I funerali ieri pomeriggio a Vinadio

CUNEO PIANGE I NOVE MORTI

Piantonato all'ospedale, l'autista sarà interrogato oggi dal procuratore Campisi (Servizi a pagina 6)

STAMPA SERA

L. 600 — ANNO 117 - NUMERO 187

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 7 Agosto 1985

«Chi lavora bene, prima o poi lo ammazzano» diceva il vicecapo della Mobile: ucciso, con un agente

VENDETTA DELLA MAFIA PALERMO IN STATO D'ASSEDIO

Da Roma 800 uomini di rinforzo - La protesta della polizia: «Non vogliamo più morire così»

Altissimo, De Michelis e Romita li vogliono tassare

GORIA SOLO A DIFENDERE BOT E CCT

ROMA — Il ministro del Tesoro Goria è rimasto solo: Bot e Cct non devono essere tassati; se il debito pubblico continua a gonfiarsi, se le entrate non bastano, bisognerà trovare altre forme di finanziamento. Un interrogativo infatti ha caratterizzato il Consiglio dei ministri di ieri: i Bot e gli altri titoli di debito pubblico saranno sottoposti ad una imposizione fiscale, magari ad una «cedolare secca»?

L'ipotesi è stata affacciata ieri sera dal ministro del Bilancio, on. Romita, al termine di una riunione tra ministri economici e finanziari dedicata all'impostazione della legge finanziaria per l'86.

Anche i ministri dell'Industria Altissimo e del Lavoro De Michelis hanno ammesso che c'è ormai un orientamento a ridurre — o a compensare — l'incidenza delle «rendite finanziarie» sul bilancio dello Stato. Nei conti preventivi dell'86, almeno 75 mila miliardi di lire dovranno esser corrisposti, per interesse, ai possessori di Bot, Cct e titoli equiparati.

«E' un nodo da sciogliere» hanno osservato i tre ministri. Ma un'intesa non sarà facile. Altissimo ha aggiunto che con i Bot lo Stato fa concorrenza sleale a qualsiasi altro tipo di impiego dei risparmi, a cominciare dagli investimenti in imprese produttive.

Al termine della riunione del Consiglio dei ministri Goria e il ministro delle Finanze Visentini non hanno voluto rispondere alle domande dei giornalisti. L'uno e l'altro, in passato, hanno sempre tenuto a precisare, comunque, che eventuali misure non potrebbero che esser riferite a nuove emissioni di titoli, non certo ai Bot o Cct in circolazione per i quali esiste un preciso e solenne impegno dello Stato all'esenzione «da imposte presenti e future».

Si svolgeranno in forma privata i funerali di Ninni Cassarà, 38 anni, il vicedirigente della Mobile di Palermo assassinato ieri dalla mafia. Così ha voluto la moglie.

E' questa «l'ultima protesta di un uomo che si sentiva solo». Solo contro la piovra. Solo con uomini come l'agente Roberto Antiochia, in ferie a Palermo, che aveva chiesto di riprendere servizio in una circostanza straordinaria: quella dell'assassinio del commissario Montana.

PALERMO — «*Chi fa sul serio, prima o poi, viene ammazzato*», Antonino, ma per tutti «*Ninni*», Cassarà, il vicedirigente della Squadra Mobile assassinato ieri da un commando della mafia, aveva reagito con queste parole all'assassinio del suo collega Montana. Da tempo conviveva con quel terribile presagio di morte. Ma l'auto blindata e la scorta sin sotto il portone di casa non sono bastati. I *kalashnikov* dei tre killer appostati nel palazzo di fronte al suo l'hanno trafitto come un bersaglio divenuto facilissimo nei pochi metri che separano il marciapiede dall'androne del caseggiato, unico punto *scoperto* dell'abituale tragitto del funzionario di polizia.

Ninni Cassarà sapeva di essere nel mirino della mafia sin dal 1982, allorché, in una sera ventosa di novembre, ammazzarono il suo più stretto collaboratore, l'agente Calogero Zucchetto, detto *Lillo*, un poliziotto al suo fianco in *prima linea*. Il commissario, capo della squadra *investigativa* della questura palermitana, aveva pianto davanti ai cronisti quella sera. Poi si era chiuso nel suo lavoro. «*Ammazzane uno per avvertire qualcun altro*», recita l'abc mafioso. Ninni Cassarà aveva compreso al volo. Ma non si era ritirato nelle retrovie. Anzi, negli ultimi tre anni, è divenuto uno degli investigatori più in *vista*, un inquirente meticoloso nel raccogliere informazioni, ricostruire rapporti fra cosche e personaggi degli ambienti mafiosi e comporre dossier rivelatisi poi utilissimi ai magistrati impegnati nelle inchieste più importanti. A Palermo tutti lo conoscevano come il braccio destro del giudice Falcone, il magistrato che ha convinto il boss Buscetta a *parlare*.

Boris Giuliano, Pio La Torre, Piersanti Mattarella, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Rocco Chinnici... e il 31 luglio scorso, su di una spiaggia di Porticello, dov'era appena approdato con il suo battello, il commissario Giuseppe Montana: uomini politici, magistrati, prefetti e funzionari di polizia ugualmente impegnati nella lotta al potere mafioso e tutti morti ammazzati dai killer delle cosche. «*E' come stare in trincea, alla guerra*», urlavano gli agenti di polizia davanti al sangue rappreso sparso sul marciapiede di via Croce Rossa, il luogo dell'agguato al loro commissario.

«*Siamo soli e loro lo sanno bene*», aveva confidato Ninni Cassarà ad un collega dell'*Unità* due giorni dopo l'assassinio del commissario Montana. Bruciava la ferita aperta dalla morte di un giovane funzionario e il vice dirigente della squadra mobile dal suo ufficio faceva sapere che «*senza la fatica e il sangue versato dai nostri poliziotti,*

● SEGUE A PAGINA 9

A PAGINA 3

Roberto Antiochia tre anni a Torino

Palermo. Il vicecapo della Mobile, Antonio Cassarà

«SIAMO IN GUERRA»

PALERMO — Ieri, in via Croce Rossa, sul luogo dell'agguato mortale a Ninni Cassarà, la rabbia degli agenti di polizia si è rivolta contro tutti: contestati i giornalisti, Marco Pannella e il questore Montesano; contestato anche il procuratore capo della Repubblica, Vincenzo Pajno, che ha risposto: «*Siamo in guerra. So bene che voi giovani lasciate il sangue per le strade, giorno per giorno*».

ROMA — Il Presidente della Repubblica — che ieri pomeriggio è rimasto in continuo contatto telefonico con Craxi per seguire le notizie da Palermo — ha inviato al ministro dell'Interno Scalfaro un messaggio in cui sottolinea come, «*nonostante l'impegno generoso e i sacrifici della magistratura e delle forze dell'ordine, non sono state ancora estirpate le radici del crimine organizzato. Interprete dello sdegno di tutti gli italiani* — scrive Cossiga — *sono vicino ai familiari delle vittime con sentimenti di profondo cordoglio, nella certezza che le istituzioni democratiche sapranno rispondere con fermezza e coraggio alla rinnovata sfida*».

A sua volta il presidente del Consiglio Craxi, aprendo ieri la seduta del Consiglio dei ministri, ha espresso il cordoglio del governo e suo personale. «*Fedeli servitori dello stato pagano con la vita per la loro fedeltà al proprio dovere*

● SEGUE A PAGINA 9

ALPINISTI BLOCCATI SUL CERVINO INCENDI E MAREGGIATE CON MORTI E DISPERSI

Il maltempo che ha colpito l'Italia intera (ma oggi il sole è tornato quasi dappertutto) ha causato ingenti danni. Nell'alta valle dell'Isarco la linea del Brennero è stata interessata da diverse interruzioni della strada e della ferrovia. Alle ore 11.47, a causa di una frana nei pressi della stazione di Gries veniva interrotta la linea ferroviaria sul versante austriaco per cui venivano messi in atto immediatamente provvedimenti di dirottamento e limitazione dei treni con trasbordo per i viaggiatori internazionali su autobus dal Brennero ad Innsbruck. Successivamente alle 14.17 una frana che ha coinvolto l'autostrada, la strada e la ferrovia su entrambi i binari interrompeva la linea anche dal lato italiano. I treni internazionali sono stati deviati via Chiasso e via Tarvisio; si prevede il ripristino della linea su entrambi i lati per oggi.

In Valle d'Aosta decine di alpinisti sono bloccati a causa del maltempo nei rifugi dell'arco alpino Nord-occidentale, sui versanti italiano, svizzero e francese. Drammatica è la situazione alla Capanna Solvay, un vero e proprio nido d'aquila situato a 4000 metri di quota, sul versante elvetico del Cervino, dove una ventina di alpinisti, spagnoli, inglesi, statunitensi ed italiani, sono bloccati al freddo e senza viveri. Un tedesco che cercava di raggiungere la capanna è caduto ed è morto; il corpo è rimasto in parete legato alla corda di assicurazione.

Sei alpinisti italiani che salivano al Cervino dal versante Sud sono riusciti a raggiungere la Solvay e si sono salvati; stanno vivendo momenti drammatici con una quindicina di altri alpinisti che sono impossibilitati a scendere. Il rifugio ha una capienza limitata (meno di dieci persone) e gli alpinisti che vi si trovano sono costretti a restare in piedi, pigiati l'uno all'altro.

Brutta avventura per due alpinisti torinesi, Giovanni Lora e Paolo Gazzera, che sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Chamonix: il primo ha piedi e mani congelati ed il secondo ha congelamenti solo ai piedi. I medici mantengono una prognosi riservata ed affermano che solo tra una quindicina di giorni si saprà se i due alpinisti guariranno o se dovranno subire amputazioni. I due scalatori avevano raggiunto lunedì la vetta del Monte Bianco passando per la via Est dell'Innominata. Prima di toccare i 4810 metri della vetta del Bianco li ha colti il maltempo, ma sono riusciti ad uscire in vetta e raggiungere i 4362 metri della capanna Vallot, sul versante francese. Di qui hanno richiesto l'intervento dei soccorritori a mezzo del radiotelefono collegato con Chamonix. Gli elicotteri non hanno potuto levarsi in volo e sono partite, tra una violenta bufera di neve e di vento, squadre a piedi. I due torinesi, già debilitati, hanno dovuto scendere a piedi con i soccorritori sino al rifugio dei Grands Mulets, a 3051 metri di quota, di dove sono stati trasferiti in elicottero all'ospedale di Chamonix.

Una brutta avventura

● SEGUE A PAGINA 9

Bolzano. L'autostrada del Brennero completamente ostruita da una frana caduta ieri

ALI' AGCA OGGI FACCIA A FACCIA CON IL TURCO KADEM ACCUSATO COME «QUARTO UOMO» DELL'ATTENTATO

ROMA — E' slittato a oggi il confronto tra Alì Agca e Sedat Sirri Kadem, il «quarto uomo» che, secondo il killer turco, avrebbe preso parte all'attentato al Papa in piazza San Pietro.

Trent'anni, compagno di scuola di Mehemed Agca, oggi commerciante di tappeti, Sedat Sirri Kadem ieri si è presentato ai giudici sorridente e tranquillo. Di carnagione scura e con capelli nerissimi e baffi, Kadem è assai diverso da come lo ha descritto, durante l'istruttoria al giudice Ilario Martella, Yalcin Ozbey («lupo grigio» detenuto in Germania e implicato nell'attentato), il quale affermò che Kadem era biondo e alto circa un metro e ottanta. Assistito da un interprete Kadem ha decisamente smentito Mehemed Alì Agca: ha detto di non conoscere assolutamente la persona che, in due diverse foto mostrategli dal presidente della corte, era stata indicata da Agca come Sedat Sirri Kadem.

Il testimone ha ricordato, poi, di aver studiato insieme con Agca nella Scuola magistrale di Malatyia per due anni, tra il 1974 e il 1976. «Io ero all'epoca un leader della contestazione studentesca di sinistra — ha aggiunto Kadem — mentre Agca gravitava nell'area della destra anche se non era un attivista di primo piano. Comunque, restò sempre in stretto contatto con il gruppo degli idealisti di destra».

Kadem ha fatto ancora una descrizione di Agca. Che ha definito una persona intelligente e con una spiccata fantasia ma che, a suo avviso, usava queste doti nella direzione sbagliata. Già da studente, secondo Kadem, Agca faceva piani per rapine in banca e, con la fantasia, riportava tutti i suoi progetti sulla carta. diceva di voler seguire le gesta del famigerato Carlos. L'attentatore del papa, secondo il suo ex compagno di scuola, non sarebbe comunque una persona sana di mente. «Una persona normale — ha spiegato Kadem — non troverebbe gusto in azioni che per tutti gli altri sono disgustose. Io credo che sia un sadico». E' stato a questo punto che Agca è insorto dalla sua «gabbia» ed ha esclamato: «Il potere turco fallito non deve ricorrere alla psicologia applicata». Successivamente Kadem ha negato di aver conosciuto Yalcin Ozbey, anche lui originario di Malatyia, e ha detto di non sapersi spiegare perché, prima ancora che lo facesse Agca, proprio Ozbey lo indicò come uno dei presunti attentatori di piazza San Pietro.

Sedat Sirri Kadem, ieri

DOLLARO RISALE A QUOTA 1903

ROMA — Il dollaro dà ancora segnali di rafforzamento: all'apertura del mercato dei cambi è stato indicato attorno alle 1903 lire, contro le 1898,75 del fixing di ieri.

BORSA — Attività discreta, prezzi sostenuti.

Chiusure: Perugina ord. 3570, risp. 2635; Siltes 1619; Ossigeno 21.000; Buitoni, ord. 3850, ord. god. 1/7/85 3300, risp. 3400, risp. 1/7/85 3000; Cir ord. 5060, risp. 5050, risp. non conv. 3550; Ifi 9960; Pirelli ord. 3110.

Altri prezzi: Fiat priv. 3690; Ras 97.000, 97.200; Comit 24.000; Gemina 1100; Cabolo 11.700; Toro priv. 13.500; Generali 87.080, 87.100; Olivetti ord. 6390, 6398; Fiat ord. 4220.

In ferie il Consiglio regionale, lavora la giunta

ECCO TUTTI I «POTERI» DEI NUOVI ASSESSORI

Il Consiglio regionale va in vacanza. Pochi giorni di lavoro, invece, per la nuova giunta di pentapartito che intende amministrare il Piemonte fino al '90. Ieri, tra i flash dei fotografi e i fari delle tv, gli undici assessori hanno preso posto attorno al grande tavolo della sala che, al secondo piano di piazza Castello, ospita da anni le riunioni del governo locale. Si trattava per quasi tutti «della prima volta» o di un «ritorno» dopo anni di opposizione. Giustificata quindi l'emozione.

Alle 18,30 il neopresidente, Vittorio Beltrami ha inaugurato il nuovo corso sotto i colori del pentapartito, dopo dieci anni di amministrazioni rosse, distribuendo ufficialmente le deleghe. Proprio per decidere con tutta l'accortezza e l'equilibrio richiesti dalla necessità di tenere insieme cinque partiti, s'era discusso ancora per tutta la mattinata. Non appena Beltrami è arrivato nel suo ufficio sono infatti cominciate ad arrivare telefonate e richieste di chiarimenti. E, verso le dieci, i capi della dc, del psi, dei psdi, dei pri, dei pli hanno sciolto gli ultimi nodi, definendo tutti i particolari, le responsabilità e i «poteri» della nuova gestione. Ecco le competenze.

Il presidente Vittorio Beltrami (dc) si occuperà di funzioni istituzionali, coordinamento generale, affari e servizi generali, rapporti con la Cee, legale, contenzioso, protezione civile, presidenza comitato regionale opere pubbliche. Alla vicepresidente, Bianca Vetrino (pri) sono invece state affidati il bilancio pluriennale, la programmazione economica, la pianificazione territoriale, i parchi, il coordinamento dei progetti Fio, il coordinamento degli enti strumentali.

Mario Carletto (dc) avrà la responsabilità del personale, dell'organizzazione, dell'assistenza. Antonio Turbiglio (pli) si dedicherà al bilancio annuale, alle finanze, ai tributi, a patrimonio e demanio, economato, ragioneria centrale, enti locali. A Piero Genovese (dc) l'industria, il lavoro, l'occupazione, l'immigrazione, l'edilizia residenziale. Ad Emilio Lombardi (dc) l'agricoltura e le foreste. A Giuseppe Cerutti (psdi) restano trasporti, viabilità, opere pubbliche, porti e navigazione interna, pronto intervento, assetto idrogeologico, espropri.

Eugenio Maccari (psi) si occuperà invece di tutela ambientale, energia, uso e risanamento delle acque, scarichi industriali, smaltimento dei rifiuti, inquinamento atmosferico, acquedotti e fognature, acque minerali e termali, urbanistica.

Riccardo Sartoris (dc) ha invece la responsabilità dell'artigianato, del commercio, delle cave e torbiere, fiere e mercati, polizia urbana e rurale. Ezio Alberton si occuperà di tutto il settore culturale: istruzione, cultura, formazione professionale, beni culturali, spettacoli, assistenza ed edilizia scolastica. Aldo Olivieri (psi) penserà alla sanità mentre Michele Moretti (psi) torna ad un assessorato che conosce bene e si occuperà di turismo, sport, tempo libero, industria alberghiera, caccia e pesca.

Rivoli: dopo la conferma del sindaco Siviero, restano dei problemi

L'INCOGNITA DEL VENTUNESIMO UOMO PESA SULLA MAGGIORANZA A QUATTRO

Non sono ancora sbollite le polemiche, a Rivoli, dopo il gran pasticcio dell'elezione del sindaco. Dall'urna doveva uscire, quindici giorni fa, il nome del socialista Silvano Siviero. A sorpresa venne fuori quello di Giampaolo Aceto, socialista anche lui ma di un'altra corrente. Siviero è vicino a La Ganga, Aceto è della «sinistra socialista».

Ora tutto è tornato alla normalità. Silvano Siviero è stato eletto sindaco, ma non tutte le nubi sono state fugate. In realtà il confronto Siviero-Aceto, sindaco il primo, assessore ai lavori pubblici il secondo, ha investito anche le correnti del partito socialista.

Ora poiché la sinistra ha già ottenuto la presidenza dell'Unità sanitaria 24, con Pino Facchini, l'elezione di Aceto avrebbe gravemente alterato gli equilibri interni al psi. «Gli spazi personali — nota Siviero — devono essere concordati con il partito. Anche questo è spirito di servizio».

Cosa può significare, per lei, essere stato riconfermato sindaco con tanta difficoltà? «Dal punto di vista dei rapporti in Giunta, nulla. C'è un programma concordato a livello di maggioranza da portare avanti. Posso dire che impegnerò tutte le mie energie per recuperare le frizioni che dovessero eventualmente emergere».

Sul nuovo accordo a quattro pesa però ancora l'interrogativo dell'appartenenza politica del franco tiratore che ha permesso ad Aceto di ottenere, in modo inaspettato, il ventunesimo voto. Dc, partiti laici, lista civica e socialisti dissidenti raggiungevano infatti quota 20. Poiché i rappresentanti demoproletario e missino hanno ufficializzato l'astensione, resta l'incognita del 21° uomo, che forse rimarrà tale.

A Torino 53 mila persone hanno più di 75 anni

ANZIANI, SOLITUDINE

IL PROBLEMA NON E' SOLO L'ESTATE

A Torino gli anziani con più di 75 anni sono 53 mila, dei quali 16.400 maschi e 37 mila femmine: i loro problemi in estate, in special modo ad agosto in una città come Torino, per la solitudine, il caldo, la carenza dei servizi — basti pensare al numero dei negozi chiusi — possono diventare drammatici.

La civiltà contadina teneva certo in maggior considerazione gli anziani, ricchi del patrimonio inestimabile dell'esperienza. Non è così nella «civiltà» tecnologica dove l'anziano diventa un'unità improduttiva. Il miglioramento della qualità della vita di uomini e donne che hanno superato una certa età, in epoca industriale, è dunque un'esigenza soprattutto etica: a questo fine si concentrano gli sforzi delle istituzioni che hanno pur bisogno di qualche «fiore all'occhiello». Finché sono a disposizione risorse economiche sufficienti. Poi l'assistenza è la prima a subire i tagli che colpiscono, con gli anziani, i soggetti sociali più deboli.

Per molti anziani la solitudine non è solo un problema dell'estate

«Solitudine ed abbandono — viene fatto correttamente osservare alla ripartizione Assistenza del Comune di Torino — *non sono problemi soltanto estivi, ma di tutto l'anno. Ai nostri uffici l'abbandono degli anziani da parte dei familiari che vanno in ferie non ha un riscontro immediato. Abbandono infatti generalmente significa che l'anziano viene messo in una pensione».*

L'aspetto particolare nel periodo estivo dunque esiste, ma non è quantificabile e, se messo in particolare risalto, rischia di oscurare le reali dimensioni del problema più generale, continuativo, della condizione di vita degli anziani. Per attenuare comunque la solitudine, almeno nell'aspetto delle urgenze, prima della fine dell'anno a Torino, seconda città d'Italia dopo Modena, entrerà in funzione un servizio pubblico di chiamata urgente telefonica, a disposizione delle persone anziane che vivono senza un'assistenza continuativa.

Il servizio prevede che in casa di ciascuno dei primi quattrocento utenti venga sistemato uno speciale apparecchio telefonico con un terminale che, attraverso un telecomando che la persona porta sempre con sé, trasmette un allarme alla centrale operativa della Guardia Medica. Questo segnale può essere trasmesso volontariamente schiacciando un pulsante o quando il telecomando assuma una posizione orizzontale (dunque in caso di caduta della persona che lo porta indosso).

E' uno dei servizi che offre la città. Nei mesi di marzo-aprile, a cura dell'assessorato all'Assistenza Sociale del Comune, è stato stampato e distribuito in decine di migliaia di copie, un libretto di facile lettura dal titolo: «Anziani a Torino: come usare la città». Dentro le indicazioni di massima su alloggi, tempo libero, trasporti, assistenza sanitaria, indirizzi utili. Chi lo volesse consultare può farne richiesta.

La Ripartizione assistenza a Torino ha 120 dipendenti che lavorano in via Giulio 22 (ex sede dell'ospedale psichiatrico riadattata con scelta felice ad una funzione non ghettizzante). Quattrocento sono gli addetti ai sei istituti nei quali vivono novecento anziani. Il personale decentrato sul territorio e che fa capo alle sedi delle circoscrizioni è di cinquecento persone. L'assistenza domiciliare è curata da 180 addetti. Ma l'assistenza interviene anche con piccoli lavori di ristrutturazione degli alloggi o l'installazione di un impianto telefonico o di tutto quello che si ritiene necessario a migliorare il tenore di vita dell'assistito.

Gli anziani che utilizzano un contributo economico sono tremila, con un'integrazione della pensione fino ad una quota considerata necessaria oltre che per il mangiare anche per quei bisogni primari come l'igiene, i rapporti sociali, la ricreazione. I nostri politici hanno calcolato che la minima per sopravvivere è di 203.850 lire, mentre la cifra integrata dall'assistenza può arrivare a 350 mila lire. Alle pensioni è applicata trimestralmente la perequazione automatica. Ma la scala mobile sta per perdere, col consenso dei sindacati, la scadenza trimestrale per passare a quella annuale. Circostanza che non gioverà ai pensionati né all'immagine delle nostre istituzioni, i cui presunti fiori all'occhiello rischiano rapidamente di appassire.

s. rot.

(1 - continua)

● La Prefettura di Torino rende noto che sono state istituite 120 borse di studio per la frequenza ai corsi per aspiranti segretari comunali. I corsi — che si terranno a Torino e riguardano 30 posti — consisteranno in lezioni, esercitazioni pratiche e conferenze, comprenderanno un periodo di tirocinio di 45 giorni presso i Comuni e avranno inizio il 1° novembre prossimo per terminare il 30 aprile 1986. Per essere ammessi, i candidati devono essere cittadini italiani, non aver superato i 35 anni di età, non avere obblighi militari da assolvere nell'85/86 ed essere laureati in giurisprudenza. Le domande, su carta da bollo e dirette al ministero dell'Interno, vanno presentate entro il 18 agosto alla Prefettura, dove ci si può rivolgere per ulteriori informazioni.

● «Armando Testa, il segno e la pubblicità» è il titolo della mostra in corso alla Mole Antonelliana. Organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune, l'esposizione rimarrà aperta fino al 13 ottobre. Orario: 9/19 nei giorni feriali; 10/13 e 14/18 nei festivi. Lunedì chiuso. Ingresso L. 2000.

● In occasione del periodo delle ferie, dal 1° al 31 agosto 1985, in deroga all'obbligo della chiusura settimanale, è consentita l'apertura di bar, ristoranti e self-service. Lo ha comunicato l'assessore al Commercio del Comune, Franco Ferrora.

● «Luglio e agosto insieme» è l'iniziativa di Arci, Uisp e sindacato Pensionati in collaborazione con il Circolo Da Giau per permettere ai numerosi pensionati di Mirafiori, Nizza e Borgo San Pietro di continuare a ritrovarsi, anche durante l'estate, e passare le giornate in modo tranquillo e sereno. Il Circolo Da Giau, in via Castello di Mirafiori, sul Sangone, mette a disposizione i campi da bocce e la sala da ballo all'aperto (sono previsti per agosto alcuni pomeriggi danzanti), un servizio bar tempestivo a prezzi modici e le strutture per ogni tipo di iniziativa gastronomica.

● Rimane aperta fino al 31 agosto presso la sala degli Antichi Chiostri di via Garibaldi 35 la mostra fotografica «Raccontare un fiume: il Po a Torino» organizzata dall'Associazione Culturale Fotoalternativauno e dal Casin Piemonte con il contributo degli assessorati alla Cultura e all'Ecologia della Provincia. L'esposizione presenta immagini del tratto torinese del Po nelle diverse stagioni e pone in evidenza le strutture che si sono sviluppate o si stanno sviluppando sulle rive del fiume. Orario: dalle 9 alle 18, festivi chiuso.

RITROVI

BELLE ARTI (tel. 857.226): ore 15,30 ingresso libero; ore 21 ballo liscio.
CHALET: ore 21 Le matrè.
CLUB 84: ore 15,30; 21 danze.
DU PARC: ore 21 **Armandino e Raffaella**.
EDEN (via Ramondo 10): Game ingresso libero. Omaggi floreali. Orch. **Remy**.
GARDEN: riposo. Trattenimenti. Venerdì ore 21, sabato 15,30 e 21. Domenica, 15,00 e 21.
LA PERLA del Valentino: 21 danze.
LE ROI-GIARDINO: 21 Bal Musette.

LE CASCINE - **Stupinigi** (900.2581).

GALLERIE E MUSEI

CASTELLO DI RIVOLI - Mostra di Arte Contemporanea Internazionale, **Ouverture**, sino al 31-12-85. Mostra **Bernd & Hilla Becher. Castelletti di estrazione**, dal 12-7 al 29-9-1985. Orario continuato 10-19; venerdì 10-23. Lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 958.1547.

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica: 8-12,30; 14,30-18,30; Tombe: 8,30-12,30, 14,30-18,30; venerdì chiuso.
BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-19; lunedì chiuso.
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13, 14-19, lunedì chiuso; altre festività chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40); orario museo e sale mostre temporanee, dal martedì alla domenica 9,30 - 12,30, 15 - 19, chiuso il lunedì.
MUSEO DI ANTICHITA' (c.so Regina Margherita 105): Mostra «La terra tra i due fiumi», fino al 31 luglio, aperta da martedì a domenica dalle 9 alle 19; martedì e venerdì apertura serale dalle 20 alle 23. Lunedì chiuso. Tel. 534.024.
MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): la domenica ore 9-12 (visita guidata da liceisti).
GALLERIA SABAUDA (v. Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).
MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6): orario giorni feriali: 9-14.
MUSEO PIETRO MICCA (v. Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18, Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario museo e sale mostre temporanee, tutti i giorni 8,45-12,15; 14,45-19,15.

L'ingresso gratuito è limitato per Museo Egizio e Museo di Antichità alla 1ª e 3ª domenica e al 2° e 4° giovedì del mese; per Palazzo Reale, Castello di Agliè, Forte di Gavi, alla 2ª e 4ª domenica e al 1° e 3° giovedì del mese.

MOSTRE PUBBLICHE

EXPERIMENTA: Fenomeni ed esperienze del mondo della scienza e della tecnica. Villa Gualino, viale Settimio Severo 65. Orario: 10-21; venerdì e sabato fino alle 24, lunedì chiuso. Ingresso L. 2000. Navetta speciale da p.za Vittorio ogni mezz'ora.

INDIRIZZI UTILI

RESIDENCE Torino 1, tel. 34.98.330.
ABBIGLIAMENTO BAMBINI Baby Club via Nizza 43, tel. 650.358, orario continuato tutto l'anno 9,30-19,30. Chiuso lunedì intera giornata.
ABBIGLIAMENTO GRAZIA BINDI aperto agosto, via Garibaldi 23, tel. 538.6093.
MAGAZZINI DONNA CONFEZIONI aperti agosto. Prezzi pazzi. Via Mongrinevro 83.
DENTIERA ROTTA? Accurate riparazioni in giornata protesi. Tel. 334.806.
DENTISTA ANCHE FESTIVI orario continuato, via Carlo Alberto 35, telefono 530.042, riparazioni protesi urgenti.
DENTISTA aperto anche festivi ore 9-20. Esecuzioni e riparazioni protesi urgenti. Via Cernaia 18, tel. 513.366.
STUDIO DENTISTICO 24 ore su 24. Via Pinelli 100, telefono 744.640.
STUDIO DENTISTICO aperto 8-12 e 15-19. Via Petrarca 27, tel. 658.332.
ANGELO ED ENZO coiffeur uomo, solarium, via M. Cristina 122, tel. 639.768.
ATELIER MASSIMO coiffeur ed estetica, via S. Teresa 10, tel. 510.053.
BIAGIO coiffeur Vittorio 14, t. 538.886.
COIFFEUR GIANNI TOMA tel. 368.904.
COIFFEUR v. Cibrario 17, t. 534.949.
HAUT COIFFEUR CUPANI LUIGI, via Teofilo Rossi 3, tel. 540.872.
MARA COIFFEUR bellezza e cura dei capelli, c. Fiume 2 p. 1°, t. 660.6880.
NICOLA E ANTONELLA salone da coiffeur, via C. Alberto 41, t. 534.778.
NINI PETTENUZZO parrucchiere per signora. Via Arteri 16, tel. 530.644.
NUCCIO COIFFEUR, c. Traiano 4.
PARRUCCHIERE ENZO, p. Adriano 6.
COLORIFICIO TORINO, via San Donato 60, tel. 481.791, carta da parati, moquettes, caminetti, tendaggi.
ENTE LAMPADARI, via Cigna 2, telefono 521.2214. Aperto agosto per risolvere i vostri problemi d'illuminazione.
GALLERIA ELETTRODOMESTICI tv colori videoregistratori Hi-Fi, via S. Donato 44, tel. 488.268. Chiuso lunedì.
AGUA arredobagno, tel. 683.617.
LA DEAL-TO, arredamenti per bagno, è aperta per voi nel mese di agosto alla Città Mercato di Torino-Venaria oppure in via Nizza 41 e via Cardano 11 (Lungo-Stura Lazio), tel. 011.720.2342 - 851.526 - 240.479. Visitateci e buone vacanze a tutti.
ERBORISTERIA MESSEGUÉ via Mazzini 17, telefono 548.180. Aperto agosto orario 10-12 e 15-19.
ERBORISTERIA MILLEFIORI, v. Bertholet 30 (a 30 mt da p. M. Cristina), tel. 650.7894. Or.: 9,30-12,30, 16,30-19,30.
FIORI «IL MEGLIO», via Tripoli 112 Bonsai, Fleuriop tel. 325.067 - 393.148.
FIORI JUCCI, v. Cabolo 44, t. 598.876.
LIBRERIA BELLIS articoli scuola e regalo, via Colombo 41, tel. 584.744.
OROLOGERIA MAJER, via Po 24, orologeria, sveglie, pile, orologi. Tel. 871.791.
OROLOGERIA SVIZZERA Ufficio stazione Porta Nuova, tel. 538.323.
OTTICA GRICCO lenti a contatto (aperto agosto), p. V. Veneto 9, t. 882.361.
OTTICA MODENA, via Moncalvo 4, tel. 878.250 (Gran Madre). Aperto agosto.
PARATI MOSSETTO vinilici, carta, tessuti. Via Susa 38, tel. 284.051.
PROFUMERIA M. Cristina Dogliani, c. Belgio 144, tel. 898.587. Offerte estive solarium, viso e corpo, coiffeur.
VENEZIA A TORINO articoli da regalo, bigiotteria. Via Po 14, tel. 839.7000.
TINTORIA AUGUSTA, via Vanchiglia 20, tel. 880.217. Aperto fino 10 agosto.
TINTORIA aperto tutto agosto. Via Gaeta 17, telefono 689.931.
ELETTRICISTA interventi 24 ore su 24 Regona. Telefonare 931.1842.
IDRAULICO per interventi giorno notte. Telefonare 618.235 - 619.7596.
IDRAULICO riparazioni accurate. Telefonare 334.956 - 748.430.
L'ARTIGIANO riparazioni idraulica e tapparelle. Tel. 748.268 - 774.522.
LAVATRICI elettricità riparaz. 331.091.
TAPPARELLE idraulica riparaz. 331.091.
TELEVISIONI riparazioni. Tel. 210.788.
TV COLOR riparazioni. Tel. 338.8156.
LA BECCACCIA ristorante, strada della Vetta 70, telefono 661.0485.
RISTORANTE IL CIONO Cambiano. Per prenotazioni telefonare 944.1456.
RISTORANTE IL GLICINE specialità pesce, via Filadelfia 222 - Torino, tel. 359.288. Aperto tutto agosto.
RISTORANTE MULETTO, c. Casale 194, aperto tutto agosto, tel. 890.221.
RISTORANTE PIZZERIA FOJOT, corso Orbassano 480, telefono 397.095.
ROSSO, v. XX Settembre 1, t. 545.477.
TRATTORIA del Peso dehors t. 830.561.
AUTOFFICINA elettrauto gomme carburatori carrozzeria. Tel. 747.811.
AUTORIPARAZIONI M.C. di Busalo M. & C., via Genova 92, tel. 635.526.
AUTOSOCCORSO t. 266.000 tutti giorni.
ELETTRAUTO anche interventi su strada, via Orvieto 90, tel. 682.520.
ELETTRAUTO Raffaello 19, t. 662.215.
ELETTRAUTO via Brandizzo 39, telefono 859.162. Aperto tutto agosto.
ELETTRAUTO Gallo 18, tel. 745.886.
ELETTRAUTO Juvarra 8, tel. 538.015.
ELETTRAUTO c. U. Sovietica 229.
ELETTRAUTO SERATONE, via Cigna 34. Aperto tutto agosto. Tel. 521.3148.
ELETTRAUTO VALLE v. Tenivelli 3.
ELETTRAUTO Francia 141, tel. 744.974.
CENTRO CONVERGENZA, via Gorizia 181, telefono 325.560. Vendita riparazione pneumatici.

STAMPA SERA
Michele Torre direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore
Editrice **LA STAMPA** S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - **Vicepresidente** Vittorio Caissotti di Chiusano - **Amministratori**: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Mazzarelli, Francesco Paolo Mattioli - **Sindaci**: Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demarini, Giovanni Ferradotta - **Direttore Generale** Paolo Paloschi
Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 734 DEL 6-12-1984

A San Carlo da anni inquinamento da rumore

NESSUNO RIESCE A FERMARE IL TERRIBILE MAGLIO DI S. GRATO

Da oltre dieci anni gli abitanti della località Gonetta di San Carlo tentano di «zittire», ma sino ad ora inutilmente, le «Officine San Grato», azienda di stampaggio a caldo che dista poco meno di 200 metri non solo da abitazioni private, ma anche da una casa di cura, Villa Grazia, costruita tra il 1978 e l'80, quando già la fabbrica esisteva da tempo.

Ormai sono state interessate non solo le autorità provinciali e regionali, la pretura di Ciriè, la prefettura di Torino, ma anche il ministero all'Ecologia ne ha sentito parlare, se non altro attraverso le innumerevoli denunce piovute dal '75 ad oggi.

«Tutti ci danno ragione, ma quando dalle parole è necessario passare ai fatti, nessuno procede», commenta esasperato Annibale Biotto, che da tre anni abita nelle vicinanze della «San Grato» e, nonostante i deludenti risultati, continua imperterrito la sua crociata contro gli insopportabili rumori provocati dal funzionamento dei magli dell'azienda, in attività dalle 6 del mattino sino, talvolta, alle 23.

Tutto, in località Gonetta, funzionò alla perfezione sino al '74, quando una piccola azienda pre-esistente, non rumorosa né inquinante, venne ampliata con la costruzione di un nuovo capannone dove vennero sistemati dei grossi magli per lo stampaggio a caldo dei metalli. Ciò che riesce difficile comprendere è come il Comune di San Carlo abbia potuto rilasciare però anche licenze edilizie nell'area in questione, indicata, tra l'altro, nel piano regolatore generale, come zona industriale.

Proprio a causa di ciò (l'azienda in fondo è nella zona che gli compete) non furono prese iniziative contro la «San Grato», fino all'81, quando il pretore di Ciriè, dottor Malagnino, decise di porre sotto sequestro il maglio più grande da 5000 kg. Dodici giorni dopo il Tribunale amministrativo regionale ne dispose il dissequestro.

L'ultima iniziativa, in ordine di tempo, risale al marzo scorso, quando Annibale Biotto inviò all'allora presidente della Repubblica, Sandro Pertini, una lettera informandolo del problema. La risposta, sottoscritta dal segretario generale Maccanico, è giunta in questi giorni: *«Si informa la cittadinanza che sono stati presi contatti con la prefettura, sollecitandone un intervento».*

Infatti, non più di una settimana fa sono stati contattati i nuovi amministratori di San Carlo. *«E' triste doverlo ammettere, ma lo sbaglio è stato fatto proprio dagli amministratori che ci hanno preceduti: non si possono autorizzare privati a costruire in una zona industriale sapendo che esiste un'azienda di stampaggio a caldo! Ma ora che "la frittata è stata fatta" è necessario trovare un rimedio. Emetteremo un'ordinanza* — spiega l'assessore all'Ecologia, Ezio Asselli — *sul genere di quella già emessa dall'ex sindaco Balma, imponendo all'azienda di dotare i macchinari di dispositivi per ridurre la rumorosità e di insonorizzare i locali dove battono i magli. Nel contempo tenteremo di giungere ad un accordo con i titolari della San Grato, per vedere di stabilire un orario che dovrà essere però rigorosamente rispettato, per l'utilizzo dei macchinari che sino ad oggi hanno funzionato senza limitazioni».*

E' stato realizzato, e già funziona, un campo «didattico»

BARDONECCHIA, LEZIONI DI GOLF

Pronto anche un sentiero ecologico per i ragazzi

Da quest'estate Bardonecchia ha un campo «prova» di golf; non quindi un green per disputare partite, ma un campo didattico, dove il maestro Pier Giorgio Colombatto insegna a tenere in mano la mazza, prima di affrontare le tradizionali buche. L'impianto è stato realizzato a Melezet Pian del Colle, sulla strada per Valle Stretta, su un'area di circa ventimila metri quadrati, opportunamente ripulita da sterpi e sassi.

In futuro è in programma un ampliamento (fino alle 18 buche) con la costruzione di un club-house, che, d'inverno, dovrà servire come centro di sci di fondo.

Seppure meno clamorosa c'è anche un'altra novità nell'ambito del turismo: la «Vi du vió», sentiero ecologico realizzato dal Gruppo Attività Culturali (animatore Luciano Ferraris, classe 1914, talmente popolare tra i giovani che le ragazze gli hanno regalato una maglietta con la scritta «Luciano The best»). Il «sentiero-ambiente», riprende analoghe iniziative già funzionanti in Trentino.

In poche parole, si tratta di un tracciato con 24 punti d'osservazione: i ragazzi (ma quanti adulti avrebbero da imparare) lo percorrono con un libretto che spiega cosa si vede fermandosi nei luoghi stabiliti: la flora, la rara fauna, i fenomeni idrogeologici.

«Ci siamo posti un obiettivo ambizioso — scrivono con una punta di giusto orgoglio gli organizzatori —, suggerire un punto di vista ecologico nell'osservare la realtà che ci circonda; guardare cioè non solo le cose, ma i rapporti fra le cose e l'uomo».

Alla realizzazione dell'iniziativa hanno collaborato Franco La Ferla, Silvio Durante (del Consorzio Forestale Alta Valle Susa), Franco Montacchini del dipartimento di biologia vegetale dell'Università di Torino, Walter Re, don Francesco Masset, Roberto Ajassa, Giorgio Scarantino, Francesco Durando e l'architetto Mauro Mainardi. A parte queste iniziative la stagione turistica di Bardonecchia si conferma in buona salute.

«Forse siamo una delle poche stazioni alpine — spiega l'assessore al Turismo Piero Rappelli — che hanno il tutto esaurito sia d'estate che in inverno, merito anche della promozione costante che facciamo in Spagna, Francia, Inghilterra, Belgio, per cui le stagioni morte sono solo parte dell'autunno e parte della tarda primavera».

Tra l'altro l'attuale mese di agosto vede concerti, mostre, tornei di tennis, feste e balli, praticamente tutte le sere, spesso utilizzando il tradizionale «Palazzo delle Feste» che, restaurato all'interno, deve ancora essere sistemato all'esterno.

r. sc.

Tanti disegni per Donald Duck

QUEL PAPERO NEVRASTENICO AL VALENTINO

«*I fine Paperino*» ovvero Paperino alla Facoltà di Architettura. Sembra il titolo di una storiella a fumetti, è il tema della mostra a lui dedicata che, dopo Roma e Venezia, resterà adesso aperta al Valentino sino al 24 agosto. Con un orario quotidiano dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20 in programma senza interruzioni, giorni festivi compresi, che quasi serve a perdonare il ritardo con cui, solo a dodici mesi di distanza, Torino può finalmente celebrare il cinquantenario del catastrofico, nevrastenico, umanissimo papero coincisa in realtà con il 1984, l'anno di Orwell.

Si spiegano così l'ala del cortile di Architettura e la sua Sala delle Colonne straripanti di atmosfere paperinesche, rime e citazioni paperine, gadget e proposte consumistiche tutte quante marchiate, da dentifrici a biscotti, con l'inconfondibile eroe dal becco giallo cui il tempo ha man mano regalato una sagoma sempre più nervosa ed un berretto di volta in volta più ammaccato. Mentre tutto il resto, come sottolinea l'assessore Marzano nella sua prefazione al catalogo, è rimasto praticamente uguale; tanto Paperopoli quanto le rabbie, le batoste, la povertà insieme libera e disarmata, i quock allegri e protestatari dell'immarcescibile pennuto antropomorfo targato Disney e della sua ingenua mitologia eternata tra strisce e nuvolette.

Ed ecco il papero dal volto umano «*Papertino*», in pipa ed occhiali, cui Forattini regala il sorriso anticonformista e battagliero di Pertini. Ecco l'ometto postsessantottesco di Staino che d'improvviso si ritrova con fragili zampe palmate al posto dei soliti jeans, il «*papero all'arancia*» festeggiato con golosa predilezione da Jacovitti oppure quello sottoposto alla luminosa lente d'ingrandimento di Hugo Pratt, immerso in un moto perpetuo di colori da Schifano. Immobilizzato in un' astratta protesta da Ugo Nespolo oppure ridotto da Crepax ad ombra della sua bella, seminuda Valentina, per una volta in giacca alla marinara anche lei.

Spiegano gli organizzatori torinesi della cooperativa Diva, che ha organizzato il materiale raccolto a suo tempo dalla cooperativa Alzaia di Roma: «*Si tratta di una piccola rassegna destinata a coinvolgere più gli adulti dei bambini che ha, ovviamente, il peso di un gioco intellettuale tanto affettuoso quanto fragile. Dopo l'affluenza dei primi giorni, ci auguriamo adesso possa riservare qualche momento di svago a chi resta in città, o ai turisti la rapida trasferta torinese*».

Paolino Paperino ancora una volta si arrangia come può, insomma, e c'è da scommettere che se la mostra fosse invece dedicata a Gastone il Fortunato avrebbe certamente ottenuto un calendario più favorevole. Anche se le risorse di Donald Duck, a 50 anni e passa dal suo battesimo, restano come sempre sorprendenti: a partire, proprio a Torino, dall'omaggio che gli è stato riservato aprendo in occasione della mostra, per la prima volta da chissà quando, lo scalone che sul retro della Sala delle Colonne scende direttamente sul viale lungo Po.

Un piccolo piacere in più per stimolare in chi guarda un divertito «*mumble mumble*» di fronte alle vicende di questo Paperino pigro, goffo, un po' libertino e tanto pasticcione che si nasconde, come suggerisce Leopoldo Mastelloni, in tanti di noi, gente «*abituata a perderci le penne*». E com'è perfida, tra le variazioni sul tema di Dalla e Nico Orengo, Guccini, Rafael Alberti ed Emanuele Luzzati, la caricatura paperesca che Fellini dedica ad una sua antica insegnante, com'è condivisibile il sospetto di Flaiano per cui «*Paperino c'est moi*» e giustificata l'autodifesa di Umberto Eco, il quale si schermisce: «*Non parlerò di Paperino se non in presenza del mio psicanalista*». Dice infine l'epigrafe firmata da Evtusenko: «*Donald Duck era uno dei pochi uccelli sociali che non volevano essere mangiati e non volevano mangiare nessuno*».

l. r.

Commozione in questura per l'agente ucciso

TRE ANNI NELLA NOSTRA CITTA' POI A PALERMO LA MORTE

Roberto Antiochia, l'agente di polizia ventitreenne ucciso a Palermo insieme con il vicecapo della Mobile Antonio Cassarà, aveva prestato i suoi primi tre anni di servizio come autista a Torino, nella «buoncostume» e nella «catturandi»

Roberto Antiochia, l'agente di polizia ventitreenne ucciso a Palermo insieme con il vicecapo della Mobile Antonio Cassarà, aveva prestato i suoi primi tre anni di servizio come autista presso la Questura di Torino, nella «buoncostume» e nella «catturandi», distinguendosi, ricordano i colleghi, per il coraggio e l'instancabilità, ma anche per la disponibilità umana e il carattere estroverso. Proprio queste sue doti gli sono probabilmente costate la vita. A Palermo era stato infatti per diversi mesi l'autista del commissario Giuseppe Montana, il dirigente della sezione catturandi assassinato dai killer della mafia il 28 luglio a Porticello: e Antiochia, che nel frattempo aveva riottenuto il trasferimento a Roma (sua seconda sede dopo Torino), aveva subito chiesto l'invio in missione speciale nella città siciliana per collaborare.

Immediatamente al lavoro, non aveva esitato a offrirsi volontario per uno dei compiti più pericolosi: far parte della scorta di uno degli uomini più impegnati ed esposti nella lotta contro la criminalità organizzata siciliana, il vicecapo della Mobile «Ninni» Cassarà, dall'altro ieri ancor più nell'occhio del ciclone dopo il provvedimento «cautelativo» che aveva colpito il suo diretto superiore, il dirigente della Mobile Francesco Pellegrino, in conseguenza della morte in Questura, in circostanze misteriose, di Salvatore Marino.

Ieri alle 15,20 stava per salire in casa di Cassarà, che l'aveva invitato a pranzo (e l'ora indica chiaramente come il lavoro dei poliziotti, soprattutto nelle città più «calde», costringa spesso a ignorare regolarità di orari e a dimenticare i momenti distensivi in famiglia): le raffiche micidiali dei Kalashnikov li hanno falciati inesorabilmente sulla soglia, insieme.

La mafia aveva voluto dare un'altra prova della propria capacità di colpire chi, come e quando preferisce, e forse anche approfittare della situazione, dello sbandamento successivo alla morte di Marino, tornando a presentarsi, all'antica, come «vendicatrice» dei «torti» subiti dalla gente del popolo.

A Torino Roberto Antiochia, originario della provincia di Terni, era giunto nel settembre dell'82, appena uscito dalla scuola di polizia. Alto, atletico, i capelli rossi che lo distinguevano fra i tanti agenti bruni, ottimo conducente, era stato presto assegnato ai «servizi speciali», sovente incaricato di guidare le auto blindate di personaggi in vista, non solo fra gli alti gradi della polizia.

Fra coloro che lo ricordano meglio il dottor Biagio Pellegrino, ex dirigente della buoncostume da un mese designato a dirigere il commissariato Mirafiori. Antiochia aveva collaborato a lungo con lui: «*Quando ho saputo, sono rimasto incredulo. Roberto era un ottimo elemento, coraggioso, fidato, instancabile* — ricorda Pellegrino —. *Aveva anche uno splendido carattere, aperto, gioviale. Eravamo diventati amici. Ieri sera ho telefonato a sua madre, a Roma: piangendo, mi ha detto che il figlio aveva voluto assolutamente tornare a Palermo per prendere gli assassini di Montana. Lei aveva paura, l'aveva pregato di fare attenzione. Roberto aveva tanti amici nella polizia, mi ha ripetuto, venite tutti ai funerali, ora siete tutti miei figli*».

E' per stare vicino alla madre, vedova, che Antiochia aveva chiesto e ottenuto, dopo tre anni, il trasferimento a Roma. Poi, però, era stato mandato a Palermo: là l'incontro con il commissario Montana, anch'egli fra i più impegnati contro la criminalità organizzata. Anche con Montana, il giovane agente aveva intessuto rapporti che oltrepassano la collaborazione nel lavoro: era già ritornato a Roma, ma la notizia del suo omicidio lo ha riportato subito, generosamente, in Sicilia. Anche il suo nome verrà ora iscritto nella «*lapide nuova*» che il ministro Scalfaro pochi giorni fa, ai funerali di Montana, temeva «con orrore» di dover vedere affissa nella Questura di Palermo.

al. rig.

Non tutti sanno chi, in montagna, si preoccupi di segnalare le vie agli escursionisti

PER MULATTIERE E SENTIERI ARMATO DI PENNELLO

C'è un amico segreto: è il gestore del «*Mariannina Levi*». Corsi di roccia e di «*passeggiata*»

Non tutti quelli che salgono in montagna per mulattiere e sentieri si pongono la domanda: ma chi è che va in giro con pennello e vernice a segnare gli itinerari, o costruire piccoli ometti di pietre (allo stesso scopo), mettere le quote, i nomi delle località, le frecce ai bivi? Ci sono è vero alcune tendenze recenti, di estremisti dell'ambiente, che non vedono di buon occhio l'eccessiva segnaletica (specialmente sulle vie di roccia, ma è un altro discorso), che toglierebbe il gusto dell'avventura e della scoperta. Ma siccome la maggior parte degli escursionisti circola sui monti per ragioni estetiche, è più funzionale non doversi rompere la testa a cercar la strada giusta, riservando l'attenzione all'ambiente.

Uno di questi «pittori» volontari è Gianni Gervasutti, 38 anni, discendente di Giusto Gervasutti (torinese, uno dei più grandi alpinisti europei, caduto sul Bianco nel settembre del '46) che continua la tradizione della famiglia con una bottega di attrezzi e abbigliamento alpinistico in corso Palermo, e gestendo con la moglie Geltrude il rifugio Mariannina Levi, in alta Valsusa, a quota 1.850, nella conca del Galambra, sopra Exilles, zona «storica» dell'alpinismo piemontese, all'ombra del monte Niblé, del Sommeiller, del Vallonetto, del Grand Cordonnier.

In teoria questo della segnaletica non è certo un obbligo per Gervasutti come per tanti altri, ma è solo un aspetto del lavoro in montagna, quasi normale per quanti amano l'alpinismo con tutti gli annessi e connessi. Tra l'altro il rifugio Levi — messo a nuovo radicalmente per conto del Cai, dall'architetto Aldo Audisio — è diventato da qualche anno sede di corsi di alpinismo, sotto la direzione di Giancarlo Grassi, che fa lezione insieme alle guide Alberto Borello di Bardonecchia, Mauro Rossi di Gravellona Toce, Piero Marchisio di Cuneo.

Lunedì è incominciata una delle settimane intitolate «Sentieri, roccia, ghiaccio»: al prezzo di 160 mila lire, esclusa la pensione del rifugio che è di altre 150 mila.

Un altro turno è in programma dal 26 agosto al primo settembre. Ogni guida ha un massimo di sette allievi. Alle lezioni teoriche si alternano uscite nella zona, una delle più belle e varie del Piemonte, alternando vie di roccia e itinerari su ghiacciaio. Accanto al rifugio sono state attrezzate alcune belle palestre di roccia con «spit» e chiodature fisse. Altre vie più impegnative, sono a disposizione degli allievi, sugli gneiss e i micascisti del Fourneaux, del Gran Cordonnier, nell'immenso anfiteatro del Galambra. Per gli escursionisti, a parte le mete tradizionali sullo spartiacque con la Francia, c'è da ricordare il bellissimo sentiero-balcone, che percorre a mezza costa l'intera bastionata, sentiero costruito dagli alpini mezzo secolo fa, con mirabili opere d'arte in pietra a secco.

HA LASCIATO LA MEDICINA PER LA 'NDRANGHETA

In carcere a Nizza Giuseppe Calabrò, noto come «il dottorino dei sequestri»

SEMPRE INQUISITO, MAI CONDANNATO. E' UN BOSS?

E' rinchiuso nelle carceri di Nizza, in Francia, Giuseppe Calabrò, 35 anni, soprannominato «il dottorino dei sequestri» dopo essere stato coinvolto nelle indagini riguardanti numerosi sequestri di persona. Anche questa volta è stato arrestato con l'accusa di aver partecipato ad un rapimento, quello di Paolo Alessio, produttore di tubi per ponteggi.

La cattura, che è avvenuta dopo lunghe ricerche da parte dei carabinieri di Genova, è stata ordinata dal giudice istruttore di Torino, Accordon.

Originario di San Luca, un paesino dell'Aspromonte, Giuseppe Calabrò arriva a Torino, all'inizio degli Anni 70, insieme al fratello Antonio. Sono due dei tanti studenti venuti nel capoluogo piemontese per frequentare l'Università. Giuseppe si iscrive alla facoltà di medicina, Antonio a quella di veterinaria. Gli studi non durano più di un paio d'anni. Fanno amicizia con calabresi della mala locale ed entrano in un giro dal quale non usciranno più.

Giuseppe Calabrò in un'immagine di qualche anno fa

La prima attività alla quale si dedicano dopo aver abbandonato gli studi è il commercio di mobili. Hanno subito delle grane che li portano in questura. Siamo nel '73. L'anno dopo Giuseppe finisce in galera per una storia di banconote false ma torna libero dopo non molto.

Nel maggio '75 l'impresario edile di Ciriè, Mario Ceretto, viene sequestrato ed assassinato. Tra gli arrestati c'è Raffaele La Scala, uno che conta nell'ambiente dei subappalti dell'edilizia. Un vero e proprio «padrino» che ha accolto sotto la sua protezione Giuseppe Calabrò. Anche costui è ricercato ma si allontana da Torino e soltanto due anni dopo viene arrestato a Milano dalla squadra mobile. Anche questa volta rimane poco in carcere e viene rimesso in libertà per insufficienza di indizi.

Secondo gli inquirenti Giuseppe Calabrò è una specie di consulente della «'ndrangheta». I suoi compiti sarebbero quelli di individuare le vittime da rapire e di trovare le modalità di pagamento che, come è noto, rappresentano l'operazione più rischiosa per i sequestratori.

Lui ed il fratello, inoltre, hanno mantenuto una fitta rete di amicizie in Calabria. Come è noto i sequestri di persona compiuti in Settentrione, da anni, vengono seguiti a bande meridionali.

Indagini sui fratelli Calabrò vengono condotte anche dai carabinieri in Calabria, insospettiti dal fatto che nel paesino di San Luca, di cui sono originari i due fratelli, siano state costruite lussuose ville con piscina. Fino ad allora c'erano solo misere case di tufo e di pietra.

L'undici novembre 1981 viene rapito l'industriale Paolo Alessio per la liberazione del quale viene pagato uno dei riscatti più alti che siano stati versati da una famiglia torinese: quasi quattro miliardi. Il «re dei tubi» viene rilasciato sei mesi dopo sull'Aspromonte.

Giuseppe Calabrò, nel frattempo, lascia nuovamente Torino e si trasferisce a Sanremo. Nell'84 si rende conto che i carabinieri sono sulle sue tracce e varca la frontiera passando in Francia. Sulla costa ci sono molte famiglie calabresi che gestiscono ristoranti ed altre attività alberghiere. Per Giuseppe non è difficile trovare ospitalità.

Inquinamento: un altro episodio

MORIA DI PESCI NEL CANALE CAVOUR

Galleggiavano a centinaia fra Chivasso e Verolengo. Il pretore ritiene che la «strage» sia avvenuta nel Malone, a San Benigno.

Moria di pesci a Chivasso nel canale Cavour. La scoperta è stata fatta da alcuni pescatori che hanno prontamente avvisato i carabinieri, i quali hanno avviato le indagini informando a loro volta la pretura.

Nel tratto del corso d'acqua a monte di Chivasso e fino ad oltre Verolengo centinaia di pesci galleggiavano stamattina a pancia in su. Il rischio ora è che qualcuno li raccolga per mangiarli.

Non c'è dubbio comunque che si tratta di un ennesimo grave episodio di inquinamento. Il pretore di Chivasso, Antonio Rinaudo, ha inviato un fonogramma all'assessorato all'Ecologia, all'Ufficio d'igiene provinciale e all'Usl 38, per poter risalire a chi ha immesso sostanze velenose nelle acque provocando una strage della fauna ittica.

Dai primi dati in possesso del magistrato pare che l'inquinamento sia partito dal torrente Malone e precisamente nei pressi di San Benigno. Gli inquirenti non escludono che possa anche essere qualche industria canavesana che, in occasione delle ferie, abbia scaricato sostanze chimiche residue del lavaggio degli impianti di lavorazione.

I pesci hanno galleggiato lungo il torrente sino a Brandizzo, dopodiché hanno proseguito il «viaggio» nel Po imboccando il Canale Cavour. Intanto da parte dell'Ufficio di igiene provinciale sono in corso accurati esami su campioni di pesci prelevati per individuare le sostanze che ne hanno provocato la morte.

Fortunatamente non vi è nessun pericolo per l'acqua potabile in quanto i pozzi di pompaggio della rete idrica cittadina si trovano molto distante e a monte dei corsi d'acqua.

Per tutto agosto «Stampa Sera» offre ai lettori l'elenco completo

RISTORANTI APERTI OGGI

Centro

Accademia, via S. Albertina 41; **Balbo**, via Doria 11; **Cordon Bleu**, via S. Quintino 1; **Da Ignazio**, via Rabazzi 1; **Da Nicola**, via Po 20; **Da Piero e Federico**, via M.te di Pietà 23; **Delle Indie**, via Verdi 10; **Dock Milano**, via Cernaia 46; **Borgheriona**, via Amendola 6; **Finanza**, via S. Francesco da Paola 41; **Il Menhir**, via San Massimo 4; **La Caravella**, via Vasco 2; **La Grande Muraglia**, c. P. Eugenio 47; **La Nuova Fenice**, c. S. Martino 6; **Rullo**, via Mazzini 25; **La Taverna dei Mercanti**, via Mercanti 28; **Mister Hu**, via Mercanti 15; **Melis**, c. Vittorio 92; **Mellow**, c. Siccardi 15; **Gambero**, via Gramsci 3; **Nuovo Regio**, p. Castello 117; **Nuovo Rodi**, via Rodi 4; **Pam-Pam**, c. Vittorio 45; **Porto di Savona**, p. Vittorio 2; **Rendez-Vous**, c. Vittorio 38; **Risorgimento**, via Volta 3; **Sames**, via Montebello 11; **Tango**, v. A. Doria 4; **Statuto**, p. Statuto 17; **Taverna Fiorentina**, via Palazzo di Città 6; **Villeria**, via C. Alberto 34.

San Salvario - Valentino

Al ben mangé, c. M. d'Azeglio 3; **Al ghiottone**, via Galliari 12; **Citi Restaurant**, via Genova 40; **Bistrot**, via Genova 4; **Corsaro Verde**, via Saluzzo 17; **Dante Alighieri**, via Berelli 2; **Dal Chianti**, via Saluzzo 13; **Filo di Marianna**, via P. Tommaso 2; **Giappone**, via Galliari 16; **Giusti**, via P. Tommaso 17; **Il Gia-guaro**, via Nizza 83; **Il Papesero**, c. Raffaello 5; **Blake e Jack**, via Nizza 54; **La Magione dei Tau**, corso Bramante 81; **L'Angolo Greco**, via Donizetti 12; **La Pace**, via Galliari 22; **La Posada**, via Berthollet 6; **Major Grill**, via Berthollet 25; **L'Ex-ta**, c. Marconi 35; **Piatto d'Oro**, via Galliari 9; **Colosseum**, via M. Cristina 62; **Zia Amelia**, via Nizza 31; **Posillipo**, via Berthollet 3; **Del Mare**, v. Galliari 25.

Crocetta - S. Secondo

Aladino, via Cassini 4; **Lo Zingaro**, via Torricelli 51; **Luculliano**, **Esperia**, via Assietta 5; **La Rete**, c. Fiume 66; **Wu Xian Sheng**, via Camerana 12.

San Paolo

I Forchettoni, c. Racconigi 217; **King Hua**, via Brunetta 15; **La Gioia**, via Barge 15; **La Greula**, v. Monginevro 75; **Silvano**, v. Monginevro 69; **Universo**, c. Peschiera 186; **Monginevro**, via Monginevro 9.

Cenisia - Cit Turin

Drago, via Beaumont 31; **La Coccinella**, via Principi d'Acaja 61.

Campidoglio - San Donato

Al Centro, via Balbis 11; **Black and White**, strada delle Ghiacciaie 1; **Da Luis**, c. Svizzera 56; **Il Cavallo**, c. Umbria 20; **La Grupia**, via Rocciamelone 17; **Principe**, via P. d'Acaja 36; **Zeus**, via P. d'Acaja 57.

Aurora Rossini - Valdocco

Lucia, c. Regina 106; **Mandrake**, lungo Dora Napoli; **San Giors**, via Borgo Dora 3; **Cosmio**, corso Vercelli 8.

Vanchiglia - Vanchiglietta

Il Bagatto, via Torino 3; **Italia**, via Giulia di Barolo 50; **La Smeocella**, c. S. Maurizio 61; **Rossini**, c. S. Maurizio 25; **Topazio**, c. Regina 22; **La Brace**, via Napione 26; **La Gaia Scienza**, via Guastalla 22.

Millefonti Nizza

Sennece, via Richelmy 7; **Il Maniele**, via Genova 83; **Entrevaster**, via Nizza 216.

Mercati Generali - Lingotto

Bengasi, piazza Bengasi 15; **Neb**, piazza Guala 145.

Santa Rita

Jour et nuit, v. Buenos Aires 22; **Tavola calda Santa Rita**, corso Orbassano 98; **La Svizzera**, via Rovereto 79; **Dannergente**, corso Lepanto 4.

Mirafiori Nord

Città Giardino, v. Reni, 171; **La Gualba**, corso U. Sovietica 125; **Su Sirboni**, v. Reni 126; **Glicine**, via Filadelfia 222.

Pozzo Strada

Mignon, via Boggiani 4; **San Domenico**, strada della Pronda 15; **Tesoriera**, v. Cristalliera 11; **Giordano**, c. Francia 219.

Parella

Au Lapin Agile, v. Ghemme 1; **Da Nino**, v. Bianchi 48; **Il Ventaglio**, corso Francia 219; **D'Agostino**, v. Cossa 79.

Le Vallette - Lucento

New Team Pub, via Valdellatorre 120; **Seri**, via Giachino 71; **La Croia**, c. Lombardia 188.

Madonna di Campagna - Lanzo

Montagnenere, via Foligno 89; **La Rimell**, v. Perugia 41; **Mesnini**, via Lanzo 43.

Borgata Vittoria

La Strana Gente, via Ala di Stura 43; **Ristoro Sospello**, via Sospello 158.

Barriera di Milano

Al Rusticone, corso Giulio Cesare 153/b; **Ciau Turin**, c. G. Cesare 174; **Da Ivo**, c. Novara 77; **De Pietro**, v. Vigevano 4; **Hostaria Sardegna**, c. Vercelli 369; **La Carretera**, c. Vercelli 195; **Lo Squalo**, corso Giulio Cesare 83; **Massa Salvatore**, c. G. Cesare 53; **Valentina**, c. Novara 6; **Più**, v. Cigna 120.

Falchera - Rebaudengo Villaretto

La Picla, piazza Rebaudengo 7.

Madonna del Pilone

Cucco, c. Casale 89; **Il Passatore**, strada d'Harcourt 50; **Il Sallinciato**, strada Funicolare Superga 3; **Italia**, strada Basilica Superga 45; **La Cloche**, strada Traforo del Pino 106; **La Sirena**, via Mongreno 21; **Ponte Sassi**, p. Pasini 3; **La Gentera**, c. Casale 321; **Il Mulino**, c. Casale 194.

Borgo Po - Cavoretto

Alberoni, corso Moncalieri 288; **Il Carugio**, c. Moncalieri 466; **Bastian Contrario**, strada Moncalvo 102; **Carlotto**, p. Colle Maddalena; **Escargot**, strada ai Ronchi 73; **Fontana dei Francesi**, strada Pecetto 23; **Garden**, strada Valsalice 2; **La Cicala**, strada del Fioccardo 3; **La Cucina**, v. Monferrato 2; **La Gondola**, c. Moncalieri 190; **La Griglia**, strada ai Ronchi 64; **La Beccaccia**, strada della Vetta 70; **Il Pavia**, v. Thovez 60; **Premiata Hosteria dell'Hermada**, p. Hermada 10; **Trattoria del Peso**, p. Gran Madre 6; **Giudice**, strada Valsalice 76.

Mirafiori Sud

Al Fejot, c. Orbassano 460; **Niagara**, corso Orbassano 382; **Guemodo**, c. Unione Sovietica 409; **Pugliese**, c. Unione Sovietica 395; **Imperia**, c. Unione Sovietica 445; **La Palma**, c. Unione Sovietica 350.

BATTELLI SUL PO GLI ORARI

Dallo scorso sabato sono entrati in vigore i nuovi orari dei battelli che effettuano il servizio di navigazione turistica sul Po, una gita che ogni anno ottiene un crescente successo, con sempre più passeggeri. I nuovi orari sono validi fino alla fine del mese.

Le partenze avvengono dall'imbarcadero dei Murazzi. I biglietti (2500 lire il percorso breve fino a Italia '61, 6000 quello lungo fino a Moncalieri) sono in vendita al Pontile.

Questi gli orari. Percorso breve, da lunedì a venerdì: ore 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 22,30, 23; sabato e festivi: ore 15, 15,30, 16, 16,30, 17, 17,30, 18, 19, 21, 22, 22,30, 23.

Percorso lungo, da lunedì a venerdì: ore 21,15; sabato e festivi: ore 16,30, 21,15.

Il servizio fino a Moncalieri, comunica l'Atm che l'organizza, viene effettuato solo quando viene raggiunto un minimo di venti passeggeri.

LANCIA

EMOZIONI DA...

BINGO!

Ecco i primi numeri del gioco n. 6
(6ª settimana)

66 24 43 69

52 87 30 19

70 67 80

BINGO 3
STAMPA SERA

Se li trovi sulla tua cartolina, (gioco n. 6 - 6ª settimana), evidenziali con un cerchio e conserva il giornale. Compra tutti i giorni Stampa Sera e continua a segnarli. Se riempi tutta la serie di numeri del sesto gioco hai vinto! Se vuoi altre informazioni telefona al numero 011-6965272.

La scorsa settimana ha vinto un ***BUONO ACQUISTO COIN*** *da 1.000.000:*

EMILIA ALBIGHIERI - Piazza Umberto I, 5 - CHIERI

3 / IL PIEMONTE CAMBIA: Il lavoro. Settori in crescita e in calo

COME NASCONO MESTIERI NUOVI

PER RISPONDERE ALLA LUNGA CRISI DELL'INDUSTRIA

Rispetto al 1983 sono circa seimila le persone che in Piemonte hanno preferito abbandonare i campi in cerca di una occupazione diversa

OCCUPATI IN AGRICOLTURA IN PIEMONTE 1977-1984

Anni	M	F	Totale	Indice 1977 = 100 M	Indice 1977 = 100 F	Indice 1977 = 100 Totale
1977	132.000	74.000	206.000	100,0	100,0	100,0
1978	134.000	81.000	215.000	101,5	109,5	104,4
1979	125.000	73.000	198.000	94,7	98,6	96,1
1980	129.000	73.000	202.000	97,7	98,6	98,1
1981	121.000	73.000	194.000	91,7	98,6	94,2
1982	113.000	71.000	184.000	85,6	95,9	89,3
1983	117.000	72.000	189.000	88,6	97,3	91,7
1984	114.000	69.000	183.000	86,4	93,2	88,8

Fonte: Regione Piemonte: Osservatorio regionale sul mercato del lavoro. Forze lavoro in Piemonte

L'esercito di chi lavora, in Piemonte, conta 1.804.000 persone: quarantottomila in meno rispetto all'83. Cosa fanno? Parecchi hanno cambiato mestiere per sfuggire alle sabbie mobili della recessione, per cercare ripari dal vento di crisi, per non lasciarsi atrofizzare dalla cassa integrazione. E in questo lento spostarsi da un settore all'altro, nel creare nuove attività, nell'esplorare sconosciute vie o nel ripercorrere vecchie strade migliaia di persone stanno ridisegnando una mappa diversa del mondo di chi produce.

Le «novità» vengono registrate quattro volte l'anno dagli esperti dell'Istat (Istituto centrale di statistica). Il totale offre l'ultima immagine conosciuta di una regione che cambia pelle per adeguarsi alle nuove esigenze. Si scorgono settori in crescita, altri in calo pauroso, altri ancora in equilibrio instabile. Tra le pieghe di dati e cifre ci sono mentalità in evoluzione, figure fresche di zecca che s'affacciano sul pianeta occupazione, c'è insomma una società in movimento flagellata da vecchi drammi ma anche proiettata verso orizzonti fino a ieri assolutamente ignoti.

In questo microuniverso il numero degli occupati nelle diverse aziende agricole continua, inesorabilmente, a diminuire. Ma lo scivolone più consistente è ancora una volta dell'industria. Gli addetti che ogni mattina superano i cancelli di piccole e grandi aziende alla fine dell'84 erano 772 mila contro gli 855 mila di un anno prima. La flessione è forte. Sono ottantamila le persone che hanno scelto liberamente o hanno dovuto giocoforza imboccare una strada diversa. Lo hanno fatto dipendenti di piccole aziende squassate dalla recessione, altri che mal sopportavano la condizione di cassintegrati, altri ancora che ad una condizione di precarietà nell'industria hanno preferito, pur nella medesima precarietà, cercare altre attività per sfuggire il lunario.

Infatti il settore che ha registrato il più alto e rilevante balzo in avanti è quello che i ricercatori raggruppano sotto la voce «altre attività» dove le unità sono letteralmente esplose dalle 800 mila dell'83 alle 840 mila di oggi. Sostanzialmente si tratta di quarantamila persone che si sono riversate nei mille mestieri del commercio, dell'artigianato, dell'edilizia, e negli arcobaleni di specializzazioni che li compongono. Ecco la conferma, una delle tante, della lenta metamorfosi di una regione che, mentre l'agricoltura perde colpi e l'industria si trasforma cercando nuove tecnologie ma bloccando il turn over, favorendo i prepensionamenti, frenando l'occupazione, si «ripensa» per continuare a vivere. Per farlo molti hanno scelto di lavorare «in proprio» correndo tutti i rischi del caso. Infatti i lavoratori che nelle più svariate professioni sono dipendenti sono passati dal milione e trecentomila dell'83 al [illegible] duecentocinquantamila d'oggi. Naturalmente sono cresciuti gli indipendenti.

Dunque, ora quasi il settanta per cento di chi in Piemonte lavora è composto da «dipendenti», gli altri, il 30 per cento sono distribuiti nei vari settori di attività.

Il trainer economico del Piemonte comunque resta sostanzialmente l'industria che assorbe il 42 per cento delle forze disponibili pur incassando una diminuzione in percentuale di oltre quattro punti. Al secondo posto ci sono le «altre attività», cioè tutte quelle forme di lavoro che hanno permesso alla regione in questi anni di crisi di progredire e di imboccare, seppur lentamente, la strada della ripresa. Una delle valvole di sicurezza dell'occupazione locale bersagliata dalle chiusure, taglieggiata dal blocco delle assunzioni, sfinita dai grandi processi di trasformazione, ridimensionata dall'avanzata tecnologica, è stata rappresentata dal «sommerso».

Un'altra zattera a chi cercava lavoro l'hanno offerta le attività commerciali. In questo settore, infatti, secondo i dati dell'osservatorio regionale, l'aumento del numero di occupati, negli ultimi tre anni, ruota intorno all'11,8 per cento (da 318 mila a 355 mila unità): cioè un 3,7 per cento in più all'anno. L'incremento occupazionale è avvenuto nell'83 e nell'84. Dove e come sono cresciuti i posti di lavoro?

Di più a Torino dove l'incremento ha superato il 14 per cento e dove si è verificato il 65 per cento della crescita complessiva. La provincia con l'incremento più contenuto è stata Asti dove il balzo in avanti è stato appena del 6 per cento, un migliaio di persone. Nell'Alessandrino sono state invece tremila le persone che hanno trovato sicurezza e stipendio nel commercio; quattromila a Cuneo, quattromila a Novara, [illegible] la a Vercelli.

La lievitazione ha profondamente modificato la struttura del commercio. Infatti mentre gli indipendenti sono aumentati di 28 mila unità, i dipendenti lo sono soltanto di 10 mila. Questo risultato è particolarmente significativo: conferma che il commercio ha assorbito manodopera eccedente sua e degli altri.

Gian Mario Ricciardi

Nate quasi per necessità in un momento difficile

INCREMENTO DELLE COOPERATIVE CON I FINANZIAMENTI AGEVOLATI

Una strada per sfuggire alla recessione è quella delle cooperative, favorite dalla Regione con finanziamenti agevolati.

Le cooperative, ecco una delle tante originali risposte alla crisi. Anche nel Piemonte che, a differenza di altre regioni italiane, non ha mai avuto una ricca tradizione cooperativistica, queste forme d'associazionismo per sfuggire alla recessione, rappresentano una strada per sopravvivere. Di qui l'attenzione che hanno richiamato. Tanto che nel giugno '84, per loro la Regione ha approvato una legge per favorirle con finanziamenti agevolati.

Le statistiche del ministero del Lavoro indicano nel solo biennio '81-'82 una vera e propria esplosione del numero delle cooperative piemontesi: si passa dalle circa 5 mila alle oltre 6 mila con un aumento dell'8,4 per cento. Non solo, ma da un sommario esame dei settori d'attività, si intuisce che quasi tutte le nuove cooperative affacciatesi recentemente sul mercato del lavoro non sono altro che tentativi di persone che si sono messe insieme per trovare nuove opportunità d'attività.

Infatti mentre le cooperative edilizie, di consumo e di credito aumentano complessivamente soltanto del 3,2 per cento, i settori di «produzione lavoro» e «miste» hanno fatto registrare una crescita percentuale del 25 per cento.

L'espansione ha toccato punte molto elevate in provincia di Torino (dove appunto la crisi economica si è rivelata più dura). Da una ricerca condotta all'inizio dell'anno risulta che le cooperative iscritte nei registri della Camera di Commercio sono passate da 202 della fine del 1980 alle 355 del settembre '84 con un balzo in avanti del 70 per cento.

In quali settori le cooperative sembrano avere più futuro? In quello dei «servizi alle imprese». Cioè nei servizi di consulenza fiscale e organizzativa, studi di mercato e servizi tecnici altamente specializzati. Questo significa che i soggetti più attivi nella cooperazione non sono i lavoratori dipendenti espulsi dai cicli di produzione, ma sono degli «esperti» generalmente giovani che decidono di associarsi per poter valorizzare meglio le loro competenze sul mercato. Tuttavia questo non esclude che la cooperazione sia e resti una strada aperta anche a manodopera più tradizionale, espulsa dal processo produttivo e costretta a «riciclarsi».

OCCUPATI NEL SETTORE COMMERCIALE IN PIEMONTE E PROVINCE

(in migliaia di unità)

Anni	Maschi e femmine Indip.	Maschi e femmine Dip.	Maschi e femmine Totale	Maschi Indip.	Maschi Dip.	Maschi Totale
PIEMONTE						
1981	189	129	318	110	79	189
1982	195	124	319	114	75	189
1983	203	129	332	117	80	196
1984	217	139	356	125	81	206
PROVINCIA DI TORINO						
1981	92	72	164	54	42	96
1982	97	63	160	56	36	92
1983	103	70	172	58	41	99
1984	110	75	185	63	43	107
PROVINCIA DI VERCELLI						
1981	18	9	27	10	6	16
1982	19	9	28	11	7	18
1983	18	9	27	10	6	16
1984	20	10	30	11	6	17
PROVINCIA DI NOVARA						
1981	22	13	35	13	8	21
1982	23	15	38	13	11	23
1983	21	16	37	12	10	22
1984	22	17	39	13	11	23
PROVINCIA DI CUNEO						
1981	28	13	41	17	8	25
1982	28	14	41	16	8	24
1983	31	14	45	17	9	26
1984	32	13	45	18	8	26

Un fenomeno forse irreversibile

DALL'AGRICOLTURA LA GENTE SE NE VA

Agricoltura: da due anni il livello dell'occupazione è tornato a scendere, con seimila piemontesi in meno che lavorano nei campi. Ma la grande fuga dalle campagne è finita

Anche i campi danno sempre meno lavoro. Dopo la lieve impennata di due anni fa, l'occupazione in agricoltura ha ripreso a scendere facendo registrare un calo, rispetto all'83, del 3,2 per cento con un crollo del 15 per cento del numero delle aziende. I piemontesi che spendono la loro vita contribuendo alle varie attività dei campi sono infatti passati da 189 mila a 183 mila con una perdita secca e consistente: oltre seimila persone.

La lenta ma inesorabile discesa dopo alcune avvisaglie «esplode» nel 1979 quando la gente dei campi scende da quota 215 mila a quota 198 mila. Da allora è andata sempre peggio. Unica eccezione il 1983 che indicò una crescita di tre o quattromila unità. Subito ci fu chi vide in questo il segnale di un certo ritorno all'agricoltura e alla terra di una parte delle persone lasciate dalla crisi fuori dai cancelli delle fabbriche. Non è stato così. Infatti la maggior parte delle aziende agricole del Piemonte è a conduzione familiare. Semmai c'è stato un aumento del part time, caratteristica peraltro di molte aree a sviluppo economico intenso e diffuso.

Perché questo ridimensionamento? Gli esperti si sono lanciati in spericolati confronti, studi, analisi, ipotesi e raffronti. La conclusione è confortante. «Il drastico calo della manodopera registrato negli ultimi dieci anni — dicono — va ridimensionato considerando che la caduta più forte del tasso di attività nel settore si è verificata nella classe di età superiore ai 65 anni. L'entità di questa riduzione è tale da far pensare che in realtà siano intervenuti nuovi e più restrittivi criteri di valutazione dell'attività in agricoltura che hanno portato ad escludere molti degli anziani prima impropriamente considerati ancora attivi. Perciò il calo degli addetti nell'ultimo decennio appare molto contenuto e fa perciò ritenere che, almeno in generale, sia stata ormai superata la fase intensiva della deruralizzazione».

In soldoni tutto questo vuol dire che la grande fuga dai campi è finita. Si è arrestata. La conferma di questo segnale arriva da tutte le zone del Piemonte e anche da quelle dove l'esodo fu più massiccio. Inoltre le ultime radiografie confermano che anche in agricoltura aumenta il ruolo della manodopera femminile. Quanto pesa l'agricoltura nell'azienda Piemonte? La produzione lorda vendibile ha registrato nell'84 un calo del 3,8 per cento. Tuttavia ricopre un posto di primo piano con tre settori trainer: la zootecnia, le colture erbacee e le coltivazioni legnose. Delle tre «voci» soltanto la zootecnia ha fatto registrare un incremento, mentre è particolarmente sensibile il calo produttivo delle colture legnose.

La Provincia Granda è in lutto per i morti sul tragico pullman di S. Anna di Vinadio

L'ESTREMO SALUTO ALLE NOVE VITTIME

Il vescovo di Cuneo monsignor Carlo Aliprandi ha officiato il rito funebre

DAL NOSTRO INVIATO

VINADIO — Nove bare allineate nella chiesa dipinta di fresco di Vinadio. Il vescovo di Cuneo, monsignor Carlo Aliprandi, ha celebrato la messa con il parroco del paese don Aurelio Martini e tutti i sacerdoti della Valle Stura. Erano presenti l'ex ministro democristiano Adolfo Sarti, il presidente del Consiglio regionale Aldo Viglione, il sindaco Angelo Giverso. Una corona di rose e di gigli è stata offerta dai «vinadiesi»: un'altra è venuta dalla «Comunità Montana Valle Stura».

L'addio alle vittime di una sciagura la gente di montagna l'ha dato così. Una cerimonia composta senza applausi né disperazioni. E' stato un dolore muto quello dei parenti delle vittime e dei loro amici. Usciti dalla chiesa in corteo hanno accompagnato i morti fino alla fine di Vinadio passando per stradine strette, tetti di beola e di lamiera, scalini di sasso, gerani ai balconi ed edere che si arrampicano sulle facciate delle case.

Nove carri funebri sono partiti ognuno per il paese dei morti. Il funerale vero e proprio avrà luogo oggi pomeriggio. Ogni famiglia si troverà sola, a tu per tu con il proprio semplice, individuale, personalissimo dolore.

Disperazione? Rimpianto? Le storie di morte si portano dietro i colori pesanti di una tragedia. Da Montanera erano partiti in quattro, Bartolomeo Ravera e la moglie Paola Orosio, Guglielmo Tomatis e la moglie Teresa Allocco. Ci andavano tutti gli anni al santuario di Sant'Anna: usavano l'automobile e il Ravera guidava fin lassù. Quest'anno, 63 anni compiuti, non se l'è sentita di mettersi alla guida: ma perché rinunciare? Sono saliti sul pullman: tre sono rimasti uccisi, l'Allocco è all'ospedale con ferite di poco conto ma con la morte nel cuore.

Dante Casaroli si è trovato sulla corriera per caso. Era di Torino, 56 anni, vedovo, pensionato dopo una vita passata come impiegato in un'azienda di accessori per automobili. Aveva deciso per una settimana di vacanza nel Cuneese: doveva rientrare ieri per aspettare il ritorno del figlio Fulvio. La decisione di andare a Sant'Anna è venuta all'ultimo giorno di ferie. Una decisione improvvisa dell'ultimo minuto.

Non era programmato nemmeno il viaggio di Margherita e Maddalena Almar, una cuoca all'asilo comunale, l'altra alla guida di una piccola azienda agricola con i tre figli. «Andiamo?». «Andiamo». Le hanno trovato sotto le ruote, schiacciate dalle lamiere che si sono accartocciate su quei poveri corpi. I familiari hanno fatto fatica a riconoscerle. E' morta Maria Pellegrino che viveva a Cuneo in via Meucci con il fratello sacerdote; è morta Maddalena Varinotti di Cervignasco di Saluzzo.

Come non macerarsi di rimorsi? Claudio Pirra, 27 anni, operaio alla Michelin, su quel pullman aveva moglie e figlia di due anni. La moglie è morta, la figlia è rimasta ferita. «Tutta colpa mia — singhiozza —. Dovevo andare anch'io lassù. Avrei preso la mia macchina e non sarebbe successo». E' salito a Vinadio con un tailleur bianco perché le infermiere potessero rivestire la moglie: ha messo nelle mani della sua donna un mazzolino di fiori di campo. Non ha pianto perché i suoi occhi di lacrime non ne avevano nemmeno più.

La moglie Annamaria Ambrogio era stata l'organizzatrice della gita con tre amiche tutte dipendenti della pasticceria Arione di Cuneo. Il lunedì il negozio resta chiuso: il lunedì è giorno di festa. C'erano Giovanna Daniele, Bruna Gianlorenzi e Marina Landredini. Lei aveva portato la figlia Stefania e la giornata lassù, tra il verde dei prati e i profili rari degli alberi, poteva entrare fra i ricordi lieti.

L'incidente è stato improvviso ma quando il pullman ha cominciato a scivolare nel burrone Annamaria Ambrogio ha pensato alla sua bambina: «Tieni Stefania, tienila tu». Ha allungato quel fagottino addormentato all'amica che le stava accanto e lei è sprofondata nel precipizio.

Lorenzo Del Boca

L'INCIDENTE DOVUTO ALL'IMPRUDENZA E NON ALLA FATALITA'

Le bare escono dalla chiesa di Vinadio. (Nel riquadro Roberto Origlia)

CUNEO — Omicidio plurimo e disastro colposo. Il procuratore della Repubblica di Cuneo Sebastiano Campisi non crede alla fatalità: l'incidente della strada della Lombarda che è costato nove morti e una trentina di feriti è dovuto all'imprudenza dell'autista del pullman dell'Ati di Saluzzo Roberto Origlia.

Poche ore dopo la disgrazia il magistrato gli aveva mandato la comunicazione giudiziaria, l'ha fatto piantonare dai carabinieri e ha firmato l'ordine di cattura. Lui ha già nominato il suo difensore di fiducia: l'avvocato Bruno Dalmasso.

L'indagine, tuttavia, non dà nulla per scontato e per definitivo. Sono al lavoro gli ufficiali della polizia stradale, i dirigenti della questura di Cuneo e i carabinieri della Val Stura: ognuno deve presentare rapporti, planimetrie, resoconti, verbali di interrogatorio. Quali sviluppi? La dinamica dell'incidente è complessa e, certo, giocano troppe circostanze.

Roberto Origlia, 38 anni, cuneese, era alle dipendenze dell'Ati di Saluzzo da quattordici anni, aveva alle spalle centinaia di migliaia di chilometri come autista e quella strada fra Cuneo e il santuario di Sant'Anna da tempo la percorreva quasi quotidianamente. Non aveva mai avuto incidenti. Il pullman era in ordine — i tecnici non hanno dubbi — motore e meccanica, carrozzeria e freni.

La strada è malandata: stretta, curve e controcurve, un dislivello enorme che in sedici chilometri si alza di mille e più metri. In alcuni tratti ci sono parapetti di sasso, altri tratti sono aperti. «Ma cosa si può fare? — i tecnici dell'Amministrazione Provinciale allargano mappe geografiche e ipotizzano investimenti finanziari — per mettere il guard-rail sulla strada della Lombarda occorrono 5-6 miliardi. Poi ci sono tutte le altre strade delle altre valli. Bisogna fare anche quelle. Quanto costerebbe? Chi ci dà i soldi?». Nel punto dell'incidente c'era una protezione ma, in inverno, una valanga se l'era portata via.

Roberto Origlia era partito con il sole e il bel tempo e stava incontrando un vero e proprio nubifragio. Poca visibilità, pioggia a dirotto, vento a raffiche.

Alla periferia di Vinadio, sopra i tetti delle case, c'era stato un piccolo incidente fra due automobili: la «124» di Francesco Boccolio di Savigliano e la «Mehari» francese di Alexandre Vin e Roland Pascal. Avevano accostato e stavano discutendo. Dietro, duecento metri più in alto, verso Sant'Anna, si era fermata un'altra automobile: la prima incontrata dal pullman dell'Ati che scendeva.

L'autista ha allargato per sorpassare ma è andato troppo a sinistra. Forse le ruote sono slittate, forse l'asfalto ha ceduto o, forse, c'è stato anche un piccolo errore di manovra. I testimoni dicono che l'Origlia ha tentato prima di frenare ma, quando ha visto che non sarebbe riuscito a fermarsi, ha spinto sull'acceleratore per rientrare in carreggiata. Tutto inutile: la corriera si è rivoltata nel burrone ed è precipitata per ottanta metri.

L'auto posteggiata sulla strada? In pochi minuti nel caos della gente che correva per portare i primi soccorsi è scomparsa. Chi s'era fermato là è tornato al volante, ha messo in moto ed è ripartito. Solo una traccia per ritrovarla: due numeri di targa che un testimone si ricorda (ma senza nemmeno troppa certezza) e che ha consegnato alla polizia.

Particolare importante? Gli inquirenti dicono di no: è una cosa del tutto marginale. «Di questa fantomatica vettura — dice il capo della squadra mobile Antonio Nardi — non abbiamo nessun riscontro e, in ogni caso, non c'entra per nulla con la sciagura. Il guidatore non ha chiuso la macchina per andarsene altrove: era lì a pochi metri. Bastava un colpo di clacson dell'Origlia per richiamarlo e fargli spostare la macchina».

l. d. b.

Il premio istituito a Boissano

L'«ANFORA OLEARIA» A «I LEGNANESI»

BOISSANO — L'«Anfora Olearia», il premio istituito dalla Pro Loco di Boissano per il teatro dialettale popolare, è stata assegnata quest'anno a «I legnanesi». Una targa d'argento è stata consegnata giovedì sera a Felice Musazzi, il fondatore della compagnia, che, alle 21, nei panni di «Teresa», si è esibito in un recital di frammenti storici del suo teatro.

Nell'albo d'oro del riconoscimento, istituito nel '76 sotto l'egida del ministero del Turismo e dello Spettacolo, della Regione Liguria, dell'amministrazione provinciale di Savona e del Comune di Boissano, «I legnanesi» succedono a nomi illustri, come Eduardo De Filippo, Erminio Macario, Gipo Farassino, i fratelli Maggio, e a gruppi come la Nuova Compagnia di Canto Popolare e il Teatro Popolare di Genova.

Dal '79, all'«Anfora Olearia» si è affiancato un altro premio per la produzione televisiva. Dopo «Ligabue», «L'albero degli zoccoli», «Quark» e «Italia sera», è toccato per l'85 alla trasmissione «Abboccaperta», di Raidue, e di cui è autore e conduttore Gianfranco Funari.

Il 1° agosto, la Compagnia Teatro Civico ha presentato «La schiava d'Oriente» di Carlo Goldoni: la regia della commedia, che ha debuttato in prima assoluta un paio di settimane fa a Loano, è di Augusto Zucchi, principali interpreti sono Paola Quattrini, Stefano Santospago e Ioana Staccioli.

La rassegna della Pro Loco di Boissano contemplava tre altri spettacoli: domenica scorsa, alle 21, il Piccolo Teatro di Savona ha presentato «L'orchestra» di Jean Anouilh; questa sera, il Centro Ricerche Espressive «E. Fertini» metterà in scena «L'uomo, la bestia, la virtù», farsa in tre atti di Luigi Pirandello; e l'11 agosto, balletto «Nonsolomusica», con la scuola di flauto dolce di Toirano.

s. de.

Si ritroveranno persone provenienti da molte parti del mondo

EMIGRANTI VALDOSTANI IN FESTA A GABY

L'incontro si svolgerà domenica nella Valle di Gressoney

I ramoneurs, antichi emigranti valdostani

AOSTA — Gli emigrati valdostani nel mondo si incontreranno domenica prossima a Gaby, centro della Valle di Gressoney, con i più fortunati corregionali che non hanno conosciuto l'umiliazione di cercare lavoro oltre i confini della *«petite patrie»*.

E' gente che ha portato in giro i più svariati mestieri della Valle d'Aosta, che si è fatta conoscere e apprezzare per le sue capacità, la tenacia, la forza di volontà, riuscendo anche a fare una discreta fortuna.

La giornata, organizzata dall'amministrazione regionale e dal comune di Gaby, ha lo scopo di riunire una volta l'anno gli emigrati in un gioioso e talvolta sospirato ritorno al *«pays»*.

Alla festa interverranno un migliaio di valdostani provenienti da molte parti del mondo e principalmente (circa il 70 per cento) dai centri francesi dell'Alta Savoia, da Parigi, Lione e Grenoble; dalla Svizzera giungeranno dai centri di Ginevra, Losanna, Montreux, Vevey e Martigny.

E' giunto da New York, come ogni anno, Oscar Berthod; poi la signora Creux di Fontainemore da Santa Monica in California e la famiglia Cognein di St. Pierre da Los Angeles.

Altri arrivi dal Brasile, dall'Argentina e persino dalla lontana Australia sono attesi per il fine settimana.

L'idea di riunire una volta l'anno gli emigrati valdostani è nata nel 1952 con la *«feste degli emigrati»*, poi, dal 1975, ha assunto la denominazione di *«rencontre valdôtaine»*; non sono però mutati i concetti originari alla base della festa.

A salutare gli emigrati valdostani, domenica, saranno il presidente della Regione, i parlamentari valdostani, numerosi assessori e i consiglieri regionali ed i sindaci provenienti da ogni parte della Vallée.

Il programma della giornata prevede, nella mattinata, l'omaggio al monumento ai caduti, la celebrazione della messa e, dopo l'aperitivo, banchetto con un ricco ed abbondante menù che per la preparazione impegnerà i migliori cuochi di Gaby. Le portate sono tutte caratterizzate dalle gustose specialità locali.

Folclore nel pomeriggio con l'esibizione di gruppi in costume, corali e fanfare; non mancheranno, naturalmente, cori e danze.

Per tutta la giornata sarà possibile visitare le mostre etnografiche sull'emigrazione valdostana nel mondo (già presentate ad Aosta) e quella sul carnevale della *«Combe froide»*, cioè l'Alta Valle del Gran S. Bernardo.

La giornata di lunedì sarà dedicata ad una *«tavola rotonda»* durante la quale saranno esaminati, discussi e dibattuti i temi ed i problemi dell'emigrazione valdostana nel mondo.

Giuseppe Margot

A 90 giorni dalle elezioni manca ancora l'accordo tra i partiti ad Arona, Borgomanero ed Omegna

GIUNTE DIFFICILI NEL NOVARESE, INTERVIENE IL PREFETTO

Il rappresentante del Governo Sante Corsaro ha spedito una lettera agli amministratori

Santo Corsaro

NOVARA — In sei grossi comuni del Novarese è arrivata una sollecitazione della prefettura che invita tutti i partiti politici a stringere i tempi e a decidersi a trovare gli accordi per varare le civiche amministrazioni.

A tre mesi dalle elezioni amministrative cittadine come Arona, Borgomanero e Omegna e centri di indiscussa importanza quali Gozzano, Cannobio e Castelletto Ticino sono ancora senza governo e il prefetto Santo Corsaro ha preso carta e penna ed ha richiamato al rispetto dei tempi i responsabili dei sei comuni «ritardatari».

La situazione a 90 giorni dalle elezioni è questa: ad Arona, Omegna e Gozzano tutti i tentativi di accordo sono andati in fumo. Continuano, invece, le trattative, sia ad Omegna che a Gozzano, i due centri più importanti del Cusio, ma si tratta di tentativi sempre meno convinti.

In questi tre comuni c'è pertanto un grave vuoto di potere.

Leggermente diversa la situazione a Borgomanero, Castelletto Ticino e Cannobio, ma si tratta di una differenza solo formale che non ha risparmiato a quei tre comuni la «tiratina d'orecchie» del prefetto.

Infatti i politici borgomaneresi, castellettesi e cannobini sono riusciti, dopo lunghissimi «tira e molla», ad eleggere il sindaco. In tutti e tre i casi, avere il primo cittadino ma non avere l'accordo fra i partiti non sposta minimamente i termini del problema che rimane di difficile soluzione.

A Borgomanero fra i due litiganti (dc e psdi) si è inserito il partito socialista che ha aggiunto un'altra perlina alla sua già lunga collana di sindaci.

Visto che scudo crociato e sole nascente non si muovevano dalle loro posizioni i socialisti hanno piazzato la «mossa» del sindaco esploratore Pier Carlo Fornara, un insegnante di 45 anni che dovrà tentare di mettere d'accordo il psdi, deciso a sostenere la candidatura dell'uscente Franco Grisoni, e la dc che avendo la maggioranza relativa in consiglio esige la poltrona di sindaco per il suo Eugenio Borgna.

E dire che fino a pochi giorni fa tutto sembrava filare liscio come l'olio a Borgomanero. I responsabili locali dc, psi, psdi, pri e pli sembravano viaggiare d'amore e d'accordo e nessuno metteva in dubbio un solido «pentapartito» al governo della cittadina.

La «guerra» è scoppiata solo quando è arrivato il momento di mettere nero su bianco e di designare il sindaco: la dc ha proposto Borgna, ma pare che non tutti i consiglieri dello scudo crociato fossero d'accordo su quel nome, mentre il psdi ha detto chiaro e tondo che il sindaco doveva essere socialdemocratico.

Caduto l'accordo si arrivava al consiglio comunale dell'altro ieri in clima di aperta battaglia. Era allora il psi a fare la «mossa» vincente proponendo il suo Pier Carlo Fornara al quale affidare un mandato «esplorativo». Si dicevano d'accordo tutti (compresi i comunisti) meno il psdi che sosteneva, anche per fare «l'esploratore», il suo Grisoni, sindaco uscente.

Si passava ai voti e, conti alla mano, tutti si aspettavano la designazione di Fornara al primo scrutinio. Invece saltavano fuori i franchi tiratori e per ben due volte il tentativo di eleggere Fornara falliva. Si arrivava così al ballottaggio, nel quale non serviva più la maggioranza assoluta, e il «professore» borgomanerese veniva designato primo cittadino ma con un mandato difficile: quello di mettere d'accordo «litiganti» agguerriti e dal dente avvelenato.

Non sono più agevoli i compiti degli altri due «esploratori» G. Domenico Albertella (eletto a Cannobio) ed Angelo Sibilla (Castelletto Ticino) entrambi socialisti. Il primo dovrebbe fungere da sindaco per metà legislatura, cedendo poi il posto ad un democristiano. Purtroppo per lui è stato votato anche dai comunisti e questo particolare in non è stato gradito dalla dc. Sibilla, infatti, sta tentando di realizzare a Castelletto una maggioranza che stia in piedi. Ma l'impresa non sembra facile.

Marcello Sanzo

Teresa Michel fondò ricoveri per donne povere

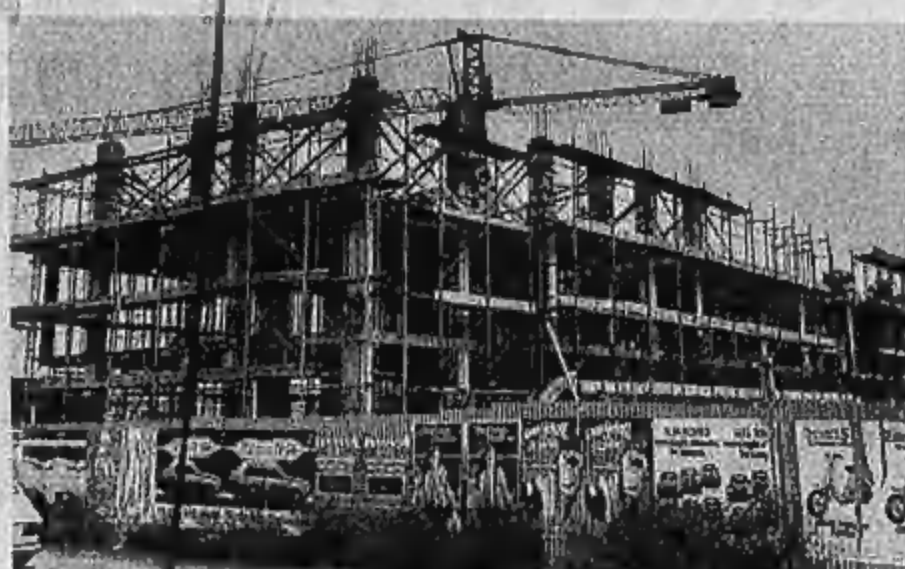
ALESSANDRIA, NOBILDONNA BEATIFICATA DAL PAPA

ALESSANDRIA — *(e.c.)* Madre Teresa Michel, una nobildonna alessandrina che si fece suora dopo la morte del marito, un ufficiale deceduto durante una parata militare, e fondò in Italia e all'estero una serie di istituti per donne sole, malate, abbandonate dalle famiglie, presto sarà beatificata. Il processo di canonizzazione iniziato nel 1953 dall'allora Vescovo monsignor Giuseppe Gagnor, è da tempo concluso e nei giorni scorsi il Papa ha firmato il decreto con cui viene riconosciuta la «eroicità della vita esemplarmente cristiana di madre Michel» che è stata dichiarata venerabile. Ora l'ultimo atto consiste nella proclamazione della beatificazione di questa suora che ad Alessandria è stata tanto amata. Morì nel 1944 nell'istituto di piazza Divina Provvidenza da lei creato dove, ancora oggi, vivono, in un ambiente sereno, moderno, razionale, alcune centinaia di donne.

La «serva di Dio» come si faceva chiamare Madre Teresa Michel (era figlia di un medico alessandrino) fondò la Congregazione religiosa delle Piccole Suore della Divina Provvidenza e realizzò in Italia e all'estero, soprattutto in Brasile e Argentina, una serie di istituti tutti ancora oggi funzionanti.

Ebbe una gioventù brillante e agiata, un'unione felice col marito, il ten. col. Giovanni Michel e quando rimase vedova e senza figli, superato un periodo di profonda disperazione, trovò la forza di reagire al dolore nella fede ma soprattutto nel grande amore per i poveri. Si fece suora, dopo aver donato tutte le sue sostanze a chi non possedeva nulla; fondò, senza disporre di mezzi (molto aiuto lo ottenne dal senatore Teresio Borsalino, il grande mecenate alessandrino) tanti istituti superando difficoltà impensabili sempre sorretta da una fede incrollabile. Quando nell'istituto alessandrino non c'era nulla da mangiare, circostanza che si verificava molto spesso, madre Teresa Michel soleva dire alle consorelle e alle ricoverate che bisognava ringraziare Dio perché avrebbe provveduto lui.

EDILIZIA, STOP ALLA CRISI CON 2 MILA MILIARDI SPESI IN OPERE PUBBLICHE

Secondo un piano dell'Unione Industriale torinese, in collaborazione con la Federpiemonte e le associazioni di categoria. Prevede anche il recupero di 1500-2000 posti di lavoro e una «ricaduta» da 800 miliardi sull'indotto

Torino: riuscirà finalmente l'edilizia a decollare dopo un lungo tempo di crisi?

TORINO — Strozzato dalla crisi delle costruzioni, l'indotto edile vive anni difficili: 100 mila addetti superstiti, metà dei quali concentrati in provincia di Torino, assistono alla chiusura delle aziende mentre i cantieri privati sono penalizzati sia dalla legislazioni che dalla mancanza di piani regolatori. Ma un corposo piano di interventi pubblici è pronto a decollare.

Uno studio dell'Unione Industriale torinese, in stretta collaborazione con la Federpiemonte e le associazioni di categoria, ha radiografato i mali del settore indicando le terapie in grado di intervenire rapidamente: in pochi mesi è possibile ricuperare 1500-2000 posti di lavoro investendo per 2000 miliardi in opere pubbliche che darebbero una «ricaduta» da 800 miliardi sull'indotto.

I sintomi della crisi sono evidenti. Tra il 1981 e il 1984 gli interventi nel campo delle opere pubbliche sono scesi del 43% (da 460 a 260 miliardi): nello stesso periodo l'occupazione è caduta in media del 15% nelle aziende che producono laterizi (il mattone ha il record negativo con un crollo del 40% fra gli addetti), calce, cemento, gesso, vetro, ceramica, impiantistica e lavorazioni di plastica, marmo e materiali lapidei.

La domanda è inferiore ai livelli del 1980 in quasi tutti i comparti, che vivono però in maniera diversa la congiuntura sfavorevole. Meccanica, vetro e impiantistica piemontesi subiscono la concorrenza di altre regioni. Il settore minerario, le lavorazioni di marmo e pietra segnalano una drastica riduzione delle imprese.

Il fenomeno opposto si manifesta invece nel settore delle lavorazioni plastiche e del vetro: l'espulsione di dipendenti genera spesso una miriade di piccole e piccolissime imprese.

Gli effetti sull'occupazione sono stati devastanti: la Cassa edile della provincia di Torino, che nel 1975 aveva 29.500 iscritti, nell'83 è scesa a 20.100 (con una diminuzione del 31%). E le cifre, depurate dei cassintegrati prodotti dagli operai che hanno lavorato periodi brevissimi, danno una presenza media di 14-15 mila unità per l'83 e di 12 mila per l'84. In Piemonte, il «saldo» di Cassa edile negli ultimi due anni è stato negativo: meno 4%.

Gli investimenti per opere pubbliche, tra l'82 e l'84, sono passati da 460 a 280 miliardi (—40%) in provincia di Torino, mentre in Piemonte la riduzione è stata di poco inferiore (oscilla dal 25 al 30%). Di pari passo è sceso il volume dei fabbricati residenziali: da 5260 a 2000 migliaia di metri cubi.

I rimedi esistono e sono progetti per 10.200 miliardi di opere pubbliche di vitale importanza. L'elenco è lungo: 2500 miliardi previsti dall'Anas in 10 anni; altri 1260 per l'autostrada del Fréjus; 700 per la metropolitana di Torino; 15 per l'aeroporto; 60 per il progetto-parcheggi di Torino; 120 per lo scalo merci ferroviario di Orbassano; 215 per il nodo ferroviario di Torino; 2100 per interventi nelle ferrovie in Piemonte; 350 per il Centro intermodale merci di Orbassano; 250 per il Centro-Fiere di Torino; 100 per i mille alloggi destinati a prima casa e sfrattati; 700 per il programma di edilizia convenzionata finanziata dalla Regione Piemonte; 30 per i nuovi insediamenti a Venaria.

Gli interventi già avviati, però, sono soltanto un ventesimo del potenziale: 485 miliardi per le strade, Fréjus, scalo di Orbassano e quadruplicamento dei binari fra Lingotto e Porta Susa. Altri, già programmati con i relativi impegni di spesa, potrebbero diventare operativi in breve tempo: con un investimento di 2000 miliardi si attiverebbero sull'indotto 780 miliardi, equivalenti ai 1500-2000 posti di lavoro preventivati, con una ulteriore spinta sulla ripresa generale.

Il discorso, a questo punto, diventa politico e coinvolge gli amministratori e le forze politiche regionali che si insedieranno dopo le elezioni del 12 maggio. Imprenditori e maestranze si attendono da loro una decisa inversione di rotta.

r. e.

Secondo le stime del reddito delle regioni nel 1984

LOMBARDIA PIU' RICCA SEGUITA DAL LAZIO E DAL PIEMONTE

E' cambiata e come la distribuzione del reddito, un elemento importante per capire i mutamenti in corso, nel nostro Paese? Sul fronte dei più ricchi non ci sono grosse novità: ancora una volta in testa i lombardi. Infatti, secondo le stime del reddito del 1984 delle regioni italiane, la Lombardia è sempre regione leader, con una quota pari al 20,38 per cento del reddito nazionale. Segue il Lazio con il 9,34 per cento e, distanziato di poco, il Piemonte con il 9,35 per cento.

Hanno poi un peso di rilievo, sempre sul totale del reddito nazionale l'Emilia-Romagna (8,75 per cento), il Veneto (7,80 per cento), la Campania (6,91 per cento), la Toscana (6,91 per cento).

Le sette regioni citate contano, insieme, per il 69,55 per cento del reddito nazionale. Per il reddito del settore agricoltura-silvicoltura-pesca, siamo di fronte ad una certa concentrazione in tre regioni: Emilia-Romagna con il 12,35 per cento, Puglia con l'11,86 per cento, Sicilia con il 10,10 per cento. Seguono la Campania con il 9,73 per cento, il Veneto con l'8,60 per cento, la Lombardia con l'8,54 per cento, il Piemonte con il 6,31 per cento del reddito agricolo.

Le sette regioni appena citate mettono insieme il 67,68 per cento del reddito agricolo del Paese, che, per il 1984, è stato pari a 34.778 miliardi di lire.

Passiamo al reddito dell'industria, che a livello nazionale è pari a 214.442 miliardi di lire. I più elevati volumi «competono», nell'ordine, alle seguenti regioni (in miliardi di lire):

LOMBARDIA	56.421
PIEMONTE	24.580
EMILIA-ROMAGNA	20.618
VENETO	18.151
TOSCANA	15.119
LAZIO	13.997
CAMPANIA	11.997

Qui la concentrazione appare più marcata, visto che sette regioni contano per tre quarti del reddito industriale italiano. Ma è il caso di osservare che la Lombardia conta da sola per oltre un quarto (26,31 per cento), mentre il peso del Piemonte è pari all'11,45 per cento.

Chiudiamo con un cenno alla distribuzione regionale del reddito dei servizi (340.600 miliardi a livello nazionale). E' sempre in testa la Lombardia (con il 17,75 per cento del reddito nazionale del settore), seguita dal Lazio (11,83 per cento), dal Piemonte (8,33 per cento), dall'Emilia Romagna (7,91 per cento), dalla Campania (con il 7,45 per cento), dal Veneto (con il 7,28 per cento), dalla Toscana (con il 7,06 per cento).

Carlo Beltrame

Stabilite le quote che i Paesi europei potranno vendere negli Stati Uniti

ACCIAIO, SI E' CHIUSO UN CAPITOLO DEL CONTENZIOSO TRA CEE E USA

BRUXELLES — Il risultato della riunione di ieri, svoltasi sotto la presidenza di turno del sottosegretario agli Esteri lussemburghese Robert Goebbels, sembra definitivamente chiudere un capitolo del contenzioso siderurgico Cee-Usa. Le discussioni sull'acciaio tra Washington e Bruxelles riprenderanno però in settembre, per il rinnovo dell'accordo di autolimitazione delle esportazioni di prodotti al carbonio, che risale al 1982 e che scade alla fine dell'anno.

Le 198 mila tonn. circa dei 16 prodotti, che i «Dieci» potranno vendere dal primo agosto al 31 dicembre sul mercato americano, risultano così ripartite, in base alle decisioni di stanotte: 51 mila t alla Francia, 48 mila a Belgio e Lussemburgo, 47 mila alla Germania Federale, 24 mila alla Gran Bretagna, 11 mila all'Italia, ottomila ciascuno a Olanda e Grecia, 500 alla Danimarca.

I «Dieci» hanno inoltre deciso di costituire una riserva dell'uno per cento delle quantità a ciascuno assegnate, per fare fronte a eventuali situazioni particolari. La ripartizione è stata fatta tenendo presente la media 1982-'84 delle vendite dei prodotti in questione e la creazione della riserva è stata voluta, in particolare, dall'Olanda. La commissione europea si è impegnata a sorvegliare gli scambi tra il primo agosto e il 12 agosto, quando le nuove norme saranno pubblicate sulla Gazzetta ufficiale della Comunità europea.

Per quanto riguarda i riflessi dell'accordo Cee-Usa e delle decisioni di stanotte sui futuri negoziati, la Comunità tiene a sottolineare che le intese raggiunte sui sedici prodotti «non costituiscono un precedente», in vista di un loro definitivo inserimento nell'accordo di autolimitazione da rinnovare.

Tuttavia, la commissione riconosce che le quantità già vendute, ma non ancora giunte nei porti americani il primo agosto, potranno essere contabilizzate sulle esportazioni 1986.

L'ultimo elemento in discussione era, come già ricordato, la suddivisione fra i «Dieci» del 10% del mercato americano dei tubi d'acciaio e, in particolare, la ripartizione dei tubi per l'«oil american pipeline».

L'Italia s'è vista riconoscere il 3,25% del mercato Usa.

USA, PIU' 007 PER LA DIFESA PERSONALE «BUSINESS» DA 22 MILIARDI DI DOLLARI

James Bond (Roger Moore) piace anche agli uomini d'affari

WASHINGTON — La sicurezza personale degli uomini d'affari americani — soprattutto di coloro che sono impegnati nelle tecnologie d'avanguardia — è ormai un'industria in piena espansione negli Stati Uniti.

Così non è raro vedere un dirigente industriale che indossa una camicia a prova di proiettile e che controlla il funzionamento di strumenti da agente segreto prima di recarsi al lavoro.

Dopo aver salutato moglie e figli, egli si avvia verso la sua automobile blindata, fornita di feritoie attraverso cui infilare eventuali canne di armi da fuoco ed altri accorgimenti da vero 007.

Una simile tendenza è incoraggiata anche dagli episodi di terrorismo, come il recente dirottamento che ha visto numerosi americani ostaggi per diversi giorni di terroristi libanesi a Beirut.

In un discorso, il segretario di Stato George Shultz ha auspicato una difesa realizzata congiuntamente tra lo Stato e il mondo degli affari contro terroristi, sequestratori ed estorsori. «*Se gli uomini d'affari statunitensi se la vedono brutta mentre sono all'estero per lavoro, allora tutta l'America soffre*», ha detto Shultz in un convegno di tecnici della sicurezza industriale.

Secondo la «Risk International», una società specializzata nel settore della sicurezza, ci sono stati oltre 22 mila incidenti «terroristici» — assassinii a sfondo politico, sequestri, dirottamenti aerei ed altro — in tutto il mondo dal 1970. Il sessanta per cento è avvenuto negli ultimi cinque anni.

A detta di Eugene Mastrangelo, un esperto di questo settore, nel 1984 è stato registrato un record per questo tipo di fatti, con 3525 gravi atti terroristici, concretizzatisi soprattutto in violenza contro società e loro dipendenti.

Sessantasei episodi terroristici — più d'uno la settimana — hanno avuto come obiettivo società multinazionali, mentre in [illegible] sono state coinvolte compagnie americane. «*Il mondo degli affari sta diventando più attraente come obiettivo, dal momento che gli enti governativi ed i militari son diventati meglio addestrati ed equipaggiati e più in allerta*», ha aggiunto Mastrangelo.

Secondo l'esperto americano, poi, «*i terroristi ritengono che il gran mondo degli affari sia un settore molto redditizio in cui operare*».

Dal 1970, le società hanno pagato in riscatti di vario tipo una cifra tra i 500 milioni ed il miliardo di dollari, a quanto ritiene Brian Jenkins, un esperto del gruppo di ricerca della «Rand Corporation».

Intorno alla sicurezza privata è così fiorito un importante mercato. Secondo Jenkins, negli Stati Uniti tale mercato «vale» 22 miliardi di dollari l'anno, è cioè triplicato rispetto al 1980.

Dal canto suo, la società americana per la sicurezza industriale ritiene che il solo mercato della tecnologia antiterrorismo vedrà un giro d'affari di venti miliardi di dollari l'anno a partire dal 1990.

Secondo Peter Gross, un dirigente della «Control Risks» — una delle più importanti società del settore — il mondo degli affari americano è diventato un importantissimo obiettivo del terrorismo soprattutto a partire dal 1980, a causa delle controverse iniziative dell'amministrazione Reagan in Libano, in America Centrale e quelle relative all'installazione degli euromissili.

Sciopero domani

NAVI, COMANDANTI PRECETTATI?

ROMA — Il ministro della Marina mercantile Carta ha invitato i comandanti e i direttori di macchina ad sospendere lo sciopero dell'8 agosto. In caso contrario, procederà alla precettazione. Un comunicato del ministero della Marina mercantile nel riferire la presa di posizione di Carta sottolinea anche che al ministero si è svolto ieri un incontro tra i rappresentanti dei capitani e i direttori di macchina appartenenti ai sindacati aderenti alla federazione nazionale dirigenti di azienda industriali e i rappresentanti delle organizzazioni armatoriali.

«Il ministero della Marina mercantile — prosegue la nota ministeriale — ha ribadito la sua disponibilità per quanto riguarda le richieste relative al riconoscimento della particolare funzione espletata dai comandanti e direttori di macchina nonché in materia di addestramento professionale e rinnovamento tecnologico della flotta».

IN CINA VERSO UN NUOVO «MODELLO DI SVILUPPO» ALLA RIBALTA IL MERCATO

PECHINO — La Cina si dirige verso «un modello economico nuovo», scrive ieri sul quotidiano China Daily un noto economista cinese.

L'obiettivo di tutte le nazioni, sia industriali, sia in via di sviluppo, sia socialiste, scrive Tong Dalin, il segretario dell'associazione cinese per le ricerche sulla struttura economica, è di «*adattarsi ai profondi cambiamenti dell'ambiente economico e in tal modo di occupare posizioni di vantaggio nella struttura economica mondiale nascente*».

Tutti i Paesi, scrive l'economista in un modo o nell'altro, concentrano i loro sforzi sul ruolo delle imprese.

La Cina, da parte sua, intende promuoverne la vitalità e stabilire un corretto rapporto tra le imprese e lo Stato e tra le imprese e i loro dipendenti per fondare «*un'economia socialista orientata verso il mercato*».

Le riforme economiche cinesi mirano a trasformare il ruolo dello Stato che rinuncerà al controllo diretto delle imprese.

Sarà introdotto un controllo indiretto per mezzo di leve economiche: «*L'aggiustamento di prezzi, dei tassi di profitto, delle imposte e dei salari*».

«*Sono in preparazione riforme sistematiche del sistema di pianificazione, del sistema dei prezzi, del sistema del lavoro e dei salari, e del ruolo delle organizzazioni di Stato nella gestione dell'economia*», scrive ancora l'economista cinese.

«*Ora innanzi* — scrive Tong Dalin — *la distribuzione diretta dei beni da parte dello Stato sarà ridotta progressivamente in varietà e quantità, e un numero maggiore di prodotti sarà messo sul mercato*».

La circolazione del capitale sarà incoraggiata, il Paese aprirà agli investimenti stranieri, i legami finanziari con l'estero aumentati e articolati e a sua volta il mercato finanziario interno sarà stimolato verso l'apertura.

I salari saranno riformati e aumentati annualmente e dovrebbero riflettere realmente «*il principio socialista di a ciascuno secondo il suo lavoro*».

Alla Camera diverse proposte di legge per disciplinare l'annoso problema

UN MILIONE I LAVORATORI CLANDESTINI PIU' DELLA META' DAI PAESI EXTRAEUROPEI

ROMA — Il disegno di legge per una disciplina riguardante l'occupazione in Italia dei lavoratori stranieri extracomunitari, in discussione ieri al Consiglio dei ministri, se approvato, andrà ad aggiungersi alle proposte di legge presentate alla Camera dal socialista Mario Ferrari, dal demoproletario Massimo Gorla, dal democristiano Franco Foschi e dal comunista Francesco Sanna già all'esame della commissione Lavoro di Montecitorio.

Una prima relazione su questo argomento è stata fatta mercoledì scorso 31 luglio dal relatore Franco Foschi il quale ha citato alcuni dati ricavati dal rapporto Ocse per il 1984 pubblicato solo una settimana fa. Foschi ha detto che l'Ocse stima in «700 mila-un milione il numero effettivo dei clandestini nel nostro Paese (contro i 384 mila dei dati ufficiali nazionali), in crescita continua però sia per l'attrazione esercitata dal settore terziario delle grandi città, sia per il rifiuto dei cittadini italiani, atteggiamento comune ai Paesi più sviluppati dell'Occidente, di svolgere attività a basso o bassissimo contenuto professionale. Più della metà dei lavoratori clandestini — ha affermato ancora il relatore citando sempre il rapporto Ocse — proviene dai Paesi extraeuropei: oltre l'80% ha un'età variabile tra i 25 e i 30 anni, il 37% sarebbe occupato nel commercio e il 40% in attività diverse, cioè né commerciali, né agricole, né manifatturiere, nelle quali sarebbe occupata la restante parte degli immigrati.

Il fenomeno — ha detto ancora Foschi — è altrettanto diffuso e grave negli altri Paesi dell'Europa occidentale: «Si calcolano infatti in 15 milioni le presenze di questo genere fra le quali sono stimate almeno un 10% di posizioni irregolari».

Il rapporto Ocse rileva poi la rigidità della nostra normativa in materia che risale agli Anni 30 e consente, per contro, ampi margini di discrezionalità alle forze di polizia. A ciò si aggiunga — ha ricordato il relatore — una circolare ministeriale del 1982 che limitò al 31 dicembre dell'anno precedente il termine per regolarizzare le posizioni dei clandestini, con la conseguenza non già di arrestare l'afflusso, ma di aumentare la quota delle presenze irregolari che sono confluite nel settore dell'economia sommersa poiché è noto che «migrazione clandestina e lavoro nero non sono variabili indipendenti l'una dall'altro».

Foschi ha fatto presente poi che «nei Paesi d'origine, la spinta della fame, anzitutto, così come il miraggio irresistibile dell'Occidente, sono sfruttati da veri e propri trafficanti organizzati e tutto ciò non fa che aumentare l'allarme per il futuro anche sotto il mero profilo dell'ordine pubblico. In questo drammatico quadro ed in concorrenza con la crescita del fenomeno della disoccupazione, serpeggiano sempre più, anche se meno scopertamente che in altri Paesi, come in Francia — ha sostenuto Foschi — atteggiamenti intolleranti, xenofobi, talora addirittura razzisti, che rischiano di renderci dimentichi delle nostre tradizioni, della storia e delle vicende di un popolo di emigrati».

INPS, SI' AL NUOVO CONSIGLIO

ROMA — Il ministro del Lavoro De Michelis ha designato i 37 nuovi membri del consiglio di amministrazione dell'Inps rappresentanti delle categorie sociali e dei ministeri interessati. Il relativo dpr, che porta anche la firma del ministro del Tesoro Goria, è stato inviato ieri al presidente della Repubblica.

L'elenco non comprende il nome del sindacalista della Cgil Giacinto Militello già indicato come prossimo presidente dell'istituto. La candidatura di Militello infatti verrà formulata ufficialmente nel corso della prima riunione del consiglio di amministrazione dell'Inps.

Si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi la

BARONESSA

Camilla Fassini Camossi Barbiano di Belgiojoso

Addolorati lo annunciano, a funerali avvenuti il fratello Paolo coi figli, la sorella Elisabetta Fisogni coi figli, la sorella Adriana e parenti tutti. Si ringraziano la famiglia Gozzarino, il dott. Gianni Capponi e le affezionate Lina Pigino, Rosa Boj... Marisa Forin e Celestina Anelli per l'affettuosa assistenza.
— Milano, 7 agosto 1985.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vergnano ved. Guasco

di anni 78

Pensionata Manifattura Tabacchi

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle Luigina e Angela, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 14,30 partendo da via Dora 6. E' partecipazione e ringraziamento.
— San Mauro Torinese, 6 agosto 1985.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

dott. Giuseppe Barberis

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio per sua volontà a funerali avvenuti la moglie Ida, le figlie Clementina, Luisella col marito Roberto e figlio Emanuele; ringraziano commossi gli amici di Gressoney per la solidarietà e l'affetto dimostrati. Un particolare grazie a don Riccardo Orsi.
— Gressoney St-Jean, 5 agosto 1985.

I condomini di via Grassi 10 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Giuseppe Barberis

— Torino, 6 agosto 1985.

E' mancato

Francesco Nervo (Cichin)

Lo annunciano la moglie Rita, la figlia Teresina col marito Gianni Scalen e figli Cristina, Roberto, Enrico, parenti tutti. Funerali in Rivoli giovedì 8 agosto ore 9, chiesa di piazza Cavallerri.
— Rivoli, 6 agosto 1985.

Cristianamente è mancato

Carlo Benso

anni 71

Lo piangono la moglie Leopolda Bossetti, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Torino giovedì 8 agosto ore 10,15, parrocchia Madonna Divina Provvidenza.
— Torino, 6 agosto 1985.

Roberto Tedesco

con tanto amore e affetto sarai sempre nei nostri cuori, la mamma, Enzo, Emilia, Manola e amici.
— Torino, 7 agosto 1985.

E' cristianamente mancato

Giovanni Lazzarino

A funerali avvenuti lo comunicano addolorati la moglie Maria, i figli Lelio con Marisa e Roberto, Grazia con Enzo e Paola.
— Torino, 2 agosto 1985.

E' tragicamente scomparsa

Flaviana Farina in Rossi

A funerali avvenuti la piangono straziati il marito Achille con la mamma, il papà con il fratello.
— Torino, 7 agosto 1985.

Si uniscono nel cordoglio le famiglie Giorgi, Ronco e amici tutti.

Jolly con Giacomo e Cinin partecipano al grave lutto.
— Cuneo, 5 agosto 1985.

Si uniscono al dolore: Luca, Dada, Rity, Federica, Sandro, Bianca, Roberto, Gloria, Massimo, Patrizia, Carlo, Guido, Ruby, Marco, Silvio, Maurizio e le famiglie Cardino e Fornara.

Partecipano,
Giacolina e Franco Cantatore.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teotista Girardi ved. Rasetti

Ne danno l'annuncio la figlia Anna Maria con il marito Nino e parenti tutti. Funerali giovedì 8 corrente ore 8,30 parrocchia Madonna di Pompei. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 agosto 1985.

Il nipote Giulio Rasetti con Carla, Marco e mamma partecipa al dolore di Anna Maria e Nino.

Maria Sordi prende viva parte al dolore di Anna Maria e Nino.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Marina Chasseur ved. Ossola

La piangono Adalgisa e Alessandro, parenti tutti. Funerali oggi 7 corr. ore 14,30 cappella Ospedale Mauriziano.
— Torino, 7 agosto 1985.

Piero, Adele, Maria ed Elena piangono increduli l'improvvisa scomparsa della zia MARINA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Lorenzin ved. Borletto

Ne danno il triste annuncio i figli Giorgio, Vanna e Aldo, il genero Ezio, la nipote Paola e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici e personale dell'ospedale Evangelico. I funerali oggi, ore 15 nella cappella del cimitero di Rivoli.
— Torino, 7 agosto 1985.

I cognati Renato e Filippo Ferrero partecipano al dolore di Vanna per la perdita della MAMMA.

La zia Malvina Bosson prende viva parte al dolore della nipote Vanna.

E' mancato tragicamente

Pietro Destefanis

Ne danno il doloroso annuncio i famigliari. I funerali avranno luogo giovedì 8 agosto alle ore 10,30 a Magliano Alfieri.
— Pietraporzio, 6 agosto 1985.

E' serenamente mancata

Rosa Castellano ved. Dezzutto

anni 92

Ne danno il triste annuncio il nipote Marco Pisanchi con la moglie Nadia Poli e la piccola Mara, il nipote Silvestro Pisanchi e parenti tutti. Funerali in Pinerolo, cattedrale San Donato giovedì 8 partendo dall'ospedale Cottolengo alle ore 10.
— Pinerolo, 7 agosto 1985.

E' mancata

Natalina Cravero ved. Amedeo

Ne danno dolorosa partecipazione la figlia Aurora e parenti tutti. Funerali giovedì ore 8,30 da via Martiri della Libertà 4 bis. La presente è ringraziamento.
— Torino, 5 agosto 1985.

E' mancata

Teresa Molinari in Gatto

Tristemente lo annunciano il marito Giorgio, il figlio Mauro con la moglie Gisella Caparossi e il piccolo Stefano. Funerali giovedì 8 agosto nella parrocchia di San Francesco, Venaria.
— Venaria, 7 agosto 1985.

Il primario prof. Cravero, gli aiuti, gli assistenti, i colleghi del servizio di anestesia e rianimazione, le suore ed il personale tutto del settore ricovero e del pronto soccorso chirurgico dell'ospedale Molinette partecipano al dolore del dott. Aghemo per la perdita della mamma

Lucia Porsetto ved. Aghemo

— Torino, 7 agosto 1985.

Dolente di lasciarci, ma sereno, confortato dalla Fede, è spirato il delicato animo di artista del

comm. Luigi Vallauri

magistrato di Cassazione

Lo partecipano, a funerali avvenuti, la moglie Maria Chiarina Nasi, i figli Gianni e Romana con le famiglie, la figlia Piera, Sandro Ancora, le sorelle Netty e Lele, i cognati Filiberto e Licia Nasi, i nipoti Carol, Gerbina, Nasi. Si ringraziano i dott. Valcelesi e Rapaccuolo e coloro che lo assistettero: signore Rita, Francesca, Filomena, Delia, Ida, Margherita.
— Corio Canavese, 7 agosto 1985.

Le nuore Mariella e Elisa ricordano GIRO.

Gli amici di Corio angosciati partecipano: Lele, Tilina, Tonetto, Ada, Fredi e Emanuela.

Il Presidente, i Membri del Consiglio d'Amministrazione, il Direttore, il Vice direttore, gli Assistenti ed il Personale tutto della Banca del Sangue e del Plasma della Città di Torino - Fondazione G. Sirunia, partecipano sinceramente e affettuosamente al dolore dell'assistente dolorosa Piera Vallauri per la scomparsa del PADRE.

E' mancato il commendatore

Giovanni Battista Stuardi

cav. di Vittorio Veneto
croce di guerra
medaglia d'oro del lavoro

L'annunciano, la moglie Germana De Kinder, cognata, nipoti, cugini, parenti tutti e la fedele Margherita. Funerali oggi ore 16 da via San Pietro 4. Un ringraziamento ai dottori Ottavio e Corrado Germone per l'affettuosa assistenza. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Riva presso Chieri, 7/8/1985.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Renata Toni in Rosa

Addolorati lo annunciano il marito, figli, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 8 corr. ore 8,30 parrocchia «Gesù Buon Pastore». La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 agosto 1985.

Improvvisamente è mancata

Bianca Gal in Gribaudo

anni 58

L'annunciano il marito, papà, suocera, sorella, cognato, nipote e parenti tutti. Funerali oggi ore 8,30 dalla parrocchia di S. Bernardino. Messa di trigesima il 7 settembre ore 8. Non fiori ma offerte per la lotta contro il cancro. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 agosto 1985.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Viotti

anni 81

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Matilde, la figlia Alba con Luigi, Paola e Cristina; la sorella Gina con la famiglia e parenti tutti. Funerali giovedì 8 agosto ore 16 in San Giorgio Canavese.
— Torino, 6 agosto 1985.

Confortati nella Fede i nipoti Lino ed Anna Maria Monasterolo unitamente alle Povere Figlie di S. Gaetano annunciano il ritorno alla Casa del Padre del

MONSIGNOR

Martino Monasterolo

ex Vicario generale
Penitenziere del Duomo
Rettore Santuario Cristo Re

anni 81

Funerale mercoledì 7 ore 15,30 nel Santuario di Cristo Re, l.go Dora Napoli, 78.
— Torino, 5 agosto 1985.

L'Arcivescovo di Torino cardinal Anastasio Ballestrero con il Presbiterio diocesano affida, nella preghiera, al Signore l'anima buona e generosa del

MONSIGNOR

Martino Monasterolo

già Vicario generale
dell'Arcidiocesi di Torino
e Rettore della Chiesa di
Gesù Cristo Re in Torino

La Concelebrazione eucaristica di sepoltura avrà luogo oggi 7 agosto alle ore 15,30 nella chiesa di Gesù Cristo Re (lungo Dora Napoli 78).
— Torino, 5 agosto 1985.

Direzione, Fratelli, docenti laici, alunni ed ex alunni del Collegio San Giuseppe partecipano commossi al lutto dei famigliari e della diocesi di Torino per la morte di

MONSIGNOR

Martino Monasterolo

per 42 anni incoraggiatore animatore e direttore spirituale degli alunni.
— Torino, 6 agosto 1985.

Addolorati piangono l'amico

dott. Sergio Costa

Silvana e Corrado Firpi.
— Sanremo, 6 agosto 1985.

Il Personale Inps To-Centro partecipa all'immatura scomparsa di

Enza Messina

— Torino, 7 agosto 1985.

Il Gruppo Anziani Atm partecipa al dolore della famiglia per il decesso del Socio

Aldo Risso

— Torino, 6 agosto 1985.

E' mancato improvvisamente

Rino Galetto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie e parenti.
— Torino, 6 agosto 1985.

ANNIVERSARI

1984 — 1985
Romolo Giaccaglia
Indimenticabile figlio, la tua mamma addolorata ti ricorda a parenti e amici. Sante messe a Brusson e Torino.

1965 — 1985
Riccardo Spelgatti
Moglie e figlio lo ricordano affettuosamente.

1983 — 1985
Roberto Gregorio
Nel cuore di chi ti vuole bene vive con doloroso rimpianto il caro tuo ricordo.

1975 — 1985
Armando Gambini
Ti vogliamo bene.

1982 — 7 agosto — 1985
Giovanni Bajetto
La luce del tuo ricordo rischiara d'amore e di fede ogni nostro giorno.

1984 — 1985
Secondo Quarello
Sempre con noi, cara, insostituita memoria.

La «mappa dell'inquinamento» nella provincia

L'ACQUA, L'ARIA, IL RUMORE COME CI AVVELENANO

Sul posto di lavoro o sul territorio circostante ciascuno di noi ha un nemico insidioso: l'inquinamento ambientale. Quello occasionale, legato all'incidente, all'evento sporadico. E quello quotidiano dovuto ad una serie di fattori differenti.

A Torino, la Provincia ha recentemente reso pubblica una ricerca sulle discariche, sulle cave e sui pozzi perdenti che inquinano le falde acquifere. Dal canto loro le ciminiere, gli impianti di riscaldamento ed i gas di scarico inquinano l'aria che respiriamo. Mentre il traffico e gli impianti di produzione provvedono all'inquinamento fonico, chiudendo il cerchio del degrado ambientale.

Che la battaglia tra fonti di inquinamento e difesa dell'ambiente sia impari non occorre dimostrarlo. Gli improvvisi cattivi odori, il sapore dell'acqua e i fenomeni più vistosi sono la molla che fa scattare le proteste, ma le sostanze cangerogene, e comunque più nocive, non hanno spesso particolare odore e sapore: sono *silent killers*, assassini silenziosi.

Per quanto riguarda le lavorazioni nocive (che hanno conseguenze all'interno della fabbrica, ma anche, come si è visto sovente, sul territorio), una delle norme più recenti, ed importanti, è la cosiddetta direttiva Cee *post-Seveso*, del 24 giugno 1982, «*sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali*». E' stata approvata dal Consiglio della Comunità Europea sulla spinta emotiva dell'incidente dell'Icmesa, grazie alle pressioni dei rappresentanti italiani a Bruxelles.

Stabiliva che gli industriali dovessero notificare le proprie attività considerate ad alto rischio. Ma i contrasti di competenze tra ministero della sanità e dell'industria (non estranei probabilmente alla spartizione di una fetta di potere) hanno impedito che la direttiva fosse in qualche modo applicata. Almeno fino all'iniziativa di una ordinanza presa dal Governo il 21 febbraio scorso.

In alto: una bambina sulla spiaggia fra i rifiuti. A destra: sulla sabbia sacchi di spazzatura

Grazie a questa disposizione — cui un gran numero di industriali ha risposto diligentemente — si è quanto meno reso possibile un censimento delle sostanze utilizzate in attività ad alto rischio. In Italia le attività sono risultate più di un migliaio, mentre le sostanze pericolose circa la metà delle 178 contenute nella tabella della direttiva Cee.

Lo scopo era duplice: predisporre piani di emergenza esterni in caso di incidenti ed informare la popolazione sulle lavorazioni che avvengono nelle fabbriche vicine agli insediamenti urbani.

La speranza era (ed è) di evitare quanto meno episodi come quello che racconta Raffaele Guariniello, pretore penale di Torino che in particolare si occupa di settori relativi alla salute in fabbrica: «*Dopo l'incidente di Bhopal, in India, avevo chiesto al ministero competente che mi segnalasse quali sono le industrie piemontesi in cui si usa il metilisocianato. Il ministero, non avendo dati, ha girato la domanda alla Federchimici*». La risposta dei rappresentanti degli industriali chimici può essere stata del tutto corretta, ma è paradossale che le autorità debbano basarsi su dati ottenuti sulla parola da una parte presumibilmente in causa.

Ancora Guariniello (autore fra l'altro del libro di recentissima pubblicazione «*Se il lavoro uccide*», edito da Einaudi) aggiunge: «*Con il recente censimento sulle lavorazioni ad alto rischio si è fatto un passo avanti. Ora i dati sono in possesso degli organi competenti, ma occorre evitare le pastoie burocratiche passando ad azioni concrete: progettare questi piani post-catastrofe, informare la gente sulle lavorazioni più rischiose. Occorre poi anche controllare che tutte le industrie con lavorazioni ad alto rischio abbiano effettivamente risposto al censimento ed infine che gli impianti in questione rispettino criteri di sicurezza dentro la fabbrica e sull'ambiente esterno. I controlli non possono essere affidati al caso o alla denuncia del cittadino*».

Ma anziché prendere atto di passi concreti, proprio in questi giorni, all'indomani dei 300 morti in Trentino, il Paese assiste ad una sconcertante polemica del ministro per la Protezione civile Zamberletti contro la Confindustria, rea — a suo giudizio — di aver dato ordine ai propri aderenti di non rispondere ad un recente censimento della stessa protezione civile sulle lavorazioni a rischio. Ma questo censimento non è altro che la ripetizione del primo varato dal Governo. Cioè pura perdita di tempo.

«*Arrivare dopo* — conclude Guariniello —, *con la repressione anziché con accurati piani di prevenzione, è sempre più complesso. Perché in questo campo raccogliere le prove per dimostrare la violazione delle leggi e l'origine dell'inquinamento, ad esempio di una falda acquifera, è compito non facile. Occorrono atti concreti, non i balletti di competenze che si fanno dopo ogni disastro e che sono stati regolarmente allestiti dopo la Val di Fiemme facendo credere alla gente che per evitare le catastrofi basti varare una legge che attribuisca le competenze*».

Salvatore Rotondo

Le leggi ci sono ma la loro applicazione rimane difficile

«TELEFONO VERDE»: E' L'INTERVENTO PIU' RAPIDO QUANDO L'AMBIENTE E' IN PERICOLO?

L'unico settore in cui in Italia si è ancora «scoperti» è quello dell'inquinamento fonico che può causare danni gravissimi

Qui accanto: una riserva di pesca presso Carignano. A destra: sponde della Dora e fumo di ciminiere

Giancarlo Girolami è uno dei magistrati che compongono la sezione inquinamento della Pretura di Torino. Con lui tentiamo di fare il punto sugli strumenti di legge atti a tutelare l'ambiente e la salute del cittadino.

«*L'unico campo* — risponde Girolami — *nel quale in Italia siamo scoperti è quello dell'inquinamento fonico. I danni del rumore esistono e possono essere gravissimi: di ordine fisico e psichico. Per difenderci dal rumore siamo costretti a ricorrere a quegli articoli del codice penale che parlano di molestia o disturbo della quiete pubblica. In questo rientrano così il fragore delle marmitte di certe motociclette o il martellante rumore di alcune produzioni industriali*».

«*Contro l'inquinamento da fumo* — prosegue Girolami — *abbiamo una legge, la 615 del 1966, che è sicuramente ben articolata ma ha effetti piuttosto blandi. E infatti punisce i responsabili dell'inquinamento con semplici ammende, consente l'oblazione e la non iscrizione nel casellario. Tuttavia costituisce un passo avanti rispetto a quando, come per il rumore, ci si doveva basare su un generico articolo del codice penale*».

E ancora: «*In merito all'acqua abbiamo la ormai famosa legge Merli che ha avuto un iter piuttosto complesso e sofferto: entrata in vigore fin dal 1976, di fatto, a causa delle successive proroghe, è rimasta in parte inattuata fino agli ultimi anni. Questa legge contiene principi validi. Sulle produzioni industriali è molto attenta, ma non prevede norme che consentano il controllo di altre fonti di inquinamento, come i pozzi perdenti, i fanghi residui dei processi di purificazione delle acque, e le discariche. Solo queste ultime, come tutti i rifiuti solidi, sono regolamentati dal decreto presidenziale 915 del 1982*».

Quali le pene previste? «*I contravventori sono puniti anche con l'arresto nei casi più gravi fino ad un anno. Il decreto dunque ha un certo peso deterrente. Stabilisce poi che la Regione deve individuare i siti adatti alle discariche ed attrezzarli in modo che venga evitato l'inquinamento delle falde sotterranee*».

Un compito questo di primaria importanza perché, seppur non costituendo un'attenuante, tanto meno di ordine morale, lo scarico selvaggio certamente è motivato anche dalla mancanza di strutture pubbliche idonee. Ma esistono problemi di costi: «*La prevenzione oggi* — osserva Girolami — *in prospettiva consentirà di risparmiare cifre enormi che dovranno essere spese per il risanamento*». Ma questa logica inconfutabile non appartiene ai nostri uomini politici, né agli industriali, sempre pronti purtroppo al saccheggio dell'ambiente.

Attenta forse a determinati principi, la Merli può presentare problemi di applicazione. La competenza dei controlli è infatti della Usl. Ma gli organici non sono quasi mai sufficienti. Basti pensare infatti ai soli pozzi perdenti: a migliaia in una città come Torino dove può trovarsene uno per ogni cortile. La Provincia torinese comunque, a giudizio di Girolami, in questo campo, grazie anche alla competenza dei suoi ispettori, è particolarmente attiva.

Tuttavia le notizie di industriali o artigiani (carrozzieri per esempio o titolari di lavanderie) perseguiti per violazione di queste leggi non affollano le pagine dei giornali. «*Ma questo* — spiega il magistrato — *è forse più dovuto ad una diversa sensibilità dei giornali per altro tipo di notizie piuttosto che alla mancanza delle stesse*». E' certamente vero che mentre la notizia di uno scippo raramente sfugge alla raccolta dei cronisti, più difficile è che i giornalisti nel loro giro quotidiano di raccolta di informazioni includano la sezione «inquinamento» delle preture.

Un altro dei problemi che sorgono nella applicazione della legge è che, dove nei piccoli centri tra Comune e Usl la distinzione si fa più sfumata, il Comune si trova a vestire il doppio abito di controllato e controllore: con quali conseguenze è facile immaginarlo.

Da parte loro i cittadini hanno la possibilità di far rilevare presunte irregolarità. «*L'esposto* — spiega ancora il giudice torinese — *può tranquillamente essere inviato agli organi competenti senza che per questo il cittadino debba essere necessariamente coinvolto in un secondo tempo come testimone. O addirittura temere di dover rispondere in prima persona delle segnalazioni eventualmente senza fondamento. Infatti è il magistrato a fare eventualmente proprie le indicazioni contenute nell'esposto, cercando una verifica e decidendo in conseguenza se procedere nell'istruttoria o archiviare*».

Ma l'esposto non è l'unica strada possibile: esistono i vari «*telefoni verdi*». A Torino quello della Provincia o, per chi non abbia istintiva fiducia nelle istituzioni, il telefono verde dei «verdi civici». O una semplice segnalazione che in linea teorica può essere anche anonima. Seppur non si vede perché un cittadino non debba firmare con nome, cognome e indirizzo, un esposto contro una fabbrica o un artigiano che inquina l'aria e l'acqua di tutti, né anche sua.

sal. rot.

Il Consiglio dei ministri

SPADOLINI: ORA COSTRUIAMO UNA PORTAEREI

ROMA — Non si è parlato del «venerdì nero» della lira, tuttavia si sono prese importanti decisioni. Il Consiglio dei ministri riunito ieri sera a Palazzo Chigi ha dato avvio a una piccola «rivoluzione» nell'organizzazione delle Forze armate. E' stata decisa l'istituzione di un'aviazione di marina. Il ministro della Difesa Spadolini ha presentato un disegno di legge che prevede la possibilità per la flotta di imbarcare aerei: questo significa che l'incrociatore portaelicotteri «Garibaldi» potrebbe diventare una portaerei, o che altre navi saranno appositamente attrezzate per svolgere questo compito.

Oltre all'istituzione di una aviazione imbarcata della marina il ministro Spadolini ha anche proposto la ristrutturazione della linea gerarchica del vertice delle Forze Armate. Ora i due disegni di legge dovranno essere approvati dai due rami del Parlamento.

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato l'istituzione dell'«Agenzia spaziale italiana», un'unica agenzia per coordinare la ricerca spaziale, anche se resta da definire, su suggerimento del ministro del Tesoro, la copertura delle spese di finanziamento dell'agenzia alla legge finanziaria di prossima formulazione. L'agenzia spaziale — è detto in un comunicato diffuso dal ministro per la Ricerca Scientifica Granelli — gestirà tutti i programmi spaziali nazionali e di collaborazione con gli organismi scientifici internazionali. La struttura dell'agenzia sarà non grande, quindi flessibile e qualificata (non dotata di collaboratori di ricerca propri), coordinerà e gestirà i programmi spaziali e ne controllerà l'esecuzione.

BENZINA NON AUMENTA PETROLIERI ACCUSANO

ROMA — Almeno per il momento non sono in programma aumenti del prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Industria Altissimo.

Il ministro ha spiegato di ritenere necessaria una ulteriore verifica dello «scostamento» che si è verificato fra il prezzo medio europeo e quello italiano per effetto del riallineamento della lira. Una nuova indagine, dunque, per controllare alla fonte i prezzi e motivare un'eventuale decisione definitiva sul prezzo della benzina.

La decisione del ministro Altissimo ha provocato reazioni molto critiche da parte dell'Unione petrolifera che già nei giorni scorsi aveva chiesto a gran voce un aumento del prezzo della benzina.

Almeno per le prossime settimane gli automobilisti dovrebbero dormire sonni tranquilli. Con tutta probabilità se ne riparlerà a ottobre.

Raddoppiato in undici anni il finanziamento pubblico all'apparato politico

QUANTO CI COSTANO TUTTI I PARTITI? COME UN PACCHETTO DI SIGARETTE

ROMA — Il finanziamento pubblico ai partiti in 11 anni, dal 1974 (anno di entrata in vigore della prima legge di finanziamento) al 1984, si è, in valori correnti, raddoppiato, ma l'analisi dei valori standardizzati al 1974 (depurati cioè dell'inflazione) rileva come si sia passati dai 45 miliardi circa del 1974 ai 22 miliardi circa del 1984, con un decremento pari al 103%: lo evidenzia una ricerca sulle entrate e le spese del sistema partitico italiano dal 1974 al 1984 dal titolo «la finanza politica: guardiamo al sistema Italia» elaborata dall'Ispes (l'istituto di studi politici, economici e sociali).

Nella ricerca — diretta dal prof. Giorgio Pacifici — emerge come il sistema dei partiti sia relativamente poco costoso: se si rapporta infatti il volume del finanziamento pubblico al numero degli elettori, si ottiene la quota di finanziamento «forzato» per ciascuno di essi, quota che risulta pari a mila 206 lire nel 1983 (solo 74 lire se standardizzata al 1976, anno delle prime elezioni dopo l'entrata in vigore della legge sul finanziamento pubblico). L'equivalente cioè dell'acquisto di un pacchetto di sigarette da parte di singolo elettore.

La ricerca prende poi in esame il '76, il 1979 e il 1983, i tre anni dell'ultimo decennio nei quali sono svolte le elezioni politiche, per evidenziare che il totale dei voti validi risulta in diminuzione essendo passati da 31 milioni 648 mila 151 del '76 a 31 milioni 344 mila 770 del '79 fino a giungere a 31 milioni 89 mila 11 dell'83. Rapportando le spese sostenute dal sistema politico per la propaganda elettorale ai voti validi ottenuti si ottiene il costo di ciascun voto per il sistema dei partiti: nel 1976 1.066 lire, 1.347 nel 1979 e 2.257 nel 1983.

Nel periodo considerato, l'andamento del disavanzo, espresso in valori correnti, presenta un incremento pari al 318 per cento mentre se calcolato in valori standardizzati (circa 5 miliardi nel 1976, 4 miliardi nel 1984) registra una contrazione pari al 20 per cento.

Domani parte per l'Africa

E IL PAPA PARLERA' AI MUSULMANI

CITTA' DEL VATICANO — Questa mattina, dopo colazione, Giovanni Paolo II ha preso due compresse di «Camoquin», un medicinale che serve alla prevenzione della malaria, e che dovrà continuare ad assumere per i prossimi due mesi. Per il suo terzo viaggio in Africa, che comincia domani, il Papa, oltre a studiare i problemi ecclesiali e sociali dei sette Paesi che visiterà, ha anche dovuto fare vaccini e profilassi contro colera, tifo, febbre gialla ecc. Sono alcune delle malattie presenti nella fascia equatoriale dell'Africa dove il Pontefice si tratterrà fino al 19 agosto. Sette gli Stati da visitare: nell'ordine, Togo, Costa d'Avorio, Camerun, Repubblica Centro Africana, Zaire, Kenya e Marocco. A parte il Marocco, gli altri sono Paesi dell'«Africa Nera», a cavallo dell'Equatore. Al termine di questo viaggio, che segue quelli del maggio 1980 e del febbraio 1982, Giovanni Paolo II avrà visitato 14 Stati africani: sei la prima volta, quattro la seconda e sette in questa occasione, nella quale però torna in Zaire, Kenya e Costa d'Avorio.

Nato dalla volontà del Papa di essere presente al 43° Congresso Eucaristico Internazionale che si svolge a Nairobi, questo viaggio in Africa si caratterizza in una serie di appuntamenti che dovrebbero portare Giovanni Paolo II ad affrontare i maggiori temi delle Chiese africane: dalla necessità di primo annunzio del Vangelo alla sua «africanizzazione»; dalla creazione di una nuova teologia (compresa alcune forme di quella della Liberazione), alla mancanza di sacerdoti e vescovi (cinque dei sei vescovi centroafricani sono europei e in genere il clero africano è minoritario rispetto a quello non africano); dai rapporti con regimi che per promuovere il recupero di identità del loro Paese appoggiano a volte forme di neopaganesimo, ai rapporti con le religioni di maggioranza: animisti e musulmani.

A quest'ultimo proposito, un capitolo a parte è rappresentato dalla visita in Marocco, con il 99 per cento di islamici e una Chiesa cattolica che arriva allo 0,28 per cento. Ma, al di là di questa situazione, a Casablanca il Papa è atteso da un appuntamento eccezionale. Alle 19,30 (ora italiana) del 19 agosto, per la prima volta nella storia della Chiesa, un Papa parlerà ai giovani islamici. Provenienti da 23 Paesi, saranno infatti presenti nella città marocchina i partecipanti ai Giochi Panarabi e ad essi, nello stadio, il Papa rivolgerà un discorso.

A parte il Marocco, le Chiese degli altri Paesi hanno problemi comuni. Il primo è senza dubbio quello della «inculturazione» del cristianesimo; dei modi e dei limiti, cioè, del suo assorbimento nelle culture tradizionali. Alcuni sono stati risolti. Per rispettare l'atteggiamento dell'africano davanti a Dio, che vede nel sacrificio il momento essenziale, la celebrazione della Messa presso gli «ashanti», uno dei grandi popoli della Costa d'Avorio, è stata rovesciata: comincia con l'Eucaristia e termina con le letture. Gravissimo ed irrisolto, invece, il problema del matrimonio.

Nella mentalità occidentale esso è una manifestazione di consenso, un contratto che entra in vigore da un determinato momento. Ma per i Bantù, ad esempio, esso è un processo dinamico, un susseguirsi di tappe che dura anni. E molti chiedono alla Chiesa di riconoscere e benedire queste nozze.

r. l.

Giovanni Paolo II: in Marocco l'incontro con i musulmani

«ECCO COME ABBIAMO PREPARATO QUESTO LUNGO VIAGGIO»

CITTA' DEL VATICANO — Il viaggio doveva durare solo pochi giorni, poi il programma si è in breve tempo allungato. E così il terzo itinerario nel «continente nero» comprenderà sette nazioni al posto delle tre inizialmente previste: Kenya, Camerun e Togo. Lo ha rivelato padre Roberto Tucci, gesuita, incaricato ormai da tre anni per l'organizzazione dei viaggi pontifici, che ha anche colto l'occasione per raccontare come si prepara un volo intercontinentale.

In genere si parla d'un programma di viaggio papale, in termini concreti, circa un anno prima. Fissato per quest'anno a metà agosto il Congresso Eucaristico mondiale a Nairobi, in Kenya, il Papa aveva pensato l'anno scorso di aggiungere due Paesi non ancora visitati, Camerun e Togo.

Ma poi vennero altri inviti di episcopati, primo fra i quali quello dello Zaire, il Paese africano che conta il maggior numero di cattolici. A Ferragosto era fissata la beatificazione in Zaire della prima africana, una suora trucidata dai guerriglieri nel 1964: il Papa decise di presiederla, a Kinshasa, aggiungendo pure una visita nell'estremo sud del Paese, a Lubumbashi, mentre nel 1980 era stato nella capitale e nella città di Kisangani, nel Nord.

Poi fu avvertito che stavano finendo i lavori della nuova cattedrale di Abidjan in Costa d'Avorio, Paese nel quale s'era recato cinque anni fa, e decise di andare ad inaugurarla. In seguito si delineò la tappa forse più importante di questo viaggio, la sosta in Marocco, primo Paese arabo visitato dal Papa, interessanti le circostanze dell'invito: fin dal 1980 Re Hassan aveva invitato il Papa a Rabat, [illegible] come «educatore» nei «valori comuni» tra le due fedi, islamica e cristiana. Quindi il sovrano aveva rinnovato l'invito, con rara costanza, ogni anno. La quinta volta il Papa ha accettato.

r. l.

Il presidente Francesco Cossiga: «Non siamo ancora riusciti ad estirpare il crimine organizzato»

DECISE MISURE ECCEZIONALI PER COMBATTERE LA MAFIA

La moglie del commissario Antonino Cassarà ha rifiutato i funerali di Stato

(Segue dalla 1ª pagina)

molti anni non potrebbero pontificare in occasione di convegni o di summit».

Parole dure, amare, pronunciate con consapevolezza da chi si era visto ammazzare molti degli uomini che collaboravano con lui o da cui Cassarà stesso dipendeva. Non casualmente, in quella intervista, aveva ricordato la figura di Rocco Chinnici, «*le sue qualità manageriali nella direzione dell'ufficio istruzione del tribunale palermitano e il ruolo prezioso che svolse per tanti anni*». Poi aveva aggiunto: «*Ma Chinnici è stato ammazzato. Come, prima e poi, finiscono ammazzati tutti gli investigatori che fanno sul serio*».

Parlava poco, ma evidentemente riservava le sue confidenze ai giornalisti nelle occasioni giuste. Così, nei giorni scorsi, mentre tutta la questura si chiudeva in un mutismo imbarazzato davanti al cadavere scomodo di Salvatore Marino, sospettato di essere stato quanto meno basista nell'agguato a Giuseppe Montana, proprio Ninni Cassarà ha consegnato ai cronisti una frase che, attribuita ad un anonimo funzionario di polizia, è già rimbalzata su quasi tutti i quotidiani: «*Ora ci vorranno dieci anni per ricostruire un clima di fiducia con la gente*».

Poteva ben dirlo lui che, con il capitano dei carabinieri Pellegrini, era volato in Brasile per contattare Tommaso Buscetta; lui che aveva pazientemente ricostruito il puzzle dell'inchiesta contro i «Greco + 160» mafiosi, poi divenuti 30; lui che al processo di Caltanissetta per l'omicidio di Chinnici aveva chiamato in causa nel silenzio imbarazzato di molti i fratelli Salvo.

Davanti al tribunale, Cassarà aveva semplicemente ricordato che il giudice ammazzato dalla mafia, pochi giorni prima della sua morte, aveva confidato l'intenzione di far arrestare i *grandi esattori* dell'isola

Il dottor Cassarà fotografato ai funerali del commissario Montano, anche lui vittima della mafia

(Segue dalla 1ª pagina)

e per il loro impegno nella difesa dell'interesse comune. Tutti i mezzi forniti dall'ordinamento democratico sono e saranno utilizzati dallo stato e per nessuna ragione ci sarà tregua nella lotta contro i criminali assassini. Sono certo che le forze dell'ordine a Palermo, così dolorosamente colpite, sapranno mostrarsi all'altezza della difficile situazione».

Messaggio di cordoglio e solidarietà anche dal presidente del Senato, Amintore Fanfani. La presidente della Camera Nilde Iotti ha espresso il cordoglio e il turbamento della Camera dei deputati e suoi personali «*per il nuovo efferato assassinio*», manifestando altresì «*profonda preoccupazione per la pesantissima situazione palermitana*».

«*Di nuovo è la legge del terrore contro una città che in questi mesi è tornata protagonista del proprio riscatto sociale e morale. Per questo l'intimidazione si sta facendo più brutale e sanguinosa. E' una logica che va spezzata*», è stato il commento del segretario della dc De Mita.

Durissima la reazione della segreteria regionale del Siulp (sindacato autonomo degli agenti di polizia) che accusa lo stato di essere «*indolente e sordo a recepire le richieste che noi poliziotti. Che il ministro Scalfaro — conclude la nota del Siulp — si dimetta dal suo incarico per amore di giustizia*».

La procura della Repubblica e l'ufficio istruzione del tribunale di Palermo «*riconfermando il maggiore impegno alla lotta alla criminalità mafiosa*», denunciano «*il perdurare di una insufficiente e discontinua attenzione al fenomeno mafioso, che viene ancora nei fatti ritenuto un problema meramente locale, laddove la pericolosità e vastità dello stesso impongono interventi di ben altra profondità ed efficacia*».

MALTEMPO AL NORD, NEVE, 20 ALPINISTI BLOCCATI SUL CERVINO UN FURIOSO INCENDIO ALL'ISOLA D'ELBA PROVOCA DUE MORTI

(Segue dalla 1ª pagina)

l'hanno vissuta due alpinisti di Tolmezzo, i quali sono stati colti dal maltempo mentre ier l'altro erano impegnati lungo la Ovest dell'Aiguille Noire du Peutérey. Portatisi alla base della parete hanno lasciato gli zaini e calzato le pedule per procedere speditamente nell'arrampicata.

Bloccati in parete hanno trascorso la notte e ieri mattina l'elicottero della protezione civile, decollato all'alba da Aosta, ha tentato di intervenire in loro soccorso ma è dovuto rientrare per le pessime condizioni meteorologiche.

Sono partite squadre di soccorso a piedi che hanno raggiunto i due alpinisti. Essi apparivano in buone condizioni fisiche, anche se provati per aver trascorso una notte sulla montagna dove imperversava una violenta bufera di vento e di neve con temperature di alcuni gradi sotto zero. I protagonisti dell'avventura sono il medico di Tolmezzo, Alberto Calligaris, 42 anni, ed Antonio Frezza, 27 anni, da Verzegnis, presso Tolmezzo. Con le guide hanno raggiunto i 3773 metri della vetta della Noire per scendere poi a valle con i soccorritori.

Anche da Chamonix viene infine segnalata la scomparsa di un alpinista francese che, da solo, si era avventurato lungo la via del «Linceul» alle Grandes Jorasses. Si è saputo che alle 15 di lunedì era in vetta e che si accingeva a scendere sul versante italiano. Nessuno lo ha visto e ci si augura abbia sostato al rifugio Boccalatte. Al momento non sono state effettuate ricerche.

A Courmayeur, al Lago Miage, in fondo alla Val Veny una ragazza tedesca residente in Italia, Ilaria Von Lorch, di presumibile una ventina d'anni è rimasta vittima di un incidente mortale. Le generalità sono state fornite dai compagni di gita in assenza di documenti personali, quindi i carabinieri di Courmayeur attendono i parenti per il riconoscimento ufficiale.

Sfortunatissima la dinamica dell'incidente. La ragazza che era scesa come molti altri gitanti nel catino del lago che in questo momento è asciutto, attirata dalla parete di ghiaccio che forma la sponda Nord, si è avvicinata chiedendo a un suo compagno di farle una fotografia. In quel momento dall'alto si staccava una delle tante pietre che il ghiaccio trattiene in equilibrio instabile colpendola al capo.

A Genova la tempesta che si è scatenata sulla Costa Azzurra e in Provenza ha avuto gravi ripercussioni anche sul litorale. Ieri notte e nelle prime ore della mattina il mare si è sollevato due volte nel Golfo di Genova, come ha registrato il «mariografo», speciale strumento sistemato nel porto dall'ufficio idrografico della Marina, e che misura il livello del mare e le maree. Il fenomeno è durato una mezz'ora, poi l'acqua è tornata ai suoi livelli normali per poi risalire improvvisamente di 30 centimetri.

«Per un momento — dicono i tecnici dell'istituto idrografico — abbiamo pensato ad un piccolo maremoto, poi abbiamo potuto constatare che si erano scatenate solo onde anomale, ma particolarmente alte». Sarebbero state le stesse onde anomale che, scaricatesi una prima volta sulla Costa Azzurra e in Provenza, avrebbero poi investito il Golfo di Genova, spinte da un fortissimo vento di mistral.

Le due «ondate» si sono susseguite ad una mezz'ora di distanza l'una dall'altra. «Pareva che il mare fosse improvvisamente impazzito», hanno detto alcune persone che si trovavano sulla diga foranea. I tecnici ricordano che un analogo fenomeno fu registrato nel 1961, ma più che altro si trattò di un tornado.

Spiega il professor Sandro Stura dell'Istituto di idraulica della Facoltà di Ingegneria: «In termini marinari, questi eventi vengono definiti "set-up" termine che in italiano potrebbe essere tradotto in "rigonfiamento" o sollevamento del livello medio del mare. Può essere stato un effetto di squilibri di pressioni atmosferiche e di vento forse combinati e sovrapposti alle naturali oscillazioni della marea». A Genova particolarmente colpite le alture della città: i quartieri collinari si sono rapidamente trasformati in pantani creando disagi anche nel traffico: infatti c'è stata tutta una serie di tamponamenti. Numerosi gli scantinati allagati, enorme il lavoro dei vigili del fuoco e dei vigili urbani. Un *surfista* è stato salvato quando già era allo stremo delle forze. Molti motociclisti sono rimasti a lungo al riparo della galleria. E' stata proprio una bufera d'agosto, sia pure più violenta di altre: stamane è tornato a splendere il sole.

In Puglia una giovane donna, Stefania Maiorello di 21 anni, di Novoli (Lecce) ed un pescatore subacqueo, Emanuele Giordano di 38 anni di Bergamo sono annegati ed altre quattro persone — tra le quali un bambino di tre anni — sono dispersi in zone diverse dell'Adriatico e dello Jonio, a causa di violente mareggiate che hanno raggiunto le coste pugliesi. La giovane, in compagnia di sei amici, si è trovata in mare a circa cento metri dalla costa di Torre Lapillo (Gallipoli) quando il mare si è improvvisamente rinforzato. Stefania Maiorello è annegata, mentre altri quattro che erano con lei sono stati tratti in salvo. Sono invece dispersi Elio Casadei di 25 anni di Forlì e Valerio Invidia di 23, di Novoli.

A Tricase, nella parte meridionale della costa adriatica della provincia di Lecce, Emanuele Giordano non è più risalito in superficie dopo essersi immerso con tuta e respiratore per una battuta di pesca.

Infine nel golfo di Manfredonia (Foggia) motovedette della capitaneria di porto stanno ancora svolgendo ricerche per rintracciare un gommone con a bordo Francesco Pisco di 29 anni e suo figlio di tre. Si erano allontanati dalla costa nel tardo pomeriggio. Sempre per il maltempo gli uomini della capitaneria di Manfredonia hanno soccorso sedici persone; otto di queste erano rimaste aggrappate ad uno scoglio in mezzo al mare, dopo che la loro barca era stata portata via dal vento.

All'Elba un incendio boschivo di grosse dimensioni si è sviluppato nel tardo pomeriggio di ieri nella parte occidentale dell'isola, sulle pendici del monte Perone, tra Sant'Ilario e San Piero, nel comune di Campo nell'Elba. Secondo le ultime informazioni l'incendio ha provocato due vittime, due turisti milanesi. Le fiamme hanno raggiunto un residence provocando il ferimento di cinque persone, che hanno riportato ustioni gravissime in varie parti del corpo tanto che in serata sono stati trasferiti al centro grandi ustionati di Genova. Nelle operazioni di spegnimento sono stati impegnati vigili del fuoco, forestali, volontari, carabinieri. Sono intervenuti anche due aerei della protezione civile e dell'esercito, oltre a tre elicotteri della Regione Toscana. Le fiamme si sono estese per diversi ettari e su un fronte lungo alcuni chilometri, mentre si hanno timori che possano essere raggiunti alcuni centri abitati della zona di Marina di Campo.

tutti i giorni su
STAMPA SERA
il tagliando per partecipare al concorso
il grande concorso fotografico dell'estate
marviniade 85
15/7 - 14/9/1985
Ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di due opere per ognuno dei temi proposti, in stampa colore di formato 20x25 centimetri. Ogni opera dovrà recare sul retro, debitamente compilato in ogni sua parte ed applicato con adesivo trasparente, il tagliando di partecipazione che STAMPA SERA pubblicherà ogni giorno dal 15 luglio al 14 settembre 1985. Non saranno validi tagliandi in fotocopia. Le stampe, senza supporto, dovranno essere imballate in modo da assicurare il loro arrivo in perfetto stato. Non si assume alcuna responsabilità circa eventuali smarrimenti, furti o danneggiamenti dovuti al trasporto. Le opere potranno essere restituite unicamente mediante ritiro, a cura dell'interessato, presso il Salone de La Stampa di via Roma 80 a Torino - ore ufficio e a partire dal 20.10.1985. I premi in palio saranno assegnati ad insindacabile giudizio della giuria. Essi sono per il tema fisso: 1 macchina fotografica Hasselblad completa di obiettivo 80/2,8 e magazzino A 12. 1 buono acquisto di L. 300.000 spendibile presso Marvin al secondo classificato. A ciascuna delle quattro opere risultanti prime degli altri temi andrà 1 macchina fotografica Zeiss Contax 159 MM con obb. Planar e borsa. A ciascuna delle quattro opere risultanti seconde degli altri temi andrà 1 buono acquisto spendibile presso Marvin di 200 mila lire. Le 100 opere giudicate dalla giuria più meritevoli saranno esposte al pubblico dal 2 al 15 ottobre 1985 presso: il Salone La Stampa di Via Roma 80 - Torino e la Galleria Marvin di via Lagrange 45 - Torino. STAMPA SERA si riserva ogni e qualsiasi diritto di pubblicazione sul giornale delle opere partecipanti al concorso. I premi non saranno cumulativi.
Non potranno perciò essere vinti da un'unica persona, ma dovranno essere assegnati a persone diverse. Le foto per partecipare al Concorso (che devono pervenire entro e non oltre il 21-9) devono essere portate o spedite a: - Salone LA STAMPA via Roma, 80 (10100 Torino) - MARVIN via Lagrange, 45 (10100 Torino) - Tutti i partecipanti a questo concorso hanno automaticamente diritto a partecipare al grande concorso «da Marvin-vinci».
HASSELBLAD
CONTAX
159 MM
CONTAX
TEMA FISSO:
Il futuro è già fra noi
1° PREMIO
UNA MACCHINA FOTOGRAFICA HASSELBLAD COMPLETA DI OBIETTIVO 80/2,8 e MAGAZZINO A 12
2° PREMIO
UN BUONO ACQUISTO DI L. 300.000 SPENDIBILE PRESSO IL NEGOZIO MARVIN IN VIA LAGRANGE 45
ALTRI TEMI: Il mondo della natura - Vacanze... in città
Scorci del passato (solo b/n) - Volti e suggestioni dell'estate
PER OGNI TEMA:
1° PREMIO
UNA MACCHINA FOTOGRAFICA ZEISS CONTAX 159 MM CON OBIETTIVO PLANAR E BORSA.
2° PREMIO
UN BUONO ACQUISTO DI L. 200.000 SPENDIBILE PRESSO IL NEGOZIO MARVIN IN VIA LAGRANGE 45
Grande marvin
Dalla foto al computer
Torino, Via Lagrange 45

[illegible] peschereccio italiano [illegible] jugoslavi

BELGRADO — Un altro peschereccio italiano, il «Città di Molfetta», è stato fermato dalle motovedette jugoslave con l'accusa di operare in acque territoriali e costretto a raggiungere l'isola di Lissa, dove il giudice distrettuale ha inflitto al suo comandante una dura condanna. Tra multa e spese di giudizio ascende infatti a tre milioni di dinari, quasi 21 milioni di lire italiane.

Tra Mitterrand e Kohl meeting in Costa Azzurra

PARIGI — Il presidente Mitterrand e il cancelliere Helmut Kohl avranno colloqui politici il 24 agosto prossimo nella residenza presidenziale di Brégançon, sulla Costa Azzurra. I colloqui rientrano nelle normali consultazioni tra i capi dei due Paesi il cui ultimo, ma breve, incontro risale al 18 luglio a Strasburgo, in occasione del concerto [illegible]'«Europa cantat». Mitterrand e Kohl si erano [illegible] più a lungo alla fine di giugno a Milano per il Consiglio europeo ma l'ultimo incontro al massimo livello tra Francia e Germania [illegible] si era svolto il [illegible] maggio sul Lago di Costanza.

Usa, venduta per 36 milia[illegible] la più grande [illegible] di piacere

RENO (Stati Uniti) — La più grande casa di tolleranza degli Stati Uniti, a Reno (Nevada), è stata venduta [illegible] 18 milioni di dollari (36 miliardi di lire) dai proprietari, Joe e Sally Confort. Questi ultimi hanno dichiarato che il motivo della decisione è un debito di 10 milioni di dollari con il fisco.

Il complesso, costituito da due [illegible] con 108 camere complessivamente e noto come «Mustang ranch», si trova a 16 chilometri da Reno ed è stato acquistato dalla compagnia californiana «Strong Point Inc.».

[illegible] incendi [illegible] a Bastia

BASTIA — [illegible] città di Bastia ed Aleria, in Corsica, sono state seriamente minacciate da incendi di probabile origine dolosa; numerosi villaggi della parte nord-occidentale dell'isola sono stati fatti sgomberare. Le autorità sono convinte che qualcuno abbia deliberatamente dato il via alle fiamme, e due alti funzionari del ministero degli Interni stanno raggiungendo Bastia per iniziare le indagini. Molti sono convinti che sia tutto opera di pastori, i quali sperano [illegible] così nuovi pascoli. Perciò è già stata avanzata la [illegible] di proibire ai greggi l'accesso nelle zone bruciate.

Un muro di fiamme alto sei metri si è avvicinato fino ad una distanza di 200 metri ad alcuni edifici nella periferia meridionale di Bastia, [illegible] bruciando anche i boschi nei pressi di Calvi, Biguglia e Ghisonaccia.

La situazione più grave si registra tuttavia ad Aleria, a 60 chilometri da Bastia; i 3000 abitanti stanno abbandonando [illegible] loro case, per sfuggire alle fiamme sospinte da un forte vento.

[illegible], [illegible] Petra Kelly con altri 44 pacifisti

[illegible] (Rft) — Petra Kelly, [illegible] leader dei «verdi», con altre 44 persone è stata arrestata dalla polizia del Baden-Wuerttemberg perché stavano bloccando l'accesso alla base militare americana di Mutlangen, 50 chilometri ad Est di Stoccarda. I dimostranti, in tutto un centinaio, volevano commemorare così il lancio della prima atomica su Hiroshima; hanno preannunciato l'intenzione di proseguire il blocco della base, presso la quale sono capitati missili Pershing-2, fino a domenica.

Insieme alla Kelly sono stati arrestati anche un altro esponente di primo piano dei «verdi», Lukas Beckmann, e la [illegible] Dorothea Soelle.

Accolta con favore a Washington la decisione annunciata da Mosca

«E' UN PASSO IMPORTANTE» LA DISPONIBILITA' SOVIETICA A CONTROLLI NUCLEARI

La Casa Bianca tuttavia conferma di restare fermamente contraria a qualsiasi moratoria

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno salutato con favore la decisione sovietica di permettere ispezioni internazionali a propri reattori nucleari. «Siamo compiaciuti per la decisione. Si tratta di un importante passo», ha dichiarato il portavoce del dipartimento di Stato Kalb.

Il portavoce ha tenuto però a precisare che l'intesa raggiunta in merito dall'Urss con l'Agenzia atomica internazionale si applica solo ad impianti annoverabili tra quelli meno sofisticati.

L'annuncio della disponibilità sovietica era stato dato a Vienna dall'Agenzia. L'intesa era stata raggiunta già a febbraio, ma solo nei prossimi giorni verranno firmati gli accordi specifici.

Nonostante ciò, Washington continua a non cedere di un millimetro sul terreno della moratoria proposta [illegible] l'Unione Sovietica. Ancora ieri il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha ribadito che a moratorie o messe al bando degli esperimenti nucleari gli Stati Uniti sono interessati solo dopo consistenti riduzioni negli arsenali atomici sovietici.

Il portavoce ha negato che [illegible] possa in un secondo tempo aderire alla recente moratoria dell'Urss, dopo aver portato a termine una serie di esperimenti nucleari giudicati necessari per tenere il passo. Una tale possibilità sembrava emergere [illegible] dichiarazioni di Reagan durante la conferenza-stampa dell'altro giorno.

Speakes ha invece puntualizzato che Reagan non ha affatto cambiato posizione ed è disposto sì a negoziare la messa al bando degli esperimenti nucleari ma «nel contesto di profonde e accertabili riduzioni delle armi nucleari, di capacità di verifica sostanzialmente migliorate, di misure di fiducia accresciute e a patto che si mantenga un effettivo livello di deterrenza». «La cosa più importante — ha sostenuto Speakes — non è la [illegible] sugli esperimenti nucleari. Piuttosto bisogna [illegible] le maniche e ridurre il numero delle armi sovietiche».

Anche la «Tass» si è occupata del rifiuto statunitense ad aderire alla moratoria. Il presidente Reagan, commenta la «Tass», «contro la [illegible] e i fatti, ha detto che una moratoria bilaterale sarebbe probabilmente vantaggiosa solo per l'Urss».

Il presidente americano — prosegue l'agenzia — «ha cercato di assicurare che gli Stati Uniti potrebbero essere disposti ad una moratoria quando avranno esaurito gli esperimenti in programma. Ma quando gli è stato chiesto quando ciò potrà [illegible], non ha trovato una risposta».

La «Tass» rileva quindi che il presiden[illegible] «ha riconfermato la determinazione di Washington ad andare avanti con la realizzazione della cosiddetta "Iniziativa di difesa strategica", che prevede l'installazione di una larga rete di difese anti-missile [illegible] spazio».

[illegible] SI ALLEANO PER ROVESCI[illegible]

[illegible] (Libano) — Gli oppositori musulmani del presidente libanese Amin Gemayel hanno dato vita ad un fronte nazionale, sostenuto dalla Siria, volto a strappare a[illegible] minoranza cristiana [illegible] parte [illegible] potere politico che [illegible] detiene dai tempi dell'indipendenza del [illegible] nel 1943. In tal modo sperano di r[illegible] equilibrata la divisione dei poteri tra le due comunità religiose e di porre fine così alla guerra civile.

Il gioco delle alleanze ha isolato sempre di più l'attuale presidente del Libano, il quarantatreenne Amin Gemayel, che proviene da una delle famiglie più potenti del Paese a capo della comunità cristiano-maronita. Anche tra i cristiani [illegible] sono avvenute defezioni di importanti leader politici, come Suleiman Fargiéh.

La coalizione dei musulmani, ni comprende ben 15 partiti politici e 30 esponenti indipendenti, che insieme hanno [illegible] una serie [illegible] richieste, in 9 punti, per un «Libano democratico e laico». La coalizione è stata sancita in una riunione tenutasi sotto il diretto controllo siriano nella cittadina di Chtaura, a 16 chilometri dal confine con la Siria. I maggiori artefici sono il leader druso Walid Jumblatt e quello sciita Nabih Berry, che pur facendo parte del gabinetto Gemayel, hanno chiesto anche nei giorni scorsi le dimissioni del presi[illegible] libanese.

I partecipanti alla [illegible] di Chtaura hanno specificato che non è ancora stata stabilita la strategia per spingere il presidente Gemayel alle dimissioni. Intanto Jum[illegible] ha dichiarato che «il fronte si dedicherà a combattere Israele, il partito della Falange e l'attuale governo libanese».

La riunione di Chtaura è vista come il preludio ai colloqui che si dovranno svolgere prossimamente a Damasco sotto l'egida della Siria per raggiungere la pace in Libano.

[illegible] ANCHE NEL SUCCO D'UVA

BONN — Le autorità della Germania federale [illegible] bloccato le importazioni del succo d'uva proveniente [illegible] l'Austria, ed [illegible] avvertito i consumatori tedeschi di astenersi dal bere il succo eventualmente già acquistato. Analisi chimiche hanno dimostrato infatti che anche in esso è presente glicoletilene, il composto usato per la [illegible]icazione dell'antigelo per automobili, in quantità tale da essere dannoso all'organismo.

Un comunicato [illegible] autorità tedesche definisce il [illegible] co austriaco [illegible] «grave pericolo di avvelenamento» per bambini e persone affette da disturbi ai reni. Contemporaneamente è giunta notizia [illegible] altri 4 vini sono stati trovati tagliati con il glicoletilene in Renania-Palatinato.

Contro il veto a un programma sull'Ulster

LONDRA, OGGI IN [illegible] TUTTE LE [illegible] E LE TV

LONDRA — A [illegible] di ripensamenti dell'ultima ora peraltro poco probabili, i giornalisti radiotelevisivi britannici si asterranno dal lavoro per l'intera giornata di oggi per protestare contro quella che hanno definito un'interferenza del governo nella conduzione della Bbc.

Per solidarietà parteciperanno allo sc[illegible] anche i giornalisti delle emittenti private e così, [illegible] la prima [illegible] Bretagna, si avrà un [illegible] dell'informazione radiotelevisiva pubblica e privata.

La v[illegible]lenza nasce dal veto posto [illegible] fa dal consiglio d'amministrazione [illegible] programmazione di «At the edge of the union», un servizio giornalistico sulla situazione nell'Irlanda nel Nord che sarebbe dovuto andare in onda per l'appunto oggi. Accogliendo un parere [illegible] ministro dell'interno Leon Brittan — e da qui [illegible] accuse [illegible] interferenza — il consiglio [illegible] che sarebbe stato inopportuno mandare in onda la trasmissione ritenuta accondiscendente verso il terrorismo [illegible].

Al veto i giornalisti della Bbc di tutte le sedi avevano reagito [illegible] a larghissima maggioranza per [illegible] sciopero di 24 ore e avevano ricevuto l'appoggio dei colleghi delle emittenti private.

Lunedì sera l'annuncio che il consiglio d'amministrazione sarebbe tornato a riunirsi per «riesaminare i fatti [illegible] scorsa settimana», aveva lasciato sperare in una composizione della vertenza. Ma ieri il consiglio ha confermato la decisione.

ARRIVA IL NUOVO «ZIPPO»

BRADFORD ([illegible] Uniti) — Dopo 53 anni di esistenza il vecchio «Zippo», l'indimenticabile [illegible] del [illegible] e degli [illegible] d'avventura, vuol rimanere [illegible] dell'onda: la società che lo produce ha annunciato il prossimo lancio [illegible] un nuovo modello elegante.

E' la prima volta dal 1932 che la «Zippo Manufacturing Co.» presenta un nuovo [illegible] accendino. Uscirà in settembre sul mercato americano, ma la società [illegible] assicurato che continuerà a fabbricare il vecchio «Zippo», che ha una reputazione più che consolidata dovunque.

Il [illegible] accendino costerà più caro [illegible] suo predecessore: [illegible] le 50 e le [illegible] mila [illegible] per il modello ricaricabile a gas contro le 14 mila del vecchio «Zippo» a benzina.

HIROSHIMA, IL MONDO RICORDA WEINBERGER: [illegible] COME TRUMAN

[illegible] YORK — Almeno 300 persone sono state arrestate ieri negli Stati [illegible] nel corso [illegible] una serie di dimostrazioni organizzate nell'anniversario della prima atomica.

Quaranta dei dimostranti hanno preso parte davanti al Pentagono a Washington a una protesta nel corso della quale cenere e sangue sono stati sparsi [illegible] gradini [illegible] ingresso dell'edificio. Altre 160 persone sono state arrestate per aver disegnato sui marciapiedi ed edifici pubblici sagome [illegible] come simbolo delle decine di migliaia di persone «vaporizzate» dalla bomba.

Intanto, il ministro della Difesa Weinberger ha detto che se si fosse trovato quarant'anni fa a dover decidere se usare o no la bomba atomica contro il Giappone avrebbe fatto come l'allora presidente Truman dando l'ordine di impiegare la nuova arma.

In un'intervista al quotidiano «Usa Today», Weinberger ha anche detto che «non potrà accadere» molto al «vertice» in programma a Ginevra in novembre tra il presidente Reagan e il leader sovietico Gorbaciov e ha aggiunto che la recente scoperta di una rete di spie per l'URSS in seno alla Marina militare USA ha creato «danni molto seri» alla sicurezza del Paese.

Interrogato poi sulla bomba [illegible] Hiroshima, Weinberger ha risposto: «Sì, avrei deciso [illegible] la bomba. Penso però [illegible] all'epoca anche a Washington nessuno si rendesse [illegible] di [illegible] la bomba avrebbe fatto e delle conseguenze cui avrebbe portato».

BONN — Le campane delle [illegible] nelle principali [illegible] tedesche, tra cui Francoforte e Berlino Ovest, hanno suonato ieri mattina alle ore 8,15 per commemorare l'esplosione di Hiroshima.

Davanti [illegible] base militare statunitense di Mutlangen, dove sono stazionati i missili a [illegible] nucleare Pershing, esponenti del movimento pa[illegible] tedesco hanno aperto la «giornata della disubbidienza civile». Una prima «marcia silenziosa» di 60 persone si è svolta intorno alla base. La polizia tedesca ha fermato per [illegible] subito rilasciato 45 dimostranti, tra i quali anche la deputata [illegible] «verdi» Petra Kelly.

Washington. La protesta «die-in» dei pacifisti di fronte alla Casa Bianca, ieri pomeriggio

---

Ottimi rapporti con gli emirati

[illegible] QUASI-ALLEATO PER L'AYATOLLAH

Affari e relazioni commerciali con l'Iran per i Paesi del Golfo. Anche nel [illegible]flitto fra Teheran e Baghdad svolgono spesso la funzione di intermediari, rompendo l'isolamento della Repubblica [illegible]

DUBAI — Stracolme di ogni tipo di merce — che va dalla gomma da masticare [illegible] corrente alle autogrù giapponesi — le tradizionali imbarcazioni arabe sono le protagoniste di un intenso traffico [illegible]erciale nel Golfo, tra le sponde dell'Iran e quelle arabe di Dubai.

I legami commerciali e familiari tra gli Emirati e l'Iran risalgono infatti a [illegible] secoli fa. «Nella regione del Golfo, i legami tra l'Iran e gli Emirati sono ottimi», ha detto [illegible] recente l'ambasciatore iraniano negli Emirati, Mustafà Fumeni El-Haeri. Egli ha precisato che gli Emirati «conoscono e comprendono la Repubblica islamica meglio degli altri Stati arabi». Un motivo di ciò risiede, forse, nel fatto che alcuni dei più importanti uomini d'affari e funzionari di Dubai [illegible] iraniani o di origine [illegible]niana.

Gli Emirati sono l'unico Paese membro del consiglio di cooperazione del Golfo — del quale fanno parte anche Arabia Saudita, Kuwait, Bahrein, Oman e Qatar — ad avere normali relazioni diplomatiche con l'Iran.

Al mercato o al porto di Dubai si parla farsi così come arabo o urdu. In tutti gli Emirati è anche parlato l'ajami, un dialetto persiano arabizzato in uso nella costa meridionale dell'Iran.

Negli Emirati, l'Iran è rappresentato non solo dall'ambasciatore Al-Haeri, ma anche da un inviato personale del leader iraniano, ayatollah Ruhollah Khomeini. Residente a Dubai, l' hojatoleslam Sayyed Reza Borghai svolge la funzione [illegible] consigliere religioso e sovrintende alla vita di d[illegible] istituzioni iraniane, tra cui banche, scuole, società [illegible]merciali ed uno dei più grandi ospedali di Dubai.

Secondo alcuni diplomatici occidentali, l'Unione degli Emirati arabi [illegible] bilanciato con cura i suoi interessi commerciali e strategici per le buone relazioni con l'Iran, con le sue alleanze con i Paesi arabi vicini.

[illegible] Stati arabi [illegible] Golfo appoggiano l'Iraq nella sua guerra contro l'Iran. Ma, a detta di alcuni diplomatici, gli Emirati sono soliti tenere [illegible] linea meno dura rispetto a quella degli altri partners, nel corso delle riunioni del consiglio [illegible] cooperazione del Golfo.

Gli stessi diplomatici ritengono che i legami che gli Emirati hanno [illegible] con l'Iran sia con l'Iraq fanno di questo Paese il mediatore ideale [illegible] [illegible]eventuale trattative tra Teheran e Baghdad. Essi rilevano poi il gran numero di messaggi che i due Paesi in guerra si scambiano per il tramite degli Emirati.

Tuttavia, il vice primo ministro e ministro degli Esteri iracheno, Tariq Aziz, ha definito «vergognosi» i legami [illegible]ciali tra gli [illegible]rati e l'Iran. Il commercio da Dubai all'Iran ricevette un grande impulso nel 1980, allorché gli Stati Uniti boicottarono l'Iran e la guerra del Golfo mise fuori uso importanti porti iraniani situati nel Nord del Golfo.

Situato al di fuori del raggio di azione dell'aviazione irachena, il porto di Dubai svolge un ruolo importante nel commercio con il porto iraniano di Benar Abbas. L'anno scorso, poi, la compagnia marittima della Repubblica islamica dell'Iran ha istituito una linea rego[illegible] con Sharjah, uno dei porti degli Emirati.

Dopo anni di battaglie, sembra essere giunta [illegible] volta buona [illegible] i fautori dei limiti alimentari

[illegible] SEMPRE PIU' IN [illegible] LA [illegible] DEL MAIALE

I rabbini, fervidi [illegible] [illegible] precetto biblico, premono [illegible] contro le [illegible] s[illegible]

Anche il premier Peres, a lungo contrario alle restrizioni, pare adesso favorevole

KIBBUTZ MIZRA (Israele) — I rabbini israeliani stanno sempre più guadagnando terreno nella loro lunga battaglia per bandire la carne di maiale e trasformare in legge dello Stato ebraico il precetto biblico che vieta il consumo di prodotti suini.

I macellai ed i ristoratori ebrei ricorrono ad alcuni eufemismi quando nominano la carne di maiale, chiamandola di volta in volta «bistecca bianca» o più genericamente «l'altra carne». Gli stessi operatori del settore avvertono preoccupati che la messa al bando della carne di maiale, oltre a rovinare il loro commercio e a rendere più dura la loro vita, finirebbe con il provocare immancabilmente un mercato nero dominato dagli arabi.

«Questa legge potrebbe essere la rovina per le migliaia di famiglie che traggono il loro sostentamento dal commercio [illegible] dichiara Bar-Shalom Eyal, un imprenditore che dirige un impianto per la lavorazione di carne suina al centro di vendita collettivo del kibbutz. Lo stabilimento è in grado di lavo[illegible] prodotti suini per un valore di sette milioni di dollari l'anno, comprese le esportazioni che contribuiscono da sole a questo fatturato [illegible] un milione e mezzo di dollari.

«Il nostro inno nazionale — rileva ancora il dirigente industriale — afferma che siamo un popolo libero in [illegible] terra libera. Ci lascino quindi operare liberamente senza voler interferi[illegible] nel piatto in cui mangiamo».

Il ministro dell'Interno Yitzhak Peretz, uno dei nove rabbini in Parlamento, ha descritto il maiale come un animale «abominevole e disgustoso» quando la proposta di metterlo al bando venne esaminata dall'ufficio legislativo della Knesseth alcune settimane or sono. «Le nostre anime — aggiunge con enfasi il rabbino — sono terrificate da questo animale creato [illegible]almente per simboleggiare l'empietà, la menzogna, l'ipocrisia: [illegible] è il simbolo della mancanza di principi morali e igienici nonché della nostra resa nazionale».

Il maiale, insieme al coniglio, ai cammelli, ai rettili e ai molluschi marini, è tra gli animali il cui consumo è proibito agli ebrei dalla Bibbia e dalle norme religiose relative alla loro [illegible]. [illegible] centomila maiali vengono allevati annualmente dagli arabi di religione cristiana e dagli allevatori israeliani [illegible] vivono [illegible] kibbutzim, [illegible] una produzione di 10 mila tonnellate di carni suine all'anno. Uno dei maggiori centri di questa produzione è il kibbutz che si trova nel Sud del deserto del Negev.

Non è un mistero per nessuno, del resto, che il ministro dell'Agricoltura, chiudendo gli occhi su una normativa del 1962 che restringe l'allevamento di maiali nelle aree non ebraiche, partecipa ai progetti di allevamento dei suini del kibbutz del Negev. Se la nuova [illegible] [illegible] in funzione, come sembra probabi[illegible], non verranno messi al bando solo gli allevamenti ma gli stessi centri [illegible] distribuzione e vendita dei prodotti suini nelle aree considerate «illegali». Le sanzioni per i violatori [illegible] questa legge non [illegible] peraltro ancora state determinate.

Il primo ministro Shimon Peres e quello degli Esteri Yitzhak Shamir, appartenente al blocco di destra del Likud, in previsione di una prossima caduta del governo, vogliono evitare di alienarsi l'appoggio dei piccoli partiti religiosi (favorevoli alla «legge contro il [illegible]aiale»), che sarebbero determinanti per formare una coalizione di governo.

Peres e gli altri parlamentari laburisti che si opposero in passato al bando della carne suina, sono ora favorevoli. «I parlamentari che hanno votato a favore di questa legge hanno mangiato uova al bacon nello stesso giorno del voto — ha polemizzato Eyal — e qualcuno di loro è un cliente abituale dei nostri negozi».

La storia controluce della stampa cattolica

IL PIEMONTE... IN RIVISTA

Un'analisi sui settimanali che in Piemonte riflettono il pensiero dei cattolici. Un foglio torinese voluto da due santi, nato per strada, scritto da giovani lavoratori

A destra: sulla copertina del volume un «collage» delle testate cattoliche del Piemonte. [illegible] Leonardo [illegible], il santo torinese scomparso nel 1900

I SETTIMANALI CATTOLICI
[illegible] Diocesi [illegible] Regione Ecclesiastica [illegible]

LA FEDELTÀ Vita Casalese
EUSEBIANO La Valsusa

Il Piemonte visto attraverso il settimanale cattolico: un'analisi ispirata da monsignor Giuseppe Garneri, Vescovo emerito di Susa, che [illegible] stampa ha dedicato [illegible] parte notevole della sua attività pastorale.

Il volume *I settimanali cattolici delle Diocesi nella Regione ecclesiastica piemontese* (Editrice Alzani — Pinerolo, 159 pagine), offre una panoramica considerevole.

Nell'introduzione, Giuseppe Tuninetti annota: «*Solo recentemente la storiografia italiana ha ritenuto degna [illegible] indagine storica la stampa. Pertanto questo campo [illegible] ricerca, immenso, pur [illegible] sua relativa giovinezza — in quanto la [illegible] data [illegible] nascita risale agli ultimi mesi [illegible] 1847 con la [illegible] legislazione di Carlo Alberto — è ancora in gran parte [illegible] scavare e da indagare*».

Rivolgendosi ai responsabili della stampa cattolica, Giovanni Paolo II ha di recente affermato: «*Corrispondenze, servizi, commenti, concepiti in questa luce, scritti con la chiarezza e la vivacità di cui [illegible] giornalisti siete [illegible] e che traducono in forme [illegible] a tutti le idee più profonde, [illegible] po' [illegible] volta incidono [illegible] mentalità, invitano alla riflessione, invogliano all'approfondimento. Mentre, se è [illegible]rio, fun[illegible] da correttivo a notizie deformate o a calcolati silenzi, i Settimanali hanno il privilegio di poter contribuire decisamente a quella "ponderata meditazione" e a quella "maturazione interiore" che configu[illegible] la "civiltà del pensiero", della quale la società moderna, proprio perché esposta ai pericoli [illegible] e della superficialità, ha immensamente bisogno*».

In Piemonte le testate prese in esame [illegible] 18: *L'Ancora* (Acqui), *Gazzetta d'Alba* (Alba), *La Voce Alessandrina* (Alessandria), *I Settimanali Cattolici della Valle d'Aosta*, [illegible] *Gazzetta d'Asti* (Asti), [illegible] *Biellese* (Biella), *La vita casalese* (Casale Monferrato), *La Guida* (Cuneo), *La Fedeltà* (Fossano), *Il risveglio popolare* (Ivrea), *L'Unione Mon[illegible]ese* (Mondovì), *L'Azione*, [illegible] testate, (Novara), *L'eco del Chisone* (Pinerolo), *Corriere di Saluzzo* (Saluzzo), [illegible] *Valsusa* (Susa), *La Voce [illegible] Popolo* (Torino), *l'Eusebiano* (Vercelli), *Il Nostro Tempo* (Torino).

Con quale criterio è avvenuta la scelta? Spiega Tuninetti: «*Sono stati presi in esame i settimanali cattolici considerati diocesani, vale a dir[illegible] periodici nei quali la Chiesa" locale riconosce in qualche modo la sua voce*».

Torino viene a collocarsi [illegible] una posizione ben precisa, con caratteristiche particolari. *La Voce del Popolo* ha infatti un glorioso passato e la sua storia, nel volume, è riferita da [illegible] Giuseppe Chicco, che ha operato per anni, e la[illegible] tutt'ora, nel mondo cattolico della carta stampata. Il settimanale, *La Voce*, [illegible]... per strada, voluto da [illegible] santi. Un'origine, dunque, non [illegible]. Scrive Chicco: «*La d[illegible] marzo 1876 veniva distribuito, gratuitamente, alla chiesa di S. Francesco d'Assisi, [illegible] Torino, un nuovo periodico. Portava il titolo "Unione Operaie Cattoliche"; il sottotitolo spiegava: Pubblicazione mensile del Consiglio Centrale di Torino. Sovrastava come simbolo una croce fiammante sorretta da due mani incrociate in mezzo al motto "Concordes in Christo - Mutuam Caritatem exhibent". Era grande quasi come un fazzoletto (formato cm 28 x 18). Il testo era [illegible] due colonne per facciata; [illegible] stampato nella tipografia degli Artigianelli, mentre [illegible] direzione era in via Arcivescovado, 12 (orario dalle 10 alle 15 nei giorni feriali). L'abbonamento annuo costava [illegible] lire. Il mensile che veniva mandato gratis a soci e benefattori, era firmato da Domenico Giraud come direttore. In Italia era il primo (e rimase unico fino al 1883) periodico cattolico che s'interessava dei problemi [illegible] lavoratori redatto prevalentemente da lavoratori*».

Don Chicco aggiunge: «*La sua fondazione era stata decisa... per le [illegible] Torino, nel percorso che congiunge via Arcivescovado 12 a c[illegible] Palestro 14. Fu [illegible] sera del [illegible] febbraio [illegible]76: il teologo Leonardo Murialdo (poi proclamato santo) rettore del Collegio Artigianelli, Paolo Pio Pe[illegible] (poi riconosciuto servo di Dio) impiegato alle ferrovie, e Domenico Giraud, impiegato [illegible] commercio, dopo aver partecipato ad una riunione del consiglio centrale e del comitato promotore delle Unioni Cattoliche Operaie si avviavano [illegible] il Collegio [illegible] Palestro [illegible] animatamente. Si trovarono concordi sulla [illegible]ità di fondare un giornale o almeno un periodico che trattasse con competenza e chiarezza, [illegible] visione cristiana, i problemi del lavoro. La proposta venne accettata e ratificata il 24 febbraio nella riunione del Consiglio delle Unioni Catto[illegible] Operaie che approvò la pubblicazione sperimentale di tre numeri mensili, prima di [illegible] decisione definitiva. Il Giraud fu nominato direttore, il Murialdo e il Perazzo redattori*».

La denominazione cambiò nel 1883. Divenne *La Voce dell'Operaio*, e il giornale venne poi acquistato [illegible] Padri Giuseppini. In seguito avrebbe as[illegible] la fisiono[illegible] di vero e proprio organo della diocesi. La nuova testata, [illegible]e del Popolo, [illegible] 1940. Un prelato conosciuto e [illegible] solo a Torino, monsignor Jose Cottino, lo [illegible] per anni conservandogli il carattere popolare che ne [illegible] le origini. Alla sua scomparsa, [illegible] guida [illegible] Voce passò a Franco Peradotto, dinamico giornalista oltre che Vicario generale della diocesi.

A Silvio Golzio, appre[illegible] già come docente dell'Ateneo, come economista, esponente del mondo cattolico, è toccato il compito di «raccontare» [illegible] periodico [illegible] Il Nostro Tempo, [illegible] dopoguerra, con un impegno culturale che andasse oltre i confini della diocesi. Il giornale vide la luce con tocco pionieristico e, [illegible] Golzio, «*l'attività e l'impegno del canonico Garneri e dei suoi [illegible] portarono così rapidamente alla realizzazione del settimanale tanto che il 14 dicembre 1946 poteva uscire dalla tipografia [illegible] "La Stampa" il primo numero de "Il Nostro Tempo". Fu nominato direttore dai responsabili della società, su proposta del [illegible] Garneri, don Carlo Chiavazza. Tale scelta fu veramente felice non solo per il grande impegno del nuovo direttore e per le [illegible] doti di scrittore e di giornalista, ma per la fedeltà all'indirizzo dato dal settimanale*».

Carlo Chiavazza, alpino sul fronte russo, autore [illegible] varie [illegible] militante nella Resistenza, seppe creare attorno a sé una redazione giovane, ricca [illegible] slanci e — come ricorda Golzio — la mantenne tale sino a quando [illegible] scomparve, alla fine del 1981. E aggiunge: «*Riandando agli ormai trentasette anni di vita del nostro settimanale si può veramente dire preziosa l'iniziativa assunta nel 1946 dal canonico Garneri e quanto fossero fondate le motivazioni che l'avevano suggerita*».

L'Indiritto [illegible] Coazze e il trappista De Meulder

UN MONACO NELLA NEVE

Dalla Francia alla Savoia, alla Corte di Torino

[illegible] fitta in una notte quasi «[illegible] lupi», quel 29 novembre 1791. Tempo non ideale [illegible] accogliere [illegible] nuovo parroco. Nell'oscurità producevano uno strano effetto i bagliori dei «fuochi di [illegible] t'Andrea», i [illegible] che venivano accesi per salutare [illegible] dell'inverno nella valle.

In quello scenario, un personaggio inconsueto come il [illegible] Carlo Emanuele [illegible] Meulder prendeva possesso della nuova sede affidata alle sue cure, nella borgata dell'Indiritto di Coazze.

Era [illegible] l'ultimo dell'anno del 1750 [illegible] Anversa, questo [illegible] così avventuroso e abbastanza improbabile. [illegible] questo ammetterlo: di [illegible] non sapremmo nulla, né si manifesterebbe l'ansia di [illegible] perne [illegible] più, per scoprirlo quale «tessera» in un mosai[illegible] romanzesco, se non fosse per un volume di Giovanni Dell'Orto, *Sui monti di Coa[illegible] La frazione di Indiritto e il trappista De Meulder*.

L'autore conosce questa [illegible] in cui è cresciuto, le abitudini [illegible] gente, la storia più antica, ed ha potuto completare le ricerche di tre studiosi, soppesando ogni notizia con la passione del ricercatore.

Sorge anche la curiosità di vederlo «di faccia» questo De Meulder, e Dell'Orto non ci delude: il trappista è raffigu[illegible] nel dipinto di Luigi [illegible]ca — il quale in quei tempi era il pittore di Corte — che vuole rappresentare la predicazione di san Giacomo.

Curioso apprendere che gli uditori ritratti [illegible] quel sermone hanno il volto di parroc[illegible] dell'epoca. Fra loro, ecco il primo parroco, che in tal modo, con il correre degli anni, è rimasto «fotografato» fra la sua gente. I turisti possono andare a Coazze a verificare e non è sorpresa da poco.

Lou Trapita, come venne definito il monaco trappista, comparve nell'alta Val Sangone fuggendo [illegible] pericolo [illegible] cattura [illegible] parte [illegible] francesi, in quel tormentato alternarsi di battaglie e di occupazioni.

[illegible] murata sulla facciata della chiesa parrocchiale dell'Indiritto di Coazze, il monaco lasciò precisato *Furiosos gallos fugiens*: insom[illegible] [illegible] stato costretto a scappare davanti a quei «Galli furiosi».

Nell'ultimo decennio del '700, gli era toccato il destino di essere il primo parroco di una b[illegible] che riuniva [illegible]zioni e gruppi di casolari nel bacino del Sangonetto.

La sua esistenza fu caratterizzata [illegible] pericolo [illegible]bente dalle devastazioni e dalla ventata rivoluzionaria francese. All'Indiritto [illegible] Coazze, se non altro, Carlo Emanuele De Meulder trovò un po' di quiete, anche se non pare, badando alle sue [illegible] dalì note biografiche, [illegible] questa fase tro[illegible] al suo animo.

Si era fatto sacerdote verso il 1780 per divenire poi canonico nella chiesa collegiata di san Giacomo in Anversa. Trascorsi alcuni anni, entrò come monaco nella celebre abbazia cistercense di Orval. Le riforme religiose dell'imperatore d'Austria non gli consentivano di meditare sul divenire spirituale. Era certo dei diritti dell'autorità statale, ma fu ugualmente [illegible] dai conflitti fra le popolazioni, gli eccessi del potere, i torbidi nei Paesi Bassi nel 1786 e nel 1787.

Tali eventi lo spinsero altrove. Andò in Francia, a Notre Dame de la Trappe, in Normandia, ma non vi rimase nemmeno un anno, poi passò in Borgogna, nell'abbazia cistercense di Sept-Fons.

Il De Meulder varcò quindi il confine e trovò scampo in Savoia quando l'assemblea costituente francese, il 13 febbraio 1790, stabilì la «secolarizzazione degli ordini religiosi e delle congregazioni». Nell'abbazia di Tamié, tappa quasi d'obbligo nel cammino [illegible] Torino, [illegible] Meulder sostò «per riprendere fiato», confortato anche dal paesaggio.

Come entra in Torino, il monaco diviene d'un tratto personaggio nel contesto sabaudo che ci appare simile a una tela ricca di colori e di affascinanti immagini. Un «ambiente» che non può non esserci familiare. Stupisce [illegible] gli storici abbia[illegible] trascurato questo trappista, una specie di «Mazarino», sia [illegible] piccolo, [illegible]o [illegible] di secondo piano, quasi una [illegible] che [illegible] menzione.

In Piemonte, i religiosi fuggi[illegible] dalla Francia sotto la spinta rivoluzionaria trovavano buona accoglienza, soprattutto da parte della principessa Maria Clotilde Borbone di Francia, sorella del re Luigi XVI — finito sotto la ghigliottina — sposa del principe Carlo Emanuele. Logico [illegible] principessa avesse sentimenti [illegible] chiari [illegible] la rivoluzione e in Piemonte a favore [illegible] fuorusciti. [illegible] suocero, [illegible] Amedeo III, [illegible] ottenuto appoggio per dare sistemazione ai profughi e, soprattutto, per favorire una ripresa della loro vita religiosa.

Non soltanto il caso volle che De Meulder venisse prescelto come confessore della principessa. Sembra che abbia avuto su di lei un'influenza notevole ispirandone gesti e sentimenti. Nell'ambiente torinese il trappista ebbe comunque modo di [illegible] apprezzare, anche come diplomatico, benché, come sempre avviene, non tutti fossero entusiasti di tale sua privilegiata posizione.

Lo attendeva quindi l'incarico di primo parroco all'Indiritto di Coazze. Ottenne la nomina dal cardinale Sigismondo Gerdil, commendatario dell'abbazia di san Michele della Chiusa, che allora aveva giurisdizione sul territorio. Il trappista trovò pure modo, nel frattempo, di compiere [illegible] pellegrinaggio a Roma, soffermandosi nei luoghi di culto che incontrava per strada, e nell'Urbe venne ricevuto dal papa.

Pio VI gli affidò un compito particolare, una «missione caratteristica» che ci pare irripetibile, accompagnata da un incarico che è qualificato da un titolo che non si è trasmesso: *Pastore del Piemonte* con poteri spirituali e facoltà non ordinarie. Il trappista, insomma, aveva trovato buon ascolto anche oltre le mura di san Pietro.

All'Indiritto mantenne [illegible] sua energia, il suo fascino che conquistava: si gettò a capofitto in opere «sociali» che sorprendono per il tono avveniristico: fece venire tecnici dalla Francia (e lì personale tecnico per addestrare la popolazione) per dare lavoro a molte famiglie, ottenne il diritto di pascolo gratuito e di «boscheggiamento» nei terreni che erano di proprietà comunale. Affrontò i problemi pastorali, fra i fedeli, ma rimase monaco nell'animo, in cerca, tra un impegno e l'altro, della solitudine che è vita per il trappista.

Visto controluce, questo *Lou Trapita* fa pensare a un impetuoso nocchiero sfuggito alla ventata rivoluzionaria, passato attraverso un'Europa in ebollizione, giunto nella Torino sabauda, benedetto a Roma dal papa e sbarcato all'Indiritto di Coazze per un disegno davvero imperscrutabile.

Renzo Rossotti

Il trappista di Coazze nel dipinto di Luigi Vecca

Pensioni

DOPO 34 ANNI DI LAVORO SARÒ LICENZIATO UN DUBBIO MI ANGOSCIA...

«*Sentendomi il mondo crollare addosso le scrivo per un'informazione alla quale ho [illegible] risposte [illegible] uguali. A luglio [illegible] 34 anni [illegible] lavoro: [illegible] stato in mutua una sola volta e [illegible] sola volta in infortunio su lavoro. Molto probabilmente [illegible] le ferie sarò disoccupato: [illegible] chiedo [illegible] proseguendo con [illegible] volontaria fino [illegible] raggiungimento del [illegible] tributi [illegible] andare in pensione oppure devo aspettare per il raggiungimento dei 60 anni. Se quest'ultimo [illegible] è quello mio, [illegible] spararmi dav[illegible]. Con i contributi [illegible] a posto fino a 34 anni. In caso di pubblicazione su "Stampa Sera" per favore [illegible] il [illegible]. Grazie*».

Lettera firmata - Torino

Il lettore può tranquillizzarsi: i contributi volontari [illegible] utili [illegible] la determinazione sia del diritto sia della misura della pensione. Presenti [illegible] relativa [illegible] di autorizzazione alla prosecuzione volontaria direttamente alla [illegible] Inps da cui dipende territorialmente e... scacci i fantasmi della sua angoscia.

«*Sia il sottoscritto che [illegible] moglie lavoriamo nella [illegible] stessa ditta da oltre quattro [illegible]. [illegible] aprile [illegible] quest'anno [illegible] sono ad orario ridotto [illegible] cassa integrazione. [illegible] moglie è incinta [illegible] quattro mesi con regolare comunicazione all'azienda. Da quel [illegible] si dice in officina, pare che ci siano in vista dei licenziamenti a causa di gravi difficoltà e mia moglie teme di essere una [illegible] quelle che potrebbe [illegible] prima e poi licenziata. Mi pare che ci siano delle leggi che tutelano [illegible] lavoratrici madri, ma [illegible] le conosco bene: è vero che un'operaia incinta non può essere licenziata oppure esistono scappatoie? [illegible] di cuore*».

Lettera firmata - Collegno

La lavoratrice [illegible] non può [illegible] licenziata (esclusa l'ipotesi di giusta [illegible] e cessazione dell'azienda) dall'inizio [illegible] gestazione sino al compimento di un [illegible] del [illegible]. Per lo stesso [illegible]riodo non può [illegible] sospesa dal lavoro a meno che non [illegible] tratti di sospensione dell'intera a[illegible]a o reparto. Il lettore può tranquillizzarsi: le probabilità [illegible] la moglie possa esser licenziata [illegible] davvero remote.

Segnalazioni

Scritto a quattro mani (Carinci-De Luca Tamajo-Tosi e Treu) per la collana *Il sistema giuridico italiano* è apparso di recente il secondo volume sul diritto del lavoro: *Il rapporto di lavoro subordinato* che integra idealmente il precedente *Diritto sindacale* accolto con unanimi consensi [illegible] solo dagli studiosi e cultori [illegible] diritto [illegible] anche dagli operatori economici e sociali. L'opera affronta con ampio respiro i temi legati [illegible] rapporto di lavoro subordinato nelle sue molteplici e complesse realtà, dalla sua costituzione agli obblighi del prestatore d'opera; [illegible] poteri-doveri del datore di lavoro alla [illegible]ma [illegible] retribuzione; [illegible] l'intervento pubblico [illegible] mercato [illegible] lavoro (cassa integrazione, indennità [illegible] disoccupazione, eccete[illegible]...) alla tutela giurisdizionale [illegible] del lavo[illegible] privato e pubblico.

[illegible] rigorosità dell'esposizione e la semplicità di linguaggio rendono [illegible]sibile l'argomento ad [illegible] largo strato [illegible] lettori.

«Il rapporto di lavoro subordinato»: Utet, pagine 361, lire 23.000.

A cura [illegible]
Mario Straffa

Assicurazioni

VACANZE IN SPAGNA: LA CARTA VERDE DA SOLA NON BASTA

«*Nei giorni scorsi i giornali hanno scritto ripetutamente che, se si vuole essere tranquilli, [illegible] viaggi [illegible] Spagna in automobile bisogna pretendere [illegible] propria società di assicurazioni, oltre alla solita carta verde per i viaggi all'estero, anche una garanzia per [illegible] difesa penale, ed altri infortuni.*

Che [illegible] vuol dire e a che serve questa estensione?».

Innanzitutto è necessa[illegible] precisare [illegible] circostanza che, purtroppo, non mette in buona luce la serietà della «gestione dei sinistri della strada» da parte delle società di assicurazione spagnole. Sono, infatti, molti i danneggiati che, una volta rientrati nel nostro Paese, difficilmente vedranno [illegible] lira di risarcimento [illegible].

Succede, tanto per fare [illegible] esempio, che dopo essere [illegible] «tamponati» (magari fermi al semaforo), si proceda [illegible] per [illegible] riparazioni, si fornisca all'agenzia di assicurazione avversaria la documentazione del danno e dopo giorni di attesa, [illegible] si senta dire che [illegible] tutto si porrà rimedio quanto prima». Invece non [illegible] saprà più nulla.

Per giunta, come ha scritto il [illegible]e, se ci capita la sventura di scontrarsi in modo serio, non è improbabile che al malcapitato automobilista [illegible] sequestri il veicolo. Ecco perché può [illegible]ci utile la cosiddetta «garanzia legale-penale» consistente [illegible] un'apposita estensione della tradizionale «carta verde». In parole povere, la [illegible] compagnia garantirà, fino [illegible] certa cifra, tanto le spese del dissequestro del veicolo quanto quelle di cauzione penale, ecc.

Un lettore di Torino ci scrive: «*Parto a giorni per il mare e, nell'esaminare la polizza [illegible] il furto dell'abitazione, ho scoperto che la garanzia non vale quando, ad esempio, si è assenti continuamente per più di 10 giorni. Questo, secondo le clausole della [illegible] polizza, per ciò che riguarda i gioielli. Un mio amico, invece, pur pagando all'incirca la [illegible] cifra, [illegible] il vincolato da questa ristrettezza. Come mai?*».

[illegible] si trova in un campo assicurativo non regolato da precise norme di legge, quindi le tariffe e le garan[illegible] possono variare da una società all'altra. [illegible] il fatto che, prendendo le tariffe ufficiali per le polizze del furto, viene stabi[illegible] che per i gioielli, preziosi, certi valori, titoli [illegible] credito in genere ed il denaro, la sospensione decorre dalle [illegible] 24 [illegible]'ottavo giorno.

O.M. [illegible] Orbassano scrive: «*Ho smarrito il cosiddetto 'contrassegno' di assicurazione (quello che viene posto sul vetro [illegible] dell'auto) e, per averne un altro, ho dovuto denunciare lo smarrimento [illegible] alla polizia. Questo, in pratica, è stato preteso dall'agenzia presso cui è appoggiata la mia polizza. E' regolare questa presa di posizione?*».

Il regolamento di esecuzione stabilisce che «*nel caso in cui il certificato o il contrassegno si siano accidentalmente deteriorati o comunque siano [illegible] o [illegible] per causa giustificata, l'impresa con [illegible] quale è stato stipulato il contratto [illegible] assicurazione è tenuta a rilasciare un duplicato su richiesta ed a spese dell'assicurato. Se la perdita del certificato o del contrassegno sia dovu[illegible] a sottrazione o a smarrimento, l'assicurato deve dare la prova di aver denunciato il fatto alla competente autorità*». Quindi la pretesa dell'assicurazio[illegible] è del tutto fondata.

Scrive un [illegible] di Rivoli: «*Mi è stato detto che per i ciclomotori non è prevista l'assicurazione a favore [illegible] chi [illegible] trasporta. E' vero?*».

Non solo è vero ma è anche proibito caricare altre persone sulla piccola due ruote. Ne deriva che il rifiuto di garantire il passeggero non è altro che una conseguenza da quanto previsto [illegible] codice della strada.

Stasera a Casale secondo test per l'attaccante bianconero

SERENA HA FIDUCIA NELLA NUOVA JUVENTUS «NESSUN TRAGUARDO CI E' VIETATO»

«*A Casale ho già giocato* — racconta con [illegible] vaga punta di orgoglio —. *Ho vinto il Torneo Caligaris* [illegible] *l'Inter nel '78*». E stasera, sette anni dopo, Aldo Serena torna al «Natal Palli» con la maglia della Juventus per il secondo provino stagionale. Un test d'importanza mol[illegible] relativa, ovviamente, ma [illegible] servirà ai giocatori per conoscersi meglio e a Trapattoni per chiarirsi ancora qualche idea. Mancano Caricola, per cui è [illegible] la frattura al men[illegible] esterno del ginocchio destro, e ovviamente Brieschi, tutti gli altri dovrebbero essere in campo.

Il Casale militante nel campionato «Interregionale» non dovrebbe certamente essere un avversario di grosso impegno, comunque adatto per una squadra che deve ancora «farsi» e per i nuovi arrivati [illegible] alla ricerca del miglior inserimento. «*Non* [illegible] *proprio* [illegible] *siano problemi* — [illegible] sicuro Serena —. *Comunque, ammesso* [illegible] *ce ne fossero, mi sembra che sarebbe assolutamente prematuro* [illegible]*rlarne adesso, dopo dodici giorni di ritiro e una sola partita* [illegible] *contro* [illegible] *squadra Primavera*».

Un periodo effettivamente breve, [illegible] sufficiente, però, per esprimere [illegible] prima valutazione sull'ambiente, [illegible] scoprire [illegible] ci si [illegible] proprio agio o meno. Tanto più quando, come nel caso di Serena, [illegible] proviene [illegible] Torino, [illegible] stracit[illegible]. «*Non ho trovato particolari differenze* — precisa [illegible] —. *In* [illegible] *grosse* [illegible]*dre c'è lo* [illegible] *ambiente: alla Juventus come al To*[illegible] *o al* [illegible] *o all'Inter*».

Un'affermazione [illegible] potrebbe apparire sconvolgente, per gli *aficionados* bianconeri così orgogliosi dello «spirito vincente» che si respirerebbe nell'«ambiente [illegible]ntus». In effetti il palmares bianconero sarebbe tale da poter creare un minimo di... complesso di supe[illegible] «*E' chiaro che qui il passato, anche quello recentissimo, si* [illegible]*ente* — conferma Serena —. *Non c'è nessuna presunzione, però: i compagni di squadra* [illegible] *simpatici e* [illegible] *come lo* [illegible] *quelli* [illegible] *Torino. E anche i tifosi juventini mi hanno accolto come meglio non avrebbero potuto. Né sono stati da* [illegible] *quelli del Torino che continuano a trattarmi con grande cordialità*».

Nessun problema di ambientamento, dunque, né coi compagni, né coi tifosi. Ma di gioco? Nell'amichevole di domenica è sembrato di intuire qualche [illegible] di... comprensione con [illegible]i compagni. Forse si sente un po' la mancanza dei [illegible] pennellati di Junior? «*Non direi* — ribatte deciso Serena —. [illegible] *in questi primi giorni* [illegible] *vista* [illegible] *grande varietà di schemi. Anche quei cross* [illegible] *fondo adatti alle mie entrate di testa*».

E' evidente: [illegible] campioni... Anzi, [illegible] sarebbe di che sen[illegible]si complessati, [illegible] che stare in ansia per il proprio posto, addirittura. «*Ogni squadra ha i suoi campioni* — replica l'ex [illegible] —. *E' vero che qui* [illegible] *tanti,* [illegible] *mi hanno preso vuol dire che mi ritengono utile*».

Un Serena tranquillo [illegible] sempre, dunque. Non turbato neppure [illegible] trovarsi a dover lottare per obiettivi che [illegible] chiamano Coppa dei Campioni, Coppa Intercontinentale e Supercoppa, oltre a scudetto e Coppa Italia. Lui che, [illegible] volergli nulla [illegible] gliare, ha vinto in tutto [illegible] Coppa Italia e ottenuto [illegible] promozioni dalla B alla A. «*Sono perfettamente* [illegible]*pevole del fatto che gli obiettivi* [illegible] *Juventus sono tanti ed* [illegible]*ate importanti* — afferma —. *Ovviamente puntiamo a conquistarli tutti, ma è chiaro che i più ambiti sono quelli più prestigiosi. Io, per parte mia, posso* [illegible] *che conto di metterci tutto il* [illegible] *impegno come ho fatto sempre,* [illegible] *per lo scudetto o per* [illegible] *serie A*».

Giorgio Destefanis

[illegible] (in [illegible]) e Laudrup tornano [illegible] campo stasera per [illegible] importante verifica

«Tutto esaurito» al Natal Palli

ECCO I [illegible] CASALE [illegible] MOBILITA

CASALE — [illegible] grande, da [illegible] sportivi, è destinata ad aumentare ancora [illegible] ore che precedono il [illegible] d'apertura (sarà dato alle 20,30) dell'incontro amichevole [illegible] Casale e Juventus, allo stadio «Natal Palli», [illegible] entrambe le formazioni in gara rappresenta il primo provino stagionale. Ieri pomeriggio, nelle varie agenzie cittadine erano già [illegible] venduti circa 4 mila biglietti d'ingresso (lo stadio ha una [illegible] pienza di [illegible] mila posti) ma entro questa sera si prevede il [illegible] esaurito.

Per il Casale — disputerà il prossimo campionato [illegible] Eccellenza, con ambizioni di [illegible] — l'incontro di inizio stagione con i campioni europei della [illegible] rappresenta ormai [illegible] tradizione. Negli ultimi [illegible] anni la società bianconera ha scelto, [illegible] la prima uscita di precampionato in [illegible] nazionale, il terreno del «Natal Palli» e questo dimostra come al Casale [illegible] riconosciuto un nome e un indiscusso prestigio.

Quest'anno però l'amichevole ha rischiato di «s[illegible]» in [illegible] gaito [illegible] concessione dell'agibilità [illegible] lo stadio da parte della commissione provinciale di vigilanza. Al problema dei lavori di ripristino del «Natal Palli» si è pe[illegible] interessata la stessa amministrazione co[illegible] casalese: [illegible] è subito dato inizio all'opera di riassetto, g[illegible] la piena sicurezza sugli spalti e la [illegible] settimana è giunto anche il «nullaosta» alla disputa dell'amichevole con la Juventus. Per ragioni di sicurezza però parte delle poltroncine [illegible] tribuna sono state [illegible].

Dice il presidente nerostellato Felice Falvo: «La [illegible] i bianconeri rappresenta [illegible] noi [illegible] motivo d'orgoglio, [illegible] possibilità [illegible] allenamento [illegible] entrambe [illegible] formazioni. Dimostra che il [illegible] e la [illegible] della [illegible] società hanno forza e fortuna [illegible] campo nazionale. Quest'anno [illegible], con [illegible] campagna acquisti, abbiamo allestito un collettivo composto da giocatori di categoria superiore. Dalla prima giornata di campionato si giocherà per il primo posto in classifica, perché puntiamo apertamente alla promozione in C2».

Il Casale (ampiamente rinnovato rispetto alla scorsa stagione) ha svolto il ritiro, sotto la guida di mister Guido Vincenzi, a Torre Pellice. Allenamenti molto duri fin dall'inizio con doppie sedute giornaliere a base di ginnastica e addestramento con il pallone.

Aggiunge il presidente Falvo: «Ogni nostro sforzo è indirizzato ad esordire nel migliore dei modi in campionato. Questa sera quindi, contro i campioni della Juventus, avremo modo di [illegible] squadra, [illegible] [illegible]mento rappresenta ancora un punto interrogativo [illegible] noi. Ma ci preme capire al più presto quali possono essere le [illegible] am[illegible]oni».

Il tecnico Vincenzi utilizzerà [illegible] tutti gli elementi a sua disposizione. Comunque la probabile formazione di partenza dovrebbe essere questa: Biato; Lusoro, Spallanzani; Malchiori, [illegible] Scandroglio; Del Favero, Segoni, Caputo, Catroppa, Bota. In panchina: Gagliardi, Perutti, Giorcelli, Piccinini, Lunga, Labano, Bono, Cosplo.

g. d. f.

La squadra granata raccoglie ogni giorno [illegible] simpatie presso i «freddi» altoatesini

IL TORO CONQUISTA L'ALTO ADIGE

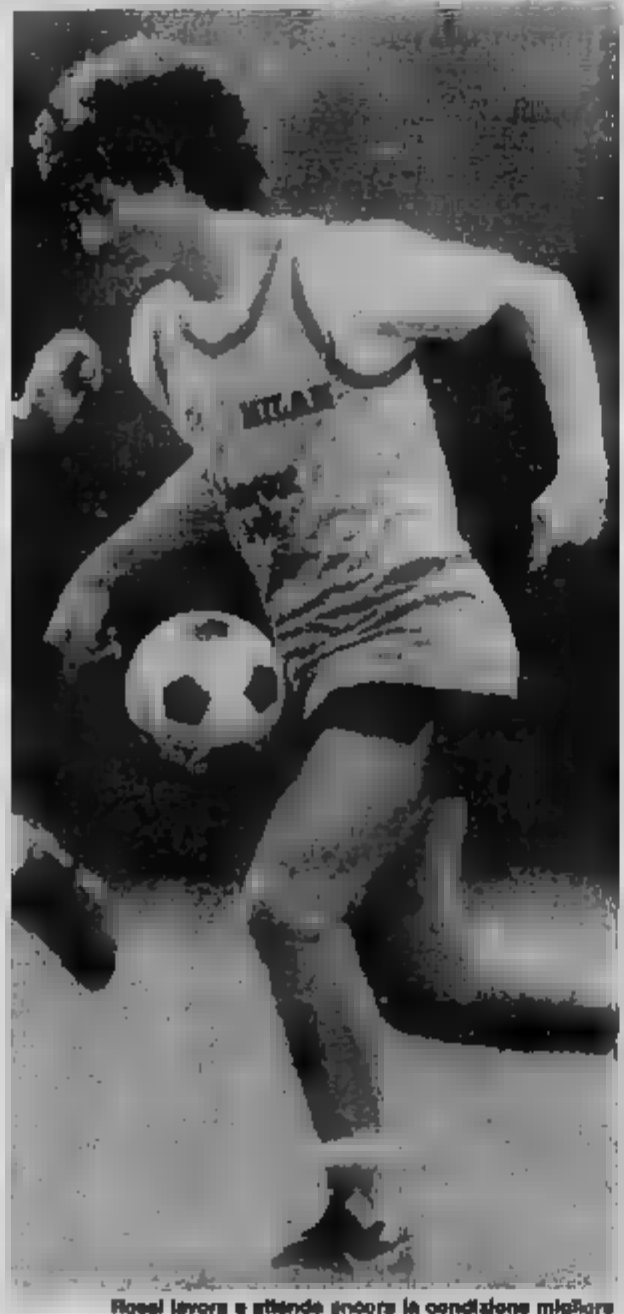
IL TIROLO E' DEVASTATO ORE DI PAURA AL MILAN

DAL NOSTRO INVIATO

VIPITENO — Non [illegible] mai [illegible] ad una sq[illegible] di calcio nel pieno del ritiro [illegible] agosto, [illegible] in mezzo ad un nubifragio com'è capitato al Milan. Tuttavia, nella tranquillità dell'albergo che li ospita, l'Aquila Nera, i [illegible]neri non hanno avvertito il dramma che si stava svolgendo attorno a loro: la situazione d'emergenza proclamata dalle autorità, il pericolo dell'ondata di piena dell'Adige che a mezzanotte, fortunatamente, ha retto all'urto provocato dai fiumi come l'Isarco, che hanno scaraventato a valle acque scure, limacciose, piene di alberi e di detriti. La stazione, frattanto, si era congestionata dei treni internazionali carichi di gente mentre a poca distanza Bressanone doveva reggere a sua volta l'assalto di diecimila turisti tedeschi [illegible] impossibilitati [illegible] il [illegible] fino a [illegible] a pernottare negli alberghi.

Stamane il cielo [illegible] ancora minaccioso ma non pioveva; oggi l'autostrada dovrebbe [illegible] riaperta al traffico [illegible] sicché anche il Milan potrà lasciare il «ritiro» di Vipiteno per trasferirsi a Parma dove domani sera mostrerà il suo modulo «formato Rossi» nella prima «amichevole» della stagione.

C'è tanta curiosità per co[illegible] il modo in cui Liedholm allestirà la formazione: dovrebbe affidare a Rossi la maglia col numero 10 ma a chi glielo chiede, lo svedese risponde: «*Sette o dieci non conta, l'importante è il tipo di gioco che svilupperà Paolino*». Il quale, in verità, non sempre partecipa agli allenamenti: ha bisogno di una preparazione differenziata, deve infatti recuperare il tono muscolare che ha in parte perso potenza.

Farina, che ieri è riuscito ad approdare a Vipiteno poco prima del «black-out», appare particolarmente fiducioso come i tifosi che lo aspettavano davanti all'albergo e che gli hanno gridato: «*Farina, facci vincere ancora i derby*» ([illegible] in compenso, ha risposto: «*State sicuri, quelli sono tre o quattro punti assicurati*»).

Il presidente del Milan continua a martellare il collega [illegible] punzecchia invariabilmente Castagner, [illegible] perde un'occasione per [illegible] chè la guerra fredda [illegible] atto fra le due società si accentui. Dopo [illegible] letto che la signora Pellegrini era stata in visita a Vipiteno, così per una curiosità tipicamente femminile («*Vediamo, deve esserci detto,* [illegible] *il ritiro del* [illegible] *è migliore di quello dell'Inter*»), Farina ha commentato: «*Evidentemente in casa Pellegrini le signore* [illegible] *intendono* [illegible] *calcio,* [illegible] *prossima volta che all'Inter devono stendere un accordo con una scrittura privata* [illegible] *a consultarlo*».

Il riferimento al caso-Serena è evidente tanto più che, ancora una volta Farina ha [illegible] che, ottenuto [illegible]na, [illegible] avrebbe girato al Torino [illegible] cambio di Dossena: «*Battistini per me era incedibile come Baresi ma siccome io privilegio il rapporto* [illegible]*no, quando ho saputo che il centrocampista voleva andare via, gli ho dato carta bianca. Quanto a Serena, se l'Inter* [illegible] *rispettato i* [illegible]*tti,* [illegible] *girato* [illegible] *Torino appunto per Do*[illegible]. *Con la coppia Dossena-Rossi, il Milan sarebbe entrato* [illegible] *diritto fra le pretendenti allo scudetto. Ad ogni modo abbiamo preso quattro mezzi giocatori, quattro ragazzi in gamba;* [illegible] *loro* [illegible] *salti fuori un giocatore vero. In questo caso* [illegible] *a po*[illegible]*sto*». Farina si riferisce a Macina, Mancuso, Strozza e Bortolazzi, sui quali Liedholm crede [illegible]. Secondo lui Strozza è già il più forte degli attaccanti a disposizione del Milan. Naturalmente a Parma, salvo sorprese, giocheranno Hateley, Rossi e Virdis. La parola d'ordine in casa rossonera è: segnare. Secondo Farina è arrivato il momento [illegible] l'incubo degli 0 a 0.

Giorgio [illegible]

Rossi lavora e attende ancora la condizione migliore

Junior fatica [illegible] campo di Caldaro, in [illegible] prossime amichevoli dei granata

DAL NOSTRO INVIATO

CALDARO — Il Torino in Alto [illegible]ge continua a mietere successi e non soltanto in campo strettamente calcistico. [illegible] un esempio: il [illegible] di [illegible] banda musicale (quarantasette elementi in costume tirolese) ha ceduto [illegible] eleganza la bacchetta a Gigi Radice, dicendogli: «[illegible] *molto bene come si fa a dirigere una squadra* [illegible] *calcio, certamente non avrà difficoltà a dirigere una banda musicale*».

L'allenatore del Torino, dopo aver [illegible]no di schermirsi, ha [illegible] in qualche [illegible] il [illegible] dei musicanti, ottenendo un lusinghiero successo e molti battimani dai valligiani e dai suoi s[illegible] giocatori. Un clima decisamente allegro che diventa ogni giorno più positivo per la squadra del Torino in [illegible] all'approssimarsi [illegible] impegni «seri».

Insomma, Bolzano ha conquistato il Torino, proprio come il Torino ha conquistato [illegible]. [illegible] tale proposito c'è una [illegible] novità per il prossimo anno: se la macchina organizzatrice [illegible] a mettersi in moto [illegible] potrebbe venir disputato il «Torneo delle [illegible]lomiti» che [illegible] in [illegible] tutte le squadre che vengono [illegible] ritiro a Bolzano e dintorni.

Visto che sono — o sono stati — presenti, oltre al Torino, Inter (Bressanone), [illegible] (Vipiteno), Roma (Brunico), Verona (Cavalese), Bari (Cornaiano) e Catania (Bressanone), ci si rende agevolmente conto che un torneo del genere non potrebbe che risultare un grosso successo, se si pensa con quanto interesse viene seguito il calcio ed in particolare in questo inizio di stagione, quando le partite ufficiali non sono ancora iniziate. Se la cosa andrà in porto, in tutta questa zona certamente il calcio avrà una grossa spinta promozionale già dal prossimo anno. Comunque, staremo a vedere se sarà possibile organizzare una complessa manifestazione del genere.

Per intanto, pensiamo alla squadra di [illegible] Radice che ha giocato due partite e le ha vinte entrambe (la prima contro il Modena, ma [illegible] seconda [illegible] il Brescia [illegible] è squadra [illegible] rie [illegible]. C'è quindi [illegible] di [illegible] entusiasmo, soprattutto originato dal fatto che la squadra è composta in gran parte di giovani che sembrano tutti ad un ottimo livello ed in grado di poter affrontare con buone probabilità di successo la prossima stagione.

C'è stato un momento di timore, ieri, per Comi che è stato costretto ad abbandonare la partita contro il Brescia dopo pochi minuti a causa d'un risentimento muscolare alla coscia destra. Non si trattava di un malanno grave, tanto è vero che il ragazzo avrebbe voluto continuare a giocare, ma è stato comunque un episodio che ha fatto perdere del tempo al Torino sul piano dell'affiatamento in vista dei futuri impegni.

Il giocatore, comunque, è già perfettamente ristabilito e non sembra per nulla preoccupato: «*La mia non è stata una cosa grave* — racconta in tutta tranquillità —. *Anzi, direi che sono quasi soddisfatto che sia successo adesso quando non sono ancora incominciati gli impegni più seri. Io mi sento bene e mi trovo a mio agio, spero di continuare così e di non far rimpiangere Serena. L'anno scorso giocavo più arretrato, a centrocampo, mentre invece adesso, che dovrei occupare il posto lasciato libero da Aldo, sono in posizione più avanzata ed aspetto di ricevere l'ultimo passaggio, anche se, debbo dire la verità, sono molto portato al dialogo* (di lui si parla molto bene come rifinitore n.d.r.). *Ad ogni modo, non è questo il momento per esaltarsi: adesso si tratta di lavorare in modo da ottenere ottimi successi in futuro. Io sono pronto, speriamo che tutto vada nel migliore dei modi*».

Radice annuisce e la sua fiducia in Comi è totale: molto di quello che potrà fare quest'anno il Torino dipende dal rendimento del giovane campione italiano della squadra «Primavera» e, c'è chi è pronto a scommetterci, sarà proprio lui l'elemento di spicco di questa stagione del Torino.

Beppe Bracco

CANOISTA, TENNISTA E SCIATORE

1959: Nell'esercito svizzero i primi contatti con le grosse cilindrate

1968: Primi contatti con Enzo Ferrari

1970: Campione Europeo

"È QUESTIONE DI CUORE"

11ª PUNTATA

di Clay Regazzoni

Mi annunciarono che [illegible] Lauda sarebbe venuto a trovarmi. Come avevano fatto Stewart, Fittipaldi, Watson, Patrese. L'avrei guardato subito n[illegible] occhi. Sarebbero stati gli stessi di quella volta a Montecarlo? Oppure la nascita di [illegible] figlio li aveva addolciti?

Entrò [illegible] il suo solito berrettino Parmalat, camicia, cravatta e giacca blu. La sua visita di pilota d'aerei.

«Ciao, comandante!».

Era stato gentile a farmi visita. [illegible] avevo fatto altrettanto quando lui era disteso su un letto, all'ospedale di Mannheim. Molto m[illegible] gentile era stato quando aveva scritto *Protokoll* tradotto in italiano con il titolo *I miei* [illegible] *con Ferrari*. Pagine dalle quali emerge un Lauda arrogante e ingiusto. Ma quel giorno a Basilea non avevo ancora letto quell'incredibile libro.

«Ciao, comandante!» e mi aveva [illegible] piacere rivederlo.

Parlammo un [illegible]' in inglese e un po' in italiano soprattutto della sua nuova attività: volare per professione. Gli aeroplani avevano cominciato a interessarlo dal 1974, il periodo del suo balzo verso la notorietà mondiale. Anche fuori dell'abitacolo di una macchina da [illegible] siamo sempre stati diversissimi. Così, mentre lui si esercitava nei decolli e negli atterraggi, un supplemento di impegno e [illegible] concentrazione, io giocavo a calcio o a tennis, senza regole, né impegni precisi. Anch'io avevo iniziato a prendere lezioni per ottenere il brevetto [illegible] volo. Dedicavo una mezz'ora ogni tanto, ma poi succedeva che dimenticavo quello che avevo imparato. Il tempo che avevo da dedicare al volo era troppo poco. E avevo rimandato.

Mentre il campionato andava avanti con quella altalena di risultati che mi faceva sbalzare [illegible] primo al [illegible] posto per issarmi di nuovo al vertice, in un va e vieni di speran[illegible] e di illusioni, mi ero dato alla moda. Erano stati alcuni amici di Carpi, una cittadina vicino a Modena, a propormi di dare [illegible] mio nome a una nuova attività. Così nacque la «[illegible]ay Regazzoni pool jeans and jacket» e per molto tempo i meccanici della Ferrari usarono i jeans contrassegnati dalla mia firma e dal mio casco [illegible] una delle tasche posteriori. [illegible], un giorno, quegli stessi amici di Carpi ebbero l'idea non troppo [illegible] di mettere sull'altra tasca il cavallino rampante, emblema [illegible] [illegible] di tutte le automobili di Ferrari, ma anche e soprattutto bandiera della sua vita. Il commendatore era andato [illegible] tutte le furie. Primo perché [illegible] avevamo chiesto l'autorizzazione e secondo perché non gli stava bene vedere [illegible] suo [illegible]vallino portato in giro sul posteriore della gente. Aveva ragione. Questa mia nuova attività, alla quale mai [illegible] pilota si era dedicato, fu subito mal vista [illegible] Ferrari, molto diffidente verso gli sponsor. Tuttavia chiudeva [illegible] occhio e [illegible] lasciava fare. Un giorno [illegible] [illegible] che sulla tuta e sul casco portavo una A a forma di ferro di cavallo. Era l'emblema della Aigner, una ditta famosa nel campo della pelletteria con sede principale a Monaco [illegible] Baviera. Tra me e il signor Rankell, titolare della ditta, era nato un rapporto amichevole e volentieri andavo all'inaugurazione dei suoi bellissimi negozi a Roma, a Firenze, a Parigi, a Londra. Non volevo isolarmi, non volevo entrare in stallo. Tanti atleti si [illegible] allontanati dal loro sport perché troppo concentrati. Saturi.

Il signor Rankell era solito organizzare feste e ricevimenti ai quali venivano invitati i più [illegible] nomi della *jet society*. Quello [illegible] '75 all'ippodro[illegible] di Monaco fu particolarmente fastoso. L'occasione era [illegible] da [illegible] gran premio di galoppo e Rankell aveva riservato per i suoi ospiti la tribuna principale. C'erano Gina Lollobrigida, [illegible] compagna molto piacevole, Adriano Panatta, Beckenbauer e Roberto Blanco, [illegible] cantante molto popolare in Germania. Io ero andato con un mio amico di Lugano, Sergio Moscatelli, che saltuariamente si occupava di pubbliche relazioni per me, una specie di mio manager. Alla fine del pomeriggio [illegible] organizzato [illegible] match di tennis. Davanti alle tribune [illegible] improvvisa[illegible] un campo con un tappeto di moquette steso sull'erba. Le formazioni erano: Fazbender, allora il numero [illegible] del tennis tedesco, Meyer, portiere della nazionale tedesca, contro Panatta e [illegible]. L'incontro [illegible] divertente e si risolse con la vittoria della coppia tedesca per 6-4, [illegible]3. La serata era proseguita sotto una grande tenda eretta sempre nell'ippodromo.

Non volevo rinunciare alle [illegible] che ritenevo stimolanti. Forse a Ferrari disturbava questa mia disponibilità al di fuori dell'automobilismo, una [illegible] [illegible] tutto normale per me. Era stato normale anche chiedergli la pista di Fiorano... a nolo. C'era da realizzare una serie di poster a colori e una troupe [illegible] modelle e fotogra[illegible] avrebbe dovuto invadere quel sacro recinto. L'ingegnere, infatti, non ha piacere che estranei profanino quella che lui vorrebbe fosse un'area tabù e amministra i permessi di entrata secondo canoni difficili da individuare. La le [illegible] macchine provano. [illegible] agli occhi del mondo, ed [illegible] una continua lotta con i giornalisti a caccia di notizie e di fotogra[illegible]. Con me, durante le sedute [illegible] prova, c'erano spesso dei non addetti ai lavori. Fin che ero [illegible] nelle sue grazie, tutto era andato bene. Quando [illegible] sopportava e attendeva il momento per scaricarmi, mi [illegible] fatto dire chiaro e tondo che il mio *pass* per entrare in pista era solo personale. Ma al tempo di quella mia sfacciata richiesta [illegible] la pieno [illegible] e il permesso [illegible] arrivato. Non solo, ma mi aveva pure [illegible]so a disposizione un prezioso elemento decorativo: [illegible] formula uno.

Il nostro gruppo si presentò ai cancelli della pista che si aprirono come per incanto.

«Meno male, [illegible] commendatore non ci ha ripensato».

Mi sarebbe dispiaciuto rimandare indietro tutti. C'erano dei fotografi, alcuni aiutanti e quattro modelle tra [illegible] quali una di Milano, Patrizia, la più bella. Il personale dello staff tecnico che lavorava a Fiorano [illegible] era accorto che [illegible] modelle posavano a [illegible] nudo e naturalmente erano tutti alla finestra. Dopo due ore di lavoro, arrivò Ferrari. [illegible] si parlava di macchine, in genere, lo chiamavo ingegnere. Quando si parlava di donne, commendatore. Gli piaceva molto curiosare nella vita privata dei piloti e tenersi al corrente della situazione sentimentale. Buttava lì sempre la stessa domanda, con apparente noncuranza, mentre i forti lineamenti del suo viso, il naso soprattutto, dimostravano l'evidente, pizzicante interesse.

«E allora [illegible] va con...».

E, sempre informatissimo, nominava questa o quell'altra donna.

Il commendatore era dunque arrivato e aveva visto. Il tutto [illegible] certo di [illegible] gradimento, [illegible] ugualmente aveva fatto una scenata. Bisognava aspettarsi anche questo. [illegible] lo poteva permettere.

«Ecco la [illegible] del padrone!» borbottarono quelli dello staff tecnico.

E ritornarono tutti a lavorare. I poster risultarono molto belli e mi [illegible] di [illegible] fatto avere una serie [illegible] che a chi [illegible] aveva reso possibile la realizzazione, [illegible] pure [illegible] un finale concitato.

L'esperienza della [illegible] non fu negativa e mi avvicinò a un mondo pieno di insospettabile fascino. [illegible]prattutto, mi ha permesso [illegible] cono[illegible] gente diversa. Sapevo bene che [illegible] vita non era solo negli autodromi.

[illegible] di fuori delle corse, c'era vita anche per Niki Lauda. Dopo un po' Niki si [illegible] alzato e mi ha stretto [illegible] mano.

«*Good luck, Clay!*».

«*Thank you, Niki!*».

La [illegible] [illegible] tutte le caratteristiche di un'emersione. Avevo passato due mesi ancorato su [illegible] fondale. Ora mi pareva di tornare a galla, come un subacqueo che [illegible] fini[illegible] il proprio lavoro. Manovrata da un'infermiera e alla presenza di un medico, la parte di letto sulla quale appoggiavo la testa e [illegible] schiena si stava alzando. Avevano stabilito che la colonna vertebrale dava sufficien[illegible] garanzie, quindi [illegible] poteva provare a farle assumere [illegible] posizione eretta. E per farlo, non c'era altro modo. Dapprima avevo visto [illegible] armadi che coprivano [illegible] parte [illegible] [illegible] di fronte a me. Di colpo [illegible] rendevo conto che un uomo costretto a vive[illegible] [illegible] coricato, col sangue che quasi si ferma, non è più un torrente di vita, ma uno stagno. Anche i pensieri rallentano. [illegible] fanno [illegible] lucidi e si risolvono quasi sempre in patetici dialoghi [illegible] il soffitto.

Pochi centimetri più in su, con la schiena piegata anche solo di una settantina di gradi, il mondo [illegible]bia.

C'era solo un rischio: il cambiamento di posizione poteva causarmi scompensi e fastidi. La testa sarebbe potuta diventare una gran palla vuota e [illegible] vista poteva annebbiarsi. E infatti continuavano a chiedere come stavo, pronti a darmi certe pillole che avrebbero dovuto mettere le cose a posto. [illegible] non ce ne fu bisogno. Tutto attorno a me ruotava. Finalmente [illegible] letto si fermò e mi incontrai a faccia a faccia con il televisore. Da quasi due mesi avevo potuto vederlo solo con un trucco: occhiali speciali, a prisma, che mi facevano piovere [illegible] immagini dall'alto. Me li [illegible] mandati Philippe Roux, uno sciatore che aveva voluto provare a [illegible] in macchina [illegible] [illegible] rimasto vittima di un incidente abbastanza grave. [illegible] guarito dopo mesi di immobilità assoluta.

Clay Regazzoni

(con Cesare De Agostini)

Per mantenersi in forma, Regazzoni praticava [illegible] sport, [illegible] cui canoa, tennis e sci (foto in alto); qui sopra, tre espressioni di Enzo Ferrari. Di lui Clay dice, tra l'altro: «Quando si parlava di macchine, lo chiamavo ingegnere; quando si parlava di donne, lo [illegible] invece commen[illegible], e [illegible] piaceva [illegible] curiosare nella vita privata dei piloti e tenersi al corrente della loro vita sentimentale»

Punti Verdi

LA MUSICA «DATATA» DELLA PREMIATA FORNERIA ALLA PELLERINA

Certo, è musica in gran parte «datata». Ed è [illegible], un modo di presentarsi al pubblico [illegible] Anni Settanta. La «Premiata Forneria Marconi» non è [illegible] ma un *complesso*, come si diceva una volta.

Eppure piace ancora, e giustamente [illegible] meno di tante espressioni musicali [illegible] attuali e più ruffiane.

Circa ottocento spettatori hanno assistito ieri [illegible] al Punto [illegible] della Pellerina (dove una serata decisamente «fresca» [illegible] colto di sorpresa il pubblico dall'abbigliamento estivo) al concerto della PFM: [illegible] è molto, ma neppur poco per una formazione che ritorna a calcare le scene dopo un periodo di silenzio, e che lo [illegible] adeguandosi [illegible] poco alle mode correnti.

A [illegible] lì, sul palco, in apertura di concerto (con «Impressioni di settembre»), i cinque [illegible] aspetto che [illegible] scombinato [illegible] potrebbe.

Altro che [illegible], non ce ne sono due che abbiano lo stesso stile: si [illegible] dall'impermeabile, bianco a mezzo polpaccio di Di Cioccio ai pantaloni in pelle di Djivas, fino alla [illegible] di elefante più magliona di [illegible].

Ma sulla professionalità della Premiata Forneria, sulla qualità dei suoni e degli arrangiamenti musicali, c'è ben poco da eccepire: quasi inappuntabili, i [illegible] ripropongono liberamente quindici anni di una carriera dalle alterne fortune, e riescono contemporaneamente ad evitare che si instauri tra il pubblico un clima da «come eravamo».

Lo sforzo di non presentarsi come dei [illegible] «sopravvissuti» è evidente, e premiato da una calorosa, si[illegible] accoglienza ai pezzi più [illegible]ti, quelli tratti dall'ultimo album.

Lo schema del concerto è classico: [illegible] «solo» [illegible] i musicisti, un lungo e trascinante duetto per le batterie, [illegible] brano nuovo ideato appositamente per essere eseguito «dal vivo» nella tournée estiva ([illegible] questo caso si tratta di un arrangiamento, in chiave pop, di [illegible]: [illegible] omaggio nel tricentenario della nascita. Agli autori è piaciuto talmente che ora pensano di inciderlo).

La novità sta invece nel modo di stare [illegible] palco del cantante Franz Di Cioccio, impegnato in un ruolo di catalizzatore-trascinatore-intrattenitore scatenato (fin troppo, [illegible] pare, [illegible] il contesto): maneggia il microfono a mo' di rock star, salta e balla, svolazza nell'impermeabile leggero, [illegible] il pubblico a [illegible], alla fine lancia le bacchette (con le quali ha alternativamente [illegible] la batteria e brandito l'aria) tra la folla. Insieme a lui ci sono Franco Mussida alla chitarra (strumento che cambia con la stessa frequenza con cui Loredana Bertè si cambia d'abito), Patrick Djivas (meglio noto [illegible] Givas) al basso, Walter Calloni [illegible] batteria, Lucio Fabri al violino e alle tastiere.

Tra i brani più noti «Quartiere 6» e una lunghissima versione di «[illegible] può fare», non priva di numerose variazioni sul tema. Tra i pezzi nuovi una [illegible] dedicata a Marlon Brando, inteso [illegible] mito vivente, ed una che è una sorta di inno al «Warriors» («*Chi ha paura della notte?*»); il filo conduttore resta comunque quello della critica nei confronti di [illegible] «oggi» troppo esasperato.

Alla passione per il ritmo, la Premiata Forneria affianca una maggiore attenzione alla melodia, e il [illegible] è piacevole. Tra il pubblico, fatto nuovo per la P.F.M., ci [illegible] anche dei giovanissimi («*I nostri spettatori, qualche anno fa, avevano dai 25 anni in su, ma quest'estate cominciamo a vedere i diciottenni*», spiegano) ed alcuni di loro sono sorpresi: c'è chi è arrivato un po' scettico, chi li aveva appena sentiti nominare e finisce per farsi catturare dal concerto. Anche la P.F.M., in fondo, può essere una scoperta.

Stefania Miretti

I componenti della PFM ieri alla Pellerina

PUNTI VERDI: ieri sera al Parco Rignon

MARCEL MARCEAU

LA MAGICA RETE DEL LINGUAGGIO DEL MIMO

Il mimo, questa esigentissima arte che non sopporta che la perfezione, sotto il cui dominio la tecnica [illegible] sembra naturale se [illegible] quando è invisibile, ha da tempo riconosciuto in Marcel Marceau il [illegible] più eloquente e magistrale interprete.

Ospite ieri sera [illegible] «Punti Verdi» al Parco Rignon, ha dominato la scena [illegible] avvolgendoci nella magica rete del proprio [illegible] linguaggio, e scatenando le interminabili ovazioni di un pubblico tanto strabocchevole quanto [illegible] l'acuità della sua visio[illegible] del mondo e l'arte di fissare nel gesto rivelatore la realtà ricreata per mezzo dello stile.

Jean Cocteau aveva scritto di lui: «*L'esercizio di stile che si accingete a vedere consiste nel tradurre un silenzio in [illegible] altro, perché il mimo attraversa il muro delle lingue ed entra in noi [illegible] l'agilità di un ladro e l'impudenza del chiaro di luna*». Artista dotato di due personalità complementari Marceau è stato lirico, patetico, enigmatico e drammatico [illegible] *Pantomime di Stile*; ironicamente caustico e pieno di humor nelle [illegible]*tomime di Bip*.

Il mimo è Prometeo incatenato, [illegible] detto Marceau, che prende il mondo e l'uomo come sono nella realtà quotidiana per elevarli ad una [illegible]tà di contemplazione più spoglia dell'evidenza. E le panto[illegible] di stile [illegible] i vincoli del reale travisati dallo humor per meglio afferrarli [illegible] loro nascosto significato.

[illegible] anche canti silenziosi, grida interiori, sinfonie visuali nelle quali l'uomo, irridendo a se stesso, cerca instancabilmente i perché dell'esistenza.

Ed ecco Marceau evocare la creazione del mondo, con [illegible] simbolismo assai [illegible] all'arte «mudra» indiana, mimando il silenzio ingannatore d[illegible] [illegible] e dei pesci, evocando la vita vegetativa degli alberi, allargando lo spazio del creato con poetica immaginazione, con volto calcinato e mani diafane atte a meglio svelare quella particella di assoluto a [illegible] mancante.

Ecco anche i comici [illegible]menti creativi del pittore, la picaresca partita ai dadi [illegible] giocatore che quando perde deruba i compagni, la sarcastica parodia di un'udienza in Tribunale con un Marceau contemporaneamente giudi[illegible] della corte, pubblico ministero, imputato e avvocato difensore.

Sino al capolavoro del fabbricante di maschere, soffocato dalla sua stessa opera che sotto una beffard[illegible] lo conduce a [illegible]. Maschere elevate a concetto puro, e calate [illegible] pietrificazione statuaria dei destini dell'uomo visti attraverso un sapiente gioco di [illegible].

Con un Marceau che [illegible] dimostrato di possedere la meravigliosa facoltà di staccare il dolore dai sensi, di no[illegible] e contemplarlo [illegible]mentandone il mondo dei gesti, [illegible] trasfigurazione [illegible] «inveramento ideale o parenetico» della sofferenza.

Tutte immagini di tale respiro e intensità espressiva da restarci incise nella memoria come [illegible] pietra litografica. [illegible] capolavori indelebili perché intrisi dei colori carpiti alla tavolozza dei nostri sentimenti.

[illegible] seconda parte [illegible] recital è Bip che trionfa: [illegible] sventata e patetica creatura dall'ammaccato cilindro trafitto da un garofano rosso, attore e testimone delle [illegible] piccole tragicommedie quotidiane.

Pieno di contraddizioni e di candore vuol [illegible] domatore ma si ritrova succube delle belve, vuol suicidarsi ma per paura rinuncia, corteggia le fanciulle a un ballo ma poi si ubriaca di solitudine, novello Davide uccide Golia solo in [illegible].

Infine «Bip ricorda». E' un umanissimo flash-back della sua vita emerso dalla rivisitazione della vecchia soffitta dell'infanzia, con le ombre della [illegible], della fidanzata, dei giorni felici. Ma anche [illegible] ricordi di guerra e di olocausti.

Tornerà vaga[illegible] fra le stelle. Oggi che il bip-bip di satelliti e moduli spaziali è impulso di astronauti audaci ma arido segnale di alienante tecnicismo, Marceau ci ha insegnato che [illegible] dettato dal cuore [illegible] può [illegible] ben più ricco sim[illegible] per l'umanità che, raggiunto in un alone poetico il galassio espressivo [illegible] danza alla parola, può levitare, solo che lo voglia, [illegible] un mondo reale a un universo di sogno, per fruire del sospirato dono di una metafisica felicità.

Gianni Secondo

Grande successo ieri sera di Marcel [illegible] al Parco Rignon

al cinema e a teatro stasera

PRIME VISIONI

Lunedì L. 3000. Da martedì a domenica L. [illegible] (con riduzione del 50% agli anziani e del 30% ed enti dopolavoristici, circoli, Alace, ecc.).

AMBROSIO — corso V. Emanuele 52, Tel. 547.007
Una poltrona per due, di John Landis, con Dan Aykroyd, Eddie Murphy (Usa-Col.) — Divertenti imprese di due uomini lanciati alla rincorsa del medesimo avanzamento professionale. Chi arriva primo prende quello che vuole. N. vIet. Comm. Risolutore
16,40; 17,50; 20; 22,30

ARLECCHINO — corso Sommeiller 22, Tel. 587.190
Chiuso per ferie

CAPITOL — via San Dalmazzo 24, Tel. 540.605
Punti verdi: Blues metropolitano, di Salvatore Piscicelli, con Marina Suma, Toni Esposito.
Ore 16,30; 18,30
48 ore, di Walter Hill, con Nick Nolte, Eddie Murphy, Annette O'Toole (Usa-Colori).
Ore 20,35; 22,35 Poliziesco

CENTRALE D'ESSAI — via C. Alberto 27, Tel. 540.110
Chiuso per ferie

CHARLIE CHAPLIN 1 — via Garibaldi 32/E, Tel. 545.245
La foresta silenziosa (Cross creek), di Martin Ritt, con Mary Steenburgen, Rip Torn (Usa-Colori) — Una scelta anticonformista (vivere in una foresta isolata) di Marjorie Rawlings, autrice del romanzo «Il cucciolo». Non [illegible] Avventuroso
20,30; 22,40 ★★/●●

[illegible] CHAPLIN 2 — via Garibaldi 32/E, Tel. 545.245
La rosa purpurea del Cairo, di Woody Allen, con Mia Farrow, Jeff Daniels, Danny Aiello (Usa-Color) — Fantastica giornata di una appassionata di cinema e del personaggio di un film, uscito dallo schermo per incontrarla. Non vIet. Commedia
21; 22,45 ★★★★★/●●●

CRISTALLO — via Gatta 8, Tel. 450.71.06
Chiuso per ferie

[illegible] — [illegible] Tel. 542.422
[illegible] per ferie

ELISEO GRANDE — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Chiuso per ferie.

ELISEO BLU — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSO — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Chiuso per ferie.

FIAMMA — corso Trapani 57, Tel. 372.067
Chiuso per ferie.

GIOIELLO — via C. Colombo 31, Tel. 509.760
Chiuso per ferie.

IDEAL — corso Beccaria 4, Tel. 521.43.16
Chiuso per ferie

[illegible] KONG CINESTUDIO — via Po 21, Tel. 839.79.02
Chiuso per ferie.

LILLIPUT — via XX Settembre 15 bis, Tel. 537.100
Witness (Il testimone), di Peter Weir, con Harrison Ford (Usa-Colori) — Un bimbo di otto anni assiste a un omicidio, dei killer lo cercano e un poliziotto tenta di salvarlo, [illegible] a costo della [illegible] vita. Non [illegible]. [illegible] Dr[illegible]
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★★/●●●

LUX — Galleria S. Federico, Tel. 541.283
Rue Barbare, di Gilles Behat, con Bernard Giraudeau, Christine Boisson (Francia-Colori) — Un uomo isolato contro la banda metropolitana diretta da una maniaco sessuale.
Viet. 18 Drammatico
16,20; 18,30; 20,30; 22,30 ★★/●●●

NAZIONALE — via Pomba 7, Tel. 518.850
Chiuso per ferie

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	CONSENSI	●●●
★★	DISCORDI	●●
★	SCARSO	●

OLIMPIA — via Arsenale 31, Tel. 532.448
Chiuso per ferie.

[illegible] — via XX Settembre 15, Tel. 531.400
Indiana Jones e il tempio maledetto, di Steven Spielberg, con Harrison Ford (Usa-Colori) — Nuova impresa dell'avventuriero-archeologo Indiana Jones stavolta alle prese con una setta sanguinaria. Non viet. ★★/●●●●●
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 Avventuroso

ROMANO — Galleria Subalpina, Tel. 510.148
Chiuso per ferie

STUDIO RITZ — via Acqui 2, Tel. 530.821
Chiuso per ferie.

VITTORIA — via Roma 320, Tel. 511.799
Chiuso per ferie

PROSEGUIMENTI

AMBRA TEATRO — via C. Saluzzo 77, Tel. 297.187
Fuga di mezzanotte, di Alan Parker, con Brad Davis, Paul Smith (Usa-Col.). Viet. 18 Avventuroso
20; 22,30. Posto unico 2000 ridotti 1500[illegible]

FARO — via Po 30, Tel. 532.214
Chiuso per [illegible]. Riapertura sabato 31 agosto.

FORTINO — via Ciana 47, Tel. 436.[illegible]
Chiuso per ferie.

MASSAUA — piazza Massaua 9, Tel. 798.983
Chiuso per ferie.

NUOVO ODEON — via Vanzetti 8, Tel. 749.3562
Chiuso per ferie

ALTRE VISIONI

SELENE D'ESSAI (c. Belgio 53, t. 874.171)
Zelig, di Woody Allen, con Woody Allen, Mia Farrow (USA-b.n.) — Ultimo giorno Commedia
20; 22,30 Riedizione

NEKRIFORI STUDIO (c. Cosenza 62, telefono 299.723)
Chiuso.

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 6, tel. 547.171)
Hitchcock e gli hitchcockiani: ore 15,30 Frenzy, di A. Hitchcock, con J. Finch; ore 18,30 Uno scomodo testimone, di Peter Yates; ore 20,30 L'occhio che uccide, di M. Powell ore 22,30 Frenzy, di A. Hitchcock (replica). Ing. 3000, rid. Agis 3000. Rassegna
Proiezioni presso il cinema Centrale d'Essai

CUORE (via Nizza 56, tel. 657.890)
Chiuso.

AGNELLI (v. P. Sarpi 117, tel. 612.[illegible])
Chiuso.

FALCHERA (v. Tanaro 30, tel. 262.16.38)
Chiuso.

LUCI ROSSE

[illegible] (via Saccoi 1[illegible], tel. 61[illegible])
Operazione sesso, Veronica Hart, Annette Haven. Viet. 18. Or.: 14,06; 16,26; 16,45; 18,10; 19,30; 21; 22,35.

ARCO PUSSICAT (c. E. Oddone 31, tel. 454.621)
Storia di Pamela. Ap. 14,30; ult. 22,30.

CINECLUB (v. Fr. Calandra 15, t. 531.862)
Dalle 14,30 alle 23 continuato Josefine mutzenbacher. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.

HOLL[illegible] (c. Regina Margherita 106, t. 861.904)
Animal tentation e intimate vibration. Tutti i giorni feriali no stop dalle ore 10 alle 2, ultimo ore 24. Ingresso 4000.

[illegible] (via P. Tommaso 5, tel. 655.034)
Il profumo del peccato (Horse party), con Dagmar Merkel, [illegible]
Ap. 14,30; ult. 22,30.

MAGDA (largo G. Cesare 106, t. 267.374)
Piaceri perversi e lascivi. Ap. 15; ult. 22,30.

[illegible] (Via Principe Tommaso 0, tel. 650.54.70)
Chiuso per ferie

MILANO DOPPIA LUCE ROSSA (via Milano 5, tel. 530.856)
[illegible]. Novità. [illegible] 10; ult. 22,30.

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 46, t. 749.4951)
Night Sensation e Gay lesbiche (7 hard core 2). Novità. Ingresso L. 4000. Ap. 15; ult. 22,30.

[illegible] ([illegible] 8, tel. 530.383)
Star Virgin, con Kary Klark, Rocky George. Ore ore 14,30; ultimo 22,30. No stop.

REGINA (c. Reg. Margh. 121, t. 430.8[illegible])
2 film: Pleasure sexy games e Calde dolce Julietta. Ap. 10; ult. 22,30 continuato. Ingresso 4000, ridotti 3000-2000.

ROMA BLUE (v. S. Donato 40, t. 487.765)
Sharon e Dominique super bocche, con Sharon, Michel Lin (American movie a grande richiesta). Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000.

[illegible] (via Nizza 170, tel. 686.3917)
Chiuso per ferie. Riapertura il 19/8

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.643)
Seduzioni e turbamenti di una signora di provincia. No stop dalle ore 14 alle 24.

TEATRI

VIGNALE DANZA [illegible] - [illegible] NUOVO TORINO: Torneo di danza «Agon 85» in abbonamento a «Ballare il film», questa sera per «Ballare il film» «Xanadu». 0142 920.431.

FUORI CITTA'

MONTANARO
VITTORIA: Calde prestazioni di mia moglie - Animal crazy.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Orgasmic Love.
ITALIA: Effusioni porno sessuali. Viet. 18.
RITZ: Fenomeni paranormali incontrollabili.

S. SICARIO
IL SICARIO: Il mistero del cadavere scomparso.

SUSA
CENISIO: All'inseguimento della pietra verde.

[illegible]
AMBRA: Calde donne in amore. Viet. 18.

STAMPA SERA
dossier
3 Hiroshima, quarant'anni fa

Direttore responsabile
Michele Torre

[illegible] redazionale del n° 197
di Stampa Sera
del 7 agosto [illegible]

LAMPO DI MORTE SUL GIAPPONE

Una palma, qualche pianta, un prato. E' il punto di Hiroshima sul quale venne sganciata la prima bomba atomica il 6 agosto 1945

di GIUSEPPE MAYDA

Sui monitor [illegible] Tokyo il messaggio venne captato alle 11,31 del 27 luglio '45, ora del Pacifico centrale: i Tre Grandi, riuniti a Potsdam, chiedevano la resa incondizionata del Giappone minacciando altrimenti «l'immediato e totale annientamento» del Paese. Avvertito dall'agenzia a Domei, il ministro degli Esteri, Togo — conoscendo il segreto desiderio di pace dell'imperatore Hirohito — suggerì che l'ultimatum venisse accolto «con la massima circospezione» ma l'ammiraglio Toyota, rappresentante dell'ala oltranzista [illegible] militari, ribatté che si doveva proclamare che «il governo giudica la dichiarazione assurda e non la prende in nessuna considerazione». Malgrado la censura di guerra i giornali riuscirono ad impadronirsi della notizia. L'indomani mattina il «Mainichi» uscì col titolo «Un fatto ridicolo» e «l'Ashahi Shimbun», affermò che il proclama di Potsdam era «una cosa senza importanza: servirà soltanto a rinsaldare la decisione del governo di portare innanzi la guerra senza esitare fino alla sua vittoriosa conclusione».

Alle 14 di quel giorno, insolitamente privo di incursioni aeree sul Giappone, il Primo Ministro Kantaro Suzuki convocò una conferenza stampa e ribadì ai giornalisti che il suo Gabinetto non ammetteva nessun rilievo politico alla dichiarazione dei Tre Grandi. Per la Storia, il Premier dichiarò letteralmente che «dobbiamo mokusatsu la [illegible]», espressione giapponese che si traduce in «ignorare», «uccidere col silenzio» o «trattare con silenzioso disprezzo». E' [illegible] vero che in seguito Suzuki sosterrà come, con mokusatsu, intendesse dire «no comment», [illegible] di cui [illegible] esisteva l'equivalente in giapponese, ma i giornali americani accettarono la traduzione dei dizionari correnti e il «New York Times» del 30 luglio annunciò: «Il Giappone respinge ufficialmente l'ultimatum degli Alleati».

La parola, dunque, deve essere affidata alla bomba atomica? In realtà, malgrado l'atteggiamento ufficiale di Suzuki, il Giappone sta facendo tentativi per giungere alla pace. Poco prima [illegible] crollo del Terzo Reich, l'addetto a Berlino della Marina giapponese, Fujimura, si è trasferito a Berna: qui, grazie alla mediazione del dottor Friedrich Hack, un tedesco antinazista, alla fine di aprile è entrato in contatto con stretti collaboratori di Allen Dulles (che risiede nella capitale svizzera in qualità di capo del servizio informazioni americano, Oss) e si è dichiarato disposto ad intervenire presso il proprio governo per fare accogliere le condizioni di resa americane. Quasi contemporaneamente — però indipendentemente da lui — anche l'addetto militare e generale Okamoto ha avvicinato con analoga proposta l'organizzazione di Dulles, tramite la Banca dei pagamenti internazionali di Basilea. Ma le due iniziative non approdano a nulla perché Washington non vuole precisare le sue condizioni di resa e Tokyo non appoggia con sufficiente [illegible]isione i due tentativi compiuti in Svizzera.

Tuttavia a Washington già da un pezzo si è al corrente di questi sforzi: i servizi segreti americani, tramite la «camera nera», posseggono la chiave del codice segreto giapponese e così, alla metà del luglio '45, possono decifrare una delle istruzioni urgenti che Togo trasmette al suo ambasciatore a Mosca, Sato, e decifrano anche le risposte di quest. Una, fra l'altro, dice testualmente: «Il Giappone è battuto, [illegible] guardare in faccia questa realtà ed agire di conseguenza».

Lo storico americano Robert J. C. Butow, il quale ha studiato su fonti statunitensi e giapponesi tutta la storia del crollo del Giappone, sostiene nel suo saggio «Japan's Decision to Surrender» che «se gli Alleati avessero dato al principe [il principe Konoye, a cui Hirohito aveva conferito ampi poteri di trattativa] una settimana di tregua per ottenere l'adesione del suo governo si sarebbe potuto mettere termine al conflitto negli ultimi giorni di luglio o al massimo all'inizio di agosto, senza bomba atomica e senza partecipazione sovietica».

Certamente la rinuncia all'impiego della superbomba richiederebbe da parte dei politici e degli strateghi responsabili un notevole coraggio civile. C'è da temere che, una volta finita la guerra, il Progetto Manhattan, che finora è costato circa due miliardi di dollari, venga considerato un insensato spreco del denaro dei contribuenti. Invece di fama e di riconoscimenti c'è da attendersi derisione e rimproveri. Truman comunque non esita: lui che dichiarerà nel 1958 di non aver avuto «rimorsi» per il ricorso all'energia nucleare perché [illegible] superbomba «era un'arma bellica, un'arma d'artiglieria» e che per essa «non aveva mai perso il sonno», scrive nelle memorie di aver deciso il lancio semplicemente pronunciando un «sì» (ma il generale Groves sostiene: «In verità Truman [illegible] fece altro che non dire no. Ci sarebbero voluti dei nervi ben saldi per dire no»).

Ma è evidente che, al di là [illegible] tentativi dell'ultima ora, da tempo la parola è stata affidata all'atomica. L'ordigno all'uranio (è la seconda atomica costruita dagli americani) [illegible] trova nella base di Tinian, nelle Marianne, a circa metà strada tra la Nuova Guinea e il Giappone, pronto ad essere lanciato da un aereo. Il 14 luglio, infatti — alla vigilia dell'esplosione di Alamogordo — un furgone nero scortato da sette auto cariche di agenti del servizio segreto, è partito da Los Alamos diretto all'aeroporto di Albuq[illegible]. Sul camion vi sono le parti metalliche della bomba ed un misterioso cilindro alto 89 centimetri e largo 45: per quanto piccolo, i tecnici hanno dovuto faticare parecchio per alzarlo da terra e caricarlo sul furgone.

[illegible] prossimo l'ultima puntata di: «Hiroshima, quarant'anni fa»

Sotto: l'equipaggio dell'«Enola Gay» poco prima del decollo. A destra: l'aereo B-29 e, in basso, Claude Eatherly, che pilotò [illegible] dei ricognitori

FRA LE NUBI APPARVE L'OBIETTIVO SCELTO PER L'OLOCAUSTO

Ad Albuquerque [illegible] e cilindro sono passati su un quadrimotore accompagnati [illegible] da due ufficiali, il maggiore Robert R. Furman, dell'ufficio del generale Groves, e [illegible] radiologo capitano James F. Nolan. Appena l'aereo è atterrato a San Francisco il materiale è finito sotto la custodia dell'arsenale [illegible] Marina ad Hunters Point. [illegible] mattina del 16 luglio, [illegible] cerimonia: bomba e cilindro sono [illegible] trasferiti con mille precauzioni a bordo dell'incro[illegible] pesante «Indianapolis» sul quale si sono imbarcati [illegible] Furman e Nolan, travestiti [illegible] di fanteria. Il [illegible] di piombo è stato fissato con due bulloni al pavimento di una cabina e subito dopo l'incrociatore ha salpato [illegible] diretto [illegible] Hawaii ed alla base aerea di Tinian, nel Pacifico: [illegible] è giunto il 26 luglio, ha depositato il [illegible] carico misterioso ed è ripartito [illegible] notte del [illegible].

I marinai dell'«Indianapolis» e lo stesso comandante, Charles Mc Vay, ignorano che [illegible] abbiano trasportato. Di ritorno dalla missione, mentre navigano verso [illegible] Stati Uniti fra [illegible] e le Filippine, il sommergibile giapponese «I-58» del capitano [illegible] corvetta Hashimoto silura l'incrociatore che, sventrato dall'esplosione della santabarbara, affonda. E' una delle più pesanti sciagure subite dalla Marina militare [illegible]: 880 uomini perdono la vita; tutti i superstiti (316) rimangono feriti o ustionati. Ma l'atomica è «in salvo» nelle Marianne.

Il 1° agosto, a Tinian, la [illegible] montata. L'or[illegible] — lungo tre metri e 28, con un diametro di 60 cent. [illegible] soprannominato «Little Boy», «piccolo bimbo» — pesa [illegible]. Ha persino [illegible] alette stabilizzatrici come una qualsiasi bomba di aereo. La [illegible] carica distruttiva è costituita da quattro blocchi di uranio che pesano [illegible] plessivamente 60 chili e [illegible] grammi che sono tenuti accuratamente separati nell'interno dell'ordigno; soltanto [illegible] momento del lancio, grazie a speciali detonatori, i blocchi verranno scagliati l'uno contro l'altro alla velocità di un chilometro e mezzo al secondo: in questo modo si formerà la [illegible] critica» che provocherà l'esplosione.

La città giapponese da colpire verrà scelta — in base [illegible] informazioni meteorologiche — fra le quattro della «l[illegible] nera»: Hiroshima, Kokura, Nagasaki e Yokohama. Il reparto aereo incaricato dell'operazione — indicata come «Dimples», «fossette» — è il 509° gruppo misto di B-29, le «Superfortezze Volanti» chiamate ironicamente dai nipponici «B-San», cioè [illegible] revole signor B». La superbomba verrà trasportata dal B-29 del colonnello Paul W. Tibbets Jr., che è stato pilota personale di Eisenhower e del generale [illegible] Clark, scortata da tre «Straight [illegible]sh», cioè ricognitori destinati a sorvolare le città [illegible] scelte in modo che l'obiettivo possa essere indicato per tempo e anche cambiato all'ultimo istante. [illegible] 2.45 del mattino [illegible] 6 agosto [illegible] di Tibbets, che l'ufficiale ha ribattezzato col nome della madre, Enola Gay, parte dalla pista del North Fields [illegible] Tinian. Alla luce dei riflettori che sciabolano il buio notturno, il B-29, appesantito dall'eccesso di carico, riesce [illegible] involarsi soltanto negli ultimi metri di pista.

All'altezza [illegible] 1300 metri, Tibbets abbandona i comandi [illegible] secondo pilota, capitano Robert Lewis, un [illegible] dai nervi d'acciaio, e rivolge qualche parola all'equipaggio: il puntatore, maggiore Thomas Ferebee, l'ufficiale di rotta Theodore van Kirk, i radaristi sottufficiali Joseph [illegible] e [illegible] Beser, il mitragliere sergente George Robert Caron, i motoristi sergenti Wyatt Duzenbury e Robert Shumard ed il marconista Richard Nelson, che è il più giovane [illegible] gruppo, [illegible] anni. «Questi signori — [illegible] giunge Tibbets indicando due ospiti silenziosi [illegible], lo scienziato William S. Parson, «Deak», capo della sezione artiglieria di Los Alamos, e il suo assistente, tenente [illegible] Jeppson — sono [illegible] una missione che fra un istante conoscerete. [illegible] mo [illegible] trasportando [illegible] prima bomba atomica della storia e dovremo scaraventarla su una città giapponese».

Parson, subito dopo il discorsetto, si cala nella stiva della «Superfortezza [illegible]te», e mentre Morris gli fa [illegible] con la torcia elettrica, innesca con grande cautela la carica [illegible] dell'esplosivo.

Il tempo, ora, è cambiato: c'è vento e piove fitto. Alle 7,25 (ma [illegible] 6,25 alle Ma[illegible] e [illegible] passato il mezzogiorno [illegible] agosto negli «States») uno dei ricognitori, quello pilotato dal maggiore Claude Robert Eatherly, comunica via radio [illegible] situazione meteorologica: «Stato del cielo a Kokura: coperto in prossimità del [illegible] lo per [illegible] decimi. A Yoko[illegible]: coperto. [illegible] Nagasaki: coperto. A [illegible]: quasi sereno con [illegible] miglia, due decimi di copertura alla quota [illegible] tredicimila piedi».

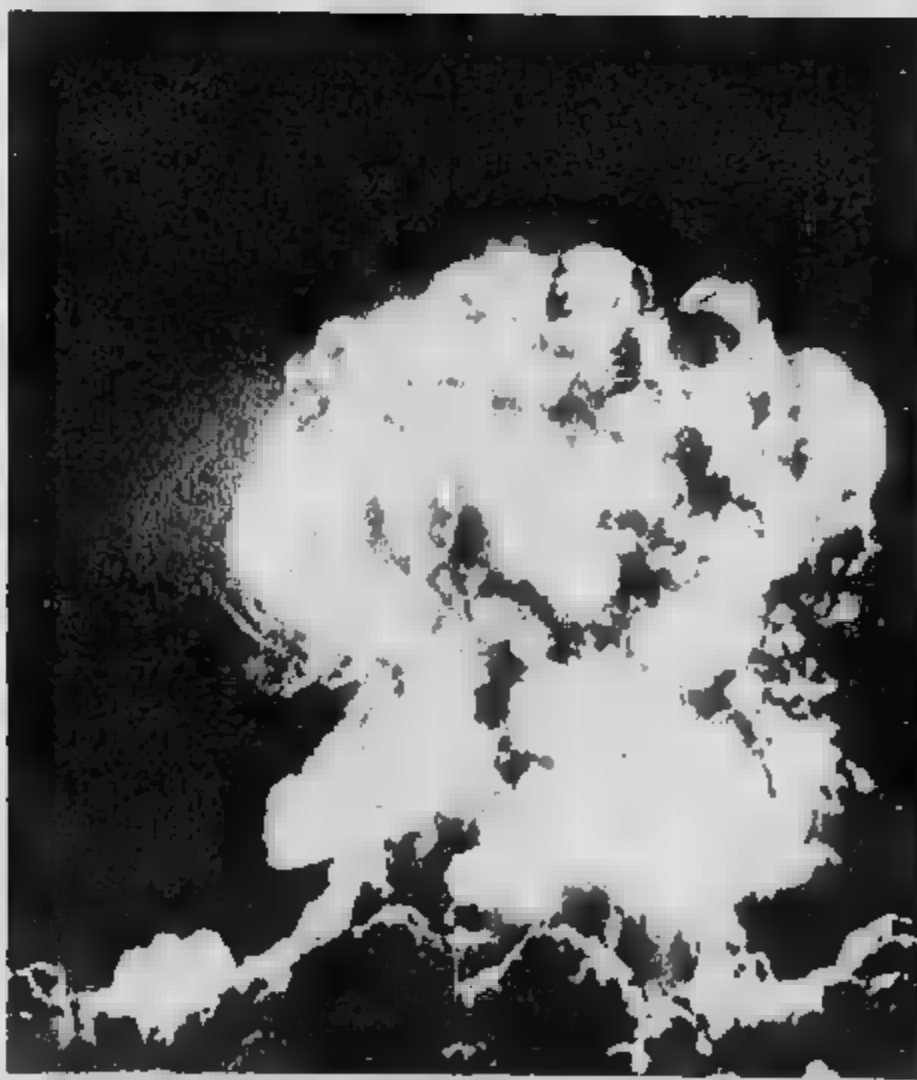
Il secondo pilota Lewis — che su richiesta del corrispondente scientifico [illegible] «New York Times», William Laurence, scrive un diario del volo — annota sul brogliaccio: «Hiroshima. [illegible]. [illegible] manca poco». [illegible] Tibbets, letto il messaggio [illegible] Eatherly, [illegible] rivolge al navigatore [illegible] Kirk e gli [illegible]: «E' per Hiroshima». [illegible] ricognitore agita ripetutamente le ali in segno di saluto e vira dolcemente per tornare a Tinian, inseguito dal fuoco contraereo che lo manca di poco (Eatherly rientrerà sano e salvo tanto che potrà poi prendere parte all'incursione su Nagasaki. Nel dopoguerra il maggiore sarà al centro di [illegible] controversa vicenda: secondo taluni verrà considerato colpito da «follia atomica» al punto di commettere [illegible] comuni come la rapina; altri, invece, lo riterranno involontario strumento dei gruppi politici antibomba. Di lui la pubblicistica dirà una serie di cose false. [illegible] esempio [illegible] è stato Eatherly a scegliere Hiroshima [illegible] obiettivo, che egli ha diretto il bombardamento di Nagasaki, che ha volato attraverso il fungo atomico, causa prima della sua pazzia, e che [illegible] ricevuto la Distinguished Flying Cross).

Alle 8,09 il maggiore Ferebee, guardando nel congegno di mira, scorge dall'altezza di 11,000 metri, fra [illegible] nubi sfilacciate, la lontana periferia [illegible] Hiroshima, sulla costa occidentale di Honshu, la principale isola del Giappone. La città, piatta e distesa su [illegible] lunghe isole del delta del fiume Ota, è l'ottava dell'impero in ordine di grandezza; però dei [illegible] 365.000 a[illegible]anti un terzo è sfollato e ne sono ri[illegible] 245.000. Du[illegible] la notte vi [illegible] stati due allarmi aerei [illegible]. A Hiroshima si è convinti che, per vari motivi (tutti assurdi) non si subi[illegible] gravi bombardamenti; [illegible] dà eccessiva importanza ai 720.[illegible] manifestini lanciati il 4 e 5 agosto in cui è [illegible] che Hiroshima verrà rasa al suolo, con altre città, se il Giappone [illegible] si arrenderà immediatamente.

Sotto: il tragico fungo dell'esplosione nucleare. A destra: un orologio dopo la distruzione atomica e, sotto, due bottiglie contorte dal calore

HIROSHIMA, ORE 8,15 S'ACCENDE SULLA CITTA' UN GLOBO DI FUOCO

Quando, alla velocità di [illegible] chilometri all'ora, la «Superfortezza Volante» di Tibbets giunge [illegible] Hiroshima, il cielo è ormai [illegible] del tutto sereno e [illegible] distingue perfettamente quello che, nelle foto aeree scattate nei giorni precedenti, gli appariva come un chiaro obiettivo: le isole [illegible] e il punto [illegible] stabilito di mira, il ponte Aioi. «L'ho inquadrato!» annuncia a Tibbets. Il comandante accende e spegne [illegible] interne per [illegible] volte [illegible] seguito: è il segnale convenuto e l'equipaggio — ad eccezione dei due piloti e di Ferebee che altrimenti non potrebbe guardare nel mirino — inforca gli occhialoni scuri da saldatura ad [illegible] proteggere la vista dal lampo intenso dell'esplosione. Sono le [illegible] più [illegible] quando, aperto [illegible] sportellone [illegible] bombe, Ferebee preme il pulsante [illegible]: l'atomica, gigantesco missile bianco, fittamente ricoperto da oltraggiosi messaggi per l'imperatore del Giappone scritti con la vernice rossa, piomba [illegible] coda nell'aria, ribalta e [illegible] a muso in giù mentre l'«Enola Gay», liberato da un peso di quasi cinque tonnellate, compie un balzo verso l'alto. Da uno dei ricognitori vengono lanciati, appesi ai paracadute, tre trasmettitori radio che invieranno alle apparecchiature di bordo dati sull'esplosione. Tibbets, all'interfono, annuncia che «si torna indietro»; poi punta il B-29 in picchiata per acquistare velocità e vira di oltre 160 gradi; la bomba è regolata per esplodere entro 43 secondi.

Tutti [illegible] orologi [illegible] Hiroshima segnano le 8,15 quando l'atomica scoppia all'altezza di 660 metri da terra in una palla di fuoco di oltre 100 metri di diametro. Testimoni diranno che non avevano udito niente, né in seguito saranno d'accordo sul colore del lampo, [illegible] se azzurro, rosa, rossastro, marrone scuro, giallo o porpora. Il calore emanato dalla deflagrazione dura [illegible] decimo [illegible] secondo [illegible] è così alto (quasi [illegible] gradi centigradi [illegible] fondere il granito della [illegible] entro il raggio di un chilometro: un uomo accanto [illegible] una scala a pioli scompare letteralmente e soltanto la sua ombra rimarrà stampata [illegible] muro [illegible] una casa vicina: sul ponte Yorozuyo dieci persone lasciano l'impronta permanente di se stesse [illegible] e ringhiere e sull'asfalto del viadotto.

Sette secondi dopo, il silenzio assoluto è spezzato da un rimbombo assordante mentre con l'esplosione vengono demoliti in [illegible] baleno tutti [illegible] nel raggio [illegible] chilometri. Il «pika-don» (in giapponese «lampo-tuono») annienta, al primo istante, almeno 30.000 vite: l'onda d'urto, che viaggia alla velocità di 800 chilometri all'ora, al di là dei tremila metri non ha più la tremenda temperatura iniziale né la stessa forza. Tuttavia il centro della città scompare e reggono soltanto pochi muri, qualche casa più [illegible]da. [illegible] di scoppio — che Ferebee, malgrado el [illegible] all'altezza di undici chilometri, [illegible] mancato di [illegible] metri — si alza una enorme, incredibile colonna di vapore, fumo e polvere. E' una colonna bianchissima, percorsa da lampi temporale[illegible] che si innalza verso gli strati superiori [illegible] cielo e, contemporaneamente, si inscurisce. In [illegible] un [illegible]nuto ha raggiunto 3000 metri di quota. La sua cima si dilata e s'allarga in forma circolare fino a diventare un fungo che, ribollendo, sale in altri tre [illegible] a 9 chilometri di altezza e, sempre più lentamente, arriva fino a 17.[illegible] metri.

Lo scoppio, la pressione e il calore devastano una superficie di dodici chilometri quadrati. Saltano tutte le [illegible] dutture (acqua, [illegible], telefono, gas, fogne); scompaiono [illegible] castelli di carta intere strade con i loro [illegible], mentre dal cielo, fino a questo [illegible], comincia a cadere una breve, singolare pioggia con goccioloni enormi e viscidi. Le acque del fiume Ota e dei canali vicini escono dagli argini; invadono i prati e il deserto di macerie fino a giungere a quello che era il centro della città. Migliaia di donne [illegible] uomini, quasi tutti nudi, sono morti, folgorati nelle strade, sulle porte di casa, sugli autobus, nelle [illegible]briche, in mezzo alla campagna. Per [illegible] singolare e misterioso fenomeno, tutti i cadaveri [illegible] donne sono a ventre in [illegible] mentre gli uomini appaiono invariabilmente rovesciati sulla schiena.

Solo di lì a qualche giorno il comitato [illegible] difesa di Tokyo sarà in grado [illegible] stabilire il primo [illegible] del «pika-don»: 70,000 morti e 130.000 tra [illegible] e ustionati; in realtà bisognerà attendere il febbraio '46 per conoscere i risultati di una minuziosa e dettagliata inchiesta condotta dal governo degli [illegible] Uniti: 78.150 uccisi; 13.983 dispersi; 9428 feriti gravi e 29.997 ustionati o feriti leggeri. In totale, 129.558 vittime (che comprendono anche i 6749 [illegible] giapponesi della guarnigione di Hiroshima, risultati tutti uccisi o dispersi).

Dalla quota di 11.200 metri l'equipaggio dell'«Enola Gay», ha seguito il rotolare della bomba, giù, verso terra, finché al suo posto non è comparsa una palla di fuoco accecante ed un tremendo spostamento d'aria non ha investito il B-29. «Ci sparano addosso» grida Tibbets. Parson, invece, ha capito immediatamente e replica: «Tranquillo, comandante; ora siamo al largo». «Mio Dio, cosa abbiamo fatto!» mormora il secondo pilota Lewis, senza sapere di ripetere la stessa esclamazione di uno degli scienziati che aveva presenziato alla prova dell'atomica di Alamogordo. [illegible],58, ora locale, l'«Enola Gay» [illegible] a Tinian accolta da centinaia di soldati ed ufficiali. Il comandante della base, generale Farrel, invia a Washington, al generale Groves, un messaggio [illegible] il primo [illegible]ale: «... il lampo non è stato tanto [illegible] come al Trinity (nome [illegible] dell'esperimento [illegible] il 14 luglio nel [illegible] deserto del [illegible] Messico) a causa del sole lucente. Prima vi è stata una [illegible] di fuoco che in pochi secondi è mutata in nuvole porporine e fiamme ribollenti e vorticanti verso l'alto. Lampo osservato si[illegible] dopo che l'aereo [di Tibbets] è uscito di rotta. [illegible] tutti d'accordo [illegible] luce [illegible] intensamente brillante (...). L'intera città [illegible] cetto le parti estreme della zona portuale, è stata coperta da uno strato di polvere grigio scuro che si è unito alla colonna delle nuvole. Era completamente sconvolta da lampi di fuoco visibili tra la polvere. Il diametro calcolabile di questo strato di polvere è di almeno cinque chilometri circa. L'osservatore ha dichiarato che sembrava che l'intera città fosse travolta da colonne di polvere solleva[illegible] valli circostanti la città stessa. A [illegible] di questa polvere le osservazioni a occhio nudo dei danni alle strutture non sono state possibili. Judge [Parson] ed altri [illegible] hanno avuto l'impressione che questa esplosione fosse terribile e spaventosa anche in confronto a Tr [Trinity]. I suoi effetti potranno es[illegible] attribuiti dai giapponesi a una grossa meteora».

Il «pentito» ha chiesto di cambiare nome per motivi di sicurezza

E SANDALO SI CHIAMERA' RANIERI

ROMA — Roberto Sandalo, 28 anni, il «pielline» che con le sue rivelazioni ha consentito di sferrare un colpo decisivo al terrorismo italiano, e primo fra i cosiddetti pentiti a uscire dal carcere (dopo appena 21 mesi di detenzione, [illegible] nostante la gravità dei delitti [illegible] si), [illegible] chiesto di cambiare cognome, per «motivi di sicurezza personale».

La notizia non è «trapelata», come si suol dire, ma è stata pubblicata a norma di legge sulla *Gazzetta Ufficiale* (numero 170 del 20 luglio scorso, pagina 14): *«Il ministro segretario di Stato per la grazia e giustizia con provvedimento in data 25 giugno 1985* — recita il testo dell'annuncio —, *in accoglimento della richiesta di Sandalo Roberto Angelo Maria, nato a Torino il 7 giugno 1957 e ivi residente, rappresentato e domiciliato per [illegible] di legge presso l'avvocato Bruno Bonaseì, via Cernaia 26, di cambiare il proprio cognome in quello di "Ranieri" per motivi di sicurezza personale, ha autorizzato la pubblicazione ed affissione in sunto [illegible] domanda. Chiunque vi abbia interesse potrà farvi opposizione nei modi e nei termini di legge».*

Le ragioni della richiesta di Sandalo sono [illegible] comprensibili: «da quando è stato scarcerato, il 17 novembre [illegible] (era stato arrestato il 29 aprile dell'80), vive in continuo movimento, nascondendosi il più possibile nell'anonimato, pur senza aver cambiato il proprio aspetto, neppure facendosi crescere la barba. Lo tormenta la paura: non [illegible] d'incontrare i parenti delle sue vittime, quelle «eliminate» personalmente e quelle che [illegible] contribuito a far uccidere, quanto di essere riconosciuto

● SEGUE A PAGINA 3

Roberto Sandalo

BINGO 3 — OLTRE 300 MILIONI [illegible] PREMI

STAMPA SERA

L. [illegible] — ANNO 117 - NUMERO 187 — BORSE — QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126 — NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70) — Mercoledì 7 Agosto [illegible]

COSSIGA A PALERMO LA MOGLIE DI CASSARA': NO AI FUNERALI DI STATO

P[illegible] — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga si recherà oggi pomeriggio a [illegible]. La notizia è stata [illegible] dall'ufficio stampa del Quirinale. La visita [illegible] capo dello Stato nel capoluogo siciliano conferma l'impegno eccezionale deciso dalle autorità nella lotta contro la mafia dopo il [illegible] assassinio di Ninni Cassarà, [illegible] anni, il vicedirigente della Mobile di Palermo ucciso ieri [illegible] killer della malavita organizzata. I funerali di Cassarà si svolgeranno domani mattina in forma privata (mentre la salma dell'agente Antiochia viene trasferita oggi a Roma). Così ha voluto la moglie.

E' questa «l'ultima protesta [illegible] un uomo che si sentiva solo» contro [illegible] mafia. Solo [illegible] l'agente Roberto Antiochia, in ferie a Palermo, che aveva chiesto di riprendere servizio in una circostanza straordinaria: quella dell'assassinio [illegible] commissario Montana. «Chi la sul serio, prima o poi, viene ammazzato». Antonino, ma [illegible] tutti «Ninni», Cassarà, [illegible] vicedirigente [illegible] Squadra Mobile [illegible] ieri da un commando della mafia, aveva reagito con queste parole all'assassinio [illegible] collega Montana. Da tempo conviveva con quel terribile presagio di morte. Ma l'auto blindata e la scorta sin sotto il portone di casa [illegible] sono bastati. I kalashnikov dei [illegible] killer appostati nel palazzo di fronte al suo l'hanno trafitto come un bersaglio divenuto [illegible] nei pochi metri che separano il marciapiede [illegible] del caseggiato, unico punto scoperto dell'abituale tragitto del funzionario di polizia.

Ninni Cassarà sapeva di essere nel mirino [illegible] mafia sin dal 1982, allorché, in una sera ventosa di novembre, ammazzarono [illegible] suo più stretto collaboratore, l'agente Calogero Zucchetto, detto Lillo, un poliziotto [illegible] suo [illegible] in prima linea. Il commissario, capo della squadra investigativa [illegible] questura palermitana, [illegible] pianto davanti ai cronisti quella sera. Poi si era chiuso nel suo lavoro. «Ammazzane uno per avvertire qualcun altro», recita l'abc mafioso. Ninni Cassarà aveva compreso al volo. Ma non si era ritirato nelle retrovie. Anzi, negli ultimi tre anni, è divenuto uno degli investigatori più in vista, un inquirente meticoloso nel raccogliere informazioni, ricostruire rapporti fra cosche e personaggi degli ambienti mafiosi e comporre dossier rivelatisi poi utilissimi ai magistrati impegnati nelle inchieste più importanti. A Palermo tutti [illegible] conoscevano come il braccio destro del giudice Falcone, il magistrato che conduce le inchieste [illegible] importanti contro la mafia.

Boris Giuliano, Pio La Torre, Piersanti Mattarella, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Rocco Chinnici... e il 31 luglio scorso, [illegible] di una spiaggia di Porticello, dov'era appena approdato con il suo battello, il commissario Giuseppe Montana: uomini politici, magistrati, prefetti e funzionari di polizia ugualmente impegnati nella lotta al potere mafioso e tutti morti ammazzati dai killer delle cosche. «E' come [illegible] in trincea, alla guerra», urlavano gli agenti di polizia d[illegible] al sangue rappreso sparso sul marciapiede di via Croce Rossa.

«Siamo soli e loro lo sanno bene», aveva confidato Ninni Cassarà ad un collega dell'Unità due giorni dopo [illegible] nio del commissario Montana. Bruciava la ferita aperta dalla morte di [illegible] giovane funzionario e il [illegible] dirigente della squadra [illegible] dal suo ufficio faceva sapere che «senza la fatica e il sangue v[illegible] dai nostri poliziotti, molti saloni non potrebbero pontificare in occasione di convegni o di summit».

Parole dure, [illegible] pronunciate [illegible] consapevolezza

● SEGUE A PAGINA 9

A PAGINA 3

Roberto Antiochia tre anni a Torino

Altissimo, De Michelis e Romita li vogliono tassare

GORIA SOLO A [illegible] BOT E CCT

ROMA — Il ministro del Tesoro Goria è rimasto solo: Bot e Cct non devono essere tassati: se il debito pubblico continua a gonfiarsi, se le entrate non bastano, bisognerà trovare altre forme di finanziamento. Un interrogativo infatti ha caratterizzato il Consiglio dei ministri di ieri: i Bot e gli altri titoli di debito pubblico [illegible] sottoposti ad una imposizione fiscale, magari ad una «cedolare secca»?

L'ipotesi è stata [illegible] ciata ie[illegible] sera dal ministro del [illegible], on. Romita. Anche i ministri dell'Industria Altissimo e del Lavoro De Michelis hanno ammesso che c'è ormai un orientamento a ridurre — [illegible] compensare — l'incidenza delle «rendite finanziarie» sul bilancio dello Stato. Nei conti preventivi [illegible], almeno 75 mila [illegible] di lire dovranno [illegible] corrisposti, per interesse, ai possessori di Bot, Cct e titoli equiparati.

«E' un nodo da sciogliere» hanno osservato i tre ministri. Ma un'intesa non sarà facile. Altissimo ha aggiunto che con i [illegible] lo [illegible] la concorr[illegible] fiscale a qualsiasi [illegible] tipo [illegible] impiego del risparmi, e cominciare dagli investimenti in imprese produttive.

[illegible] termine [illegible] riunione del Consiglio dei ministri Goria e il ministro delle Finanze Visentini non hanno voluto rispondere alle domande dei giornalisti. L'uno e l'altro, in passato, hanno sempre tenuto a precisare, comunque, che eventuali misure non potrebbero che esser riferite a nuove emissioni di titoli, non certo ai Bot o Cct in circolazione per i quali esiste un preciso e solenne impegno dello [illegible] all'esenzione «da imposte presenti e future».

PULLMAN [illegible], TROPPO LUNGO ARRESTATO [illegible] RESPONSABILE DEI TRASPORTI DI CUNEO

CUNEO — Pietro Geloso, amministratore delegato dell'Azienda Trasporti Interurbani che gestisce gran parte delle linee del Cuneese, è stato arrestato questa mattina alle 11 in esecuzione dell'ordine di cattura spiccato dal procuratore della Repubblica Sebastiano Campisi che dirige l'inchiesta per la sciagura di lunedì pomeriggio nel Vallone di Sant'Anna di Vinadio costata la morte di 9 persone e il ferimento di altre [illegible].

L'accusa contestata all'imprenditore, nella sua veste di legale rappresentante dell'Ati, è la stessa che ha fatto scattare le manette per Roberto Origlia, 37 anni, l'autista del pu[illegible] della [illegible]: cooperazione in disastro [illegible] colposo, [illegible] colposo plurimo, [illegible] colpose. Pietro Geloso è stato ammanettato, sembra, negli [illegible] in Basse San Sebastiano dal vice questore [illegible] che [illegible] la polizia stradale [illegible] Cuneo e [illegible] dottor [illegible] Nanni, capo della mobile.

Il magistrato ha maturato la decisione di fare arrestare il presidente dell'Ati, dopo aver esaminato attentamente i primi rapporti sulla tragica sciagura che gli hanno recapitato ieri la polizia stradale, la mobile e i carabinieri. Pare che il severo provvedimento sia legato alla presenza di un cartello che l'Amministrazione provinciale ha messo [illegible] tempo a Pratolungo, all'inizio cioè della strada per il Santuario di Sant'Anna, che fa divieto di percorrere la rotabile di montagna ai veicoli superiori a dieci metri di lunghezza. La corriera precipitata lunedì è invece lunga 10,14 centimetri, quindi non avrebbe dovuto trovarsi sulla provinciale che attraversa il Vallone di Sant'Anna.

Gianni De Matteis

ALL'ELBA 3 MORTI 2 FERITI BLOCCATI IN VENTI SUL CERVINO «MA STANNO BENE»

Il maltempo e [illegible] incendi che hanno colpito l'Italia intera hanno causato ingenti danni. All'Elba un incendio boschivo [illegible] grosse dimensioni si è sviluppato nel tardo pomeriggio di [illegible] nella parte occidentale dell'isola, [illegible] pendici del monte Perone, tra Sant'Ilario e San Piero, nel comune di Campo nell'Elba: tre morti e 2 feriti gravi sono il bilancio in vite umane dell'incendio. Hanno pe[illegible] la vita 3 ragazzi di Limb[illegible] in provincia di Milano. [illegible] chia[illegible] Alessandro [illegible] Carminati, Sandro Tocco e Nadia Rimbaldi. Altri 2, Emanuele Cassati, [illegible] di Limbiate e David Pertile, di Bollate (Milano), sono ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale romano di Sant'Eugenio. Le fiamme [illegible] sorpreso il gruppo a circa metà strada tra San Ilario e Marina di Campo, proprio dove è iniziato a divampare l'incendio, alimentato [illegible] un forte vento. I giovani [illegible], circondati dal fuoco, hanno cercato invano una via di scampo attraverso le fiamme. L'incendio questa mattina è quasi del tutto spento.

Nella valle dell'Isarco [illegible] 14,17 una frana [illegible] coin[illegible] l'autostrada, la strada e la [illegible] entrambi i binari interrompeva la [illegible] anche dal lato italiano. I treni internazionali sono stati deviati via Chiasso e via Tarvisio. L'autostrada è da oggi a mezzogiorno nuovamente transitabile in entrambe le direzioni. All'altezza della frana di Mezzaselva è stata infatti riaperta completa[illegible] la carreggiata [illegible] permettendo sulle due corsie la circolazione verso nord e [illegible] sud. Colonne di autovetture lunghe una decina di chilometri e in attesa da alcune ore, si sono pertanto rimesse in marcia. Resta invece ancora bloccata la strada statale. In Austria, dove sette persone sono annegate ed altre due risultano disperse in seguito agli allagamenti verificatisi lunedì e martedì nel Tirolo, nelle provincie di Innsbruck e Salisburgo ed il Danubio, straripato, ha allagato diversi centri il maltempo ha pure fatto grossi danni, ma la ferrovia del Brennero è nuovamente transitabile mentre si attende che nelle prossime ore venga ripristinato un binario sul versante italiano. Il traffico internazionale continua intanto a [illegible] deviato attraverso Chiasso e Tarvisio.

La capanna Solvay, a 4000 metri, sul Cervino

In Valle d'Aosta decine di alpinisti sono [illegible] a causa del maltempo nei rifugi dell'arco alpino Nord-occidentale, sui versanti [illegible], svizzero e francese. Drammatica è la situazione alla Capanna Solvay, un vero e proprio nido d'aquila situato a 4000 metri di quota, sul versante elvetico del Cervino, dove una ventina di alpinisti, spagnoli, inglesi, statunitensi ed italiani, sono bloccati al freddo. Un tedesco che cercava di raggiungere la capanna è caduto ed è morto; il corpo è rimasto in parete legato alla corda di assicurazione.

Sei alpinisti italiani che salivano [illegible] Cervino dal versante Sud sono riusciti a raggiungere la [illegible]y e si sono salvati; [illegible] vivendo momenti drammatici con una quindicina di altri alpinisti che sono impossibilitati a scendere. Il [illegible]ugio ha una capienza [illegible]tata (meno di

● SEGUE A PAGINA 9

CONFRONTO STAMANE AGCA E KADEM MA IL «QUARTO UOMO» NEGA TUTTO

ROMA — Scontro diretto, ma senza toni [illegible] drammatici, [illegible] Mehmet Ali Agca (il killer) e [illegible] Sirri Kadem (il presunto complice) al processo [illegible] l'attentato a Giovanni Paolo II. Agca ha confermato in pieno le accuse contro il connazionale, collocandolo tra i complici che parteciparono alla sparatoria di [illegible] Pietro. Kadem [illegible] replicato [illegible] le dichiarazioni di Agca, definendolo «un bugiardo» e «un sadico» e sostenendo di non essere mai uscito dal proprio paese.

Il confronto è cominciato [illegible] una osservazione fatta dal presidente della Corte Santiapichi a Agca. *«Come può vedere Sirri Kadem è tutt'altro che biondo, a differenza del personaggio che si vede nella fotografia ripresa al momento dell'attentato e nel quale lei ha indicato il connazionale».*

L'imputato ha risposto: *«E' naturale! Quel giorno Sirri Kadem si era camuffato, tingendosi i capelli di biondo e togliendosi i baffi. La verità è che era a Roma ed è coinvolto nella storia del Papa».*

Agca, a questo punto, ha fatto una delle sue solite sparate a proposito di certi [illegible] nunci a pagamento apparsi [illegible] giornali inglesi e americani. *«Io voglio [illegible] un documento storico all'onorevole Corte* — ha detto —. *I più famosi giornali [illegible] mondo, il Times di Londra e il New [illegible] Time, hanno pubblicato un annuncio pagato centomila [illegible] quale si annuncia che [illegible] Cristo fisicamente si trova [illegible] mondo».*

[illegible] ha pagato tanti soldi per una pubblicità [illegible] genere? si è chiesto [illegible] Agca. *«La Corte deve allegare questi giornali al [illegible] insieme all'Osservatore [illegible] 22 ottobre 1984 in cui si definisce l'incontro tra il Papa e me come un episodio che apre grandi speranze a tutta l'umanità. [illegible] vogliamo mille Hiroshima!* — [illegible] concluso Agca — *ed ora passiamo alla terra...».*

Sirri Kadem, di fronte a questa improvvisa uscita di Agca, è apparso stupefatto. Qualcuno, tra il pubblico, ha riso. Il pubblico ministero Marini ha invitato il presidente [illegible] allontanare dall'aula chi in futuro avesse te[illegible] comportamenti irriguardosi verso la Corte.

Subito dopo Agca ha confermato quanto aveva dichiarato ieri Sirri Kadem. E cioè che, al tempo della scuola, tra loro ci fu uno scambio di libri: tra gli altri Kadem gli prestò un volume sulla guerriglia urbana.

Una dura condanna alla vigilia della partenza per l'Africa

«L'APARTHEID, DICE IL PAPA, E' DISPREZZO DELLA VITA E DEI DIRITTI UMANI»

[illegible] VATICANO — Un «ripudio convinto e totale» della politica di «apartheid» in Africa meridionale e la condanna di «ogni forma di discriminazione» sono stati espressi stamani dal [illegible] in piazza San Pietro, dinanzi ad oltre 10 [illegible] fedeli presenti per l'udienza generale, alla vigilia della partenza per il suo terzo viaggio nel Continente nero.

[illegible] discorso ai fedeli, il pontefice ha voluto [illegible] un pensiero di «cordiale amicizia» a tutti i popoli d'Africa, ricordando in particolare le sofferenze di milioni di persone per la fame, le guerre e le violenze, il «disprezzo della vita e dei diritti umani». Ha quindi aggiunto: «Non posso non ricordare, con particolare pensiero, la situazione in [illegible] meridionale. Ne[illegible] ultimi tempi sono giunte notizie che hanno [illegible] profonda emozione nell'opinione pubblica mondiale, riproponendo alla coscienza dell'umanità il problema sempre risorgente della politica del cosiddetto apartheid. Il nostro ripudio verso ogni forma di discriminazione razziale — ha affermato — è convinto e totale: [illegible] fonda nella consapevolezza della dignità [illegible] di ogni uomo, fatto ad immagine e somiglianza del Creatore e chiamato alla condizione di figlio di Dio».

«A coloro che subiscono la [illegible] di [illegible] disumana situazione esprimo sentimenti [illegible] affettuosa partecipazione e di sostegno. A tutti, rinnovo un accorato appello, perché sia assicurato il riconoscimento della [illegible] di ogni persona, in un clima [illegible] rispetto e [illegible] logo».

Il papa [illegible] anche inviato da piazza [illegible] Pietro un pensiero di «speciale sollecitudine» [illegible] l'Uganda, con l'augurio che quelle popolazioni possano ritrovare «una vera e duratura pace interna» con «l'assicurazione del rispetto dei diritti e [illegible] libertà delle varie comunità etniche e religiose, così come [illegible] singoli cittadini».

In ferie il Consiglio regionale, lavora la giunta

ECCO TUTTI I «POTERI» DEI NUOVI ASSESSORI

Il Consiglio regionale [illegible] in vacanza. Primi giorni di lavoro, invece, per la nuova [illegible]nte di pentapartito che intende amministrare il Piemonte fino al '90. Ieri, tra i flash dei fotografi e i fari delle tv, gli undici assessori hanno preso posto attorno al grande tavolo della sala che, al secondo piano di piazza Castello, ospita da anni le riunioni del [illegible] locale. [illegible] trattava [illegible] quasi tutti «della prima volta» o di un «ritorno» dopo anni di opposizione. Giustificata quindi l'emozione.

Alle 16,30 il neopresidente, Vittorio Beltrami ha inaugurato il nuovo corso sotto i colori del pentapartito, dopo dieci anni di [illegible] rosse, distribuendo ufficialmente le deleghe. Proprio per deciderle [illegible] tutta l'accortezza e l'equilibrio richiesti dalla necessità di tenere insieme cinque partiti, s'era discusso ancora per tutta la [illegible]. Non appena [illegible]trami è arrivato nel [illegible] ufficio sono infatti cominciate ad arrivare telefonate e richieste di chiarimenti. E, verso le dieci, i capi della dc, del psi, del psdi, del pri, [illegible] pli hanno sciolto gli ultimi nodi, definendo tutti i particolari, le responsabilità e i «poteri» della nuova gestione. Ecco le competenze.

Il presidente Vittorio Beltrami (dc) si [illegible] di funzioni istituzionali, coordinamento generale, affari e servizi generali, rapporti [illegible] la Cee, legale, contenzioso, protezione civile, presidenza comitato [illegible] opere pubbliche. Alla vicepresidente, Bianca Vetrino (pri) sono invece [illegible] affidati il bilancio pluriennale, [illegible] pro[illegible]zione economica, la pianificazione territoriale, i parchi, il coordinamento dei progetti Fio, il coordinamento degli enti strumentali.

Mario Carletto (dc) avrà la responsabilità del personale, dell'organizzazione, dell'assistenza. Antonio Turbiglio (pli) si [illegible] annuale, alle finanze, [illegible] tributi, il patrimonio e demanio, economato, ragioneria centrale, enti locali. [illegible] Piero Genovese (dc) l'industria, il lavoro, l'occupazione, l'immigrazione, l'edilizia residenziale. Ad [illegible] Lombardi (dc) l'agricoltura e le foreste. A Giuseppe Cerutti (psdi) restano trasporti, viabilità, opere pubbliche, porti e navigazione interna, pronto intervento, assetto idrogeologico, espropri.

Eugenio Maccari (psi) si [illegible] cuperà invece di tutela [illegible]bientale, energia, [illegible] e risanamento delle [illegible] scarichi industriali, smaltimento [illegible] rifiuti, inquinamento atmosferico, acquedotti e fognature, acque minerali e termali, urbanistica.

Riccardo Bartoris (dc) ha invece la responsabilità dell'artigianato, [illegible] commercio, delle cave e torbiere, fiere e mercati, polizia urbana e rurale. Ezio Alberton si occuperà di tutto il settore culturale: istruzione, cultura, for[illegible] professionale, beni culturali, spettacoli, assistenza ed edilizia scolastica. Aldo Olivieri (psi) [illegible] alla sanità mentre Michele Moretti (psi) torna in un assessorato che conosce bene e si occupe[illegible] di turismo, sport, tempo libero, industria alberghiera, caccia e pesca.

A Torino 53 mila persone hanno più di 75 anni

ANZIANI, SOLITUDINE

IL PROBLEMA NON E' SOLO L'ESTATE

A Torino [illegible] anziani con più di 75 anni [illegible] mila, dei quali 16 400 maschi e 37 mila femmine: i loro problemi in estate, in special modo ad agosto in una città come Torino, per la solitudine, il caldo, la carenza [illegible] servizi — basti pensare al numero [illegible] negozi chiusi — possono diventare drammatici.

La [illegible] contadina teneva certo in maggior considerazione gli anziani, ricchi del patrimonio inestimabile dell'esperienza. Non è così nella «civiltà» tecnologica dove l'anziano diventa un'unità improduttiva. Il miglioramento della qualità della vita di uomini e donne che hanno superato una certa età, in epoca industriale, è dunque un'esigenza soprattutto etica: a questo fine si concen[illegible] gli sforzi delle istituzioni che hanno pur bisogno [illegible] qualche «fiore all'occhiello». Finché sono a disposizione risorse economiche sufficienti. Poi l'assistenza è la prima a subire i tagli che colpiscono, [illegible] gli anziani, i soggetti sociali più deboli.

«*Solitudine* [illegible] *abbandono* — viene fatto correttamente [illegible] alla ripartizione Assistenza del Comune di Torino — *non sono problemi soltanto estivi, ma di tutto l'anno. Ai nostri uffici l'abbandono degli anziani da parte* [illegible] *familiari che* [illegible] *ferie non ha* [illegible] *riscontro immediato. Abbandono infatti generalmente significa che l'anziano* [illegible] *messo in* [illegible] *pensione*».

L'aspetto particolare [illegible] periodo estivo dunque esiste, ma non è quantificabile [illegible] in particolare risalta. [illegible] di oscurare le reali dimensioni [illegible] problema più generale, continuativo, [illegible] condizione di vita degli anziani. Per [illegible] comunque la solitudine, almeno nell'aspetto delle urgenze, prima della fine dell'anno a Torino, seconda [illegible] d'Italia dopo Modena, entrerà in funzione un [illegible] pubblico [illegible] chia[illegible] urgente telefonica, a disposizione delle persone anziane che vivono senza un'assistenza continuativa.

Il servizio prevede che in casa di ciascuno [illegible] primi quattrocento utenti venga [illegible] sistemato uno speciale apparecchio telefonico con un terminale che, attraverso un telecomando che [illegible] persona porta sempre con sé, trasmette un allarme alla centrale operativa della Guardia Medica. Questo segnale può [illegible] trasmesso volontariamente [illegible] un pulsante o quando il telecomando [illegible] posizione orizzontale (dunque in [illegible] di caduta della persona che lo porta indosso).

E' uno dei servizi che offre la città. Nel [illegible] quest'anno, a cura dell'assessorato all'Assistenza Sociale del Comune, è stato stampato e distribuito in decine di migliaia di copie, un libretto di facile lettura dal titolo: «Anziani a Torino: [illegible] re la città». Dentro le indicazioni di massima su alloggi, tempo libero, trasporti, assistenza sanitaria, indirizzi utili. Chi [illegible] consultare può farne richiesta.

La Ripartizione assistenza [illegible] Torino ha 120 dipendenti [illegible] lavorano in via Giulio 22 (ex sede dell'ospedale psichiatrico riadattata [illegible] scelta felice ad una funzione non ghettizzante). Quattrocento [illegible] addetti [illegible] istituti nei quali vivono novecento anziani. [illegible] personale decentrato sul territorio e che fa capo alle sedi delle circoscrizioni [illegible] cinquecento persone. L'assistenza domiciliare è curata da 180 addetti. [illegible] l'assistenza interviene anche con piccoli lavori di ristrutturazione degli alloggi o l'installazione [illegible] un impianto telefonico o di [illegible] quello che si ritiene necessario a migliorare il tenore [illegible] vita dell'assistito.

Gli anziani che utilizzano [illegible] contributo economico sono [illegible]ila, con un'integrazione della pensione fino ad una quota considerata [illegible]saria oltre che [illegible] il mangiare anche per quei bisogni primari come l'igiene, i rapporti sociali, la ricreazione. I nostri politici hanno calcolato che la minima per sopravvivere è di 203.850 lire. [illegible] la cifra integrata dall'assistenza può arrivare a 350 [illegible] lire. Alle pensioni è applicata trimestralmente la perequazione automatica. Ma la scala mobile sta per perdere, col consenso dei sindacati, la scadenza trimestrale per passare a quella annuale. Circostanza che non gioverà ai pensionati [illegible] all'immagine delle nostre istituzioni. I cui presunti fiori all'occhiello rischiano rapidamente di appassire.

s. rot.

(1 - continua)

Per molti anziani la solitudine non è solo un problema [illegible]'estate

Rivoli: dopo la conferma del sindaco Siviero, restano dei problemi

L'INCOGNITA DEL VENTUNESIMO UOMO PESA SULLA MAGGIORANZA A QUATTRO

Non [illegible] ancora sbollite [illegible] polemiche, a Rivoli, dopo [illegible] gran pasticcio dell'elezione [illegible] sindaco. Dall'urna doveva uscire, quindici giorni fa, il [illegible] socialista Silvano Siviero. A sorpresa venne fuori quello di Giampaolo Aceto, socialista anche [illegible] ma di un'altra corrente. Siviero è vicino a La [illegible]ga, Aceto [illegible] della «sinistra socialista».

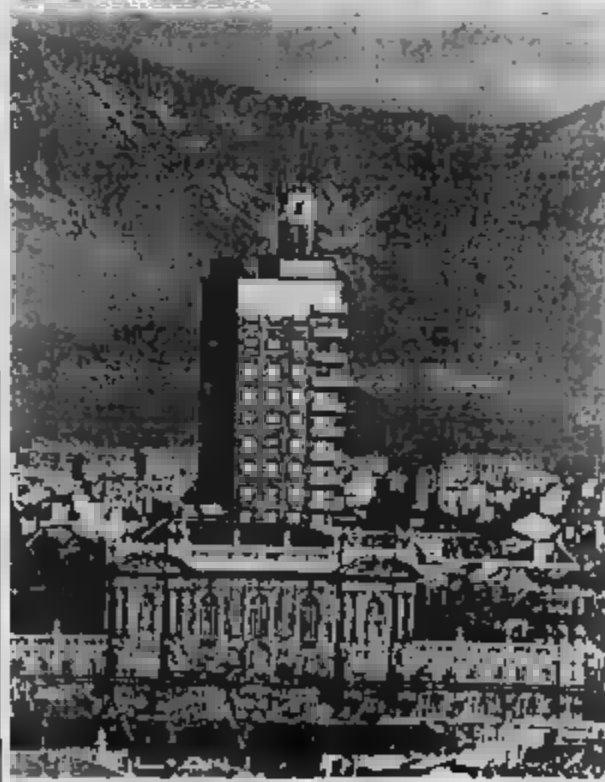
Ora tutto è tornato alla normalità. Silvano Siviero è stato eletto sindaco, ma non tutte [illegible] nubi sono state fugate. In realtà il confronto Siviero-Aceto, sindaco il primo, [illegible] ai lavori pubblici il secondo, ha investito anche [illegible] correnti [illegible] partito socialista.

Ora poiché la sinistra ha [illegible] ottenuto la presidenza dell'Unità sanitaria 24, con Pino [illegible], l'elezione [illegible] Aceto avrebbe gravemente alterato gli equilibri interni al psi. «E spazi personali — nota Siviero — devono essere concordati [illegible] il partito. Anche questo è spirito di servizio».

[illegible] può significare, [illegible] lei, [illegible] stato riconfermato sindaco con tanta difficoltà? [illegible] punto [illegible] vista dei rapporti in Giunta, nulla. C'è un programma concordato a livello [illegible] maggioranza [illegible] portare avanti. Posso dire che impegnerò tutte le mie energie per recuperare le frizioni che dovessero eventualmente emergere».

Sul nuovo accordo a quattro pesa però ancora l'interrogativo dell'appartenenza politica del franco tiratore che ha permesso ad Aceto di ottenere, in modo inaspettato, il ventunesimo voto. Dc, partiti laici, lista civica e socialisti dissidenti raggiungevano infatti quota [illegible]. Poiché i rappresentanti demoproletario e missino hanno ufficializzato l'astensione, resta l'incognita del 21° uomo, che forse [illegible] tale.

Dopo i temporali una mattinata d'aria chiarissima

IL SOLE VINCE LE NUVOLE E TORINO SI VESTE A FESTA

Sono bastati i quattro nodi del vento di questa notte, un timido scirocco e levante che soffiava da Sud-Est, per regalare a Torino una di quelle giornate rare in agosto: temperatura mite (23 gradi a mezzogiorno), aria secca e cielo azzurro intenso, con tante nuvole bianche in forme bizzarre a rincorrersi su e giù sopra le nostre teste.

Insomma, una giornata splendida: grazie a Giove Pluvio, che dopo la sfuriata di lunedì sera e i capricci di ieri deve aver finalmente deciso di andarsene in vacanza, cedendo il campo a un Sole molto più conciliante e pacifico di lui. E di questa giornata splendida ha subito approfittato il nostro fotoreporter Piero Goletti: arrampicatosi in cima al Cappuccini carico di macchine e obbiettivi, ha montato un «tele 400 millimetri» per questa suggestiva immagine.

Il grattacielo di via Viotti sbuca da dietro Palazzo Carignano sullo sfondo nitidissimo delle montagne, quasi come l'opera di un architetto in vena di scherzi pirotecnici. Sullo sfondo, le case di un paese. Proponiamo un piccolo quiz. Chi sa riconoscerlo?

E' stato realizzato, [illegible] già funziona, un campo «didattico»

BARDONECCHIA, LEZIONI DI GOLF

[illegible] ecologico [illegible] i ragazzi

Da quest'estate Bardonecchia ha [illegible] campo «prova» di golf: non quindi un green [illegible] disputare partite, ma un [illegible] didattico, dove il maestro Pier Giorgio Colombatto insegna a [illegible] mano le mazze, prima di affrontare [illegible] tradizionali buche. L'impianto è stato realizzato a Melezet Pian del Colle, sulla strada per Valle Stretta, su un'area di circa ventimila metri quadrati, opportunamente ripulita da sterpi e sassi.

In futuro è in programma un ampliamento (fino alle 18 buche) con la costruzione di un club-house, che, d'inverno, dovrà servire come centro [illegible] sci di fondo.

Seppure meno clamorosa c'è anche un'altra novità nell'ambito del turismo: la «Vi du riò», sentiero ecologico realizzato dal Gruppo Attività Culturali (animatore Luciano Ferraris, [illegible] 1914, talmente popolare tra i giovani che le ragazze [illegible] hanno regalato una maglietta con la scritta «Luciano The best»). Il «sentiero-ambiente», riprende analoghe ini[illegible]tive già funzionanti in Trentino.

In poche parole, si tratta di un tracciato con 24 punti d'osservazione: i ragazzi (ma quanti adulti avrebbero da imparare) lo percorrono con un libretto che spiega [illegible] si vede fermandosi nei luoghi stabiliti: la flora, la rara fauna, i fenomeni idrogeologici.

«Ci siamo posti un obiettivo ambizioso — scrivono [illegible] una punta di giusto orgoglio gli organizzatori —, suggerire un punto di vista ecologico nell'osservare la realtà che ci circonda; guardare cioè non solo le cose, ma i rapporti fra le cose e l'uomo».

[illegible] realizzazione dell'iniziativa hanno collaborato Franco La Ferla, Silvio Durante (del Consorzio Forestale Alta Valle Susa), Franco Montacchini del dipartimento di biologia vegetale dell'Università di Torino, Walter Re, don Francesco Masset, Roberto Ajassa, Giorgio Scarantino, Francesco Durando e l'architetto Mauro Mainardi. A parte queste iniziative la stagione turistica di Bardonecchia si conferma in buona salute.

«Forse siamo una delle poche stazioni alpine — spiega l'assessore al Turismo Piero Rappelli — che hanno il tutto esaurito sia d'estate che in inverno, merito anche della promozione costante che facciamo in Spagna, Francia, Inghilterra, Belgio, [illegible] cui le stagioni morte sono solo parte dell'autunno e parte [illegible] tarda primavera».

Tra l'altro l'attuale mese di agosto vede concerti, mostre, tornei di tennis, feste e balli, praticamente [illegible] le sere, spesso utilizzando il tradizionale «Palazzo delle Feste», che, restaurato all'interno, deve ancora essere sistemato all'esterno.

r. so.

oggi & domani

● La Prefettura [illegible] Torino [illegible] noto che sono state istituite 120 borse di studio per la frequenza a corsi per aspiranti segretari comunali. I corsi — che si terranno a Torino e riguardano 30 posti — consisteranno in lezioni, esercitazioni pratiche e conferenze, comprenderanno un periodo di tirocinio [illegible] giorni presso i Comuni e avranno inizio il 1° novembre prossimo per terminare il 30 aprile [illegible]. Per essere ammessi, i candidati devono essere cittadini italiani, non aver superato i 35 anni di età, non avere [illegible] milioni da assolvere nell'85/86 ed essere laureati in giurisprudenza. Le domande, su carta da bollo e dirette al ministero dell'Interno, [illegible] presentate entro il 10 agosto alla Prefettura, dove ci si può rivolgere per ulteriori informazioni.

● «Armando Testa, il segno e la pubblicità» è il titolo della mostra in corso alla Mole Antonelliana. Organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune, l'esposizione rimarrà aperta fino al 13 ottobre. Orario: 9/19 nei giorni feriali; 10/13 e 14/19 nei festivi. Lunedì chiuso. Ingresso L. 2000.

● In occasione del periodo del[illegible], dal 1° al [illegible] 1985, in deroga all'obbligo [illegible] settimanale, è consentita l'apertura di bar, ristoranti e self-service. Lo ha comunicato l'assessore al [illegible] Comune, Franco Ferrara.

● «Luglio e agosto [illegible]» è l'iniziativa di Arci, Uisp e sindacati Pensionati in collaborazione con il Circolo [illegible] Giau [illegible] permettere [illegible] pensionati [illegible] Mirafiori, Nizza e Borgo San Pietro di continuare a ritrovarsi, anche durante l'estate, e passare le giornate in modo tranquillo e sereno. Il Circolo De Giau, in via Castello di Mirafiori, sul Sangone, mette a disposizione i campi da bocce e le [illegible] da ballo all'aperto (sono [illegible] pomeriggi [illegible]), un servizio bar fornitissimo a prezzi [illegible] e le strutture per ogni tipo [illegible] iniziativa gastronomica.

● Rimane aperta fino al 31 [illegible]sto presso le sale degli Antichi Chiostri [illegible] Garibaldi 25 la [illegible] fotografica «Raccontare un [illegible] il Po a Torino» organizzata dall'Associazione Culturale [illegible] e [illegible] Piemonte con il contributo degli [illegible] alla Cultura e all'Ecologia [illegible]. L'esposizione presenta immagini [illegible] del Po nelle diverse stagioni e pone in evidenza le strutture che si sono sviluppate o si stanno sviluppando sulle rive del fiume. Orario, dalle 9 [illegible] 18, festivi chiuso.

[illegible]

[illegible] (tel. 657.229): ore 15,30 ingresso libero; ore 21 ballo liscio
CHALET: ore 21 [illegible].
CLUB 84: ore [illegible] 21 danze.
DU PARC: ore 21 [illegible].
EDEN (via Piemonte 10): Dame ingresso libero. Omaggi floreali. Disco [illegible].
GARDEN riposo [illegible]. Venerdì ore 21, sabato 15,30 e 21. Domenica 15,30 e 21.
LA PERLA del Valentino: 21 danze.
LE ROI-GIARDINO: 21 Bal [illegible].

LA [illegible] - Stupinigi (900.2581)

[illegible] E MUSEI

CASTELLO DI RIVOLI - Mostra di Arte Contemporanea Internazionale Ouverture, sino al 31-12-85. Mostra Bernd & Hilla Becher. Castelli di [illegible], dal 12-7 al 25-8-1985. Orario continuato 10-19, venerdì 10-23. Lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 958.1547.

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30; 14,30-18,30. Tombe 9,30-12,30; 14,30-18,30; venerdì chiuso.
BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15/19, domenica 9,30-12, 15-19, lunedì chiuso.
[illegible] **D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA** (p. Castello): martedì-sabato 9-19, domenica 10-13, 14-19; lunedì chiuso; altre [illegible] chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Pala[illegible] Stupinigi): 10-12,30, 14-17, lunedì e [illegible] chiuso.
MUSEO [illegible] (corso Unità d'Italia 40): orario [illegible] e sale mostre [illegible] dal martedì alla domenica 9,30 - 12,30; 15 - 19, chiuso il [illegible].
MUSEO DI ANTICHITA' (c.so Regina Margherita [illegible]). Mostra «La terra tra i due fiumi», fino al 31 luglio, aperta da martedì a domenica dalle 9 alle 19, martedì e venerdì apertura [illegible] 20 alle 23. Lunedì [illegible]. Tel. 534.024.
[illegible] **DI STORIA NATURALE DON BOSCO** (viale Thovez 37). la domenica ore 9-12 (visite guidate da [illegible]).
GALLERIA SABAUDA (v. Accademia delle Scienze 6): [illegible] 9-14 (chiuso il lunedì).
[illegible] **EGIZIO** (v. Accademia delle Scienze 6): orario giorni feriali 9-14.
[illegible] **PIETRO MICCA** (v. Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.
MUSEO [illegible] **DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI»** (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario museo e sale mostre temporanee, tutti i giorni 8,45-12,15, 14,45-18,15.

L'ingresso gratuito è limitato per Museo Egizio e Museo di Antichità alla 1ª e 3ª domenica e al 2° e 4° giovedì del mese; per Palazzo Reale, Castello di Agliè, Forte di Gavi, alla 2ª e 4ª domenica e al 1° e 3° giovedì del mese.

MOSTRE PUBBLICHE

[illegible] Fenomeni ed esperienze dal mondo della scienza e [illegible] Gualino, viale [illegible] 66. Orario: 10-21; venerdì e sabato fino alle 24. Lunedì chiuso. Ingresso L. 2000. Navetta speciale da p.za Vittorio ogni mezz'ora.

INDIRIZZI UTILI

[illegible] Torino 1, tel. 34 [illegible].
ABBIGLIAMENTO BAMBINI Baby Club, via Nizza 43, tel. [illegible], orario continuato tutto l'anno 9,30-19,30. Chiuso lunedì intera giornata.
ABBIGLIAMENTO GRAZIA [illegible] aperto agosto, via Garibaldi 23, tel. [illegible].
MAGAZZINI DONNA CONFEZIONI agosto. Prezzi piccoli, via Monginevro 83.
CENTRALE ROTTA? Acquisti [illegible] in giornata. Tel. 334.[illegible].
DENTISTA ANCHE FESTIVI orario [illegible] via Carlo Alberto 35, telefono 830.042. Riparazioni protesi urgenti.
DENTISTA aperto anche festivi ore 9-20. Esecuzioni e riparazioni protesi urgenti. Via Genova 18, tel. 313.360.
STUDIO DENTISTICO 24 ore su 24. Via Pinelli 100, telefono 744.840.
STUDIO DENTISTICO aperto 9-12 e 15-19. Via Petrarca 27, tel. 664.337.
ANGELO ED ENZO coiffeur uomo, [illegible], via Cigna 123, tel. 636.[illegible].
ATELIER MASSIMO coiffeur [illegible], via S. Teresa 10, tel. 519.063.
BIAGIO coiffeur Volvera 14, t. 339.[illegible].
COIFFEUR GIANNI TOMA tel. 386.904.
COIFFEUR c. Cairoli 17, t. 634.[illegible].
HAUT COIFFEUR CUFARI LUIGI, via Teonio Rossi 1, tel. 840.877.
MARA COIFFEUR bellezza e cura dei capelli, c. Fiume 3 p. 1°, t. 660.8080.
NICOLA E ANTONELLA salone da [illegible], via C. Alberto 41, t. 534.776.
NINI PETTENUZZO parrucchiere per signora, via Alfieri 16, tel. 530.[illegible].
RUCCIO COIFFEUR, c. Trapani 4.
PARRUCCHIERE ENZO, p. Adriano 6.
COLORIFICIO TORINO, via San Donato 60, tel. 481.791. Carta da parati, moquette, condizionamento [illegible].
ARTE LAMPADARI, via Cigna 2, telefono 521.7214. Aperto agosto per risolvere i vostri problemi d'illuminazione.
GALLERIA ELETTRODOMESTICI [illegible], c.so San Donato 44, tel. 483.[illegible]. Chiuso lunedì.
AQUA arredobagno, tel. 882.817.
LA DEAL-TO, arredamenti per bagno, è aperto per voi nel mese di agosto alla Casa Mercato di Torino-Venaria (oppure in via Nizza 41 e via Genova 11 (Lungodora Leoni)), tel. (011) 232.2342 - 651.[illegible] - 240.473. Visitateci e buone vacanze a tutti.
ERBORISTERIA [illegible] via Massena 17, telefono 548.160. Aperto agosto orario 10-12 e 16-19.
ERBORISTERIA MILLEFIORI, c. Orbassano 30 (a 30 mt da p. M. Casone), tel. 650.7654. Or. 9,30-12,30 / 14,30-18,30.
FIORI «IL [illegible]», via Tripoli 112 [illegible]. Fleurop tel. 325.087 - 393.163.
FIORI RICCI, c. Cabota 44, t. 500.[illegible].
LIBRERIA DELLE [illegible] scuola e regalo, via Colombo 41, tel. 584.744.
OROLOGERIA MAJER, via Po 34, oreficeria, [illegible]. Tel. 871.751.
OROLOGERIA SVIZZERA [illegible] Porta Nuova, tel. 538.723.
OTTICA BRUCCO lenti a contatto (aperto agosto) p. V. Veneto 8, t. 887.551.
OTTICA MODENA, via Moncalvo 6, tel. 878.260 (Gran Madre). Aperto agosto.
PARATI [illegible] vinilici, carte tessuti. Via Susa 38, [illegible] 784.06[illegible].
PROFUMERIA [illegible] Doglioni, c. Belgio 144, tel. 893.561. Offerte valide solari [illegible] e corpo. Confezioni.
VENEZIA A TORINO articoli da regalo bigiotteria. Via Po 14, tel. 839.7000.
TINTORIA AUGUSTA, via Verolengo 30, tel. 845.217. Aperto fino 10 agosto.
TINTORIA aperto tutto agosto, Via Doria 17, telefono 876.[illegible].
ELETTRICISTA interventi 24 ore su 24. Rapidità. Telefonare 831.[illegible].
IDRAULICO per interventi giorno notte. Telefonare 618.725 - 616.7588.
IDRAULICO riparazioni accurate. Telefonare 334.[illegible] - 7[illegible].
L'ARTIGIANO riparazioni idrauliche a lavapiatti. Tel. 748.260 - 774.322.
LAVATRICI e [illegible] riparazioni. 331.091.
TAPPARELLE [illegible] riparazioni. 331.091.
TELEVISORI riparazioni. Tel. 710.786.
TV COLOR riparazioni. Tel. 335.6156.
LA BECCACCIA ristorante, strada della Vetta 73, telefono 661.0485.
RISTORANTE IL CIGNO Cambiano. Per prenotazioni telefonare 944.1456.
RISTORANTE IL GLICINE specialità pesce, via Filadelfia 272 - Torino, tel. [illegible] tutto agosto.
[illegible] **MALETTO**, c. Casale 184, aperto tutto agosto, tel. 890.221.
RISTORANTE PIZZERIA FOJOT, corso Orbassano 660, telefono 391.025.
ROSSO, c. 28 Settembre 1, t. 545.877.
TRATTORIA del Peso, c. Genova 1, 630.581.
AUTOFFICINA [illegible] Tel. 78/611.
AUTORIPARAZIONI M.C. di Susanna M. & C., via Genova 82, tel. 635.525.
AUTOSOCCORSO [illegible] tutti giorni.
ELETTRAUTO anche interventi su strada, via Orvieto 90, tel. 662.520.
ELETTRAUTO Parasso 18, t. 662.216.
[illegible] Bricchiore 28, telefono [illegible]. Aperto tutto agosto.
ELETTRAUTO Orfeo 15, tel. 740.080.
ELETTRAUTO Jurarra 9, tel. 339.015.
ELETTRAUTO c. U. Sovietica 229.
ELETTRAUTO SENATORE, via Cigna 34. Aperto tutto agosto. Tel. 521.3146.
ELETTRAUTO VALLE c. Ferrucci 3.
ELETTRAUTO Francia 141, tel. 744.674.
CENTRO CONVERGENZA, via Genova 181, telefono 329.160. Vendita ricostruzione pneumatici.

Se la vostra attività prosegue anche in «tempo di ferie»
Informate i torinesi tramite questa rubrica, rivolgendovi [illegible] [illegible] S.p.A.
Via Roma 80 Via Marenco 32 tel. 65.211

STAMPA SERA
Michele Torre direttore responsabile
Carlo Brambilla vicedirettore
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - [illegible] Vittorio Caissotti di [illegible] - Amministratori: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Gianluigi Gabetti, Carlo Mazzarino, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci: Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Damiani, Giovanni Perabucco - Direttore Generale Paolo Paloschi.
Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 734 DEL 6-12-1984

Tanti disegni per Donald Duck

QUEL PAPERO NEVRASTENICO AL VALENTINO

«I love Paperino» ovvero Paperino alla Facoltà di Architettura. Sembra il titolo di una [illegible] a fumetti, è il [illegible] della [illegible] a lui dedicata che, dopo [illegible] e Venezia, [illegible] aperta al Valentino [illegible] al 24 agosto. Con [illegible] quotidiano dalle [illegible] 11 e dalle 15 [illegible] 20 in programma senza interruzioni, giorni festivi compresi, che quasi [illegible] a perdonare il ritardo [illegible] cui, solo a [illegible] mesi di distanza, Torino può finalmente celebrare il cinquantenario [illegible] catastrofico, [illegible] nevrastenico, umanissimo papero coinciso in realtà con il 1984, l'anno di Orwell.

Si spiegano così l'ala del cortile di Architettura e la sua Sala delle Colonne straripanti di atmosfere paperinesche, rime e citazioni paperine, gadget e proposte consumistiche tutte quante marchiate, da dentifrici a biscotti, con l'inconfondibile [illegible] dal becco giallo cui il tempo ha man mano regalato una sagoma sempre più nervosa ed un berretto di volta in volta più ammosciato. Mentre tutto il resto, [illegible] sottolinea l'assessore Marzano nella sua prefazione al catalogo, è rimasto praticamente uguale: tanto Paperopoli quanto la rabbia, le batoste, la povertà insieme libera e disarmata, i quack allegri e protestatari dell'immarcescibile pennuto antropomorfo targato Disney e della sua ingenua mitologia eternata tra strisce e nuvolette.

Ed ecco il [illegible] del molto umano «Paperino», in pipa ed occhiali, cui Forattini regala il [illegible] anticonformista e battagliero di Pertini. Ecco l'ometto postesaurnotiesco di Staino che d'improvviso si ritrova con fragili zampe palmate al posto dei soliti jeans, il «papero all'arancia» festeggiato con golosa predilezione da Jacovitti oppure quello sottoposto alla luminosa lente d'ingrandimento di Hugo Pratt, immerso in un moto perpetuo di colori da Schifano, immobilizzato in un' astratta protesta da Ugo Nespolo oppure ridotto da C[illegible] ad [illegible] della [illegible] bella, seminuda Valentina, [illegible] una volta [illegible] alla marinara anche lei.

Spiegano gli organizzatori torinesi della cooperativa Diva, che ha organizzato il materiale raccolto a suo tempo dalla cooperativa Aizaia di Roma: «*Si tratta di una piccola rassegna destinata a coinvolgere più gli adulti dei bambini che ha, ovviamente, il peso di un gioco intellettuale tanto affettuoso quanto fragile. Dopo l'affluenza* [illegible] *primi giorni, ci auguriamo adesso possa riservare q*[illegible] *momento di svago a chi resta in città, o ai turisti in rapida trasferta torinese*».

Paolino Paperino ancora una volta si arrangia come può, insomma, e c'è da scommettere che se la mostra fosse invece dedicata a [illegible] il Fortunato avrebbe certamente ottenuto un calendario più favorevole. Anche se le risorse di [illegible] Duck, a 50 anni e passa dal [illegible] battesimo, restano come sempre sorprendenti: a partire, proprio a Torino, dall'omaggio che gli è stato [illegible] aprendo in [illegible] della mostra, per la prima volta da chissà quando, lo scalone che sul retro della Sala delle Colonne scende direttamente sul viale lungo Po.

Un piccolo piacere in più per [illegible]lare a chi guarda un divertito «mumble mumble» di fronte alla vicenda di questo [illegible] perino pigro, goffo, un po' [illegible] e [illegible] pasticcione che si nasconde, come suggerisce Leopoldo Mastelloni, in tanti di noi, gente «abituata a perderci le [illegible]». E com'è perfida, tra le variazioni sul tema di Dalla e Nico Orengo, Guccini, Rafael Alberti ed Emanuele [illegible], la caricatura paperesca che Fellini dedica ad una [illegible] antica insegnante, com'è condivisibile il sospetto di Fisiano per cui «Paperino [illegible] noi» e giustificata l'autodifesa di Umberto Eco, il quale si schermisce: «*Non parlerò di Paperino se non in presenza del mio psicanalista*». Dice intenerit[illegible] l'epigrafe firmata da Evtusenko: «*Donald Duck era uno dei pochi uccelli comici che non volevano* [illegible] *mangiati* [illegible] [illegible] *mangiare nessuno*».

L. r.

Commozione in questura per l'agente ucciso

TRE ANNI NELLA NOSTRA CITTA' POI A PALERMO LA MORTE

Roberto Antiochia, l'agente di polizia ventitreenne [illegible] a Palermo insieme con il vicecapo della Mobile Antonio Cassarà, aveva prestato i suoi primi tre anni di servizio come autista presso la Questura di Torino, [illegible] «buoncostume» e nella «catturandi», distinguendosi, ricordano i colleghi, per il coraggio e l'instancabilità, ma anche per la disponibilità umana e il carattere estroverso. Proprio queste sue doti gli sono probabilmente costate la vita. A Palermo era stato infatti per diversi mesi l'autista del commissario Giuseppe Montana, il dirigente della sezione catturandi assassinato dai killer della mafia il 28 luglio a Porticello: e Antiochia, che nel frattempo aveva riottenuto il trasferimento a Roma (sua seconda sede dopo Torino), aveva subito chiesto l'invio in missione speciale nella città siciliana per collaborare.

Roberto Antiochia, aveva prestato i suoi primi 3 anni di servizio come autista a Torino

Roberto Antiochia

Immediatamente al lavoro, [illegible] esitato a offrirsi volontario per uno dei compiti più pericolosi: far parte della scorta di uno degli uomini più impegnati ed esposti nella lotta contro la criminalità organizzata siciliana, il vicecapo della Mobile «Ninni» Cassarà, dall'altro ieri ancor più nell'occhio del ciclone dopo il provvedimento «cautelativo» che aveva colpito il suo diretto superiore, il dirigente [illegible] Francesco Pellegrino, in conseguenza [illegible] morte in Questura, in circostanze misteriose, di Salvatore Marino.

Ieri alle 15,20 stava [illegible] [illegible] Cassarà, che l'aveva invitato a pranzo (e l'ora indica chiaramente [illegible] il lavoro dei poliziotti, soprattutto nelle città più «calde», costringa spesso a ignorare regolarità di orari e a dimenticare i momenti distensivi in famiglia): le raffiche micidiali dei Kalashnikov li hanno falciati inesorabilmente sulla soglia, insieme.

La mafia aveva voluto dare un'altra prova della propria capacità di colpire chi, come e quando preferisce, e [illegible] anche approfittare [illegible] situazione, dello sbandamento successivo alla morte di Marino, tornando a presentarsi all'antica, come «vendicatrice» dei «torti» subiti dalla [illegible] del popolo.

A Torino Roberto Antiochia, originario della provincia di Terni, era giunto nel settembre dell'81, appena uscito dalla scuola di polizia. Alto, atletico, i capelli rossi [illegible] lo distinguevano fra i [illegible] agenti bruni, ottimo conducente, era stato presto assegnato ai «servizi speciali». Sov[illegible] incaricato di guidare le [illegible] di personaggi in vista, non solo fra gli alti gradi della polizia.

Fra coloro che lo ricordano meglio il dottor Biagio [illegible]grino, [illegible] dirigente della buoncostume [illegible] un mese delegato a dirigere il commissariato [illegible]. Antiochia aveva collaborato a lungo con lui: «*Quando ho saputo, sono rimasto incredulo.* [illegible]*berto era un ottimo elemento, coraggioso, fidato, instancabile* — ricorda Pellegrino — *Aveva anche uno splendido* [illegible] *aperto, gioviale. Eravamo* [illegible] *amici* [illegible] *sera ho telefonato a sua madre, a Roma: piangendo, mi ha detto* [illegible] *il figlio aveva voluto assolutamente tornare a Palermo per prendere gli assassini di Montana.* [illegible] *paura, l'aveva pregato di fare* [illegible] *Roberto aveva* [illegible] *amici nella polizia, mi ha ripetuto, venite tutti ai funerali, ora siete tutti miei figli*».

E' per stare vicino alla madre, vedova, che Antiochia aveva chiesto e ottenuto, dopo tre anni, il trasferimento a Roma. Poi, però, era stato mandato a Palermo: là l'incontro con il commissario Montana, anch'egli fra i più impegnati contro la criminalità organizzata. Anche con Montana, il giovane agente aveva intessuto rapporti che oltrepassano la collaborazione nel lavoro: era già ritornato a Roma, ma la [illegible] del [illegible] omicidio lo ha riportato subito, generosamente, [illegible]. Anche il suo [illegible] verrà ora [illegible] nella «lapide nuova». [illegible] Scalfaro pochi giorni fa, ai funerali di Montana, temeva «con orrore» di dover vedere allissa nella Questura di Palermo.

al. rig.

Roberto Sandalo [illegible] si sente sicuro: preferisce chiamarsi, d'ora in poi, Ranieri

E IL «SUPER-PENTITO» AVRA' UN NOME NUOVO...

Dopo aver inferto un durissimo colpo al terrorismo con le sue confessioni, è stato scarcerato

(Segue dalla 1ª pagina)

da [illegible] «c[illegible]ni di strada» ancora in libertà o da parenti o amici degli «irriducibili» e [illegible] che le [illegible] confessioni-fiume hanno fatto condannare a pene sovente lunghissime.

Il comportamento di Roberto Sandalo è sempre stato sconcertante, a partire dai motivi non certo profondi della sua scelta ter[illegible] — che egli stesso ha illustrato più volte in numerose interviste — fino agli atteggiamenti divistici (abbigliamento e abbronzatura curatissimi, ampi sorrisi dietro le lenti scure a specchio) assunti durante alcuni dei tanti processi in cui è dovuto intervenire [illegible] teste per confermare le dichiarazioni sco[illegible] rese in istruttoria. E curiosa [illegible] anche questa decisione di mutare legalmente cognome, che gli ha imposto naturalmente l'inevitabile e prevedibile contrappasso di veder subito render nota la sua nuova identità.

Una fama di «duro» [illegible] al liceo (aveva aderito giovanissimo a Lotta Continua), dove fra l'altro aveva conosciuto Marco Donat-Cattin, Sandalo [illegible] al terrorismo nel '78 quando dà vita, con Galmozzi, Scavino, Giulia Borelli e lo stesso Donat-Cattin, a *Senza Tregua*. Il 15 ottobre di quell'anno la prima «azione», l'irruzione al Centro studi Donati, sede di Forze Nuove: da quel [illegible] il giovanotto dall'aria sempre tanto «perbene» assume il nome di battaglia di «Franco».

Inizia così la trafila che lo porta fra il '78 e i primi mesi dell'80 ai vertici di [illegible] li[illegible], alla partecipazione a imprese sempre più delittuose, all'omicidio. Il 13 luglio '79 a Druento, durante una [illegible]ne, uccide il vigile urbano [illegible] Mana («*Sparai* [illegible]*ccoinferiamente, quando vidi il sangue mi misi a piangere come un bambino*», dirà poi): in seguito «Franco» partecipa alle «esecuzioni» [illegible] barista Carmine Civitate e dell'ingegner Ghiglieno.

Il 29 aprile dell'80 viene arrestato. Due giorni in cella d'isolamento sono sufficienti a convincerlo a «pentirsi» e sono almeno centocinquanta i nomi che snocciola: «*Ma non per ottenere uno sconto di pena* — preciserà in seguito —, *la legge sui pentiti non c'era ancora e pensavo* [illegible] *massimo* [illegible] *le attenuanti. Avevo invece capito che il terrorismo era finito, che avevamo sbagliato tutto*».

Invece il premio arrivò: fuori dal carcere Sandalo è [illegible] a lungo, giustamente protetto. Poi [illegible] espatriato, in Kenya (e un processo, pochi giorni prima della scarcerazione, [illegible] detto a un cronista: «*Non vedo l'ora che tutto sia finito. Voglio solo scomparire, andare il più lontano possibile dall'Italia, dove* [illegible] *sappia nulla di me, dove* [illegible] *mi ricordi continuamente il mio tragico passato*»).

Ma anche qui venne riconosciuto, si disse che viveva a [illegible] in una lussuosa villa, che aveva ricevuto ben 5 miliardi dallo Stato [illegible] la notizia venne smentita. Poi di lui non si era più parlato: ora la notizia che vuol cambiar nome. Ma Roberto Ranieri si sentirà più al sicuro di Roberto Sandalo?

HA LASCIATO LA MEDICINA PER LA 'NDRANGHETA

In carcere a Nizza Giuseppe Calabrò, noto come «il dottorino dei sequestri»

SEMPRE INQUISITO, MAI CONDANNATO. E' UN BOSS?

E' rinchiuso nelle carceri di Nizza, in Francia, Giuseppe Calabrò, [illegible] anni, soprannominato «il dottorino dei sequestri» dopo essere stato coinvolto [illegible] indagini riguardanti numerosi sequestri di persona. Anche questa volta è stato arrestato con l'accusa di aver partecipato ad un rapimento, quello di Paolo Alessio, produttore di tubi per ponteggi.

La cattura, che è avvenuta dopo lunghe ricerche da parte dei carabinieri di Genova, è stata ordinata dal giudice istruttore di Torino, Accordo.

Originario di San Luca, un paesino dell'Aspromonte, Giuseppe Calabrò arriva a Torino, all'inizio degli Anni 70, assieme al fratello Antonio. Sono due dei tanti studenti venuti nel capoluogo piemontese per frequentare l'Università. Giuseppe si iscrive alla facoltà di medicina, Antonio a quella di veterinaria. Gli studi non durano più di un paio d'anni. Fanno amicizia con calabresi della mala locale ed entrano in un giro dal quale non usciranno più.

La prima attività alla quale si dedicano dopo aver abbandonato gli studi è il commercio di mobili. [illegible] subito delle grane che li portano in questura. Siamo nel '73. L'anno dopo Giuseppe finisce in galera per una storia di [illegible] false ma torna libero dopo non molto.

Giuseppe [illegible] in un'immagine di qualche anno fa

Nel maggio '75 l'impresario edile di [illegible] Mario Ceretto, viene sequestrato ed assassinato. Tra gli arrestati c'è [illegible] La Scala, uno [illegible] conto nell'ambiente dei subappalti dell'edilizia. Un vero e proprio «padrino» che ha accolto sotto la sua protezione Giuseppe Calabrò. Anche costui è ricercato ma si allontana da Torino e soltanto due anni dopo viene arrestato a Milano dalla squadra mobile. Anche questa volta rimane poco in carcere e viene rimesso in libertà per insufficienza di indizi.

Secondo gli inquirenti Giuseppe Calabrò è una specie di consulente della «'ndrangheta». I suoi compiti sarebbero quelli di individuare le vittime da rapire e di trovare le modalità di pagamento che, come è noto, rappresentano l'operazione più rischiosa per i sequestratori.

Lui ed il fratello, inoltre, hanno [illegible] una fitta [illegible] di amicizie in Calabria. Come è noto i sequestri di persona compiuti in [illegible]trione, da anni, vengono [illegible]duti a bande [illegible].

Indagini sui fratelli Calabrò vengono condotte anche dai carabinieri in [illegible]bria, insospettiti dal [illegible] che nel paesino di San Luca, di cui sono originari i due fratelli, siano state costruite lussuose ville con piscina. Fino ad allora c'erano [illegible] misere case di tufo e di pietra.

L'undici novembre 1981 viene rapito l'industriale Paolo [illegible] per la liberazione del quale viene pagato [illegible] dei riscatti più [illegible] che siano stati [illegible] una famiglia torinese: quasi quattro miliardi. Il «re dei tubi» viene rilasciato [illegible] mesi dopo sull'Aspromonte.

Giuseppe Calabrò, [illegible] frattempo, la[illegible] nuovamente Torino e si trasferisce a San[illegible]. Nell'84 si rende conto che i carabinieri [illegible] sulle sue tracce e varca la frontiera passando in Francia. Sulla costa ci sono molte famiglie calabresi che gestiscono ristoranti ed altre attività alberghiere. Per Giuseppe [illegible] è difficile trovare ospitalità.

Inquinamento: un altro episodio

MORIA DI PESCI NEL CANALE CAVOUR

Galleggiavano a centinaia fra Chivasso e Verolengo. Il pretore ritiene che la strage sia avvenuta nel Malone, a San Benigno.

Moria di pesci a Chivasso nel canale Cavour. La scoperta è stata fatta da alcuni pescatori che hanno prontamente avvisato i carabinieri, i quali hanno avviato le indagini informando a loro volta la pretura.

Nel tratto del [illegible] d'acqua a monte di Chivasso e fino ad oltre Verolengo centinaia di [illegible] galleggiavano stamattina a [illegible]ncia in su. Il rischio ora è che qualcuno li raccolga per mangiarli.

Non c'è dubbio comunque che si tratta di un ennesimo grave episodio di inquinamento. Il pretore di Chivasso, Antonio Rinaudo, ha inviato un fonogramma all'assessorato all'Ecologia, [illegible] fficio d'igiene provinciale e all'Usl [illegible] [illegible] poter risalire a chi ha immesso sostanze velenose nelle acque provocando una [illegible] della [illegible] ittica.

Dai primi [illegible] in possesso del magistrato pare che l'inquinamento sia partito dal torrente [illegible] e precisamente nei pressi di San Benigno. Gli inquirenti non escludono che possa anche essere qualche industria canavesana che, in [illegible] delle ferie, abbia scaricato [illegible] chimiche residue del lavaggio degli impianti di lavorazione.

I pesci hanno galleggiato lungo il torrente sino a Brandizzo, dopodiché hanno proseguito il «viaggio» nel Po imboccando il Canale Cavour. Intanto da parte dell'Ufficio di igiene provinciale [illegible] in corso accurati esami su campioni di pesci prelevati per individuare le sostanze che ne hanno provocato la morte.

Fortunatamente non vi è [illegible] pericolo per l'acqua potabile in quanto i pozzi di pompaggio della rete [illegible]ca cittadina si trovano molto distante e a monte dei corsi d'acqua.

Per [illegible] agosto «Stampa Sera» [illegible] ai lettori l'elenco completo

RISTORANTI APERTI OGGI

[illegible]

Accademia, via A. Albertina 41; **Balbo**, via Doria 11; **Cordon Bleu**, via S. Quintino 1; [illegible] **Ignazio**, [illegible] [illegible]lazzi 1; [illegible], via Po 20; **Da Piero e Federico**, via [illegible] Pietà 23; **Dalle Indie**, via Verdi [illegible]; **Dock Milano**, via Cernaia 46; **Borghettone**, via Amendola 6; **Firenze**, via S. Francesco da Paola [illegible]; **Il Menhir**, via San Massimo 4; **La Caravella**, via Vasco 2; **La Grande Muraglia**, c. P. Eugenio 47; **La Nuova Fenice**, c. S. Martino 5; **Rullo**, via Marsala [illegible]; **La Taverna dei Mercanti**, via Mercanti 26; [illegible] **Hu**, via Mercanti 16; **Molla**, c. [illegible] 92; **Mellow**, c. Siccardi 15; **Gasthaus**, via Gramsci 3; **Nuovo Regio**, p. Castello 117; [illegible] **Reali**, via Roti 4; **Pam-Pam**, c. Vittorio 45; **Porta di Savona**, p. Vittorio 2; [illegible], c. Vittorio [illegible]; **Risorgimento**, via Volta 3; **Samoa**, via Montebello 11; **Tango**, v. A. [illegible] 4; **Statuto**, p. Statuto 17; **Taverna Fiorentina**, via Palazzo di Città 6; **Vittoria**, via C. Alberto 34.

San Salvario - Valentino

Al bon mangé, c. M. d'Azeglio 3; **Al ghiottone**, via Galliari 12; **Cia Restaurant**, via Canova [illegible]; **Bistrot**, via Genova 4; **Cercare Verde**, via Saluzzo 17; **Dante Alighieri**, via Berutti 2; **Dei Chianti**, via Saluzzo 13; **Filo di Marianne**, via P. Tommaso 2; **Giuseppone**, via Galliari 16; **Giusti**, via P. Tommaso 17; **Il Giaguaro**, via Nizza 83; **Il Papavero**, c. Raffaello 5; **Blake e Jack**, via Nizza 64; **La Magione del Tau**, corso Bramante 61; **L'Angolo Greco**, via Donizetti 12; **La Pace**, via Galliari 22; **La Posada**, via Berthollet 8; **Mayer Grill**, via Berthollet [illegible]; **L'Estella**, c. Marconi 35; [illegible] **d'Oro**, via Galliari 9; **Colosseum**, via M. Cri[illegible] 62; **Zia Amelia**, [illegible] Nizza 31; **Posillipo**, via Berthollet [illegible]; **Del Mare**, v. Galliari [illegible].

Crocetta - S. Secondo

Aladino, via Casalis 4; **La Zingara**, via Torricelli 51; **Lucullano Esperia**, via Assietta 5; **La Rola**, c. Rosselli 60; **Wu Xian Sheng**, via Camerana 12.

San Paolo

I Forchettoni, c. Racconigi 217; **King Hua**, via Brunetta 19; **La Gle[illegible]**, via Barge 15; [illegible] **Greisle**, v. Monginevro 75; **Silvano**, v. Monginevro 60; **Universo**, c. [illegible] 168; **Monginevro**, via Monginevro 4.

Centale - Cit Turin

Drago, [illegible] Beaumont [illegible]; **La Coccinella**, via Principe d'Acaja 61.

Campidoglio - San Donato

Al Centro, via Balbis 11; **Black and White**, strada delle Ghiacciaie 1; **Da Luis**, c. Svizzera 68; **Il Covetto**, c. Umbria 20; **La Grupia**, via Rocciamelone 17; **Principe**, via P. d'Acaja 36; **Zaza**, via P. d'Acaja 57.

Aurora Rossini - Valdocco

Lucia, c. Regina 104; **Mandrake**, lungo Dora Napoli; **San Giors**, via Borgo Dora 3; **Cassiola**, corso Vercelli 8.

Vanchiglia - Vanchiglietta

Il Bagatto, [illegible] Torino 2; **Italia**, via Giulia di Barolo 60; **La Smeraldella**, c. S. Maurizio 61; **Rosalba**, c. S. Maurizio 25; **Topazio**, c. Regina 22; **La Grace**, via Napione 28; **La Gaia Scienza**, via Guastalla 22.

Millefonti Nizza

Bennaca, via Richelmy 7; **Il Mulinale**, via Genova 63; **Entracote**, via Nizza 216.

Mercati Generali - Lingotto

Bengasi, piazza Bengasi 15; **Neo**, piazza Guala 146.

Santa Rita

Jour et nuit, v. Buenos Aires 22; **Tavola calda Santa Rita**, corso Orbassano 98; **La Betulla**, via Rovereto 79; **Gennargentu**, corso Lepanto 4.

Mirafiori Nord

[illegible] **Giardino**, v. [illegible] 171; **La Quaglia**, corso U. Sovietica 125; **Su Nibberi**, v. Rieri 125; **Gilda** [illegible] Filadelfia [illegible].

Pozzo Strada

Mignon, via Boggiani 4; **San Domenico**, strada della Pronda 15; **Tesoriera**, v. Cialalliera 11; **Giordano**, c. Francia 219.

Parella

Au Lapin Agile, v. Ghemme 1; **Da Nino**, v. Bianchi 40; **Il Ventaglio**, corso Francia 219; **D'Agostino**, v. Cossa 79.

La Vallette - [illegible]

New Team Pub, via Valdellatore 120; **Sad**, via Giachino 71; **La Greta**, c. Lombardia 144.

Madonna di Campagna - Lanzo

Montegenere, via Foligno 88; **La Miraut**, v. Perugia 41; **Mannini**, via Lanzo 43.

Borgata Vittoria

La Strana Gente, via Ala di Stura 33; **Mistero Scoperto**, via Govone 168.

Barriera di Milano

Al [illegible]**nd**, corso Giulio Cesare 163/b; **Ciau Tutis**, c. [illegible] Cesare 174; **Da Ivo**, c. Novara 77; **Da Pietro**, c. Vigevano 4; **Hostaria Sardegna**, c. Vercelli 359; **La Carrinata**, c. Vercelli 195; **La Squala**, corso Giulio Cesare 83; **Mezza Salvatore**, c. [illegible] Cesare 53; **Valentino**, c. [illegible] P. Pub, c. Cigna 122.

Falchera - Rebaudengo Villaretto

La Piola, piazza Rebaudengo 7.

Madonna del Pilone

Cucco, c. Casale [illegible]; **Il** [illegible]**re**, strada d'Harcourt [illegible]; **Il Bellinciato**, strada Funicolare Superga 3; **Bella**, strada Basilica Superga [illegible]; **La Cloche**, strada Traforo del Pino 106; **La Siesta**, via Mongreno 21; **Ponte Sassi**, c. Sassi 3; **Le Gontare**, c. Casale [illegible]; **Il Mulatto**, c. Casale 194.

Borgo Po - Cavoretto

Albergo, corso Moncalieri 2[illegible]; **Il Carugio**, c. Moncalieri 466; **Bellan Contasio**, strada Moncalvo 102; **Carletto**, p. Carle Maddalena; **Escorgal**, strada ai Ronchi 73; **Fontana dei Francesi**, strada Pecetto 23; **Garden**, strada Valsalice 2; **La Cicala**, strada del Fioccardo 3; **La Cucina**, v. Monferrato 2; **La Gondola**, c. Moncalieri 190; **La Griglia**, strada ai Ronchi 84; **La Boccaccia**, strada della Vetta 70; **Il Ponte**, v. Thovez 60; **Fraschetta** [illegible] **dell'Hermada**, c. Hermada 10; **Trattoria del Peso**, p. Gran Madre 6; **Giudice**, strada [illegible] 78.

Mirafiori Sud

Al Fojot, c. Orbassano 460; [illegible]**gara**, [illegible] Orbassano 352; **Quemada**, c. Unione Sovietica [illegible]; **Pugliese**, c. Unione Sovietica 395; **Imperia**, c. Unione Sovietica 445; [illegible] **Palma**, c. Unione Sovietica 359.

UN LAVORO PER 210 DISOCCUPATI

Duecentodieci disoccupati lavoreranno per dodici mesi all'aggiornamento del catasto. Infatti dopo una lunga trattativa con il ministero delle Finanze è stata firmata a Roma, presenti il sindaco Giorgio Cardetti, l'assessore al lavoro Franco Prest, il direttore dell'ufficio tecnico erariale ingegner Armando Ancona, la convenzione per l'aggiornamento del catasti terreni e fabbricati.

L'accordo prevede l'istituzione di cantieri di lavoro che impegneranno circa 210 persone nella codifica di decine di migliaia di pratiche.

L'operazione è molto qualificata e sposa l'esigenza di trovare delle destinazioni di pubblica utilità ai cantieri di lavoro, con la necessità di eliminare, per quanto possibile, il grande arretrato di pratiche che [illegible] in modo determinante ogni possibilità di utilizzo di un catasto efficiente.

Si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi la

BARONESSA

Camosei di Belgiojoso

Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti il marito Paolo coi figli, la sorella Elisabetta coi figli, la sorella Adriana e parenti tutti. Si ringraziano la famiglia Gorgerino, il dott. Capponi e la affezionata Lina Pagino, Rosa Boili, Maria Ferari e Celestina Anesi per l'affettuosa assistenza.
— Milano, 7 agosto 1985

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vergnano Guasco

di anni 78
Pensionata Manifattura Tabacchi

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle Luigina e Angela, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 14,30 partendo da via Dora 8. E' partecipazione e ringraziamento.
— San Mauro Torinese, 6 agosto 1985

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Giuseppe

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio per sua volontà a funerali avvenuti la moglie Ida, le figlie Giovannella, Luisella col marito Roberto e nipoti Emanuele; ringraziano commossi gli amici di Gressoney per la solidarietà e l'affetto dimostrati. Un particolare grazie a don Riccardo Quey.
— Gressoney St-Jean, 3 agosto 1985

I condomini di via Grassi 16 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Giuseppe Barberis

— Torino, 6 agosto 1985

E' mancato

Francesco (Cichin)

Lo annunciano la moglie Rita, la figlia Teresina col marito Gianni Boglori e figli Cristina, Roberta, Enrico, parenti tutti. Funerale in Rivoli giovedì 8 agosto ore 9 chiesa di piazza Cavallero.
— Rivoli, 6 agosto 1985

Cristianamente è mancato

Carlo Benso

anni 71

Lo piangono la moglie Leopolda Bessetti, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Torino giovedì 8 agosto ore 10,15 parrocchia Madonna Divina Provvidenza.
— Torino, 6 agosto 1985

Roberto Tedesco

con tanto amore e affetto sarai sempre nei nostri cuori: la mamma Enza, Emilia, Daniela e amici.
— Torino, 7 agosto 1985

E' cristianamente mancato

Giovanni Lazzarino

A funerali avvenuti lo comunicano addolorati la moglie Maria, i figli Livio con Marisa e Roberto, Grazia con Enzo e Paola.
— Torino, 7 agosto

E' tragicamente scomparsa

Flaviana Farina in Rossi

A funerali avvenuti la piangono straziati il marito Achille con la mamma, il papà con il fratello.
— Torino, 7 agosto 1985

Si uniscono nel cordoglio le famiglie Giorgi, Rosso e amici tutti.

Jolly con Giacomo e Cichin partecipano al grave lutto.
— Cuneo, 5 agosto 1985

Si uniscono al dolore: Luca, Carla, Riky, Federica, Sandra, Bianca, Roberto, Gloria, Massimo, Patrizia, Carlo, Pepy, Marco, Silvio, Maurizio e le famiglie Gardino e Ferraro.

Partecipano
Giacolino e Franca Cantatore.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teodiste Girardi ved. Rasetti

Ne danno l'annuncio la figlia Anna Maria con il marito Nino e parenti tutti. Funerali giovedì 8 corrente ore 8,30 parrocchia Madonna di Pompei. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 agosto 1985

Il nipote Giulio Rasetti con Carla, Marco e mamma partecipa al dolore di Anna Maria e Nino.

Maria Sardi prende viva parte al dolore di Anna Maria e Nino.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Marina Chasseur Ossola

La piangono Adalgisa e Alessandra, parenti tutti. Funerali oggi 7 corr. ore 14,30 cappella Ospedale Mauriziano.
— Torino, 7 agosto 1985

Piero, Adele, Mario ed Elena piangono increduli l'improvvisa scomparsa della cara MARINA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Lorenzin ved. Borletto

Ne danno il triste annuncio i figli Giorgio, Vanda e Aldo, il genero Edo, la nipote Paola e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici e personale dell'ospedale Evangelico. I funerali oggi, ore 16 nella cappella del cimitero di Rivoli.
— Torino, 7 agosto 1985

I cognati Renato e Felippo Ferrero partecipano al dolore di Vanna per la perdita della MAMMA.

La zia Matilde Besson prende viva parte al dolore della nipote Vanna.

E' mancato tragicamente

Pietro Destefanis

Ne danno il doloroso annuncio i famigliari. I funerali avranno luogo giovedì 8 agosto alle ore 10,30 a Magliano Alfieri.
— Pietraporzio, 5 agosto 1985

E' serenamente mancata

Rosa Castellano ved. Dezzutto

anni 92

Ne danno il triste annuncio il nipote Marco Pinocchi con la moglie Nadia Pelli e la piccola Mara, il nipote Silvestro Pinocchi e parenti tutti. Funerali in Pinerolo, cattedrale San Donato giovedì 8 partendo dall'ospedale Cottolengo alle ore 10.
— Pinerolo, 7 agosto 1985

E' mancato

Cravero Amedeo

Ne danno dolorosa partecipazione la figlia Aurora e parenti tutti. Funerali giovedì ore 8,30 da via Martiri della Libertà 8 bis. La presente è ringraziamento.
— Torino, 5 agosto 1985

E' mancata

Teresa Molinari in Gatto

Tristemente lo annunciano il marito Giorgio, il figlio Mauro con la moglie Ornella Caporaletti e il piccolo Stefano. Funerali giovedì 8 agosto nella parrocchia di San Francesco, Venaria.
— Venaria, 7 agosto

Il primario prof. Cravero, gli aiuti, gli assistenti, i colleghi del servizio di anestesia e rianimazione, le suore ed il personale tutto del settore ricovero e del pronto soccorso chirurgico dell' la Molinette partecipano al dolore dott. Aghemo per la perdita della mamma

Lucia Peretto ved. Aghemo

— Torino, 7 agosto 1985

Dolente di lasciarci, ma sereno, confortato dalla Fede, è spirato il delicato animo di artista del

Luigi Vallauri

magistrato di Cassazione

Lo partecipano, a funerali avvenuti, la moglie Maria Chiarina Nasi, i figli Gianni e Rossana con la famiglia, la figlia Piera, Sandro Anesi, le sorelle Netty e Lele, i cognati Filiberto e Licia Nasi, i nipoti Carol, Gabriele, Neri. Si ringraziano i dott. Vattoneria e Rapacciuolo e coloro che lo assistettero signore Rita, Francesca, Fiommeria, Delia, Ida, Margherita.
— Costa Canavese, 7 agosto 1985

Le nipoti Mariella e Enza ricordano GINO.

Gli amici di Cono angosciati partecipano: Lele, Titina, Tonello, Ada, Fredi e Emanuele.

Il Presidente, i Membri del Consiglio d'Amministrazione, il Direttore, il Vice direttore, gli Assistenti e il Personale tutto della Banca del Sangue e del Plasma della Città di Torino - Fondazione G. Strumia, partecipano sinceramente e affettuosamente al dolore dell'assistente dottoressa Vallauri per la scomparsa del PADRE.

E' mancato il commendatore

Giovanni Battista Stuardi

cav. di Vittorio Veneto
croce di guerra
medaglia d'oro del lavoro

L'annunciano la moglie Germana De Kinder, cognata, nipoti, cugini, parenti tutti e la badante Margherita. Funerali oggi ore 10 da via San Pietro 4. Un ringraziamento ai dottori Ottavio e Corrado Garrone per l'affettuosa assistenza. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rive presso Chieri, 7/8/1985

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Renata Toni in Rosa

Addolorati lo annunciano il marito, figli, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 8 corr. ore 8,30 parrocchia «Gesù Buon Pastore». La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 agosto 1985

Improvvisamente è mancata

Bianca Gai Gribaudo

anni 58

L'annunciano il marito, padri, suocere, sorella, cognate, nipote e parenti tutti. Funerali oggi ore 8,30 dalla parrocchia di S. Bernardino. Messa di trigesimo il 7 settembre ore 8. Non fiori ma offerte per la lotta contro il cancro. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 agosto 1985

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Viotti

anni 61

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Mafalda, la figlia Alba con Luigi, Paola e Cristina, la sorella Gina con la famiglia e parenti tutti. Funerali giovedì 8 agosto ore 16 in San Giorgio Canavese.
— Torino, 6 agosto 1985

Confortati nella Fede i nipoti Lino ed Anna Maria Monasterolo unitamente alle Povere Figlie di S. Gaetano annunciano il ritorno alla Casa del Padre del

MONSIGNOR

Martino Monasterolo

ex Vicario generale
Penitenziere del Duomo
Rettore Santuario Cristo Re

anni 90

Funerale mercoledì 7 ore 15,30 nel Santuario di Cristo Re, l.go Dora Napoli 76.
— Torino, 5 agosto 1985

L'Arcivescovo di Torino cardinal Anastasio Ballestrero con il Presbiterio diocesano unisce, nella preghiera, al Signore l'anima buona e generosa del

Martino Monasterolo

già Vicario generale
dell'Arcidiocesi di Torino
e Rettore della Chiesa di
Gesù Cristo Re in Torino

La Concelebrazione eucaristica di sepoltura avrà luogo oggi 7 agosto alle ore 15,30 nella chiesa di Gesù Cristo Re (lungo Dora Napoli 76).
— Torino, 5 agosto 1985

Direzione, Fratelli, docenti laici, alunni ed ex alunni del Collegio San Giuseppe partecipano commossi al lutto dei familiari e della diocesi di Torino per la morte di

MONSIGNOR

Martino Monasterolo

per 52 anni impareggiabile animatore e direttore spirituale degli alunni.
— Torino, 6 agosto 1985

Addolorati piangono l'amico

dott. Sergio Costa

Silvana e Corrado Firpi.
— Sanremo, 6 agosto 1985

Il Personale Inps Te-Centro partecipa all'immatura scomparsa di

Enzo

— Torino, 7 agosto 1985

Il Gruppo Anziani Aim partecipa al dolore della famiglia per il decesso del Socio

Risso

— Torino, 6 agosto 1985

E' mancato improvvisamente

Rino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie e parenti.
— Torino, 6 agosto 1985

ANNIVERSARI

1984 — 1985
Romolo Giaccaglia
Indimenticabile figlio, la tua mamma addolorata ti ricorda a parenti e amici. Sante messe a Brusson e Torino.

1983 — 1985
Riccardo Spelgatti
Moglie e figlia lo ricordano affettuosamente.

1983 — 1985
Roberto Gregorio
Nel cuore di chi ti vuole bene vive con doloroso rimpianto il caro tuo ricordo.

1976 — 1985
Armando Gambini
Ti vogliamo bene.

1983 — 7 agosto — 1985
Giovanni Bajetto
La luce del tuo ricordo rischiara d'amore e di fede ogni nostro giorno.

1984 — 1985
Secondo Quarello
Sempre con noi, cara, imperitura memoria.

La «mappa dell'inquinamento» nella provincia

L'ACQUA, L'ARIA, IL RUMORE COME CI AVVELENANO

Sul posto di lavoro e sul territorio circostante ciascuno di noi ha un nemico insidioso: l'inquinamento ambientale. Quello occasionale, legato all'incidente, all'evento sporadico. E quello quotidiano dovuto ad una serie di fattori differenti.

A Torino, la Provincia recentemente pubblica una ricerca sulle discariche, e sui pozzi perdenti che inquinano le falde acquifere. Dal canto loro le ciminiere, gli impianti di riscaldamento ed i di scarico inquinano l'aria che respiriamo. Mentre il traffico e gli impianti di produzione provvedono all'inquinamento fonico, chiudendo il cerchio del degrado ambientale.

Che la battaglia tra fonti di inquinamento e difesa dell'ambiente impari non occorre dimostrarlo. improvvisi cattivi odori, il sapore dell'acqua o i fenomeni vistosi sono la molla che fa scattare le proteste, ma le sostanze cangerogene, o comunque nocive, hanno spesso particolare odore e sapore: sono *silent killers*, silenziosi.

In alto: bambina sulla spiaggia tra i rifiuti. A destra: sulla sabbia sacchi di spazzatura

Per quanto riguarda le lavorazioni nocive (che hanno conseguenze all'interno della fabbrica, ma anche, come si è visto sovente, sul territorio), una delle norme più recenti, ed importanti, è la cosiddetta direttiva Cee *post-Seveso*, 24 giugno 1982, «sui incidenti rilevanti connessi *determinate attività industriali*». E' stata approvata dal Consiglio della Comunità Europea sulla spinta emotiva dell'incidente dell'Icmesa, grazie alle pressioni dei rappresentanti italiani a Bruxelles.

Stabiliva che industriali dovessero notificare proprie attività considerate ad alto rischio. Ma i contrasti di competenze tra ministero della sanità e dell'industria (non estranei probabilmente alla spartizione di una fetta di potere) hanno impedito che la direttiva fosse in qualche modo applicata. Almeno fino all'iniziativa di una ordinanza presa dal Governo il 21 febbraio scorso.

Grazie a questa disposizione — cui un gran numero di industriali ha risposto diligentemente — si è quanto meno reso possibile un censimento delle sostanze utilizzate in attività ad alto rischio. In Italia le attività sono risultate più di un migliaio, mentre le sostanze pericolose circa la metà delle 178 contenute nella tabella della direttiva Cee.

Lo scopo era duplice: predisporre piani di emergenza esterni in caso di incidenti ed informare la sulle lavorazioni che avvengono nelle fabbriche vicine agli insediamenti urbani.

speranza era (ed è) quanto meno episodi quello che racconta Raffaele Guariniello, pretore penale di Torino che in particolare si occupa di settori relativi alla salute in fabbrica: *«Dopo l'incidente Bhopal, India, avevo chiesto al ministero competente che mi segnalasse quali sono industrie piemontesi cui si usa il metilisocianato. Il ministero avendo dati, ha girato la domanda alla Federchimici»*. risposta rappresentanti degli industriali chimici può essere stata del tutto corretta, ma il paradosso che le autorità debbano basarsi dati ottenuti sulla *parola* parte presumibilmente in causa.

Ancora Guariniello (autore tra l'altro del libro tissima pubblicazione *«Se il lavoro uccide»*, edito da Einaudi) aggiunge: *«Con il recente censimento sulle lavorazioni ad alto rischio si è fatto un passo avanti. Ora i dati sono in possesso degli organi competenti, ma occorre evitare le pastoie burocratiche passando alle azioni concrete: progettare questi piani post-catastrofe e informare la gente sulle lavorazioni più rischiose. Occorre poi anche controllare che tutte le industrie con lavorazioni ad alto rischio abbiano effettivamente risposto al censimento ed infine che gli impianti in questione rispettino i criteri di sicurezza dentro la fabbrica e nell'ambiente esterno. I controlli non possono affidati al caso o alla denuncia del cittadino»*.

Ma anziché prendere atto di passi concreti, proprio in questi giorni, all'indomani dei 300 morti in Trentino, il Paese assiste ad uno sconcertante polemica del ministro per la Protezione civile Zamberletti la Confindustria, rea — a giudizio — di aver ordine propri aderenti di rispondere ad un recente censimento della stessa protezione civile lavorazioni a rischio. Ma questo censimento non è altro che la ripetizione del primo varato dal Governo. pura perdita di tempo.

«Arrivare dopo — conclude Guariniello —, *la repressione anziché accurati piani prevenzione, è pre più complesso. Perché questo campo raccogliere le prove per dimostrare violazione leggi e l'origine dell'inquinamento, ad esempio di una falda acquifera, è compito non facile. Occorrono atti concreti, non i balletti di competenze che si fanno dopo ogni disastro e che sono stati regolarmente allestiti dopo Val di Fiemme facendo credere alla gente che per evitare le catastrofi basti avere una legge che attribuisca competenze»*.

Salvatore Rotondo

Le leggi ci sono ma la loro applicazione rimane difficile

«TELEFONO VERDE»: E' L'INTERVENTO PIU' RAPIDO QUANDO L'AMBIENTE E' IN PERICOLO?

L'unico settore in cui in Italia si è ancora «scoperti» è quello dell'inquinamento fonico che può causare danni gravissimi

Qui accanto: riserva di Carignano, sponde della Dora e fumo ciminiere

Giancarlo Girolami è dei magistrati che compongono la sezione inquinamento della Pretura di Torino. Con lui tentiamo di fare il punto strumenti di legge atti a tutelare l'ambiente e la salute del cittadino.

«L'unico campo — risponde Girolami — *nel quale in Italia siamo scoperti è quello dell'inquinamento fonico. I danni del rumore esistono e possono gravissimi: ordine fisico e psichico. Per difenderci dal rumore siamo costretti a ricorrere a quegli articoli del codice che parlano di molestia o disturbo della quiete pubblica. In questo rientrano così il fragore delle marmitte di certe motociclette o il martellante rumore di alcune produzioni industriali»*.

«Contro l'inquinamento da fumo — prosegue Girolami — *abbiamo legge, la 615 del 1966, che è sicuramente ben articolata ma ha effetti blandi. E infatti punisce i responsabili dell'inquinamento con semplici ammende, consente l'oblazione e la non iscrizione nel casellario. Tuttavia costituisce passo avanti rispetto a quando, come per il rumore, ci si doveva basare su un generico articolo del codice penale»*.

E ancora: *«In merito all'acqua la ormai famosa legge Merli ha avuto un iter piuttosto complesso e sofferto: entrata in vigore fin dal 1976, di fatto, a causa delle successive proroghe, è rimasta in parte inattuata fino agli ultimi anni. Questa legge contiene principi validi. Sulle produzioni industriali è molto attenta, non prevede norme che consentano il controllo altre fonti inquinamento, come i pozzi perdenti, i fanghi residui dei processi di purificazione delle acque, o discariche. Solo queste ultime, come tutti i rifiuti solidi, sono regolamentati dal decreto presidenziale 915 del 1982»*.

Quali le previste? *«I contravventori sono puniti anche con l'arresto casi più gravi fino un . Il decreto dunque un certo peso deterrente. Stabilisce poi che la Regione deve individuare i siti adatti alle discariche ed attraverso modo che venga evitato l'inquinamento falde sotterranee»*.

Un compito questo di primaria importanza perché, seppur non costituendo un'attenuante, meno di ordine morale, lo vaggio certamente motivato anche dalla mancanza strutture pubbliche idonee. Ma esistono problemi di sti: *«La prevenzione oggi* — osserva Girolami —. *prospettiva consentirà di risparmiare cifre enormi che dovranno essere spese per il ri»*. questa logica inconfutabile non appartiene ai nostri uomini politici, né agli industriali, sempre pronti purtroppo al saccheggio dell'ambiente.

Attenta forse a determinati principi, la Merli può presentare problemi di applicazione. competenza dei controlli è infatti della Usl. Ma gli organici non sono quasi mai sufficienti. Basti pensare infatti ai soli pozzi perdenti: a migliaia in una città come Torino dove può trovarsene uno per ogni cortile. La Provincia torinese comunque, a giudizio di Girolami, in questo campo, grazie anche alla competenza dei suoi ispettori, è particolarmente attiva.

Tuttavia le notizie su industriali o artigiani (carrozzieri per esempio o titolari lavanderie) perseguiti per violazione di queste leggi non affollano pagine dei giornali. *«Ma questo* — spiega il magistrato — *è forse più dovuto ad una diversa sensibilità dei giornali per altro tipo di notizie piuttosto che alla mancanza delle stesse»*. Ed è certamente vero che mentre la notizia di uno scippo raramente sfugge caccia dei cronisti, più difficile è che i giornalisti nel loro giro quotidiano di raccolta di informazioni includano la «inquinamento» delle preture.

Un altro problemi che sorgono nella applicazione della legge è che, dove nei piccoli centri tra Comune e Usl la distinzione si fa più sfumata, il Comune si trova a vestire il doppio abito di controllato e controllore: con quali conseguenze è facile immaginarlo.

poteri loro i hanno la possibilità di rilevare presunte irregolarità. *«L'esposto* — spiega ancora il giudice torinese — *può tranquillamente essere inviato agli organi competenti senza che per questo il cittadino debba essere necessariamente coinvolto in un secondo tempo come testimone. O addirittura temere di dover rispondere prima persona delle segnalazioni eventualmente senza fondamento. Infatti è il magistrato a fare eventualmente proprie le indicazioni contenute nell'esposto, cercando una verifica e decidendo in conseguenza se procedere nell'istruttoria o archiviare»*.

l'esposto non è l'unica strada possibile: esistono i vari *«telefoni verdi»*. A Torino quello della Provincia per chi non abbia istintiva fiducia nelle istituzioni, il telefono verde dei «verdi civici». O una semplice segnalazione che in linea teorica può essere anche anonima. Seppur non si vede perché un cittadino non debba firmare con nome, cognome e indirizzo, un esposto contro una fabbrica o un artigiano che inquina l'aria e l'acqua di tutti, cioè anche sua.

sal. rot.

Il Consiglio dei ministri

SPADOLINI: ORA COSTRUIAMO UNA PORTAEREI

ROMA — Non si è parlato del «venerdì nero» della lira, tuttavia si sono prese importanti decisioni. Il Consiglio dei ministri riunito ieri sera a Palazzo Chigi ha dato avvio a una piccola «rivoluzione» nell'organizzazione delle Forze armate. E' stata decisa l'istituzione di un'aviazione di marina. Il ministro della Difesa Spadolini ha presentato un disegno di legge che prevede la possibilità per la flotta di imbarcare aerei: questo significa che l'incrociatore portaelicotteri «Garibaldi» potrebbe diventare una portaerei, o che altre navi saranno appositamente attrezzate per svolgere questo compito.

Oltre all'istituzione di una aviazione imbarcata della marina il ministro Spadolini ha anche proposto la ristrutturazione della linea gerarchica del vertice delle Forze Armate. Ora i due disegni di legge dovranno essere approvati dai due rami del Parlamento.

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato ieri l'istituzione dell'«Agenzia spaziale italiana», un'unica agenzia per coordinare la ricerca spaziale, anche se restano da definire, su suggerimento del ministro del Tesoro, la copertura delle spese di finanziamento dell'agenzia nella legge finanziaria di prossima formulazione. L'agenzia spaziale — è detto in un comunicato diffuso dal ministro per la Ricerca Scientifica Granelli — gestirà tutti i programmi spaziali nazionali e di collaborazione con gli organismi scientifici internazionali. La struttura dell'agenzia sarà non grande, quindi flessibile e qualificata (non dotata di collaboratori di ricerca propri), ma coordinerà e gestirà i programmi spaziali e ne controllerà l'esecuzione.

BENZINA NON AUMENTA PETROLIERI ACCUSANO

ROMA — Almeno per il momento non sono in programma aumenti del prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Industria Altissimo.

Il ministro ha spiegato di ritenere necessaria una ulteriore verifica dello «scostamento» che si è verificato fra il prezzo medio europeo e quello italiano per effetto del riallineamento della lira. Una nuova indagine, dunque, per controllare alla fonte i prezzi e motivare un'eventuale decisione definitiva sul prezzo della benzina.

La decisione del ministro Altissimo ha provocato reazioni molto critiche da parte dell'Unione petrolifera che già nei giorni scorsi aveva chiesto a gran voce un aumento del prezzo della benzina.

Almeno per le prossime settimane gli automobilisti dovrebbero dormire sonni tranquilli. Con tutta probabilità se ne riparlerà a ottobre.

Raddoppiato in undici anni il finanziamento pubblico all'apparato politico

QUANTO CI COSTANO TUTTI I PARTITI? COME UN PACCHETTO DI SIGARETTE

ROMA — Il finanziamento pubblico ai partiti in 11 anni, dal 1974 (anno di entrata in vigore della prima legge di finanziamento) al 1984, si è, in valori correnti, raddoppiato, ma l'analisi dei valori standardizzati al 1974 (depurati cioè dell'inflazione) rileva come si sia passati dai 45 miliardi circa del 1974 ai 22 miliardi circa del 1984, con un decremento pari al 103%: lo evidenzia una ricerca sulle entrate e le spese del sistema partitico italiano dal 1974 al 1984 dal titolo «La finanza politica: guardiamo al sistema Italia» elaborata dall'Ispes (l'Istituto di studi politici, economici e sociali).

Nella ricerca — diretta dal prof. Giorgio Pacifici — emerge come il sistema dei partiti sia relativamente poco costoso: se si rapporta infatti il volume del finanziamento pubblico al numero degli elettori, si ottiene la quota di finanziamento «forzato» per ciascuno di essi, quota che risulta pari a 2 mila 206 lire nel 1983 (solo 740 lire se standardizzata al 1976, anno delle prime elezioni dopo l'entrata in vigore della legge sul finanziamento pubblico). L'equivalente cioè dell'acquisto di un pacchetto di sigarette da parte del singolo elettore.

La ricerca prende poi in esame il 1976, il 1979 e il 1983, i tre anni dell'ultimo decennio nei quali si sono svolte le elezioni politiche, per evidenziarne che il totale dei voti validi risulta in diminuzione essendo passati da 31 milioni 445 mila 181 del '76 a 31 milioni 194 mila 776 del '79 fino a giungere a 31 milioni 89 mila 11 dell'83. Rapportando le spese sostenute dal sistema politico per la propaganda elettorale ai voti validi ottenuti si ottiene il costo di ciascun voto per il sistema dei partiti: nel 1976 1.065 lire, 1.347 nel 1979 e 2.357 nel 1983.

Nel periodo considerato, l'andamento del disavanzo, espresso in valori correnti, presenta un incremento pari al 318 per cento mentre se calcolato in valori standardizzati (circa 5 miliardi nel 1975, 4 miliardi nel 1980) registra una contrazione pari al 20 per cento.

Domani parte per l'Africa

E IL PAPA PARLERA' AI MUSULMANI

CITTA' DEL VATICANO — Questa mattina, dopo colazione, Giovanni Paolo II ha preso due compresse di «Camoquin», un medicinale che serve alla prevenzione della malaria, e che dovrà continuare ad assumere per i prossimi due mesi. Per il suo terzo viaggio in Africa, che comincia domani, il Papa, oltre a studiare i problemi ecclesiali e sociali dei sette Paesi che visiterà, ha anche dovuto fare vaccini e profilassi contro colera, tifo, febbre gialla ecc. Sono alcune delle malattie presenti nella fascia equatoriale dell'Africa dove il Pontefice si tratterrà fino al 19 agosto. Sette gli Stati da visitare: nell'ordine, Togo, Costa d'Avorio, Camerun, Repubblica Centro Africana, Zaire, Kenya e Marocco. A parte il Marocco, gli altri sono Paesi dell'«Africa Nera», a cavallo dell'Equatore. Al termine di questo viaggio, che segue quelli del maggio 1980 e del febbraio 1982, Giovanni Paolo II avrà visitato 14 Stati africani: sei la prima volta, quattro la seconda e sette in questa occasione, nella quale però torna in Zaire, Kenya e Costa d'Avorio.

Nato dalla volontà del Papa di essere presente al 43° Congresso Eucaristico Internazionale che si svolge a Nairobi, questo viaggio in Africa si caratterizza in una serie di appuntamenti che dovrebbero portare Giovanni Paolo II ad affrontare i maggiori temi della Chiesa africana: dalla necessità di primo annunzio del Vangelo alla sua «africanizzazione»; dalla creazione di una nuova teologia (comprese alcune forme di quella della Liberazione), alla mancanza di sacerdoti e vescovi (cinque dei sei vescovi centroafricani sono europei e in genere il clero africano è minoritario rispetto a quello non africano); dai rapporti con regimi che per promuovere il recupero di identità del loro Paese appoggiano a volte forme di neopaganesimo, ai rapporti con le religioni di maggioranza: animisti e musulmani.

A quest'ultimo proposito, un capitolo a parte è rappresentato dalla visita in Marocco, con il 99 per cento di islamici e una Chiesa cattolica che arriva allo 0,28 per cento. Ma, al di là di questa situazione, a Casablanca il Papa è atteso da un appuntamento eccezionale. Alle 19,30 (ora italiana) del 19 agosto, per la prima volta nella storia della Chiesa, un Papa parlerà ai giovani islamici. Provenienti da 23 Paesi, saranno infatti presenti nella città marocchina i partecipanti ai Giochi Panarabi e ad essi, nello stadio, il Papa rivolgerà un discorso.

A parte il Marocco, le Chiese degli altri Paesi hanno problemi comuni. Il primo è senza dubbio quello della «inculturazione» del cristianesimo: dei modi e dei limiti, cioè, del suo assorbimento nelle culture tradizionali. Alcuni sono stati risolti. Per rispettare l'atteggiamento dell'africano davanti a Dio, che vede nel sacrificio il momento essenziale, la celebrazione della Messa presso gli «ashanti», uno dei grandi popoli della Costa d'Avorio, è stata rovesciata: comincia con l'Eucaristia e termina con le letture. Gravissimo ed irrisolto, invece, il problema del matrimonio.

Nella mentalità occidentale esso è una manifestazione di consenso, un contratto che entra in vigore da un determinato momento. Ma per i Bantù, ad esempio, esso è un processo dinamico, un susseguirsi di tappe che dura anni. E molti chiedono alla Chiesa di riconoscere e benedire queste nozze.

r. l.

Giovanni Paolo II: in Marocco l'incontro con i musulmani

«ECCO COME ABBIAMO PREPARATO QUESTO LUNGO VIAGGIO»

CITTA' DEL VATICANO — Il viaggio doveva durare solo pochi giorni, poi il programma si è in breve tempo allungato. E così il terzo itinerario nel «continente nero» comprenderà sette nazioni al posto delle tre inizialmente previste: Kenya, Camerun e Togo. Lo ha rivelato padre Roberto Tucci, gesuita, incaricato ormai da tre anni per l'organizzazione dei viaggi pontifici, che ha anche colto l'occasione per raccontare come si prepara un volo intercontinentale.

In genere si parla d'un programma di viaggio papale, in termini concreti, circa un anno prima. Fissato per quest'anno a metà agosto il Congresso Eucaristico mondiale a Nairobi, in Kenya, il Papa aveva pensato l'anno scorso di aggiungere due Paesi non ancora visitati, Camerun e Togo.

Ma poi vennero altri inviti di episcopati, primo tra i quali quello dello Zaire, il Paese africano che conta il maggior numero di cattolici. A Ferragosto era fissata la beatificazione in Zaire della prima africana, una suora trucidata dai guerriglieri nel 1964: il Papa decise di presiederla, a Kinshasa, aggiungendo pure una visita nell'estremo sud del Paese, a Lubumbashi, mentre nel 1980 era stato nella capitale e nella città di Kisangani, nel Nord.

Poi fu avvertito che stavano finendo i lavori della nuova cattedrale di Abidjan in Costa d'Avorio, Paese nel quale s'era recato cinque anni fa, e decise di andare ad inaugurarla. In seguito si delineò la tappa forse più importante di questo viaggio, la sosta in Marocco, primo Paese arabo visitato dal Papa. Interessanti le circostanze dell'invito: fin dal 1980 Re Hassan aveva invitato il Papa a Rabat, salutandolo come «educatore» dei «valori comuni» tra le due fedi, islamica e cristiana. Quindi il sovrano aveva rinnovato l'invito, con rara costanza, ogni anno. La quinta volta il Papa ha accettato.

r. l.

Il presidente Francesco Cossiga: «Non siamo ancora riusciti ad estirpare il crimine organizzato»

DECISE MISURE ECCEZIONALI PER COMBATTERE LA MAFIA

La moglie del commissario Antonino Cassarà ha rifiutato i funerali di Stato

(Segue dalla 1ª pagina)

da chi si era visto ammazzare molti degli uomini che collaboravano con lui o da cui Cassarà stesso dipendeva. Non casualmente, in quella intervista, aveva ricordato la figura di Rocco Chinnici, «le sue qualità manageriali nella direzione dell'ufficio istruzione del tribunale palermitano e il ruolo prezioso che svolse per tanti anni». Poi aveva aggiunto: «Ma Chinnici è stato ammazzato. Come, prima o poi, finiscono ammazzati tutti gli investigatori che fanno sul serio».

Parlava poco, ma evidentemente riservava le sue confidenze ai giornalisti nelle occasioni giuste. Così, nei giorni scorsi, mentre tutta la questura si chiudeva in un mutismo imbarazzato davanti al cadavere crivellato di Salvatore Marino, sospettato di essere stato quanto meno il basista nell'agguato a Giuseppe Montana, proprio Ninni Cassarà ha consegnato ai cronisti una frase che, attribuita ad un anonimo funzionario di polizia, è già rimbalzata su quasi tutti i quotidiani: «Ora ci vorranno dieci anni per ricostruire un clima di fiducia con la gente».

Poteva ben dirlo lui che, con il capitano dei carabinieri Pellegrini, era volato in Brasile per contattare Tommaso Buscetta; lui che aveva pazientemente ricostruito il puzzle dell'inchiesta contro i «Greco + 160» mafiosi, poi divenuti 360; lui che al processo di Caltanissetta per l'omicidio di Chinnici aveva chiamato in causa nel silenzio imbarazzato di molti i fratelli Salvo.

Davanti al tribunale, Cassarà aveva semplicemente ricordato che il giudice ammazzato dalla mafia, pochi giorni prima della sua morte, aveva confidato l'intenzione di far arrestare i grandi esattori dell'isola. Colleghi e magistrati al corrente della notizia, in quell'occasione, avevano mostrato scarsa memoria.

Il dottor Cassarà ai funerali del commissario Montana

PALERMO — Ieri, in via Croce Rossa, sul luogo dell'agguato mortale a Ninni Cassarà, la rabbia degli agenti di polizia si è rivolta contro tutti: contestati i giornalisti, Marco Pannella e il questore Montesano; contestato anche il procuratore capo della Repubblica, dottor Pajno, che ha risposto: *«Siamo in guerra. So bene che voi piovete lasciate il sangue per le strade, giorno per giorno»*.

A Roma il Presidente della Repubblica — che ieri pomeriggio è rimasto in continuo contatto telefonico con Craxi per seguire le notizie da Palermo — ha inviato al ministro dell'Interno Scalfaro un messaggio in cui sottolinea come, *«nonostante l'impegno generoso e i sacrifici della magistratura e delle forze dell'ordine, non sono state ancora estirpate le radici del crimine organizzato. Interprete dello sdegno di tutti gli italiani* — scrive Cossiga — *sono vicino ai familiari delle vittime con sentimenti di profondo cordoglio, nella certezza che le istituzioni democratiche sapranno rispondere con fermezza e coraggio alla rinnovata sfida»*.

A sua volta il presidente del Consiglio Craxi, aprendo ieri la seduta del Consiglio dei ministri, ha espresso il cordoglio del governo e suo personale. *«Fedeli servitori dello stato pagano con la vita per la loro fedeltà al proprio dovere, per il loro impegno nella difesa dell'interesse comune. Tutti i mezzi forniti dall'ordinamento democratico sono e saranno utilizzati dallo Stato e per nessuna ragione ci sarà tregua nella lotta contro i criminali assassini. Sono certo che le forze dell'ordine a Palermo, così dolorosamente colpite, sapranno mostrarsi all'altezza della difficile situazione»*.

Messaggio di cordoglio e solidarietà anche dal presidente del Senato, Amintore Fanfani. La presidente della Camera Nilde Iotti ha espresso il cordoglio e il turbamento della Camera dei deputati e suoi personali *«per il nuovo efferato assassinio»*, manifestando altresì *«profonda preoccupazione per la pesantissima situazione palermitana»*.

«Di nuovo è la legge del terrore contro una città che in questi mesi è tornata protagonista del proprio riscatto sociale e morale. Per questo l'intimidazione si sta facendo più brutale e sanguinosa. E' una logica che va spezzata», è stato il commento del segretario della dc De Mita.

Durissima la reazione della segreteria regionale del Siulp (sindacato autonomo degli agenti di polizia) che accusa lo Stato di essere *«indolente e sordo a recepire le richieste di noi poliziotti. Che il ministro Scalfaro* — conclude la nota del Siulp — *si dimetta dal suo incarico per amore di giustizia e per dovere di coscienza»*.

La procura della Repubblica *«riconferma il maggiore impegno alla lotta alla criminalità mafiosa»*.

MALTEMPO AL NORD, NEVE, 20 ALPINISTI BLOCCATI SUL CERVINO UN FURIOSO INCENDIO ALL'ISOLA D'ELBA PROVOCA MORTI

(Segue dalla 1ª pagina)

dieci persone), ma gli alpinisti che vi si trovano, per quanto costretti a restare in piedi, pigiati l'uno all'altro sono tuttavia al sicuro.

Brutta avventura per due alpinisti torinesi, Giovanni Lora e Paolo Gamera, che sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Chamonix: il primo ha piedi e mani congelati ed il secondo ha congelamenti solo ai piedi. I medici mantengono una prognosi riservata ed affermano che solo tra una quindicina di giorni si saprà se i due alpinisti guariranno o se dovranno subire amputazioni. I due scalatori avevano raggiunto lunedì la vetta del Monte Bianco passando per la via Est dell'Innominata. Prima di toccare i 4810 metri della vetta del Bianco li ha colti il maltempo, ma sono riusciti ad uscire in vetta e raggiungere i 4362 metri della capanna Vallot, sul versante francese. Di qui hanno richiesto l'intervento dei soccorritori a mezzo del radiotelefono collegato con Chamonix. Gli elicotteri non hanno potuto levarsi in volo e sono partite, tra una violenta bufera di neve e di vento, squadre a piedi. I due torinesi, già debilitati, hanno dovuto scendere a piedi con i soccorritori sino al rifugio dei Grands Mulets, a 3051 metri di quota, di dove sono stati trasferiti in elicottero all'ospedale di Chamonix.

Una brutta avventura l'hanno vissuta due alpinisti di Tolmezzo, i quali sono stati colti dal maltempo mentre ier l'altro erano impegnati lungo la Cresta dell'Aiguille Noire du Peutérey. Portatisi alla base della parete hanno lasciato gli zaini e calzato le pedule per procedere speditamente nell'arrampicata. Bloccati in parete hanno trascorso la notte e ieri mattina l'elicottero della protezione civile, decollato all'alba da Aosta, ha tentato di intervenire in loco soccorso ma è dovuto rientrare per le pessime condizioni meteorologiche. Sono partite squadre di soccorso a piedi che hanno raggiunto i due alpinisti. Essi apparivano in buone condizioni fisiche, anche se provati per aver trascorso una notte sull'alta montagna dove imperversava una violenta bufera di vento e di neve con temperatura di alcuni gradi sotto zero. I protagonisti dell'avventura sono il medico di Tolmezzo, Alberto Calligaris, 42 anni, ed Antonio Frezza, 27 anni, da Verzegnis, presso Tolmezzo. Con le guide hanno raggiunto i 3772 metri della vetta della Noire per scendere poi a valle con i soccorritori.

A Courmayeur, al Lago Miage, in fondo alla Val Veny una ragazza tedesca residente in Italia, Ilaria Von Lorch, età presumibile una ventina d'anni è rimasta vittima di un incidente mortale. Le generalità sono state fornite dai compagni di gita in assenza di documenti personali e quindi i carabinieri di Courmayeur attendono i parenti per il riconoscimento ufficiale.

Sfortunatissima la dinamica dell'incidente. La ragazza che era scesa come molti altri gitanti nel catino del lago che in questo momento è asciutto, attirata dalla parete di ghiaccio che forma la sponda Nord, si è avvicinata chiedendo a un suo compagno di farle una fotografia. In quel momento dall'alto si staccava una delle tante pietre che il ghiacciaio [illegible] in equilibrio instabile colpendola al capo.

A Genova la tempesta che si è scatenata sulla Costa Azzurra e in Provenza ha avuto gravi ripercussioni anche sul litorale. Ieri notte e nelle prime ore della mattina il mare si è sollevato due volte nel Golfo di Genova, come ha registrato il «mareografo», speciale strumento sistemato nel porto dall'ufficio idrografico della Marina, e che misura il livello del mare e le maree. Il fenomeno è durato una mezz'ora, poi l'acqua è tornata ai suoi livelli normali per poi risalire improvvisamente di 20 centimetri.

«Per un momento — dicono i tecnici dell'Istituto idrografico — abbiamo pensato ad un piccolo maremoto, poi abbiamo potuto constatare che si erano scatenate solo onde anomale, ma particolarmente alte». Sarebbero state le stesse onde anomale che, scaricatesi una prima volta sulla Costa Azzurra e in Provenza, avrebbero poi investito il Golfo di Genova, spinte da un fortissimo vento di maestrale.

Le due «ondate» si sono susseguite ad una mezz'ora di distanza l'una dall'altra. «Pareva che il mare fosse improvvisamente impazzito», hanno detto alcune persone che si trovavano sulla diga foranea. I tecnici ricordano che un analogo fenomeno fu registrato nel 1961, ma più che altro si trattò di un tornado.

Spiega il professor Sandro Stura dell'Istituto di idraulica della Facoltà di Ingegneria: «In termini marinari, questi eventi vengono definiti "set-up" termine che in italiano potrebbe essere tradotto in "rigonfiamento" o sollevamento del livello medio del mare. Può essere stato un effetto di squilibri di pressioni atmosferiche e di vento forte combinati e sovrapposti alle naturali oscillazioni della marea».

In Puglia una giovane donna, Stefania Maiorello di 21 anni, di Novoli (Lecce) ed un pescatore subacqueo, Emanuele Giordano di 28 anni di Bergamo sono annegati ed altre quattro persone — tra le quali un bambino di tre anni — sono dispersi in zone diverse dell'Adriatico e dello Jonio, a causa di violente mareggiate che hanno raggiunto le coste pugliesi. La giovane, in compagnia di sei amici, si è trovata in mare a circa cento metri dalla costa di Torre Lapillo (Gallipoli) quando il mare si è improvvisamente rinforzato. Stefania Maiorello è annegata, mentre altri quattro che erano con lei sono stati tratti in salvo. Sono invece dispersi Elio Casadei di 25 anni di Forlì e Valerio Invidia di 23, di Novoli.

A Tricase, nella parte meridionale della costa adriatica della provincia di Lecce, Emanuele Giordano non è più risalito in superficie dopo essersi immerso con tuta e respiratore per una battuta di pesca.

Infine nel golfo di Manfredonia (Foggia) motovedette della capitaneria di porto stanno ancora svolgendo ricerche per rintracciare un gommone con a bordo Francesco Piero di 30 anni e suo figlio di tre. Si erano allontanati dalla costa nel tardo pomeriggio. Sempre per il maltempo gli uomini della capitaneria di Manfredonia hanno soccorso sedici persone: otto di queste erano rimaste aggrappate ad uno scoglio in mezzo al mare, dopo che la loro barca era stata portata via dal vento.

Il mare ha restituito stamani il corpo di uno dei tre giovani dispersi ieri nello Jonio in seguito ad una improvvisa burrasca di scirocco. Al momento il bilancio è di due morti e di due dispersi. Stamani sono riprese le loro ricerche da parte di mezzi navali della capitaneria di porto di Gallipoli, dei carabinieri e della guardia di finanza, mentre un forte vento di tramontana ha impedito che si alzasse in volo un elicottero della finanza. Le condizioni del tempo ostacolano le ricerche: nel basso Adriatico e nello Jonio persiste infatti una burrasca da sud-ovest forza 7-8; non si esclude inoltre che le correnti abbiano trascinato i corpi a largo.

tutti i giorni su
STAMPA SERA
Il tagliando per partecipare al concorso
il grande concorso fotografico dell'estate
marviniade 85
15/7 - 14/9/1985
Ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di due opere per ognuno dei temi proposti, in stampa colore di formato 20x25 centimetri. Ogni opera dovrà recare sul retro, debitamente compilato in ogni sua parte ed applicato con adesivo trasparente, il tagliando di partecipazione che STAMPA SERA pubblicherà ogni giorno dal 15 luglio al 14 settembre 1985. Non saranno validi tagliandi in fotocopia. Le stampe, senza supporto, dovranno essere imballate in modo da assicurare il loro arrivo in perfetto stato. Non si assume alcuna responsabilità circa eventuali smarrimenti, furti o danneggiamenti dovuti al trasporto. Le opere potranno essere restituite unicamente mediante ritiro, a cura dell'interessato, presso il Salone de La Stampa di via Roma 80 a Torino - ore ufficio e a partire dal 20.10.1985. I premi in palio saranno assegnati ad insindacabile giudizio della giuria. Essi sono per il tema fisso: **1 macchina fotografica Hasselblad completa di obiettivo 80/2,8 e magazzino A 12. 1 buono acquisto di L. 300.000 spendibile presso Marvin al secondo classificato.** A ciascuna delle quattro opere risultanti prime degli altri temi andrà **1 macchina fotografica Zeiss Contax 159 MM con obb. Planar e borsa.** A ciascuna delle quattro opere risultanti seconde degli altri temi andrà **1 buono acquisto spendibile presso Marvin di 200 mila lire.**
Le 100 opere giudicate dalla giuria più meritevoli saranno esposte al pubblico dal 2 al 15 ottobre 1985 presso: il Salone La Stampa di Via Roma 80 - Torino e la Galleria Marvin di via Lagrange 45 - Torino. STAMPA SERA si riserva ogni e qualsiasi diritto di pubblicazione sul giornale delle opere partecipanti al concorso. I premi non saranno cumulativi.
Non potranno perciò essere vinti da un'unica persona, ma dovranno essere assegnati a persone diverse. Le foto per partecipare al Concorso (che devono pervenire entro e non oltre il 21-9) devono essere portate o spedite a: **- Salone LA STAMPA via Roma, 80 (10100 Torino) - MARVIN via Lagrange, 45 (10100 Torino) - Tutti i partecipanti a questo concorso hanno automaticamente diritto a partecipare al grande concorso «da Marvin-vinci».**
HASSELBLAD
CONTAX
159 MM
CONTAX
TEMA FISSO:
Il futuro è già fra noi
1° PREMIO
UNA MACCHINA FOTOGRAFICA HASSELBLAD COMPLETA DI OBIETTIVO 80/2,8 e MAGAZZINO A 12.
2° PREMIO
UN BUONO ACQUISTO DI L. 300.000 SPENDIBILE PRESSO IL NEGOZIO MARVIN IN VIA LAGRANGE 45
ALTRI TEMI: Il mondo della natura - Vacanze... in città. Scorci del passato (solo b/n) - Volti e suggestioni dell'estate
PER OGNI TEMA:
1° PREMIO
UNA MACCHINA FOTOGRAFICA ZEISS CONTAX 159 MM CON OBIETTIVO PLANAR E BORSA.
2° PREMIO
UN BUONO ACQUISTO DI L. 200.000 SPENDIBILE PRESSO IL NEGOZIO MARVIN IN VIA LAGRANGE 45
Grande marvin
Dalla foto al computer
Torino, Via Lagrange 45

Ancora disordini a Durban per gli studenti in sciopero

JOHANNESBURG — La decisione degli studenti di continuare ad astenersi dalle lezioni ha provocato nuovi disordini presso Durban, in una township esclusa dall'elenco delle località in cui è stato imposto lo stato d'emergenza. Gli studenti, che con lo sciopero hanno inteso protestare contro l'assassinio dell'attivista nera Nonyamezelo Mxenge, avvenuto giovedì scorso probabilmente ad opera di uno «squadrone della morte», hanno anche eretto barricate e dato alle fiamme un edificio scolastico; le squadre dei vigili del fuoco si sono rifiutate di intervenire per timore di esser prese a sassate.

Altro peschereccio italiano fermato e multato da jugoslavi

BELGRADO — Un altro peschereccio italiano, il «Città di Molfetta», è stato fermato dalle motovedette jugoslave con l'accusa di operare in acque territoriali e costretto a raggiungere l'isola di Lissa, dove il giudice distrettuale ha inflitto al suo comandante una dura condanna. Tra multa e spese di giudizio ascende infatti a tre milioni di dinari, quasi 21 milioni di lire italiane.

Tra Mitterrand e Kohl meeting in Costa Azzurra

PARIGI — Il presidente Mitterrand e il cancelliere Helmut Kohl avranno colloqui politici il 24 agosto prossimo nella residenza presidenziale di Bregançon, sulla Costa Azzurra. I colloqui rientrano nelle normali consultazioni tra i capi dei due Paesi il cui ultimo, ma breve, incontro risale al 18 luglio a Strasburgo, in occasione del concerto dell'«Europa cantat». Mitterrand e Kohl si erano visti più a lungo alla fine di giugno a Milano per il Consiglio europeo ma l'ultimo incontro al massimo livello tra Francia e Germania federale si era svolto il 28 maggio sul Lago di Costanza.

Usa, venduta per 36 miliardi la più grande casa di piacere

RENO (Stati Uniti) — La più grande casa di tolleranza degli Stati Uniti, a Reno (Nevada), è stata venduta per 18 milioni di dollari (36 miliardi di lire) dai proprietari, Joe e Sally Confort. Questi ultimi hanno dichiarato che il motivo della decisione è un debito di 10 milioni di dollari con il fisco.

Il complesso, costituito da due edifici con 100 camere complessivamente e noto come «Mustang ranch», si trova a 16 chilometri da Reno ed è stato acquistato dalla compagnia californiana «Strong Point Inc.».

Gli incendi in Corsica s'avvicinano a Bastia

BASTIA — Le città di Bastia ed Aleria, in Corsica, sono state seriamente minacciate da incendi di probabile origine dolosa; numerosi villaggi della parte nord-occidentale dell'isola sono stati fatti sgomberare. Le autorità sono convinte che qualcuno abbia deliberatamente dato il via alle fiamme, e due alti funzionari del ministero degli Interni stanno raggiungendo Bastia per iniziare le indagini. Molti sono convinti che sia tutto opera di pastori, i quali sperano di assicurarsi così nuovi pascoli. Perciò è già stata avanzata la proposta di proibire ai greggi l'accesso nelle zone bruciate.

Un muro di fiamme alto sei metri si è avvicinato fino ad una distanza di 300 metri ad alcuni edifici nella periferia meridionale di Bastia. Stanno bruciando anche i boschi nei pressi di Calvi, Biguglia e Ghisonaccia.

La situazione più grave si registra tuttavia ad Aleria, a 80 chilometri da Bastia: i 3000 abitanti stanno abbandonando le loro case, per sfuggire alle fiamme sospinte da un forte vento.

Accolta con favore a Washington la decisione annunciata da Mosca

«E' UN PASSO IMPORTANTE» LA DISPONIBILITA' SOVIETICA A CONTROLLI NUCLEARI

La Casa Bianca tuttavia conferma di restare fermamente contraria a qualsiasi moratoria

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno salutato con favore la decisione sovietica di permettere ispezioni internazionali a propri reattori nucleari. «Siamo compiaciuti per la decisione. Si tratta di un importante passo», ha dichiarato il portavoce del dipartimento di Stato Kalb.

Il portavoce ha tenuto però a precisare che l'intesa raggiunta in merito dall'Urss con l'Agenzia atomica internazionale si applica solo ad impianti annoverabili tra quelli meno sofisticati.

L'annuncio della disponibilità sovietica era stato dato a Vienna dall'Agenzia. L'intesa era stata raggiunta già a febbraio, ma solo nei prossimi giorni verranno firmati gli accordi specifici.

Nonostante ciò, Washington continua a non cedere di un millimetro sul terreno della moratoria proposta dall'Unione Sovietica. Ancora ieri il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha ribadito che a moratorie o messe al bando degli esperimenti nucleari gli Stati Uniti sono interessati solo dopo consistenti riduzioni negli arsenali atomici sovietici.

Il portavoce ha negato che Washington possa in un secondo tempo aderire alla recente moratoria dell'Urss dopo aver portato a termine una serie di esperimenti nucleari giudicati necessari per tenere il passo. Una tale possibilità sembrava emergere dalle dichiarazioni di Reagan durante la conferenza-stampa dell'altro giorno.

Speakes ha invece puntualizzato che Reagan non ha affatto cambiato posizione ed è disposto sì a negoziare la messa al bando degli esperimenti nucleari ma «nel contesto di profonde e accertabili riduzioni delle armi nucleari, di capacità di verifica sostanzialmente migliorate, di misure di fiducia accresciute e a patto che si mantenga un effettivo livello di deterrenza». «La cosa più importante — ha sostenuto Speakes — non è la moratoria sugli esperimenti nucleari. Piuttosto bisogna rimboccarsi le maniche e ridurre il numero delle armi sovietiche».

Anche la «Tass» si è occupata del rifiuto statunitense ad aderire alla moratoria. Il presidente Reagan, commenta la «Tass», «contro la logica e i fatti, ha detto che una moratoria bilaterale sarebbe probabilmente vantaggiosa solo per l'Urss».

Il presidente americano — prosegue l'agenzia — «ha cercato di assicurare che gli Stati Uniti potrebbero essere disposti ad una moratoria quando avranno esaurito gli esperimenti in programma. Ma quando gli è stato chiesto quando ciò potrà accadere, non ha trovato una risposta».

La «Tass» rileva quindi che il presidente «ha riconfermato la determinazione di Washington ad andare avanti con la realizzazione della cosiddetta "Iniziativa di difesa strategica", che prevede l'installazione di una larga rete di difese anti-missile nello spazio».

MUSULMANI LIBANESI SI ALLEANO PER ROVESCIARE GEMAYEL

CHTAURA (Libano) — Gli oppositori musulmani del presidente libanese Amin Gemayel hanno dato vita ad un fronte nazionale, sostenuto dalla Siria, volto a strappare alla minoranza cristiana una parte del potere politico che essa detiene dai tempi dell'indipendenza del Paese nel 1943. In tal modo sperano di rendere equilibrata la divisione dei poteri tra le due comunità religiose e di porre fine così alla guerra civile.

Il gioco delle alleanze ha isolato sempre di più l'attuale presidente del Libano, il quarantatreenne Amin Gemayel, che proviene da una delle famiglie più potenti del Paese a capo della comunità cristiano-maronita. Anche tra i cristiani infatti sono avvenute defezioni di importanti leader politici, come Suleiman Frangieh.

La coalizione dei musulmani comprende ben 15 partiti politici e 30 esponenti indipendenti, che insieme hanno fissato una serie di richieste, in 8 punti, per un «Libano democratico e laico». La coalizione è stata sancita in una riunione tenutasi sotto il diretto controllo siriano nella cittadina di Chtaura, a 16 chilometri dal confine con la Siria. I maggiori artefici sono il leader druso Walid Jumblatt e quello sciita Nabih Berry, che pur facendo parte del gabinetto Gemayel, hanno chiesto anche nei giorni scorsi le dimissioni del presidente libanese.

I partecipanti alla riunione di Chtaura hanno specificato che non è ancora stata stabilita la strategia per spingere il presidente Gemayel alle dimissioni. Intanto Jumblatt ha dichiarato che «il fronte si dedicherà a combattere Israele, il partito della Falange e l'attuale governo libanese».

La riunione di Chtaura è vista come il preludio ai colloqui che si dovranno svolgere prossimamente a Damasco sotto l'egida della Siria per raggiungere la pace in Libano.

Vengono divulgati documenti segreti americani

I PIANI DI ATTACCHI NUCLEARI CONTRO L'URSS

TOKYO — Nell'agosto del 1945, appena qualche giorno dopo il lancio della bomba atomica su Hiroshima, gli Stati Uniti avevano messo a punto un piano per un attacco atomico contro una ventina di città dell'Unione Sovietica. Lo ha confermato (dopo le notizie già diffuse nei giorni scorsi) durante una sua visita a Tokyo, Michel Kaku, professore di fisica nucleare all'Università di New York.

Il professor Kaku ha detto di aver attinto l'informazione da un dossier fornito dal ministero della Difesa americano nel quadro della legge sulla libertà di circolazione delle informazioni. Secondo lo scienziato, questo documento intitolato «Vulnerabilità strategica dell'Unione Sovietica a un attacco aereo limitato», designa 20 città sovietiche, tra cui Mosca, come obiettivi adeguati «d'un bombardamento atomico strategico».

Proprio ieri, a Ginevra, il delegato sovietico alla conferenza per il disarmo, Israelijan, aveva accusato gli Stati Uniti di aver progettato almeno due attacchi atomici contro l'Urss in questo dopoguerra. Egli ha citato, senza però identificarli, due documenti americani.

Israelijan ha spiegato che il secondo di questi documenti, del 1948, contemplava «la distruzione di 70 città sovietiche con 133 bombe atomiche... su Mosca avrebbero dovuto sganciare 8 ordigni e 7 invece su Leningrado». Il delegato statunitense, dopo aver ascoltato, ha ribattuto dicendo che si trattava di una «deformazione della storia».

I 13 Paesi interessati approvano il trattato

IL PACIFICO MERIDIONALE E' «ZONA DENUCLEARIZZATA»

SYDNEY — Il «South Pacific Forum» riunito alle Isole Cook ha approvato un trattato per la messa al bando di tutte le armi nucleari dal Pacifico meridionale, nonostante le riserve di due dei 13 Paesi membri (le Isole Salomone e Vanuatu) che lo volevano molto più rigido.

Secondo i termini del trattato i 13 Paesi membri si impegnano a non produrre né a ricevere ordigni esplosivi nucleari nella zona del Pacifico del Sud e ammoniscono le cinque potenze nucleari a non fare esperimenti con armi nucleari nella zona.

Nessuno s'illude che il trattato possa far desistere la Francia dai suoi esperimenti nell'atollo di Mururoa ma frattanto il Forum continuerà a far pressioni perché Parigi conceda l'indipendenza alla Nuova Caledonia per paura che un eventuale cambiamento di governo il prossimo anno possa pregiudicare il futuro della colonia.

Il trattato non impedirà a Paesi come l'Australia di ospitare nei suoi porti navi da guerra nucleari né di compiere esercitazioni navali con altri Paesi con armamento nucleare, e non verrà ostacolata l'esportazione da parte dell'Australia di uranio purché ne sia garantito l'impiego per scopi pacifici.

Le discussioni sulla zona franca nucleare finiranno oggi ma è probabile che la firma vera e propria del trattato avvenga in un secondo tempo. L'area franca è compresa tra l'America Latina (che ha un analogo trattato), l'Antartico, l'Australia occidentale e l'Equatore.

HIROSHIMA, IL MONDO RICORDA WEINBERGER: FAREI COME TRUMAN

NEW YORK — Almeno 300 persone sono state arrestate ieri negli Stati Uniti nel corso di una serie di dimostrazioni organizzate nell'anniversario della prima atomica.

Quaranta dei dimostranti hanno preso parte davanti al Pentagono a Washington a una protesta nel corso della quale cenere e sangue sono stati sparsi sui gradini di ingresso dell'edificio. Altre 168 persone sono state arrestate per aver disegnato sui marciapiedi ed edifici pubblici sagome umane come simbolo delle decine di migliaia di persone «vaporizzate» dalla bomba.

Intanto, il ministro della Difesa Weinberger ha detto che se si fosse trovato quarant'anni fa a dover decidere se usare o no la bomba atomica contro il Giappone avrebbe fatto come l'allora presidente Truman dando l'ordine di impiegare la nuova arma.

In un'intervista al quotidiano «Usa Today», Weinberger ha anche detto che «non potrà accadere» molto al «vertice» in programma a Ginevra in novembre tra il presidente Reagan e il leader sovietico Gorbaciov e ha aggiunto che la recente scoperta di una rete di spie per l'URSS in seno alla Marina militare USA ha creato «danni molto seri» alla sicurezza del Paese.

Interrogato poi sulla bomba di Hiroshima, Weinberger ha risposto: «Sì, avrei deciso anch'io di sganciare la bomba. Penso però che all'epoca anche a Washington nessuno si rendesse conto di cosa la bomba avrebbe fatto e delle conseguenze che avrebbe portato».

BONN — Le campane delle chiese nelle principali città tedesche, tra esse Francoforte e Berlino Ovest, hanno suonato ieri mattina alle ore 8,15 per commemorare l'esplosione di Hiroshima.

Davanti alla base militare statunitense di Mutlangen, dove sono stazionati i missili a testata nucleare Pershing, esponenti del movimento pacifista tedesco hanno aperto la «giornata della disubbidienza civile». Una prima «marcia silenziosa» di 60 persone si è svolta intorno alla base. La polizia tedesca ha fermato per accertamenti e subito rilasciato 45 dimostranti, tra i quali anche la deputata dei «verdi» Petra Kelly.

Washington. La protesta «die-in» dei pacifisti di fronte alla Casa Bianca, ieri pomeriggio

Ottimi rapporti con gli emirati

UN QUASI-ALLEATO PER L'AYATOLLAH

Affari e relazioni commerciali con l'Iran per i Paesi del Golfo. Anche nel conflitto fra Teheran e Baghdad svolgono spesso la funzione di intermediari, rompendo l'isolamento della Repubblica islamica

DUBAI — Stracolme di ogni tipo di merce — che va dalla gomma da masticare coreana alle autogrù giapponesi — le tradizionali imbarcazioni arabe sono le protagoniste di un intenso traffico commerciale nel Golfo, tra le sponde dell'Iran e quelle arabe di Dubai.

I legami commerciali e familiari tra gli Emirati e l'Iran risalgono infatti a diversi secoli fa. «Nella regione del Golfo, i legami tra l'Iran e gli Emirati sono ottimi», ha detto di recente l'ambasciatore iraniano negli Emirati, Mustafà Fumeni El-Haeri. Egli ha precisato che gli Emirati «conoscono e comprendono la Repubblica islamica meglio degli altri Stati arabi». Un motivo di ciò risiede, forse, nel fatto che alcuni dei più importanti uomini d'affari e funzionari di Dubai sono iraniani o di origine iraniana.

Gli Emirati sono l'unico Paese membro del consiglio di cooperazione del Golfo — del quale fanno parte anche Arabia Saudita, Kuwait, Bahrein, Oman e Qatar — ad avere normali relazioni diplomatiche con l'Iran.

Al mercato o al porto di Dubai si parla farsi così come arabo o urdu. In tutti gli Emirati è anche parlato l'ajami, un dialetto persiano arabizzato in uso nella costa meridionale dell'Iran.

Negli Emirati, l'Iran è rappresentato non solo dall'ambasciatore Al-Haeri, ma anche da un inviato personale del leader iraniano, ayatollah Ruhollah Khomeini. Residente a Dubai, l' hojatoleslam Sayyed Reza Borghai svolge la funzione di consigliere religioso e sovrintende alla vita di diverse istituzioni iraniane, tra cui banche, scuole, società commerciali ed uno dei più grandi ospedali di Dubai.

Secondo alcuni diplomatici occidentali, l'Unione degli Emirati arabi ha bilanciato con cura i suoi interessi commerciali e strategici per le buone relazioni con l'Iran, con le sue alleanze con i Paesi arabi vicini.

Gli Stati arabi del Golfo appoggiano l'Iraq nella sua guerra contro l'Iran. Ma, a detta di alcuni diplomatici, gli Emirati sono soliti tenere una linea meno dura rispetto a quella degli altri partners, nel corso delle riunioni del consiglio di cooperazione del Golfo.

Gli stessi diplomatici ritengono che i legami che gli Emirati hanno sia con l'Iran sia con l'Iraq fanno di questo Paese il mediatore ideale in un'eventuale trattativa tra Teheran e Baghdad. Essi ritengono poi il gran numero di messaggi che i due Paesi in guerra si scambiano per il tramite degli Emirati.

Tuttavia, il vice primo ministro e ministro degli Esteri iracheno, Tariq Aziz, ha definito «vergognosi» i legami commerciali tra gli Emirati e l'Iran. Il commercio da Dubai all'Iran ricevette un grande impulso nel 1980, allorché gli Stati Uniti boicottarono l'Iran e la guerra del Golfo mise fuori uso importanti porti iraniani situati nel Nord del Golfo.

Situato al di fuori del raggio di azione dell'aviazione irachena, il porto di Dubai svolge un ruolo importante nel commercio con il porto iraniano di Banar Abbas. L'anno scorso, poi, la compagnia marittima della Repubblica islamica dell'Iran ha istituito una linea regolare con Sharjah, uno dei porti degli Emirati.

Dopo anni di battaglie, sembra essere giunta la volta buona per i fautori dei limiti alimentari

INFURIA SEMPRE PIU' IN ISRAELE LA GUERRA DEL MAIALE

I rabbini, fervidi difensori del precetto biblico, premono per una legge contro la carne suina

Anche il premier Peres, a lungo contrario alle restrizioni, pare adesso favorevole

KIBBUTZ MIZRA (Israele) — I rabbini israeliani stanno sempre più guadagnando terreno nella loro lunga battaglia per bandire la carne di maiale e trasformare in legge dello Stato ebraico il precetto biblico che vieta il consumo di prodotti suini.

I macellai ed i ristoratori ebrei ricorrono ad alcuni eufemismi quando nominano la carne di maiale, chiamandola di volta in volta «bistecca bianca» o più genericamente «l'altra carne». Gli stessi operatori del settore avvertono preoccupati che la messa al bando della carne di maiale, oltre a rovinare il loro commercio e a rendere più dura la loro vita, finirebbe con il provocare immancabilmente un mercato nero dominato dagli arabi.

«Questa legge potrebbe essere la rovina per le migliaia di famiglie che traggono il loro sostentamento dal commercio del maiale», dichiara Bar-Shalom Eyal, un imprenditore che dirige un impianto per la lavorazione di carne suina al centro di vendita collettivo del kibbutz. Lo stabilimento è in grado di lavorare prodotti suini per un valore di sette milioni di dollari l'anno, comprese le esportazioni che contribuiscono da solo a questo fatturato con un milione e mezzo di dollari.

«Il nostro inno nazionale — rileva ancora il dirigente industriale — afferma che siamo un popolo libero in una terra libera. Ci lascino quindi operare liberamente senza voler interferire nel piatto in cui mangiamo».

Il ministro dell'Interno Yitzhak Peretz, uno dei nove rabbini in Parlamento, ha descritto il maiale come un animale «abominevole e disgustoso» quando la proposta di metterlo al bando venne esaminata dall'ufficio legislativo della Knesseth alcune settimane or sono. «Le nostre anime — aggiunge con enfasi il rabbino — sono terrificate da questo animale creato specialmente per simboleggiare l'empietà, la menzogna, l'ipocrisia; esso è il simbolo della mancanza di principi morali e igienici nonché della nostra resa nazionale».

Il maiale, insieme ai conigli, ai cammelli, ai rettili o ai molluschi marini, è tra gli animali il cui consumo è proibito agli ebrei dalla Bibbia e dalle norme religiose relative alla loro alimentazione. Ma centomila maiali vengono allevati annualmente dagli arabi di religione cristiana e dagli allevatori israeliani che vivono nei kibbutzim, con una produzione di 12 mila tonnellate di carni suine all'anno. Uno dei maggiori centri di questa produzione è il kibbutz che si trova nel Sud del deserto del Negev.

Non è un mistero per nessuno, del resto, che il ministero dell'Agricoltura, chiudendo gli occhi su una normativa del 1962 che restringe l'allevamento di maiali nelle aree non ebraiche, partecipa ai progetti di allevamento dei suini del kibbutz del Negev. Se la nuova legge entrerà in funzione, come sembra probabile, non verranno messi al bando solo gli allevamenti ma gli stessi centri di distribuzione e vendita dei prodotti suini nelle aree considerate «illegali». Le sanzioni per i violatori di questa legge non sono peraltro ancora state determinate.

Il primo ministro Shimon Peres e quello degli Esteri Yitzhak Shamir, appartenente al blocco di destra del Likud, in previsione di una prossima caduta del governo, vogliono evitare di alienarsi l'appoggio dei piccoli partiti religiosi (favorevoli alla «legge contro il maiale»), che sarebbero determinanti per formare una coalizione di governo.

Peres e gli altri parlamentari laboristi che si opposero in passato al bando della carne suina, sono ora favorevoli. «I parlamentari che hanno votato a favore di questa legge hanno mangiato uova al bacon nello stesso giorno del voto — ha polemizzato Eyal — e qualcuno di loro è un cliente abituale dei nostri negozi».

Temperatura a Torino ore 12 +24	
TEMPO PREVISTO: cielo irregolarmente nuvoloso. VENTI: deboli con rinforzi sui rilievi. VISIBILITA': ottima. TEMPERATURA: in aumento. TENDENZA DEL TEMPO: ulteriore miglioramento.	

Regioni ore 12	
Aosta	+18
Alessandria	+25
Asti	+19
Cuneo	+24
Novara	+[illegible]
Vercelli	+26
Genova	+23
Imperia	+25
Savona	+25

STAMPA SERA

spettacoli

In Italia ore 0,30	
Venezia	+16
Milano	+17
Bologna	np
Ancona	+21
Roma	+22
Napoli	+23
Bari	+26
Reggio C.	+27
Palermo	+27
Cagliari	+20

All'estero ieri		
Atene	+21	+36
Berlino	+13	+21
Bruxelles	+8	+18
Buenos Aires	+11	+14
Ginevra	+13	+28
Lisbona	+19	+24
Londra	+11	+19
Mosca	+16	+23
New York	+20	+27
Parigi	+13	+21
Tokyo	+27	+32

Punti Verdi

LA MUSICA «DATATA» DELLA PREMIATA FORNERIA ALLA PELLERINA

Certo, è musica in gran parte «datata». Ed è uno stile, un modo di presentarsi al pubblico, da Anni Settanta. La «Premiata Forneria Marconi» non è un *gruppo*, ma un *complesso*, come si diceva una volta.

Eppure piace ancora, e giustamente non meno di tante espressioni musicali più attuali o più ruffiane.

Circa ottocento spettatori hanno assistito ieri sera, al Punto Verde della Pellerina (dove una serata decisamente «fresca» ha colto di sorpresa il pubblico dall'abbigliamento estivo) al concerto della PFM: non è molto, ma neppure poco per una formazione che ritorna a calcare le scene dopo un periodo di silenzio, e che lo fa adeguandosi assai poco alle mode correnti.

A vederli lì, sul palco, in apertura di concerto (con «Impressioni di settembre), i cinque hanno un aspetto che più scombinato non si potrebbe.

Altro che look, non ce ne sono due che abbiano lo stesso stile: si va dall'impermeabile bianco a mezzo polpaccio di Di Cioccio ai pantaloni in pelle di Djivas, fino alla zampa di elefante più maglione di Mussida.

Ma sulla professionalità della Premiata Forneria, sulla qualità dei suoni e degli arrangiamenti musicali, c'è ben poco da eccepire: quasi inappuntabili. I cinque ripropongono liberamente quindici anni di una carriera dalle alterne fortune, e riescono contemporaneamente ad evitare che si instauri tra il pubblico un clima da «come eravamo».

Lo sforzo di non presentarsi come dei «sopravvissuti» è evidente, e premiato da una calorosa, sincera accoglienza ai pezzi più recenti, quelli tratti dall'ultimo album.

Lo schema del concerto è classico: diversi «a solo» per i musicisti, un lungo e trascinante duetto per le batterie, un brano nuovo [illegible] appositamente per essere eseguito «dal vivo» nella tournée estiva (in questo caso si tratta di un arrangiamento, in chiave pop, di Bach: un omaggio nel tricentenario della nascita. Agli autori è piaciuto talmente che ora pensano di inciderlo).

La novità sta invece nel modo di stare sul palco del cantante Franz Di Cioccio, impegnato in un ruolo di catalizzatore-trascinatore-intrattenitore scatenato (fin troppo, ci pare, dato il contesto): maneggia il microfono a mo' di *rock star*, salta e balla, svolazza nell'impermeabile leggero, invita il pubblico a scaldarsi, alla fine lancia le bacchette (con le quali ha alternativamente percosso la batteria e brandito l'aria) tra la folla. Insieme a lui ci sono Franco Mussida alla chitarra (strumento che cambia con la stessa frequenza con cui Loredana Bertè si cambia d'abito), Patrick Djivas (meglio noto come Givas) al basso, Walter Calloni alla batteria, Lucio Fabri al violino e alle tastiere.

Tra i brani più noti «Quartiere 8» e una lunghissima versione di «Si può fare», non priva di numerose variazioni sul tema. Tra i pezzi nuovi una canzone dedicata a Marlon Brando, inteso come mito vivente, ed una che è una sorta di inno ai «Warriors» («*Chi ha paura della notte?*»): il filo conduttore resta comunque quello della critica nei confronti di un «oggi» troppo esasperato.

Alla passione per il ritmo, la Premiata Forneria affianca una maggiore attenzione alla melodia, e il risultato è piacevole. Tra il pubblico, fatto nuovo per la P.F.M., ci sono anche dei giovanissimi («*I nostri spettatori, qualche anno fa, avevano dai 25 anni in su; ma quest'estate cominciamo a vedere i diciottenni*», spiegano) ed alcuni di loro sono sorpresi: c'è chi è arrivato un po' scettico, chi li aveva appena sentiti nominare e finisce per farsi catturare dal concerto. Anche la P.F.M., in fondo, può essere una scoperta.

Stefania Miretti

I componenti della PFM ieri alla Pellerina

PUNTI VERDI: ieri sera al Parco Rignon

MARCEL MARCEAU

LA MAGICA RETE DEL LINGUAGGIO DEL MIMO

Il mimo, questa esigentissima arte che non sopporta che la perfezione, sotto il cui dominio la tecnica non sembra naturale se non quando è invisibile, ha da tempo riconosciuto in Marcel Marceau il suo più eloquente e magistrale interprete.

Ospite ieri sera dei «Punti Verdi» al Parco Rignon, ha dominato la scena per oltre due ore avvolgendoci nella magica rete del proprio muto linguaggio, e scatenando le interminabili ovazioni di un pubblico tanto strabocchevole quanto [illegible] per l'esaltà della sua visione del mondo e l'arte di fissare nel gesto rivelatore la realtà ricreata per mezzo dello stile.

Jean Cocteau aveva scritto di lui: «*L'esercizio di stile che vi accingete a vedere consiste nel tradurre un silenzio in un altro, perché il mimo attraversa il muro delle lingue ed entra in noi con l'agilità di un ladro e l'impudenza del chiaro di luna*». Artista dotato di due personalità complementari Marceau è stato lirico, patetico, enigmatico e drammatico nelle *Pantomime di Stile*; ironicamente caustico e pieno di humor nelle *Pantomime di Bip*.

Il mimo è Prometeo incatenato, ha detto Marceau, che prende il [illegible] e l'uomo come [illegible] della realtà quotidiana per elevarli ad una [illegible] di contemplazione più spoglia dell'evidenza. E le pantomime di stile sono i vincoli del reale travisati dallo humor per meglio affermarli nel loro nascosto significato.

Sono anche canti silenziosi, grida interiori, sinfonie visuali nelle quali l'uomo, irridendo a se stesso, narra instancabilmente i perché dell'esistenza.

Ed ecco Marceau evocare la creazione del mondo, con un simbolismo assai vicino all'arte «mudra» indiana, mimando il silenzio ingannatore degli uccelli e dei pesci, evocando la vita vegetativa degli alberi, allargando lo spazio del creato con poetica immaginazione, con volto calcinato e mani diafane atte a meglio svelare quella particella di [illegible] a noi mancante.

Ecco anche i comici tormenti creativi del pittore, la picaresca partita ai dadi del giocatore che, quando perde deruba i compagni, la sarcastica parodia di un'udienza in Tribunale con un Marceau contemporaneamente giudice della corte, pubblico ministero, imputato e avvocato difensore.

Sino al capolavoro del fabbricante di maschere, soffocato dalla sua stessa opera che sotto una beffarda risata lo conduce a morte. Maschere elevate a concetto puro, o calate nella pietrificazione statuaria dei destini dell'uomo [illegible] attraverso un sapiente gioco di specchi.

Con un Marceau che ci ha dimostrato di possedere la meravigliosa facoltà di staccare il dolore dai sensi, di nobilitarlo e contemplarlo alimentandone il mondo dei gesti, vera trasfigurazione o «inveramento [illegible] o parenetico» della sofferenza.

Tutte immagini di tale respiro e intensità espressiva da restarci incise nella memoria come su una pietra litografica. Piccoli capolavori indelebili perché intrisi dei colori carpiti alla tavolozza dei nostri sentimenti.

Nella seconda parte del recital è *Bip* che trionfa: la sventata e patetica creatura dall'ammaccato cilindro trafitto da un garofano rosso, attore e testimone delle nostre piccole tragicommedie quotidiane.

Pieno di contraddizioni e di candore vuol fare il domatore ma si ritrova succube delle belve, vuol suicidarsi ma per paura rinuncia, corteggia le fanciulle a un ballo ma poi si ubriaca in solitudine, novello Davide uccide Golia solo in sogno.

Infine «Bip ricorda». E' un umanissimo flash-back della sua vita emerso dalla rivisitazione della vecchia soffitta dell'infanzia, con le ombre della madre, della fidanzata, dei giorni felici. Ma anche con ricordi di guerra e di olocausti.

Tornerà vagabondo fra le stelle. Oggi che il bip-bip di satelliti e moduli spaziali è impulso di astronauti audaci, ma arido segnale di alienante tecnicismo, Marceau ci ha insegnato che un altro Bip suscitato dal cuore umano può essere un ben più ricco simbolo per l'umanità che, raggiunte in un alone poetico le galassie espressive succedanee alla parola, può lievitare, solo che lo voglia, da un mondo reale a un universo di sogno, per fruire del sospirato dono di una metafisica felicità.

Gianni Secondo

Grande successo ieri sera di Marcel Marceau al Parco Rignon

al cinema e a teatro stasera

PRIME VISIONI

Lunedì L. 3000. Da martedì a domenica L. 5000 (con riduzione del 50% agli anziani e del 30% ai soci dopolavoristici, circoli, Aiace, ecc.).

AMBROSIO — corso V. Emanuele 52, Tel. 547.007
Una poltrona per due, di John Landis, con Dan Aykroyd, Eddie Murphy (Usa-Col.) — Divertenti imprese di due uomini lanciati alla rincorsa del medesimo avanzamento professionale. Chi arriva primo prende quello che vuole. N. viet. — Comm. Riedizione
16,40; 17,50; 20; 22,20

ARLECCHINO — corso Sommeiller 22, Tel. 587.190
Chiuso per ferie

CAPITOL — via San Dalmazzo 24, Tel. 540.605
Punti verdi: Blues metropolitano, di Salvatore Piscicelli, con Marina Suma, Toni Esposito. Ore 10,30; 16,30
48 ore, di Walter Hill, con Nick Nolte, Eddie Murphy, Annette O' Toole (Usa-Color). Ore 20,30; 22,30 — Poliziesco

CENTRALE D'ESSAI — via C. Alberto 27, Tel. 540.110
Chiuso per ferie

CHARLIE CHAPLIN 1 — via Garibaldi 32/E, Tel. 545.245
La foresta silenziosa (Cross creek), di Martin Ritt, con Mary Steenburgen, Rip Torn (Usa-Color) — Una scelta anticonformista (vivere in una foresta isolata) di Marjorie Rawlings, autrice del romanzo «Il cucciolo». Non viet. — Avventuroso
20,30; 22,40 — ★★/●●

CHARLIE CHAPLIN 2 — via Garibaldi 32/E, Tel. 545.245
La rosa purpurea del Cairo, di Woody Allen, con Mia Farrow, Jeff Daniels, Danny Aiello (Usa-Color) — Fantastica giornata di una appassionata di cinema e del personaggio di un film, uscito dallo schermo per incontrarla. Non viet. — Commedia
21; 22,45 — ★★★★★/●●●

CRISTALLO — via Gello 8, Tel. 650.71.00
Chiuso per ferie.

DORIA — via Gramsci 9, Tel. 542.422
Chiuso per ferie

ELISEO GRANDE — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Chiuso per ferie.

ELISEO BLU — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSO — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Chiuso per ferie.

FIAMMA — corso Trapani 57, Tel. 372.957
Chiuso per ferie.

GIOIELLO — via C. Colombo 31, Tel. 500.760
Chiuso per ferie.

IDEAL — corso Beccaria 4, Tel. 521.43.16
Chiuso per ferie.

KING KONG CINESTUDIO — via Po 21, Tel. 839.75.02
Chiuso per ferie.

LILLIPUT — via XX Settembre 18 bis, Tel. 537.190
Witness (il testimone), di Peter Weir, con Harrison Ford (Usa-Color) — Un bimbo di otto anni assiste a un omicidio, dei killer lo cercano e un poliziotto tenta di salvarlo, anche a costo della sua stessa vita. Non vietato. L. 6000 — Drammatico
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★★/●●●

LUX — Galleria S. Federico, Tel. 541.283
Rue Barbare, di Gilles Behat, con Bernard Giraudeau, Cristine Boisson (Francia-Color) — Un uomo isolato contro la banda metropolitana diretta da una maniaco sessuale. Viet. 18 — Drammatico
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★/●●●

NAZIONALE — via Pomba 7, Tel. 816.850
Chiuso per ferie

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	CONSENSI	●●●
★★	DISCORDI	●●
★	SCARSO	●

OLIMPIA — via Arsenale 31, Tel. 532.448
Chiuso per ferie.

REPOSI — via XX Settembre 15, Tel. 531.400
Indiana Jones e il tempio maledetto, di Steven Spielberg, con Harrison Ford (Usa-Color) — Nuova impresa dell'avventuriero-archeologo Indiana Jones, alle prese con una setta sanguinaria. Non viet. — ★★/●●●●●
15,30; 18,30; 20,30; 22,30 — Avventuroso

ROMANO — Galleria Subalpina, Tel. 510.145
Chiuso per ferie

STUDIO RITZ — via Acqui 2, Tel. 830.521
Chiuso per ferie.

VITTORIA — via Roma 336, Tel. 511.759
Chiuso per ferie

PROSEGUIMENTI

AMBRA TEATRO — via C. Saluzzo 77, Tel. 297.187
Fuga di mezzanotte, di Alan Parker, con Brad Davis, Paul Smith (Usa-Col.). Viet. 18 — Avventuroso
20; 22,30. Posto unico 2000 ridotti 1500 — Riedizione

FARO — via Po 30, Tel. 832.214
Chiuso per ferie. Riapertura sabato 31 agosto.

FORTINO — via Cigna 47, Tel. 458.560
Chiuso per ferie.

MASSAUA — piazza Massaua 9, Tel. 785.053
Chiuso per ferie.

NUOVO ODEON — via Venaria 8, Tel. 749.2362
Chiuso per ferie

ALTRE VISIONI

SELENE D'ESSAI (c. Belgio 53, t. 874.171)
Zelig, di Woody Allen, con Woody Allen, Mia Farrow (USA-b.n.) — Ultimo giorno — Commedia
20; 22,30 — Riedizione

[illegible] STUDIO (c. Cosenza 88, telefono 399.723)
Chiuso.

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 6, tel. 547.171)
Hitchcock e gli hitchcockiani: ore 16,30 Frenzy, di A. Hitchcock, con J. Finch; ore 18,30 Uno scomodo testimone, di Peter Yates; ore 20,30 L'occhio che uccide, di M. Powell ore 22,30 Frenzy, di A. Hitchcock (replica). Ing. 3000, rid. Agis 2000. — Rassegna
Proiezioni presso il cinema Centrale d'Essai

CUORE (via Nizza 56, tel. 657.666)
Chiuso.

AGNELLI (v. P. Sarpi 117, tel. 613.136)
Chiuso.

FALCHERA (v. Tenaro 30, tel. 262.16.86)
Chiuso.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Bacchi 18, tel. 511.292)
Operazione sesso, Veronica Hart, Annette Haven. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.

ARCO PUSSICAT (c. P. Oddone 31, tel. 484.621)
[illegible] di Pamela. Ap. 14,30; ult. 22,30.

CINECLUB (v. Fr. Casandra 15, t. 631.863)
Dalle 14,30 alle 23 continuato Josefine mutzenbacher. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 106, t. 651.904)
Animal tentation e intimate vibration. Tutti i giorni feriali no stop dalle ore 10 alle 2, ultimo ore 24. Ingresso 4000.

MAFFEI (via P. Tommaso 5, tel. 655.334)
Il profumo del peccato (Horse party), con Dagmar Merkel, Sabina Sechón. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MAJOR (largo G. Cesare 108, t. 287.874)
Piaceri perversi a Ieschi. Ap. 15; ult. 22,30.

METROPOL (Via Principe Tommaso 8, tel. 650.54.[illegible])
Chiuso per ferie

MILANO COPPIA LUCE ROSSA (via Milano 8, tel. 530.056)
Sensual fire. Novità. Ap. 10; ult. 22,30.

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 48, t. 749.6851).
Night Sensation e Gay fantasies (2 hard core 8). Novità. Ingresso L. 4000. Ap. 15; ult. 22,30.

TORINO (via Buozzi 6, tel. 530.263)
Bar Virgin, con Kary Klark, Rocky George. Ore ore 14,[illegible] ultimo 22,30. No stop.

NOURA (c. Reg. Margh. 123, t. 530.085)
2 film: Pleasure sexy games e Calda dolce Julietta. Ap. 10; ult. 22,30 continuato. Ingresso 4000, ridotti 3000-3000.

ROMA BLUE (v. S. Donato 40, t. 487.785)
Sharon e Dominique super bocche, con Sharon, Michel Lill (American movie a grande richiesta). Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 660.3617)
Chiuso per ferie. Riapertura il 19/8

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.840)
Seduzioni e i turbamenti di una signora di provincia. No stop dalle ore 14 alle 24.

TEATRI

VIGNALE DANZA 85 - TEATRO NUOVO TORINO: Torneo di danza «Agon 85» in abbonamento a «Ballare il film», questa sera per «Ballare il film» «Manadu». 0142 923.431.

I PUNTI VERDI
RIGNON
MARCEL MARCEAU
Spettacolo di mimo

I PUNTI VERDI
Castello del Valentino
DANZA TEATRO KOROS
diretto da Patrizia Natoli e Massimo Moricone

FUORI CITTA'

MONTANARO
VITTORIA: Calde prestazioni di mia moglie - Animal crazy.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Orgasmic Love.
ITALIA: Effusioni porno sessuali. Viet. 18.
RITZ: Fenomeni paranormali incontrollabili.

IL SICARIO
IL SICARIO: Il mistero del cadavere scomparso.

SUSA
CENISIO: All'inseguimento della pietra verde.

VALPERGA
AMBRA: Calde donne in amore. Viet. 18.

I PUNTI VERDI
Pellerina
HEATHER PARISI

I PUNTI VERDI
Palazzo Reale
UFFICIALE E GENTILUOMO
di Taylor Hackford
Replica domani al Capitol 16,30; 18,30